

Dott. ANTONIO FIAMMAZZO
PROF. AL R. GINNASIO-LICEO STELLINI DI UDINE

I CODICI FRIULANI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

ILLUSTRAZIONI E VARIANTI

QUESTIONE E LEZIONI INEDITE DEL *BARTOLINIANO*



CIVIDALE
TIPOGRAFIA FULVIO GIOVANNI
1887

I CODICI FRIULANI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

Dott. ANTONIO FIAMMAZZO
PROF. AL R. GINNASIO-LICEO STELLINI DI UDINE

I CODICI FRIULANI
DELLA
DIVINA COMMEDIA

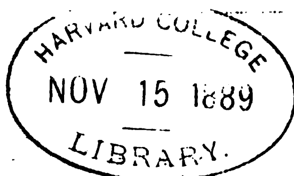
ILLUSTRAZIONI E VARIANTI

QUESTIONE E LEZIONI INEDITE DEL *BARTOLINIANO*



CIVIDALE
TIPOGRAFIA FULVIO GIOVANNI

1887


HARVARD COLLEGE
NOV 15 1889
LIBRARY.

AL PROFESSORE

STEFANO GROSSO

FILOLOGO E DANTISTA

CELEBRATO ANCHE FUORI D'ITALIA

LE VARIANTI DEL CODICE BARTOLINIANO

FALSIFICATO

DA Q. VIVIANI

CON REVERENTE AFFETTO

IL RACCOGLITORE

DEDICA

—

UDINE I LUGLIO MDCCCLXXXVII



PROEMIO

Le provincie d'Italia che posseggono alcun codice della Divina Commedia — fatta eccezione per le nove il cui capoluogo è una delle città maggiori — si limitano ad un terzo soltanto, pochissime anzi ne contano due, una sola (Mantova) tre; la provincia di Udine va quindi ricca fra tutte possedendone ben cinque: il BARTOLINI, *il* FLORIO, *il* TORRIANI *(Udine) e il* FONTANINI *(San Daniele) del secolo XIV; il* CLARICINI *(Cividale) del secolo XV.*

L'ab. Viviani, nella Divina Commedia giusta la lezione del codice Bartoliniano *(Udine 1823), ci diede la descrizione di questi manoscritti con soverchia brevità, secondo il Batines, e quel ch'è peggio, devesi aggiungere, con molta inesattezza: dal 1823 ad ogni modo essi giacciono nell'oblìo, poiché il Batines ed il Ferrazzi s'attennero qui esclusivamente ai cenni del Viviani, lasciando risponderne a questo. Gli è certo dunque che i codici friulani meritan nuove cure, e giacché due di essi (il* FONTANINI *ed il* TORRIANI*) non furono per anco mai esplorati, del maggior prezzo deve riuscire la pubblicazione delle loro varianti.*

Io dovetti però specialissimo riguardo ad uno fra' ricordati testi, per il grande interesse destato, al principio del secolo, dalla promessane edizione: il codice BARTOLINIANO *adunque fu qui di*

preferenza studiato e, per quanto almeno si riferisce alla sostanza, reintegrato nella lezione originale. L' edizione udinese servì quindi eziandio per il raffronto con gli altri codici, e se diversa è la misura delle osservazioni su ciascuno di essi, benché ciò non sia senza una ragione, pure mi piace fin d' ora farne le scuse: il soverchio per certi rispetti mi venga messo in conto del meditato silenzio per moltissimi altri.

Se questo mio studio, anche per difetto d' origine qua e là arido, non riuscirà mai brillante, potrà però a tratti — o male m' appongo — destare alcun interesse: soggiungo anzi tosto che le conclusioni imprevedute non debbono ascriversi menomamente a studiato effetto drammatico, bensì a fortunate indagini che, a lavoro principiato, mi riuscì di compiere negli Archivi del R. Museo di Cividale e, specialmente, di questa Biblioteca Arcivescovile — sezione Bartoliniana. Gli è a tali conclusioni che io annetto il maggior valore, ben sapendo esser d' interesse generale a tutti gli onesti, non particolare solo degli eruditi, il restituire alla luce la verità e il trascinare dinanzi al tribunale della pubblica opinione i malfattori e i rinnegati d' ogni specie, che fanno ignobile mercimonio della propria coscienza.

Non ho voluto qui adunque sacrificare né alla vanità mia personale, né all' altrui morbosa sete di scandalo, né alla moda di sterile erudizione: ho inteso soltanto ad esaurire col maggior possibile scrupolo — non sembri superba la frase — una questione d' alta moralità. Vi sono riuscito? È quello che altri dirà, mentre a me giova per ora attendere serenamente, qual ch' esso sia, un giudizio e sperare d' aver offerto alcun nuovo argomento ai benemeriti cultori degli studi danteschi.

Di sul limitare volgo frattanto sentite parole di ringraziamento ai Bibliotecari, possessori e custodi di codici che gentilmente favorirono o assentirono le mie ricerche: nomino fra tutti, con grato animo, l' Arcivescovo mons. Berengo, il co. Florio, il co. Della Torre-Valsassina e il dott. V. Joppi.

Udine, 1 luglio 1887.

A. Fiammazzo.

PARTE PRIMA

ILLUSTRAZIONI

Quando l'arte diplomatica esce fuor degli archivj... ad avventurarsi alla stampa, le conviene o procedere con buona fede, o starsi contenta allo scherno.

FOSCOLO.

PROSPETTO





IL CODICE BARTOLINIANO [1]

I. L'abate Quirico Viviani, rovistando nel 1821 i « riposti scri- « gnetti » della libreria Bartolini in Udine, s' ebbe tra mano « l'an- « tichissimo manoscritto » detto poi, dal casato di chi allora lo possedeva, il « codice Bartoliniano », e fu « invogliato di riscon-

1) Credo opportuno citare la descrizione dei codici quale è data dall'ab. Viviani. Il Bartoliniano: « Codice membranaceo in folio del sec. XIV. Comincia: « *Capitolo primo dell' Inferno.* — Questo prezioso codice è decorato di « iniziali colorite, e di ornati lungo il margine a guisa di rabeschi. È « scritto con molta proprietà ed eleganza, ed ottimamente conservato. Il « copiatore non fu sempre egualmente corretto: vi sono però qua e là « alcune minute correzioni di bellissima lettera del sec. XIV che danno « indizio essere il ms. ritoccato da mano maestra. Non v'è alcuna dichia- « razione in principio nè in fine: nè alcuna nota che possa far conoscere « l'anno in cui fu compiuto, o il nome di chi lo scrisse. Da non poche « voci di origine friulana, più frequenti che negli altri testi, si conosce « che il codice fu dettato nel Friuli. Era posseduto dal celebre antiquario « e filologo monsignor del Torre, vescovo di Adria, già da lui rinvenuto « in Cividale sua patria. Il Commendatore Antonio Bartolini l'acquistò in « Udine nell'anno 1817; e da quel tempo assunse il nome di Codice Bar- « toliniano, la lezione del quale fu fedelmente seguita nella stampa ». *La D. C. giusta la lezione del Cod. Bart.* Udine, Fratelli Mattiuzzi, 1823, Vol. I, pag. III. Bisogna aggiungere che sempre in principio dei Canti è scritto con inchiostro rosso « Capitollj », poi l'ordinale romano; e in principio delle Cantiche: « Capitolo primo del Inferno », « Capitollo p°. del Purgatorio », « Capitollo p°. del Paradiso », a seconda della Cantica. L' Inferno si chiude con le parole « Explicit liber inferni Deo gratias amen am », il Purgatorio e il Paradiso con « Deo gratias amen ». Il Volume, elegantemente rilegato nel 1817, contiene 113 fogli, a due colonne di versi per ciascuna pagina: righe regolarissime verticali separano le colonne, ed orizzontali i versi e le terzine, lasciando tra queste uno spazio un po' maggiore che tra quelli. Ciascuna colonna presenta undici terzine.

« trarne la lezione colla volgata ». Ve lo indussero parecchie circostanze: il conoscere, cioè, la storia del codice, ossia « il « sapere essere questo stato tesoro del celebre monsignor del « Torre, vescovo d' Adria; l' averlo egli rinvenuto in Cividale « sua Patria; l' essere ivi stato un palazzo dei Patriarchi d' Aqui- « leia, l' uno dei quali fu protettore di Dante; il libro serbar fama « di antica patriarcal pertinenza ». Questo scrisse l'abate, pubblicando la Divina Commedia, il 1823, nella prefazione in via di lettera al Marchese D. Gian Giacomo Trivulzio; e a questo si riferisce poi il 1827 in una lettera al medesimo, ricordando « la « storia del manoscritto, da *lui* narrata, e corredata di non equi- « voci documenti [1]) ».

Ora dove sono i documenti non equivoci di questa storia, anzi dov'è la storia di questo codice, se riassunta nei brevi cenni surriferiti? Il comm. Bartolini che lo acquistava nel 1817 e monsignor del Torre che, poniamo, lo possedeva prima d' esser fatto vescovo di Adria, ci trasportano tutt' al più al principio del passato secolo [2]): bisognava dunque dire chi lo ebbe e dov' esso fu prima di questo periodo per affermare di averne ricostruito la storia.

Infatti la sua « fama di patriarcal pertinenza » è desunta unicamente dall' essere stato esso rinvenuto a Cividale, città in cui sorgeva un palazzo dei Patriarchi d' Aquileia: ciascuno può giudicare da sé qual valore abbia codesta fama se va tenuta come unica fonte storica, anzi se è vera fama, cioè voce di tradizione popolare, o non più tosto di *individual pertinenza!* Aveva quindi ragione il Foscolo [3]) di osservare fin dal 1825 che « né del come « o del quando » fosse ritrovato quel codice « è dato ragguaglio « né cenno »; aveva ragione il Witte [4]), nel 1862, di rimettersi

1) Quirico **Viviani**, *La Divina Commedia di Dante Allighieri giusta la lezione del codice Bartoliniano* Vol. III, Parte I, pag. IX. — Visconte Colomb **De Batines**, *Bibliografia Dantesca*, Prato, tipografia Aldina, 1846, Tomo I, P. I, pag. 157-159. — Gius. Jac. **Ferrazzi**, *Manuale Dantesco*, Pozzato, Bassano, V. II, P. I, pag. 722.

2) **Liruti**, *Notizie dei letterati friulani*, Tomo IV, pag. 266.

3) Ugo **Foscolo**, *Discorso sul testo della Commedia di Dante*, XI. **Batines**, *Bibliog. Dant.* Tomo I, P. II, pag. 521.

4) Carlo **Witte**, *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna*, Berlino, Decker, 1862, Prolegomeni critici, pag. XXXVII.

« alle giudiziose osservazioni fatte a questo riguardo dal Fo- « scolo ».

Noi dobbiamo però qui ricordare una ipotesi, se non anche una recisa affermazione, dello Scolari, pubblicata dal Batines [1]), secondo la quale il codice Bartoliniano non sarebbe altro che il Lolliano [2]) « il quale scappò dalla Biblioteca di Belluno, mal- « grado la scomunica con cui il vescovo Lollino aveva procurato « di far sicura l'incolumità dei preziosissimi libri da lui legati « al Capitolo ». Se non che l'affermazione dello Scolari cade dinanzi al solo confronto della descrizione di questi due Codici: il Bartoliniano infatti non ha punto i capitoli che il canonico L. Doglioni, nel 1758, attribuiva al Lolliano; senza di che un codice rimasto fin oltre alla metà del secolo passato nella Biblioteca di Belluno non poteva essere posseduto da mons. del Torre, vescovo di Adria, che morì nel 1717, per rimanere poi in eredità della famiglia del Torre, come afferma il co. Raimondo De Puppi [3]), fino al 1815.

Devesi eziandio qui ricordare che, nel 1831, lo stesso co. De Puppi, in una sua lettera da Cividale all'ab. Marzuttini, professore all'Università di Padova [4]), disse il Bartoliniano « acquistato in « Roma dal medesimo vescovo di Adria », mons. del Torre. Questa notizia data nel '31 con tanta semplicità come se fosse di patrimonio comune, non poteva essere ignorata dall'ab. Viviani nel '23, o nel '27; ma avrebbe tolto ogni fondamento di fede alla « fama di patriarcal pertinenza,.... di scrittura o dettatura « dello stesso autore » in Friuli, che l'abate si sforzò sempre di

1) Colomb **De Batines**, *Bibliogr. Dant.*, Prato, tip. Aldina, 1846, Tomo II, pag. 125.

2) **Doglioni**, *Catalogus Cod. mss. Lollianæ*, Venezia, Occhi, 1758, Cfr. Batines ibid. « La Divina Comedia di Dante Alleghieri di Fierenze con due capitoli in fine, uno di Jacopo figlio di Dante, e l'altro di Ms. Busone da Gobbio. Cod. Membranaceus sæcul. XIV. fol. præstantissimus: in quo multa ab impressis codicibus variantia leguntur ».

3) *Varianti della Divina Commedia del codice Claricini in confronto del Bartoliniano.* Pubblicazione per Nozze, curata dal prof. ab. Giuseppe Marzuttini. Padova Cartallier e Sicca, 1839. Lettera II. Cfr. **Batines**, *Bibl. Dant.* Tomo I. P. I, pag. 159 e P. II, pag. 361-362, **Ferrazzi**, *Man. Dant.* Vol. V. pag. 226. — Del resto la questione è ora anche meglio definita, se il prof. Suppi *(Cfr.* **Ferrazzi** *Man. dant.* Vol. IV, pag. 568) ha ritrovato a Belluno ed ampiamente descritto poi e studiato nelle sue varianti il codice Lolliano: il Ferrazzi però dice il lavoro inedito.

4) V. nota precedente.

attribuire al suo codice. Gli è quindi che noi cercheremmo invano nell' edizione udinese un accenno a siffatta provenienza del manoscritto; la quale pure, se esclude assolutamente « l'an« tica patriarcal pertinenza »; limita nondimeno ancor troppo le nozioni storiche da noi a questo riguardo desiderate invano per un periodo di oltre a tre secoli. Sarebbe inutile infatti chiederci come il codice, che è certamente di origine veneta, non già friulana quale vorrebbe il Viviani (ab. Bianchi, *Op. cit.*), sia stato acquistato verso il 1700 a Roma.

Il Viviani adunque non intese che ad un fine preconcetto: provare, cioè, il « soggiorno di Dante nel (*voleva dire:* in) Friuli, « e particolarmente a Tolmino, dove più volte da Udine si por« tava per istarsene meditando e scrivendo fra quelle alpi ro« mite, i profondi valloni delle quali raffigurano l'immagine dello « bolgie dal suo divo pennello delineate [1]) »; a questo suo fine, adunque, egli sacrifica l'effetto della lunga Prefazione per concludere quasi affermando che « un codice scritto in Friuli al « tempo di Dante, ed uscito fuor d'un palazzo dei Patriarchi « doveva essere o scrittura o dettatura dello stesso autore [2]) ».

II. Noi lasceremo però da parte il « romanzetto biografico « e storico ingegnosamente composto dall' editore, per far risal« tare meglio l'impareggiabile autorità del suo codice [3]) »: il

1) Q. **Viviani**, *Op. cit.* Prefazione al Vol. I, pag. 13: non avendo queste pagine la numerazione, come osservò il Foscolo (Sez. XI, nota), ve l'abbiam apposta noi, come può ognuno. Cfr. anche: **Viviani**, Vol. II, Parad. XXV, nota 11, in fine e: **Bianchi**, *Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino.* Udine, Turchetto, 1844. Introduz. pag. 197.

2) **Viviani**. Vol. I. Prefaz. Pag. 16 e Inf. VI, n. 6 « ... correzioni le quali non « possono essere che lavoro della lima dello stesso autore ». V. anche: Parad. C. XVI, nota 13, in fine. — Cfr. **Bianchi**, *Op. cit.* Cap. XI dell' Introduz.

3) **Witte**, *Op. cit.* Prolegomeni critici, pag. XXXVII. — E qui ci crediamo tenuti a toccare la questione. Il Viviani affermò il soggiorno di Dante in Friúli (non mette il conto accennare a quello in Tolmino, che fu un innocuo sogno individuale del Valvassone di Maniago) sulla fede del Candido, il quale scrisse i suoi Commentarii Aquilejesi (Venezia, 1521) due secoli dopo la morte dell'Alighieri, e, secondo il Tiraboschi (come notò il Foscolo), « con poco corredo di critica ». L'ab. **Bianchi**, nella sua opera: *Del preteso soggiorno di Dante in Udine* ecc. (1844), ampia parafrasi del Foscolo, il quale però **non vi è mai ricordato**, dimostra che il Candido non ha fatto che ricopiare malamente il Platina (1474) leggendo *Forumjulii* ov'era scritto *Forumlivii:* ecco l'origine dell' errore, ripetuto da tutti gli storici friulani posteriori al Candido, e riconosciuto e più ampiamente dimostrato da ultimo anche dal **Bartoli** *(Storia della letteratura italiana*

Foscolo ha infatti ampiamente dimostrato « come nella narra- « zione intorno all'esemplare decantato per simile all'autografo, « non v'è circostanza che non ripugni alle epoche, a' fatti, ed « agli uomini conosciuti negli annali d'Italia » (Sez. LXIX). Porremo mente invece a ciò che è qui l'essenziale, ossia a stabilire l'età nella quale il codice fu scritto.

In un dottissimo lavoro, ov' è espresso (con un interrogativo però soltanto) il dubbio che il codice Bartoliniano sia stato integralmente riprodotto nell' edizione del Viviani [1]), troviamo affermato: « L'autografo di Dante andò smarrito, e andarono « perdute le prime copie tratte da quello, le più antiche essendo « del sec. XV ». Ma il Witte, che fra gli stranieri si è reso di gran lunga il più benemerito degli studi danteschi, e che per il solo III Canto dell'Inferno consultò oltre a quattrocento codici [2]), parlando del Bartoliniano lo dice scritto « intorno o dopo la metà « del trecento, cioè quando nella sostanza i codici davano an- « cora il poema nell'originaria sua purità [3]) ».

Ecco qui l'autorevole parola che, nel caso nostro, risolve

Vol. V, pag. 273-282, Firenze). Benché lo **Scheffer Boichorst** *(Aus Dante's Verbannung*, 1882, parag. 3, pag. 99-100) ammetta la breve escursione di Dante a Udine, il **Weber**, che pur segue con grande interesse tutte le vicende del nostro poeta, non vi accenna nemmeno nell' ultima edizione della mirabile sua Storia *(Allgemeine Weltgeschichte*, VII Band, dritter Theil. pag. 865. Leipzig, 1884). Anche lo **Scartazzini** *(Dante*, P. I, pag 124-5, Manuali Hoepli, Milano 1883) tocca la questione con queste parole: « le « dimore ...in Udine e nel castello di Tolmino nel Friuli presso Pagano « Della Torre patriarca dell'Aquileja, se ebbero veramente luogo, non sono « da considerarsi che come escursioni o villeggiature, né è da credere « che Dante in questi anni *(gli ultimi suoi)* cangiasse di sovente domicilio « il quale, probabilmente dal 1316 in poi, ebbe stabile a Ravenna ». Non so tuttavia a che fonte si possa attingere per codesta, sia pure, escursione, se la tradizione stessa è negata dall'ab. Bianchi: né mi spiego come l'illustre bibliografo del « Dante in Germania » possa anche supporre l'amicizia del poeta ghibellino col Patriarca Pagano « federato satellite « di quel Cardinale del Poggetto, che un anno o due dopo la morte di « Dante andò a Ravenna a dissotterrare le sue ceneri ». (Fosc. *Sez. XIII.)* Lo Scartazzini infatti trattò già ampiamente del fanatismo ghibellino di Dante — ch'era *pubblichissima cosa* (Dante in Germania, P. II, pag. 277. Sulla ricordata opera dell'ab. Bianchi, cfr. **Ferrazzi**, *Man. Dant.* Vol. II, P. I, pag. 556).

1) **Fulin**, *I Codici di Dante Alighieri in Venezia*, Naratovich, 1865, I, 15 n. 1. II, 4.

2) **Witte**, *Op. cit.* l. c. pag. XX.

3) **Witte**, *Op. cit.* l. c. pag. XL. Non possiamo spiegarci la strana affermazione del Gregoretti: per dimostrarla inattendibile basta infatti aprire, pur a caso, il Tomo II della *Bibliog. Dant.* del Batines; basta anzi ricorrere alla citata opera del Fulin stesso (*I Codd. di D. A. in Venezia*) il quale vi assegna al sec. XIV molti tra' codici veneziani che non hanno età indicata.

definitivamente la questione storica: ed invero, importa assai meno sapere a chi abbia appartenuto ne' vari secoli il codice, che stabilire la probabile età in cui fu scritto: e questa si rileva sempre meglio dalla qualità dei caratteri che da documenti di archivi o, peggio, da vaghe tradizioni e fantastiche ipotesi.

Ma se, stabilito questo, non rileva guari il sapere a chi appartenne il codice, rileva invece assai il sapere che nei vari tempi appartenne a molti, che perciò non venne a noi nella migliore condizione: « un suo gran difetto », afferma anche il Witte [1]), consiste nell'esser passato per « le mani di molte persone che « in ben molti passi, raschiando ed alterando, ne fecero sparire « le lezioni primitive » (Cfr. *Dante Forschungen,* I, 257).

Fortunatamente i « ben molti passi » si riducono a pochi, ove si faccia una distinzione fra quelli alterati nel secolo XIV, o nella prima metà del XV — e per la « bellissima lettera [2]) » meritano senz'ironia d'esser detti col Foscolo [3]): « correzioni « d' uomo elegantemente dotto insieme e calligrafo » — ed altri di mano recente che rivelano la supina inesperienza, la infantile ingenuità del loro autore, senza dire che lasciano poi scorgere quasi sempre la lezione originale. A non toccare di quest'ultime correzioni, che, per buona ventura, sono pochissime, avremmo dunque il grave difetto in quelle di « lettera antica »; ma poiché alcune fra queste sono evidentemente distrazioni sulle quali dovette rifarsi il *primo* amanuense stesso, e le altre sono di carattere conforme o presso che eguale a quello del testo — tanto che nemmeno il Witte smentì l'affermazione del Viviani che le attribuisce al sec. XIV — bisognerà convenire ch' esse non sono da rifiutare senza considerazione.

Il Witte però, se non fa esplicitamente l'accennata classificazione, da quell' arguto esaminatore di codici ch'egli è, l' ha intravvista quando afferma: « confesso che la maggior parte di « quelle correzioni è giusta, poiché sostituisce ad una lezione

---

1) **Witte**, *Op. cit.* l. c. pag. XL. Il Witte, per lieve errore proveniente da una nota a piè di pagina della *Bibliog. Dant.* (**Batines**, Tomo II, N, 306, pag. 157), attribuisce al prof. Alessandro Torri la descrizione del Bartoliniano che è del Viviani (Vol. I, pag. I.).

2) **Viviani**. *Op. cit.* Vol. I, pag. III. — V. la nostra nota 1.

3) **Foscolo**. *Op. cit.* XI.

« indubitatamente errata o meno buona un'altra più lodevole; ma « pure non posso dir mano maestra quella che cambiò (III, 36) « infamia » in « fama », oppure una parola [1]) che non si conosce « più in « litto ».

Ne conveniamo: quella « maggior parte di correzioni » costituisce appunto la serie da ascriversi al sec. XIV, mentre le ultime ricordate dal Witte sono di mano recente.

III. Dal canto suo il Viviani ricorda la prima classe di alterazioni: non accenna nemmeno alla seconda nella descrizione del Bartoliniano, e s' egli stesso, come deve omai ritenersi, è l'autore di cotesti sfregi se ne capisce di leggieri il perché. Però nel *Dialogo dei tre morti,* che da Padova mandò manoscritto a Udine [2]), l'abate se ne scagiona affermando: « vi sono docu« menti inappellabili che attestano la conformità (*a che? con che?*) del codice Bartoliniano, ed ogni critico che abbia dramma « di senno, dirà che se la lezione ora non è più conforme (a *che cosa ?*), il codice fu falsato o cangiato ». Anche qui sarà lecito chiedere a quali *documenti inappellabili,* all' infuori del codice stesso, il Viviani si richiami; e sarà facile rispondere che, se fossero esistiti, ei gli avrebbe senz' altro indicati, risparmiandosi la violenza con cui assalì il Besenghi degli Ughi, prima ancora che questi avesse nulla scritto contro di lui [3]). Oltre

1) Inf. III, 116. **Witte.** *Op. cit.* l. c. pag. XL. Questa lezione di prima mano, che il Witte dice non potersi rilevare, a me parve abbastanza chiara (V. varianti). Credo bene correggere un altro lieve errore del Witte. Egli cita (Proleg. pag. XXXVIII, nota 2) per il Bartol. Inf. III, 31: « orror » (di seconda mano) per « error » (prima m.); nel testo adunque si legge chiaro « error », mentre prima era scritto « errore ». *Cuique suum!*

2) Oscarre **De Hassek,** *Besenghi degli Ughi, Poesie e Prose,* Trieste, Balestra e Comp. 1884 pag. 65-71. Il Dialogo ha la data del 1826. Cfr. anche Viviani Pref. Vol. I, pag. 20-21. L'abate vi disse nel '23 « mi sembra di aver « preso il miglior partito seguendo fedelmente il testo (Bartoliniano), meno « gli errori visibili di scrittura o di ortografia »: nel III Vol. scrisse poi (1827) « io ho dovuto religiosamente serbare l'integrità del mio codice » (pag. XV), e « il codice Bartoliniano fu impresso seguendo la sua lettera originale » (pag. VI). — Cfr. anche la descrizione del Cod., in fine.

3) Fu primo infatti il poeta **Besenghi degli Ughi** ad accorgersi che il codice era stato ad arte qua e lá falsato « per dar credito alla nuova lezione »; si propose quindi tosto di « svelare in apposito scritto la impudente ciur« meria dell'abate ». Al ricordato *Dialogo* il Besenghi rispose con la lettera in data di Trieste 10 ottobre 1827, inserita nel Volume I. degli *Apologhi* che hanno la falsa data di Filadelfia 1828; la cosa poi, per opera di comuni amici, si limitò a questo, né in Italia se ne parlò più. Oscarre **De Hassek,** *Op. cit.* l. c. — **Occioni Bonaffons.** *Bibliog. friul.*, Udine, Doretti, 1883, Num. 525.

a questa stessa violenza, l'aver egli dimenticato di ricordare a propria difesa, e nell'opera e nel citato *Dialogo,* le correzioni sopra cennate, anziché « dotte e leggiadre, » mostruose per lingua e calligrafia, non accettate nemmeno nell'edizione [1]), e l'impossibilità infine che dopo di lui, cioè fra il '23 e il '26, alcuno abbia *ritoccato* a quel modo il codice, perché, almeno per le frasi citate, non n'avrebbe avuto veruno scopo, tutto questo, diciamo, ci fa ritenere che l'abate non trovasse tranquilla entro a sé

« La buona compagnia che l'uom francheggia
« Sotto l' usbergo del sentirsi pura ».

L'unanime giudizio inoltre che sul Viviani danno in Udine i migliori, non esclusi i Preposti alla Biblioteca Arcivescovile [2]), nella quale, com' è detto, trovasi il Bartoliniano, e l' ovvia osservazione che l'editore si ostinò sempre a coglier le voci alterate anche là dove l'alterazione è sconcia come evidente è la lezione originale intelligibilissima, senza poi accennare in nota alla diversa calligrafia, tutto ciò pure prova ad esuberanza la mala fede dell' abate.

---

1) E questo pure potrebb'essere fatto ad arte, se non anche provenire dall'incertezza con cui procedette sempre il Viviani nella scelta delle varianti. Per esempio, da Milano il 22 agosto 1822 egli scrive al Bartolini che « la *propria* allegrezza è al colmo » per aver trovato nei Codd. del marchese Trivulzio confermata la lezione del *Bartoliniano:* « Poiché poté il « dolor più che 'l digiuno »; s'affretta però ad assicurarlo che il singolar pregio del testo udinese si rileva per altre lezioni sempre maggiore. Ebbene: egli stampò invece: « Poiché il dolor poté più che il digiuno », e non è d'uopo dire che il *Bartol.* legge: « Poscia poté il dolor *ecc.* » (La lettera citata è nella *Biblioteca Arcivesc.* di Udine.)

2) La convinzione loro però risguarda soltanto le alterazioni a penna e raschiatoio (non potevasi infatti immaginare il peggio, di che parliamo più innanzi); quindi anche nella « Illustrazione di Udine » che, per cura della **Società Alpina friulana**, vale a dire col concorso dei più valenti della città stessa, vedrà in breve la luce, è detto soltanto, a proposito del nostro codice: « fu pubblicato nel 1723 dall'abate prof. Q. Viviani, dopo averlo « sottoposto ad arbitrarie e deplorevoli alterazioni » (dott. **Joppi**: *Guida,* pag. 246). A proposito poi dei Preposti alla Bibl. Arciv. debbo credere che la loro sia una convinzione tradizionale: leggo infatti nel *Dialogo dei tre morti:* « Il terribile Istriano (Besenghi degli Ughi) sta per dimo- « strare con dottrina ornata d'ogni sorta di frizzi e di lepidezze, che le « varianti del codice Bartoliniano sono una mera invenzione del suo edi- « tore, e, a quello che si vocifera, anche il bibliotecario, custode del codice, « conferma questa sentenza » (**De Hassek**, *Op. cit.* pag. 67). Per ispiegarci lo spirito che l'abate, con sì nera coscienza, trovava ancor modo di fare, bisogna sapere che la Bartoliniana era omai passata per legato alla Biblioteca Arcivescovile.

Ed ecco qui, fra' molti, un solo esempio. Il Viviani cerca il vanto della prima lezione nuova nel sostituire a « lonza » (Inf. I, 36) la strana voce « linca », la quale nel codice presenta l' *i* e il *c* con grossolano divario dalla calligrafia delle altre lettere, cioè del testo in generale. Supponiamo ch' egli non abbia saputo scorgervi la lezione originale, né vedervi l' enorme differenza tra la calligrafia delle due lettere ricordate e quella da lui detta « di mano maestra [1]) »; ora perché poi nella lunga, lunghissima nota a difesa della voce « linca » non trova posto per accennare che altrove (Inf. XVI, 108), nel codice, l'alterazione della voce stessa è appena sensibile rispetto alla lezione originale *(lonza)* che chiaramente apparisce? Anzi perché poi nel suo *Dizionario etimologico* (Vol. III, P. II) l' abate dà soltanto « lonza », non accennando che brevemente alla preferenza da lui accordata a « linca »? Là dunque v' era frode o connivenza, qui v' è rimorso o palinodia, perché l' accusa era già propalata ed egli se n' era difeso a quel modo che abbiamo visto.

Ma, se tutto questo non bastasse, noi potremmo addurre un' altra e più patente prova che le alterazioni del Bartoliniano vanno addebitate al Viviani. Infatti, com' egli pure afferma (Vol. I°, pag. 248, n. 23), l' abate ebbe ricorso principale per la propria edizione al codice Florio: orbene, anche su questo ei tentò le stesse e medesime alterazioni che sul Bartoliniano; il co. Florio però se n' avvide a tempo, e tolse al Viviani di più consultare il manoscritto [2]).

---

1) **Viviani**, *Op. cit.* Vol I, pag. III. — V. la nostra nota 1.

2) Il co. Francesco Florio, nipote del qui ricordato, riseppe dallo zio la cosa che a me gentilmente riferiva: del resto essa era ed è abbastanza nota. Le alterazioni però si limitano quasi esclusivamente ai primi due Canti dell' Inferno: della loro corrispondenza con quelle del Bartoliniano o con la lezione di questo, ciascuno potrà sincerarsi nell' esame dei due codici; io però offro abbastanza ampie prove del mio asserto e del singolar pregio di questo codice (malamente saccheggiato dal Viviani) poiché ho la fortuna di poter pubblicarne le varianti (V. anche: *Appendice III). Si chiederà*: e il comm. Bartolini aveva tanto cieca fede nel Viviani da trascurare affatto i testi affidatigli? — Rispondo: l' abate s' era accorto che per tale rispetto l' ambiente non poteva essergli qui più omogeneo. Nella *Bibliot. Arcivesc.* lessi infatti una lettera di certo prete (non farò nomi) che mandando al Bartolini tre *edizioni*, preziose per l' antichità, lo avvertiva di tener per sè la migliore e di consegnar ad altri (ch' egli nomina) le due rimanenti. Siccome però una di queste era *imperfetta*, aggiungeva egli: *chi la riceve* « potrà farla render perfetta da un qualche amanuense. « *Un mostro in tal maniera di far maschere è un certo canonico* Z.... « di Oderzo » (Lett. in data di Borca di Cadore, 10 nov. 1803).

E chiudiamo qui da questo lato la questione ricordando che fu primo il Besenghi degli Ughi a sollevarla fino dal 1826 per quanto riguarda le alterazioni e le postille del codice, e che il co. De Puppi fin dal 1831, nella lettera che precede le varianti del cod. Claricini, affermava, come cosa abbastanza nota, avere « il Viviani razzolato in tanti luoghi le margherite [1]) *per quel « suo mosaico* ».

A chi non sappia che il Viviani è, presso molti, ancora in concetto di un illustre letterato e di un calunniato galantuomo, io dovrò sembrare molto ingenuo scendendo a discuterne la buona fede così minuziosamente; ma parve necessario qui riassumere e vagliare le accuse vecchie e nuove, accennando almeno a qualche particolare, perché i divoti dell'abate si persuadessero di dover riguardare in lui una buona volta l'editore che così ignobilmente s'è abusato della loro fiducia, s'è giocato la loro serietà. D'altra parte non presero sul serio il Viviani, a tacer del buon commendatore Bartolini, anche il marchese Trivulzio, l'Arrivabene, il prof. Parenti, il Witte stesso, allor giovine, il Monti? Non lo regalò anzi il Trivulzio d'un onice « coll'effigie « di Dante scolpita da celeberrimo artista ed elegantemente le- « gata in anello d'oro colla leggenda: Trivulzio a Viviani »? Che più? Il tipografo udinese, sig. Luigi Mattiuzzi, per quest'opera non ricevette anch'esso [2]) « una medaglia d'oro in dono « dalla stessa sacra mano di S. S. Leone XII »? Si continua poi a citare dai più, e dai meglio addentro in questi studi, l'edizione del Bartoliniano (e come potrebb'essere diversamente, se in generale si giudica della rettitudine altrui dalla propria?); ma, quel ch'è peggio, v'ha in Germania, per esempio [3]), certa rugiadosa « razza di gente » che ha in conto di *edizione principale* della Divina Commedia quella appunto del Viviani *(die auch in*

1) Vedremo appresso le *margherite* che sono!

2) **Viviani**, *Op. cit.* Vol. III. P. I, pag. XII, nota 1, pag. XXXII, nota 2; pag. 782, nota 2; pag. 790, in fine.)

3) Basti dire che il *Dante Bartoliniano* del Viviani ebbe in Germania perfino l'onore di una integrale riproduzione in formato popolare *(eine gut gedruckte, leicht transportable und wohlfeile Ausgabe der* Divina Commedia — *Giusta la lez. del cod. Bartol.* Lipsia 1853, B. Tauchnitz). Karl **Witte**, *Dante Forschungen*, Leipzig, Taubner 1877, I. pag. 265. — **Scartazzini**, *Dante in Germania*, Milano 1881. Ulrico Hoepli, Parte I, pag. 222. I, pag. 95, II, pag. 188: « edizione dozzinale e scorretta ». Non potei vedere mai la « *D. C. con varianti estr. dal cod. Bartol.*, Bolog. Ramazzotti, 1871 ».

Deutschland wohl mehr als billig verbreitete Ausgabe der Göttl. Kom. — Witte).

IV. Se non che la frode principale e di gran lunga maggiore della limitata contraffazione a penna e raschiatoio, consiste nella infinita serie di lezioni falsate, che, cioè, nel testo Bartoliniano apparendo tuttora nitidissime, non trovano veruna scusa per non apparire anche nell' edizione.

Già fino dal 1838, tre anni dopo la morte del Viviani, il Witte affermava a Berlino che l'abate per l'edizione udinese, s' era limitato a togliere, a capriccio, alcune varianti soltanto dal Bartoliniano e, tacendo gli spropositi, aveva trascurato un gran numero di buone lezioni [1]). Lo stesso illustre Dantista germanico, nei *Prolegomeni critici* che precedono la celebre sua edizione della « Divina Commedia » (Berlino 1862), ritornava sulla questione (pag. XXXVII - XLIII), scendendo intorno ad essa a maggiori particolari ed affermando nuovamente: « il Viviani « trascurò del suo codice non poche lezioni », e, specialmente per riguardo all' ortografia: « ben pochi sono i versi stampati nel- « l' edizione udinese letteralmente quali giacciono nel codice ». Bisogna però credere che il Witte non abbia avuto agio di esaminar bene addentro il manoscritto, se ivi pure (pag. XXXIX) aggiunge: « non sembra nemmen certo che tutte le variazioni « dal testo degli Accademici, nuovamente introdotte dal Viviani, « derivino dal testo udinese ».

Comunque, in Italia si continuò a lasciar cadere la questione e a non ammettere o a non curarsi di appurare le affermazioni del Witte. Né sappiamo infatti che veruno (tranne il ricordato De Hassek, il quale vi accennò indirettamente) abbia mai detto nulla sull'argomento, nemmeno nei periodici letterari. Soltanto

1) Karl **Witte**. *Die zweite von der Akademie der Crusca veranstaltete Ausgabe der* « Divina Commedia ». — *Berliner Jarbücher für wissenschaftliche Kritik*, 1838, Num, 78, pag. 651-652. — *Dante Forschungen*, I, pag. 258: « .... und vird die grosse Mehrzahl der Varianten, worunter unzählige unbedenklich zu billigende, mit völligem Stillschweigen übergangen »; e *ibid.* pag. 266: « jene 2000 Anderungen aber *(cioè le 2000 varianti circa fra il testo della Crusca e l' ediz. del Viviani — varianti che il Witte credeva tolte tutte dal cod. Bartoliniano)* jene 2000 Aenderungen hat Viviani mit habsolutester Willkür aus der **mehr als zwanzigfach grösseren Zahl von Varianten,** die der Codex bietet, herausgegriffen ». — Cfr. anche **Batines**, Tomo II, pag. 158, n. 1.

la *Civiltà Cattolica,* in una importante e dotta recensione della « Divina Commedia » pubblicata dal Witte, riassume il concetto, dobbiamo credere, generale a questo riguardo [1]): « Noi siamo « molto tentati di anteporre il celebre Bartoliniano di Udine allo « stesso S. Croce [2]), che ha cotanta autorità pel signor Witte. « Certo coll'esperimento che ne abbiamo tolto sulla pubblicazione « del Viviani, confrontandolo nei luoghi più difficili coi quattro « codici del Witte, abbiamo veduto che spesso là dove l'uno o « l'altro di essi, o anche tutti insieme danno in ciampanelle, « l'udinese solca diritto: sicché quasi quasi diremmo che questo « solo vale i quattro. Vero è che il Witte mostra dubitare della « fedeltà del Viviani nel riprodurre quel codice: ma se puossi « concedere che nelle cose minori il Viviani è stato inesatto, « *non vi ha però nessuna ragione di supporre che artatamente* « *abbia alterato il testo,* che aveva promesso di dare nella sua « integrità, sol correggendo la rea ortografia ».

Non ci chiediamo se, dopo la nostra pubblicazione, il valente critico della *Civiltà Cattolica* vorrà ricredersi sul conto dell'abate Viviani: al quale infatti chi avrebbe potuto supporre tanta malafede? A me stesso, durante il raffronto tra il testo a penna e quello a stampa, venne fatto spesso di chiedermi se fossi veramente dinanzi al « celebre » Bartoliniano!

Se si aggiunga dunque all'accennato lavoro di alterazione, la lunga serie di lezioni capricciosamente falsate che si presentano ora al giudizio del pubblico, non so chi vorrà prendere omai le difese di un uomo il quale ha sempre mentito scientemente, e ingannato e schernito mezza Europa [3]).

V. Né io voglio qui discutere la coltura e la preparazione del Viviani dinanzi a tanto lavoro: gli è certo che i « Versi » da lui pubblicati quattr'anni prima (1819), in quell'arcade, se mai

1) **Berardinelli**, *Civiltà Cattolica*, Serie V, vol. VIII. Quad. 326; 17 ottobre 1863, pag. 214-215. Cfr. **Scartazzini**, *Dante in Germania*, Parte I, pag. 120, nota 1. J. **Ferrazzi**, *Manuale Dantesco*, Bassano, Pozzato 1877. Vol. V, pag. 148 e Vol. II, Parte I, pag. 723, 761-763.

2) È appena bisogno ricordare esser questo uno dei quattro codici scelti dal Witte per la detta sua edizione della *D. C.* (Berlino, 1862).

3) **Foscolo**, *Op. cit.* Sulla fede dell'ab. Viviani « i valentuomini delle gazzette, « che per l'Europa discorrono della *Divina Commedia*, promettono senza « sospetto l'autografo » (Sez. LX. Cfr. anche quello che precede, sez. stessa).

ve ne fu, non fanno presentire il futuro « scopritore [1]) » dell'autografo di Dante: ed è pur certo che a tanta impresa i due anni di cui egli parla nella sua Prefazione (Vol. I), con quella pazza corsa a collazionar codici per mezza l'Italia, non gli sarebbero stati sufficienti se avesse compresa l'importanza dell'opera [2]). A ogni modo il documento migliore della sua fretta, se non anche dell'insipienza sua, è nella stessa edizione, ove abbiamo la parola medesima in tutte le forme possibili e, assai spesso, diverse, nei vari luoghi, da quelle del testo: per esempio: *e, et, ed* dinanzi a vocale iniziale; *senza, sanza; entrare, intrare; onde, unde; uomo, omo; sopra, sovra; gridare, cridare; baciare, basiare; e', ei, egli, elli, el, ello; fuori, fori; maraviglia, meraviglia; boce, voce; involare, imbolare* ecc. ecc. Eppure l'editore aveva affermato di voler esser conseguente per rispetto all'ortografia: « Non avrò scrupolo di scrivere *come or si pratica* » (Vol. I°, pag. 2, nota 2); eppure è ancora sempre un vivo desiderio la unità ortografica nel Poema! Quindi il Witte, che attese alla celebre sua edizione (Berlino 1862) fin dal tempo della udinese, per oltre a quarant'anni adunque [3]), confessa sotto

---

1) **Viviani**, *Op. cit.* Vol. III, pag. VI, « .... il testo da me scoperto ».

2) In una lettera da Oderzo (17 feb. '21) al Bartolini il co. Giulio Bernardino Tomitano scrive aver risaputo dal canon. Villabruna di Feltre che il commendatore ha scoperto e tiene in sua mano un codice dantesco « sì « prezioso che altro che lo superi non si sa esistere nelle più insigni Bi« blioteche ». In altra successiva (4 apr.) il conte prega il commendatore di consigliare l'ab. Viviani a ricorrere per le lezioni dubbie del poema a letterati di valore, per es., al P. Ant. Cesari, che, com'è noto, stava allora appunto pubblicando le *Bellezze di Dante* nel « giornale di Trivigi » (edite poi tosto in 4 volumi da Libanti, Verona, 1824-'26). — Il Viviani non se ne dètte per inteso, che anzi passando l'anno appresso da Verona, diretto a Milano per consultarvi i codici della Trivulziana, come scrisse poi al commendatore Bartolini, cercò sempre di sfuggire « alle insidiose carezze » del P. Cesari: « ciò feci — ei soggiunge — per « consiglio del Gamba il quale è « affatto convertito » (persuaso, cioè, della superiorità del *Bartol.* sugli altri codici, nonostante le stranezze affibbiategli dall'abate), « ed altro non mi disse se non che non potea credere « che io potessi compiere un sì faticoso lavoro » (Lett. autogr. da Milano, 12 ag. 1822 - *Bibliot. Arciv.* di Udine). - Che se il Cesari non riuscì a Verona né meno a tentare qualche consiglio, il Monti e il Trivulzio a Milano predicarono al deserto; e per quanto l'abate affermi in una sua (Milano, 7 sett. 1822) al tip. Mattiuzzi di Udine: « le varianti Bartoliniane « uniche furono dal Monti approvatissime e sopra tutto ne lodò alcune che « io non credeva » *(Bibl. Arciv.)*, pure egli dovette pubblicamente (Vol. III, P. I, pag. XII poi attestare che il Trivulzio e il Monti discordarono da lui parecchio a questo riguardo *(Cfr.* anche la preziosa lettera del Monti che pubblichiamo più innanzi, nota 53).

3) **Witte**, *Op. cit.* Prolegomeni critici, in fine. Cfr. **Viviani** *Op. cit.* Vol. III, P. I, pag, XV., nota 1, ove questi dà la lettera ricevuta dal Witte, in

questo riguardo i difetti dell' opera propria e si ripromette di toglierli in una nuova edizione. Inoltre « fretta di memoria o di « stampa » per dire col Foscolo, sarà l' avere il Viviani « tra-« veduto nel Canto IX del Purgatorio, versi che in buona fede, « spettano al Paradiso » [1]); ed inescusabili distrazioni per lo meno, soggiungeremo noi, dovranno dirsi le citazioni di manoscritti, o frammenti di codici, che, al tempo dell' edizione NON ESISTEVANO [2]).

Né l' ab. Viviani già professore nel liceo di Udine [3]) pare aver profittato molto delle simpatie per il principe dei grammatici, il Salviati, a cui, scambiando l' intitolazione delle opere, modificava pure qualche periodo [4]); infatti egli dà con l'apostrofo i monosillabi: *fin, pur, son, ver, sen, tal, qual,* ecc. e talora con l' accento: *fu, no;* corregge spesso *suo,* accettato dalla Crusca, in *loro* (per celare le vergogne di Dante!); muta tutte le forme impersonali in personali ed in caccia di lezioni nuove piglia come oro di coppella *abbrusa* e *richiusa,* per *abbrucia* e *ricucia* (Pur. XXV, 137), mentre altrove muta sempre *brusia* e *cuse* in *brucia* e *cuce,* e *Camison* naturalmente in *Camicion* de' Pazzi [5]). Unico saggio del buon gusto e del

---

data di Breslavia 5 aprile 1827. — Cfr. **Scartazzini**, *Dante in Germania,* Milano, Hoepli 1881, Parte I, pag. 118. — Quanto diciamo sull' unità ortografica del Poema non vuole intendersi un' offesa per alcuno; e noi crediamo anche qui necessario, quello che per una completa *Bibliografia Dantesca* chiese lo Scartazzini, cioè che si debba procedervi « *viribus unitis* ».

1) **Foscolo**, *Op. cit.* sez. XIII.

2) V. più innanzi: Codice **Torriani**.

3) Il liceo era allora affatto distinto dal ginnasio, ed occupava l'ala del *Palazzo degli studi* dove è ora l' Istituto Tecnico. Diciamo *già* professore nel Liceo perché al tempo dell'edizione egli non lo era più. V. la nota 57.

4) Cfr. **Foscolo**, *Op. cit.* Sez. XIV, e **Viviani** Vol. I, pag. 8.

5) Ho citato pochi esempi fra i moltissimi. Quanto poi al periodare del professore, basti leggere nella nota sopra citata: « Mi *avrebbe piaciuto* « che avesse osservato che « egli » è soltanto *affar* di *pronunzia* »; altrove: « E disse Dante *Lombardo* a Virgilio, per essere nato (chi?) da parenti « Lombardi, e per distinguerlo da se medesimo che *detto s'avea* Fiorentino ». Non riesce poi nelle note che ad abbuiare gli argomenti (**Witte**, l. c. pag. XXXIX) e diventa a dirittura comico ove s' indugia in lunghe disquisizioni per provare che non v' è salute fuori dal Bartoliniano e che quindi fra le diverse varianti è da rifiutare proprio quella del.... Bartoliniano! (Vol. I, pag. 7, nota 19; pag. 174, n. 10; pag. 231, n. 1; pag. 241, n. 4, *et passim.)* — Quanto alla lezione *abbrusa* e *richiusa,* il Viviani afferma ch' essa ebbe il plauso del Pindemonte e del Monti: dalla nota di lui però (Vol. II, pag. 201, n. 17) non pare che l' ultimo l'approvasse con quel « grande entusiasmo » di cui egli parla in una sua al tip. Mattiuzzi

fine acume che guidava il Viviani nella scelta delle varianti basti per ora citare il suo « e sì com' è dur calle » sostituito al comune, quanto bello e piano, « e com' è duro calle », dato dal Bartoliniano [1]).

VI. A questo punto dobbiamo necessariamente chiederci se il vero valore del Bartoliniano, che viene ora alla luce, sia maggiore o minore del fittizio creatogli dal Viviani: è ben certo infatti che se gli fu sostituito il capriccio dell' abate un giudizio non poté ancora essere pronunziato, e, per questo riguardo, potrebbe riuscir vana l' opera nostra.

Ma anzitutto non è a creder vano il ridurre entro a' suoi limiti la questione e, per quant è possibile, ampiamente chiarirla: in secondo luogo è uopo affermare tosto e francamente che, per merito sempre del Viviani, sorse intorno al nostro codice tale ambiente di diffidenza e di scetticismo che non trova ragione veruna, poiché — lo ripetiamo più solennemente — le alterazioni deplorevoli recenti sono pochissime e lasciano sempre scorgere la lezione originale, e le antiche, quando non appariscono correzioni dell' amanuense, sono pregevolissime tutte perché del secolo XIV.

E' non v'ha dubbio però che, dal lato della forma — scrittura o ortografia che dir si voglia — il Bartoliniano è ben lontano dall' appartenere alla classe dei quattro prescelti ed onorati dal Witte fra' moltissimi della Divina Commedia ad offrire elementi esclusivi per una edizione esemplare. A non toccar infatti né di ritmica né di metrica, vi ricorrono spesso omissioni di interi vocaboli, aggiunte capricciose e strane, ripetizioni di parole eguali o simili l' una appresso l' altra o in versi vicini; e v' è scritto,

---

9 ott. 1822 *(Bibliot. Arcivesc.* di Udine*)*. Io osservo a ogni modo che il cod. *Bartol.* legge: « si richiusa », e che, per quanto ortograficamente spropositato, non dà mai *in nessun luogo* « si » in luogo di « sia »; la *sincerissima lezione,* come qualifica la propria il Viviani (Vol. II, pag. 202), non risponde qui adunque alla maggior possibile *sincerità.*

1) Rimandiamo, chi ne voglia di più, sul conto dell'abate che fa dell'alta filologia e dà in ciampanelle nelle regole più viete della lingua, alle « **Cento osservazioni** *sul Dizionario etimologico delle voci dantesche dell'eruditissimo Quirico Viviani* (Vol. III, Parte II). **P. V. G.**, Torino, Pomba 1830 », e il *prof. Giuvenale* **Vegezzi** finirà di persuaderlo. — Cfr. **Batines**, *Op. cit.* Tomo I, P. I, pag. 159; **Ferrazzi**, *Op. cit.* Vol. IV, pag. 362.

oltre a quello che cita il Witte ne' suoi *Prolegomeni* (pag. XXXVIII XXXIX), per esempio: ***con*** per ***che in, col*** per ***che il, quel*** per ***qual, ocha paneo*** per *o* ***Capaneo, falcon*** per ***fuoco, medico*** per ***meco, se leva*** per ***selva, giaza*** per ***ghiaccia;*** nell' Inf. XXXIII, 122: ***a cio neadi fito*** per ***a Tizio né a Tifo,*** e le rime: ***fissi, ode rossi, in parasi*** per ***fisi, Oderisi, in Parisi;*** male vi sono distinte nella scrittura le lettere e sillabe: ***u, ii, m, n; et, c, e, t; e, i; el, ei, il; ch, che, chi;*** sono scambiate ***g, z, e, ci; l, b, n, m;*** e le minuscole con le maiuscole, benché di rado quest'ultime appariscano all' infuori delle iniziali nelle terzine. La punteggiatura inoltre vi è affatto sconosciuta, poiché i punti che, a dritto o a torto, chiudono ogni terzina, sono anch' essi tutti di seconda mano; ed infine, come fu già per incidenza osservato, vi si uniscono parole diverse in una sola e v' è stranamente divisa una sola in più parti [1]).

Questi ultimi del resto non sono errori o difetti esclusivi del nostro, che anzi occorrono, benché con minore frequenza, quasi tutti nel maggior numero dei codici: quindi il Witte, di oltre a quattrocento testi a penna, soli quattro ne ebbe a preferire per tale riguardo, né di questi veruno è immacolato.

VII. Le molte circostanze che possono aver congiurato alla forma trascurata di un codice, quali i difetti di pronunzia in chi dettava, l'ignoranza, la negligenza o la timidezza di chi copiava o scriveva, e le difficoltà che, per la calligrafia o per l'ortografia, già presentava l' esemplare proposto, tutte queste circostanze debbono ora considerarsi indipendenti dalla bontà, se non anche dall' eccellenza, di un testo per ciò che si riferisce alla sostanza. Noi porgiamo infatti, con le nostre varianti, le prove dell' affermazione, già ricordata, del Witte, che, cioè, l' editore ha ommesso e molti errori, di cui avrebbe pur dovuto dare ragguaglio, e, principalmente, « ***un gran numero di varianti che hanno un*** « ***reale pregio*** » (unzählige Varianten unbedenklich zu billigende — *Cfr. la nota 29*); ricordiamo inoltre come l' illustre tedesco (pag. XXXIX) abbia accennato all' opportunità che altri rifacesse

1) E pensare che il Viviani. se non avesse temuto di « oltrepassare quei « limiti che da una saggia critica sono prescritti » (Vol. I, Prefaz. pag. 16), ci avrebbe gabellato il dotto amanuense per l'Alighieri in persona!

sul Bartoliniano il lavoro « non condotto a buon termine dal « Viviani », essendo certamente questo codice « da comprendersi « nel novero dei buoni » (pag. XL).

Aggiungeremo che, durante il raffronto da noi dovuto istituire tra il Bartoliniano e l' edizione del Witte, ci venne fatto di osservare che, nel maggior numero dei casi in cui la lezione è dal Viviani falsata, il nostro si attiene al codice di Berlino (Bibliot. Imp.) ed anche più da presso al « Vaticano » (No. 3199), detto « del Boccaccio », due appunto dei quattro celebrati codici scelti dal Witte.

Ricordiamo altresì che il Viviani trascurò per il solo III Canto dell' Inf. — come afferma anche il Witte (pag. XXXVIII) che a questo limitò un accurato esame — ben tredici varianti delle ventisei fra il testo Bartoliniano e l' edizione della Crusca: eppure otto di quelle tredici sono offerte da tutti o da alcuno dei quattro codici « wittiani ». Del resto noi offriamo ora, presso che per ciascun Canto della D. C., da quindici a venti e più di coteste varianti, e per un terzo sempre tali da influire essenzialmente sul significato.

Essendo poi da parte nostra proceduti a una disamina dell' opera che ha il maggior valore per rispetto alla fine analisi sulle diverse varianti, vale a dire quella del Blanc [1]), vi abbiamo prima annoverato le lezioni per le quali vengono citate in parentesi le rifiutate: ascendono, per l'Inferno, al numero di 84, che tutte singolarmente noi confrontammo con quelle dei quattro codici del Witte e dei quattro friulani i quali danno questa cantica. Ecco qui il risultato di tale esame.

Delle varianti preferite dal Blanc ne offrono [2]):

---

1) L. G. **Blanc**, *Interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della Divina Commedia.* Prima versione italiana, **O. Occioni** *L' Inferno*, Trieste C. Coen 1865. — Ci siam dovuti limitare a questa Cantica perché restò incompiuto il lavoro del Blanc sul Purgatorio, e perché i quattro principali codici friulani non danno tutti per intero che l'Inferno: il Fontanini infatti manca di gran parte del Purgatorio e di tutto il Paradiso.

2) Contrassegno con le stesse lettere che il Witte i codici dell'edizione di Berlino, e, riguardo al **Claricini**, avverto che m'attengo alle varianti già pubblicate (Padova 1839).

Wittiani	(B) il	codice	« Vaticano »	47
	(C) »	»	« di Berlino »	50
	(A) »	»	« di Santa Croce »	51
	(D) »	»	« Caetani »	52
Friulani	»	»	« Claricini »	48
	»	»	« Fontanini »	55
	»	»	« Florio »	55
	»	»	« Bartolini »	61

Avremmo quindi maggior numero di lezioni corrette nei codici Caetani, Florio, Fontanini e Bartolini: quest'ultimo anzi reggerebbe all'esame della critica moderna meglio di qualsivoglia altro dei ricordati.

Sarebbe dunque dimostrata l'utilità di questa pubblicazione anche per il maggior valore che assume il Bartoliniano, così reintegrato nella lezione originale.

VIII. Per il caso nostro poi v'ha di più. — Il Bartoliniano, fra le 61 lezioni accettate dal Blanc, ne conta ben 16 che nell'edizione del Viviani furono neglette, mentre 5 soltanto delle falsate passano tra le rifiutate dal Blanc. Di queste sole 84 lezioni perciò — e non bisogna dimenticare che sono essenziali nella prima Cantica — noi avremmo restituito 11 lezioni buone al nostro codice, ed avremmo poi provato che l'editore ne falsava ben 21, cioè precisamente la quarta parte.

Se accanto ad un tale risultato noi poniamo quello ottenuto dal Witte per il III dell'Inf. e più su ricordato, il quale, nella proporzione dell'8 al 13, dà presso che due terzi di lezioni buone del Bartoliniano ommesse nell'edizione, non andremo lungi dal vero affermando che per una buona metà il codice apparisce nell'edizione del Viviani malamente guasto.

Non è poi a credere che le dette cifre siano troppo distanti dal rappresentare la bontà assoluta dei testi: bisogna qui tener presente infatti che i poeti e commentatori moderni, non escluso il Foscolo, hanno sempre avuto il vantaggio di scegliere la lezione senza badare al numero dei codici che la danno. In ogni edizione veramente critica del poema, per lo contrario, si segue e si deve seguire più da presso i codici che non i ragionamenti

analitici possibili sul testo; onde, per esempio, la stessa ultima edizione della Crusca (1837) — premessa anche non ha guari all' edizione Reale del commento di Talice da Ricaldone — delle 84 lezioni preferite dal Blanc non ne dà che 63: soltanto due adunque più che il Bartoliniano, il quale, come abbiam visto, ha per questo riguardo il vantaggio di sei lezioni buone sovra i migliori fra' codici ricordati. Se non che gli è anche il solo più scorretto fra tutti, come dalle varianti si può rilevare: devesi perciò credere che l' esemplare da cui fu tratto fosse correttissimo e, specialmente nei punti per i quali eran già principiate a correre varianti errate o secondarie, d'ottima calligrafia. Non vogliamo invero attribuire ad ispirazione sovrannaturale i lucidi intervalli dell' ignorantissimo amanuense, i quali, riguardati nel testo, ci fanno pensare ad un esercito di conigli guidati da un leone, che, come si sa, è però da preferirsi ad un esercito di leoni guidati da un coniglio [1]).

IX. E qui, ottemperando in parte a un desiderio per me lusinghiero dell'illustre comm. Ferrazzi, passerò in rassegna le varianti principali fra il testo Bartoliniano e l'edizione del Viviani, entro i limiti dei primi sei Canti per l'Inferno, dei tre primi per il Purgatorio e Paradiso: sono sempre convinto però che ciascuno potrà meglio da sé notare il diverso valore delle varie lezioni e riconoscere nel maggior numero di queste il pregio reale del testo in confronto dell' edizione. Non m'indugerò intorno alle differenze ortografiche o, comunque, lievi che non influiscono sul significato [2]), né rileverò i certi o probabili errori del copiatore:

1) Non Udinese non Friulano, io m' attendo, rispetto a questo mio studio, ogni altra accusa tranne quella di accarezzarne, per inopportuna *carità, del natio loco*, l'argomento.

2) Per darne un cenno, limitandoci al Canto I di tutte e tre le parti del poema, e indicando col « Witte » tutti quattro i suoi codici, con le lettere ciascuno di essi, avremo dunque: **Inf.** I. 11, *in su* quel punto (Ediz.); *a* quel punto (Testo) — 17, *de'* raggi (Ed.); *di* raggi (T.) — 56, E *giugne* il tempo (Ed.); E *giunge* il t. (T.) — 80, Che *spande* di parlar (Ed.); Che *spandi* d. p. (T. = A, D.) — 84, Che m' *han* fatto cercar (Ed.); Che m' *ha* f. c. (T. = Witte) — 102, la farà morir *di* doglia (Ed.); la f. m. *con* doglia (T. = Witte) — 103, *Questi* non ciberà (Ed.); *Costui* n. c. (T.) — 121, Alle *qual* poi (Ed.); Alle *quai* p. (T. e Witte: *qua'*) — 135, E color *che* tu fai (Ed.); E c. *cui* tu fai (T. = Witte). **Purg.** I, 17, Tosto ch' io *fuori uscii* (Ed.); Tosto ch' io *usci' fuor* (T. = Witte) — 19, pianeta (Ed.); pianeto (T.) — 65, intendo mostrar (Ed.); intendo *a* mostrar (T.) — 69, e

baderò alle essenziali soltanto fra le varianti, confrontandole coi Codd. del Witte e friulani, e con le edizioni della Vulgata (Aldina, Venezia 1502 — Crusca, Firenze 1595 — Fruttuoso Becchi, Firenze 1837), del Foscolo, del Tommaseo e dello Scartazzini. Avremo così i Codici, la Vulgata e i commentatori: qua e là ricorreremo pure a giudizi d'altri. — Indicherò prima le lezioni che, pur false, hanno il vantaggio almeno d'apparir migliori, nell'edizione udinese: verranno poi le indifferenti e, appresso, quelle che debbono preferirsi alle capricciose del Viviani, per le quali — credo opportuno dirlo fin d'ora — seguirò più da presso i codici che non i commentatori.

X. INFERNO I°, 28, « Poi, *riposato* un poco il corpo lasso » (Edizione), « *Poi ch'ei posato* ecc. » (Testo Bartoliniano): quest'ultima lezione hanno tre codici del Witte, l'Aldina, il Foscolo e lo Scartazzini. « Poi ch'ebbi riposato il c. l. » tutti gli altri Codd. (il Font. « Com'io pos. »), le due ediz. della Crusca e il Tommaseo. — « Ei » è la forma abbreviata di « ebbi » [1]; con tutto ciò siamo tanto indulgenti da dar per migliore la lezione del Viviani.

II°, 7, « O *Muse* » (Ediz.), « O *Musa* » (Testo): quest'ultima troviamo solo nel Fl. e nel Font., ché gli altri cinque codici e i commentatori tutti danno « O Muse ». Il Giuliani però difende la nostra citando: « Musa mihi causas memora » di Virgilio, e, senz'accoglierla, il Blanc osserva: « per la prima parte « del poema bastava a Dante l'aiuto di una Musa, p. e., di Calliope. » E noi poniamo fra le men buone anche questa.

III°, 78, « *d'Acheronte* » (Ediz.), « *di Caronte* » (T.).

IV°, 30, « *D'infanti* e di femmine e di viri » (Ediz.), « *Di fanti* ecc. » (Testo): il solo Caetani tra' codici dà questa lezione. Potremmo qui citare il C. XXXIII, 107 del Parad. ove i più leggono *fante* per *infante;* ma tiriamo via.

IV°, 68, « Di qua dal *sommo* » (Ediz.), « Di qua dal *sonno* » (Testo): danno quest'ultima il Witte con 3 Codd., il Fl., il Cl., la Vulgata e lo Scartazzini.

---

ad audirti (Ed.); e *a udirti* T. = Witte) — 92, lusinga 94, recinga 96, stinga (Ed.); lusinghe, recinghe, stinghe (T. = Witte) — 123, *Ove* adorezza (Ed.); *Dove* ad. (T. = Witte) — 124, *Ambe* le mani (Ed.); *Ambo* le m. (T. = Witte) — 131, Che mai non *vide* (Ed.); Che mai non *vede* (Testo). — **Parad.** I, 6, *chi* di lassù discende (Ed.); *qual* di l. d. (T. = B, C, D) — 15, dimanda (Ed.); dimandi (T. = Witte) — 20, Marsia *tu* traesti (Ed.); Marsia traesti (T. = Witte) — 60 Come ferro *bolliente* (Ed.); Come *'l ferro bogliente* (T. = B, C, D) — 70, Transumanar (Ed.); Trasumanar (T. = Witte) — 71, esempio (Ed.); esemplo (T. = Witte) — 86 *Ad acquietarmi* (Ed.; *A quietarmi* (T. = Witte). — Di queste 25 lezioni ne abbiamo dunque 13 concordi con tutti quattro, 2 con tre ed una con due dei Codd. wittiani, e, se è lecito, aggiungiamo che coll'Aldina concordano 11, con la Crusca I^a 1595) 8, con la II^a (Fr. Becchi) 9. — Un buon terzo di queste 25 lezioni poteva quindi trovar posto nell'edizione udinese.

1) **Diez**, *Grammatica stor. delle lingue ital., estr. e compend. da* R. Fornaciari, § 141-147, 193; cfr. **Foscolo** e **Scartazzini**: commento alla D. C.

Nel *Disegno dell' Inferno Dantesco*, or ora uscito, il Michelangeli, cui pure farebbe comodo legger qui « sommo », confessa che la lezione è dubbia.

VI°, 96, « Quando *verrà* la nemica podesta » (Ediz.), « Quando *vedrà* ecc. » (T.): solo il Vat. e il Fl. tra' Codd. hanno questa nostra, e dei Comment. soltanto il Foscolo.

IV°, 97, « Ciascun *ritroverà* la trista tomba » (Ediz.), « Ciascun *rivederà* ecc. (T.): dei Cod. il Fl. e Font. soltanto danno « *rivederà* », il Bart. concorda delle edizioni, con la sola Aldina. « Questo verbo — dice il Foscolo — è « acremente difeso; e davvero se non fosse assurdo sarebbe poetico, ma i morti « non *veggono* le loro fosse, ond' è difficile ch' ei possano *rivederle*, bensì per « lo stesso miracolo che li fa risorgere le *ritrovano* ».

PURGATORIO, I°, 119, « Come om che torna alla *smarrita* strada » (Ediz.), « Com' uom che torna a la *perduta* strada » (Test.): il Witte con 3 Codd., il Fl. e il Font. hanno quest' ultima, mentre Vulgata e Comment. danno tutti « smarrita ». Pur col proposito d' attenerci specialmente ai Codd., c' inchiniamo anche qui alle edizioni.

PARADISO, II°, 140, « Col prezioso corpo *ch' ella avviva* » (Ediz.); « Col p. c. *che l' avviva* » (T.): danno questa lezione 3 Codd. del Witte, che però non l' accoglie nel testo, e, delle edizioni, l' Aldina e la Crusca I.

XI. Fra quelle che vorremmo dire indifferenti possiamo indicare:

INFERNO, III°, 140 « *Cacciarli* i ciel per non esser men belli » (Ediz.) « *Cacciali* » (= Caccianli?) i ciel ecc. (Testo): « Cacciali » ha un codice del W. e il Font. — « Caccianli » con due suoi il Witte stesso.

PURGATORIO, II°, 44, « Tal che *faria* beato *pur descritto* » (Ediz.), « Tal che *parea* beato *per iscritto* » (T.): « parea » un Cod. del W., il Cl., il Fl., [1]) l' Ald., e la Cr. I^a^, il Fosc. e il Tom. — « per iscritto » tranne il Fl., gli stessi, oltre al Cod. di Berlino e alla Cr. II^a^.

II°, 118, « Noi *eravam* tutti fissi » (Ediz.), « Noi *andavam* t. f. » (T.): danno questa lezione un codice del W., il Fl., il Tom. e lo Scartazzini.

PARADISO, III°, 114, « l' ombra delle *sante* bende » (Ediz.), « l' o. de le *sacre* bende » (T.): il solo codice Fl. dà « sante », ma il Viviani non accenna nemmeno alla fonte da cui attinge la sua lezione.

XII. Passiamo finalmente ad esaminare quello che nel testo Bartoliniano apparisce migliore.

INFERNO, I°, 32, *linca* (Ediz.), *lonza* (Testo): quest' ultima voce trova origine in quella (*lynx*: cfr. Diez, Op. cit. § 16), ma la vocale tematica *y* passando dal greco e latino alle lingue romane s' è mutata quasi sempre in *o*, raramente in *u* (gr. λύγξ, lat. *lynx*, ital. *lonza*). Nel cod. St. Cr. abbiamo *leonza*, nel Cl. *loncia*: *linca* non poteva esser dato che dalla sciagurata penna dell' abate (v. sopra, pag. XXIII) ed è ingenuità discuterne.

I°, 61, « Mentre ch' io *ritornava* in basso loco » (Ediz.), « Mentre ch' io *ruinava* ecc. » (Testo): danno questa lezione tutti i Codd. e tutti i Commen-

---

1) V. *Appendice III.*

tatori [1]). La variante stessa fu allo stesso modo falsata dal Viviani anche al v. 138, C. 32 del *Paradiso.*

II°, 81, » Più non *t'è uopo aprirmi* il tuo talento » (Ediz.), « Più non *ti uopo c' aprirmi* tuo t. » (Testo): il verso è errato forse nel *ti* per *t'è,* e quindi, per l'elisione impossibile, dovremo leggere con l'apocope *uopo* (Diez. *Op. cit.* § § 14, 84); infatti i Codd. Vat. e di Berl. danno « Più non t'è uo' ch' aprirmi » mentre il Font. « huopo c'aprirmi », il Cl. « uopo c' aprir », in fine il Fl. « t'è opo ch'aprir il t. t. », lezione a cui pure si potrebbe ridurre quella del Bartol. quasi senza guari alterarla. Tutte le edizioni però (eccettuata l' antica di Jesi, 1472) e tutti gl'interpreti danno la lezione del Viviani, che fu accolta anche nell' Aldina, benché il Bembo avesse indicato la nostra. Noi, con sei codici, staremmo pure per questa: « Più non t' è uo' ch'aprirmi il tuo talento »; l'altra apparisce infatti e scortese e oziosa. « Non è mestieri che tu mi spieghi più oltre il tuo desiderio » ? ma se Beatrice l'aveva spiegato in ben diciasette versi, cinque dei quali anzi ella spende nella propria presentazione e nella promessa a Vergilio di far l'elogio di lui a Dio, tornata che sia nel suo beato scanno! Gli è invece che in questa promessa il poeta trova un'offesa, alla quale accenna poi nobilmente rispondendo: « *non c' è mestier lusinghe;* tu non hai altr'uopo che d' esprimermi il tuo desiderio per essere obbedita ». Quindi Dante ringrazia il poeta latino col verso: « E tu *cortese* ch'ubbidisti *tosto* »; e questa è vera cortesia, nobilissima poesia, che respinge il compenso per un favore a « donna benedetta,.... loda di Dio vera ».

III°, 27, « Voci *alte, fioche* e suon di man con elle » (Ediz.), « Voci *alte e fioche* » (Testo): tranne due, tutti i nostri, i codici del W., le edizioni e i Comment. hanno « alte e fioche ».

III°, 91, « Per *altre vie* » (Ediz.), « Per *altra via* » (Testo): tranne il Cl. tutti i Codd. friulani e wittiani, l'Aldina e i Comment. danno « Per altra via », né Dante alludeva ad altra via all'infuori di quell'unica che tiene « Qual verso d'Acheronte non si cala ».

IV°, 26, « Non avea pianto o mal' che di sospiri » (Ediz.), « Non a. p. mai che di sospiri » (Testo): Codd., edizioni ed interpreti tutti « ma' che di sospiri »; il « mai » del Bartol. è più antico, saremmo per dire più bello, è ad ogni modo la forma provenzale [2]). Il Viviani ha serbato il *ma che* al XXVIII, 66 e (benchè non lo ricordi egli nella nota) al XXI, 20 Inf., XXVIII, 53 Purg.; a ogni modo il dare « pianto o mal », cioè effetto e causa, rivela una penna assai inesperta per quel che riguarda il più comune senso di poesia.

IV°, 36, « Ch'è *porta* della fede che tu credi » (Ediz.), « Ch' è *parte* ecc. » (Testo): danno quest'ultima tutti i Codd. del Witte e i nostri, l'Aldina, il Camerini, lo Scart. e il Blanc che ne ragiona a lungo ricordando gli esametri del nostro Font.: « Baptismi quoniam sacro caruere lavacro Qui fidei quam tu credis pars optima fertur ».

V°, 83, « Con l'ali *aperte* e ferme, al dolce nido » (Ediz.), « Con l'ali *alzate* e ferme ecc. » (Testo): tutti i Codd. del Witte e nostri danno « ali *alzate* », come pure l'Aldina e... lo Scartazzini. Bisogna infatti venir proprio

1) Il che non mi dispensa però dal chieder licenza di citarmi: *Di una terzina dantesca — Studio letterario —* Udine, Bardusco, 1885, pag. 11-12.

2) **Diez**, *Op. cit.* § 141, e più ampiamente: *Grammaire des Langues Romanes*, Paris, F. Vieweg, T. II, F. II, pag. 453.

allo Scartazzini per trovare un interprete recente che segua la nostra lezione. Tutti gli altri si attennero alle edizioni della Crusca, la quale seguì in questo soltanto quattro dei suoi cento codici (Witte, Proleg. XIX), ed escluse « al-« zate » *per levar via la rima* (con « chiamate ») *di mezzo il verso* (Ediz. del 1837): eppure nelle altre edizioni anteriori a quella del Lombardi si legge « alzate » fin dai tempi del Boccaccio! Per conto mio osservo che è ozioso notare come gli uccelli volino ad *ali aperte*, mentre è di chi dipinge o scolpisce dal vero il dare le « ali alzate » a colombe che scendono maestose, tranquille al proprio nido; e per il resto mi richiamo qui ad un'ampia, dottissima dissertazione del professore Stefano Grosso, pubblicata di recente dal comm. Carlo Negroni (Novara, Fratelli Miglio, agosto 1886), nella quale si dimostra, fra altro, come *i granchi* altrui *diventino balene sotto la penna di Quirico Viviani* (pag. 29).

Purgatorio I°, 86, « Marzia piacque tanto agli occhi miei Mentre ch' *io vivo fui* » (Ediz.), « ... Mentre ch'*i' fui di là* » (Testo): il Viviani soggiunge: « Con noi il cod. Florio ». Chi è codesto « noi »? Il cod. Bartoliniano o lui, Viviani? Nella edizione della D. C. « giusta il cod. Bartoliniano », il « noi » dovrebbe riferirsi al codice: a farlo apposta invece, ove ricorre questa frase del Viviani possiam giurare che la lezione del Bartoliniano è falsata. È superfluo aggiungere che tutti i Codd., tutte le edizioni e tutti gl'interpreti danno la lezione del Bartoliniano, mentre l'altra è del solo cod. Florio: ma il Viviani soggiunge: questa lezione è « più chiara e quindi più bella ». È bello nell' Inf. XXVII, 64: « di questo fondo Non tornò vivo alcun », perché siam ivi nel « regno della morta gente » (VIII, 85); ma nel Purgatorio non è punto bello: « Mentre ch'io *vivo* fui », ché quando si vuole quivi accennare alla nostra vita si usa l'avverbio « di là » (Blanc, *Vocab. Dant.* e cfr. *Convito* I, IV, c. 28).

I°, 94, « fa che costui ricinga D'un *vinchio* schietto » (Ediz.), « fa' che costu' recinge D'un *cinghio* schietto » (Testo): l'errore dell'amanuense per il sostantivo è provenuto certamente, come altrove, dalla voce verbale; l'editore dunque doveva correggerlo, come fa l'amanuense, nel v. 104, ove leggiamo « giunchi » nel testo, mentre l'edizione serba « vinchi ». Doppia malafede! Ed è a notare che « cinghio » apparisce altrove nel poema (cinque volte): « vinchio » mai, nemmeno nel Bartoliniano. Inutile soggiungere che Codd., edizioni e Comment. danno quivi (v. 95) tutti « giunco ».

I, 112, « Ei cominciò: *Figliuol segui i* miei passi » (Ediz.), « Et cominciò: *seguisci li* m. p. » (Testo): il Diez non ammetterebbe una forma antiquata incoativa, accanto alla pura, pel verbo *seguire*, ma noi la leggiamo col Witte nei tre migliori suoi ed in due codici nostri (Bart. Font.). Teniamo pure per buona l'altra, forse dello stesso Alighieri, ma ci pare che la nostra renda meglio l'idea del tempo: non è necessario soggiungere che edizioni ed interpreti leggono « figliuol, segui », mentre a « seguisci » accennano soltanto il Camerini e lo Scartazzini.

I°, 136, « Subitamente là onde la *svelse* » (Ediz.), « S. là onde la *divelse* » (Testo): non vogliamo proprio avere per varianti di poco momento queste che accennano al tempo e al gusto classico, benché « divelse » si legga nel solo Bart. mentre edizioni e interpreti diano col più dei Codd.: « svelse » (Due wittiani ed il Fl. « velse »). L'elisione del « là » con la vocale iniziale della

parola seguente ricorre spesso nel nostro: p. es. « Là ove 'l vocabol suo diventa vano (Purg. V, 97).

II°, 13, «Ed ecco qual *sul* presso *del* mattino» (Ediz.), « Ed ecco q. *sol* presso *dal* mattino » (Testo): danno « sol presso » col Bart. (nel quale si legge spesso *sol* e *sole* per *suol, suole,* mai per *su 'l, su le*) i Codd. del Vatic. e Font., mentre il Fl. dà « sorpresso » (V. Appendice III), gli altri tre del Witte e il Clar. leggono « sorpreso »; il Fosc. e lo Scartazzini accolsero la nostra lezione che quest'ultimo corrobora di amplissime ragioni. Infatti se « rosseggia » del v. 14 è un infinito antiquato, come nelle frasi popolari: « Vattel'a pesca, Vattel'a piglia, ecc. », il concetto dantesco sarà poetico; diversamente riuscirà oscuro o ozioso.

II°, 81, « E tante mi *tornar con nulla* al petto » (Ediz.), « E t. mi *tornai con esse* al petto » (Testo): col codice Florio legge « nulla » il Viviani, soggiungendo: *La nostra lezione avvalorata dal Fl. è fuor di dubbio originale,* e tirando via con una lunghissima nota a difesa della « nostra » lezione! Per noi basti osservare che il Viviani è solo a dar questa lezione *originale.*

II°, 131, « Lasciar *il* canto e *fuggir ver* la costa » (Ediz.), « Lasciar *lo* canto e *gir in ver* la costa » (Testo): è questa la lezione del Witte con tutti i suoi Codd. e de' nostri tutti, tranne il Fl. che, però, non è qui menomamente ricordato dal Viviani. La sola Crusca del '37 legge « fuggir », mentre le altre edizioni della Vulgata e gli interpreti, che consultiamo, concordano col Bartoliniano: sinceramente, il « fuggir » risponde meglio alle due terzine precedenti e al primo verso del C. III *(la subitana fuga),* ma è meno armonioso, meno eletto e privo di autorità nei manoscritti.

III°, 50, « La più *ruinata via* è una scala » (Ediz.), « La più *romita ruina* ecc. » (Testo): il Viviani dice: « il cod. Fl. e il M. num. LV leggono *la più ruinata via,* come noi abbiamo nel nostro testo ». Io non so del « M. num. LV », ma so che il Fl. dà « romita via » (V. Appendice III), come il Font. e il Witte sulla fede di tre Codd., mentre il quarto dà « rotta ruina », come il Claricini: edizioni ed interpreti tutti leggono « romita via » — coll'abate sta il Fraticelli soltanto. — Il Viviani, se pur è vero, ha letto « romita ruina » nel M. num. XXX e in *altri quattro* (?): il Bart. ad ogni modo non sarebbe il solo a dare questa lezione, che è qui, del resto, anche più efficace, rammentando il v. 34, C. V dell'Inf.: « Quando giungon davanti a la ruina », e: « la ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse, » ecc. (ivi, XII, 4). « Ruina, per frana, è d'un uso costante appo i Toscani; e sulla montagna di Pistoia la *frana* di Lizzano è pur chiamata la ruina » (Giuliani).

PARADISO. I°, 44, « Tal *foce, e quasi tutto* era là bianco » (Ediz.), « Tal *foce quasi; e tutto* era ecc. » (Testo): e qui ci affrettiamo alla fine, osservando che, secondo il novero dello Scartazzini, hanno la lezione del Bartol., di rincontro a pochissimi, circa 90 Codd., e da 40 e più tra edizioni e commentatori; rimandiamo poi per le ragioni allo Scart. stesso.

I°, 141, « *Come materia quieto in* foco vivo » (Ediz.), *Com' a terra quieto* f. v. » (Testo): il Viviani dice, al solito, *con la nostra variante s'accorda il cod. Florio,* e non ne cita altri; ora il Fl. legge « quieta » che, sebbene sia lezione dell'OTTIMO, pure non dà alcun senso. D'onde ha attinto dunque il Viviani la sua? Ha voluto correggere il Florio? — Il Witte col solo Santa

Cr. legge diversamente da noi, ma nella sua traduzione concorda col Bartol.: *Als blieb'am Boden haften frisches Feuer*, unica lezione che dia un chiaro significato alla similitudine. La Vulgata ed i nostri interpreti leggono pure con noi.

II°, 35, «... come acqua recepe Raggio di luce, *rimanendo* unita» (Ediz.), «*permanendo* unita» (Testo): il solo cod. Fl. ha «rimanendo»: gli altri le edizioni e i Comment. tutti «permanendo».

II°, 140, «Col prezioso corpo... Nel qual, sì come vita in *voi*, si lega» (Ediz.), «in *lui* si lega» (Testo): noi col più dei Codd. e coi Comment. antichi, staremmo per quest' ultima lezione, contro tutte le edizioni e tutti i Comment. moderni. Lo Scart. stesso, pure accogliendo la lezione *in voi*, la dice «assai più facile e chiara, ma appunto per questo alquanto sospetta»: pensava qui certamente il *chiarissimo Dantista*, come lo dice il Camerini, al principio del Witte: «la lezione difficile è da preferirsi alla facile».

III°, 14, «perla in bianca fronte Non vien men *forte* alle nostre pupille» (Ediz.), «Non vien men *tosto* ecc.» (Testo): abbiamo cinque dei nostri Codd. con noi, mentre i Codd. Fl., Cl. e di Berl. leggono «forte». Accettano la lezione del Bart. le edizioni della Vulgata e tutti i Comment. moderni: lo Scart. ricorda qui il principio, or ora da noi riferito, del Witte e si richiama, a conforto delle proprie ragioni, tra altri, al Biagioli che spiega: *le postille dei nostri visi tornano deboli sì, che perla, posta in bianca fronte, non torna meno debole e meno tosto.*

III, 28 «Ma te *rivolvi, come suoli*, a voto» (Ediz.), «Ma te *rivolve, come suole*, a voto (Testo): «la *nostra* — scrive, al solito, il Viviani, — è lezione, che si accorda col codice Florio, e non iscompare *in faccia* alla comune». Oh, se *iscompare!* «Iscompare» quando si rifletta che Dante è sempre sì esattamente logico da non mutare mai senza prepotente necessità il soggetto proprio del discorso: e la chiarezza logica scemerebbe qui troppo ove il «piè» del verso precedente lasciasse posto al «tu» per il soggetto del seguente «rivolgere». Non occorre aggiungere che danno la lezione del Bart. tutti i codici, i commentatori e tutte le edizioni.

III, 129 «Si che da prima il viso *nol* sofferse» (Ediz.), «il viso *non* sofferse» (Testo): l'abate prende la sua lezione dal Florio, senza però farcelo sapere e concorda in questo con la Crusca del 1595. Le altre edizioni, i Codd. 1) e i commentatori seguono il Bartol.: nessuno ammette la necessità dell' oggetto espresso (che, osserva anche il Lombardi, sarebbe «la» e non «lo») per essere tale elissi consentita, come appropriata, al poetico stile.

XIII. Tirate le somme avremo dunque nell' edizione del Viviani nove lezioni migliori, quattro indifferenti e ben ventidue peggiori sostituite a quelle del testo Bartoliniano. Ritenuto pure che le *indifferenti* passino tra le migliori, per compenso di quelle che forse a nostro giudizio soltanto risultano peggiori, ne avremmo pressoché sempre il doppio a nostro favore: sarebbe adun-

1) Tranne il **Caetani**: **Witte**, *Op. cit. Rettif.*, pag. LXXXV.

que dimostrato che il buon gusto letterario dell' abate era ben lungi dal poter adonestare in qualsiasi modo la bassissima frode tentata sul testo del poema.

Ci dispensiamo dall' esaminare lo scopo di siffatta frode: gli è certo però che l' editore cercò sempre il nuovo nello strano, onde abbiamo lezioni bizzarre quali, per citare a ricordo, nell'Inferno: (1, 32) *linca,* lonza; (4, 28) *pianto o mal che di sospiri,* pianto mai che ecc.; (9, 113) *Carnaro,* Quarnaro; (16, 74) *ingradata,* ingenerata; (17, 128) *ludoro,* logoro [1]); (20, 63) *Tirolli,* Tiralli; (24, 33) *di clappa in clappa,* di chiappa; (30, 5) *la muglie,* la moglie *ecc.*; Purg. (21, 25) *Lachesì che dà le fila,* la che si dì e notte fila; e infine tante altre in tutto il poema, completamente falsate e capricciose, perché non hanno fondamento in nessun codice da noi conosciuto [2]).

Gli è per ciò che le varianti fra l' edizione udinese e gli altri testi sono numerosissime [3]), mentre si riducono d'assai raffron-

---

1) Il Viviani, *cercando* di « cacciar via quel *logoro* che fa equivoco con *logoro* addiettivo », si richiama qui all'autorità del Cod. **Florio**; questo però legge *lodoro* qui, e al Purg. 19, 62, chiaramente, *logoro!*

2) Dopo aver scritte queste righe, ho trovato nella *Bartoliniana* (sezione della *Bibliot. Arcivesc.* di Udine) una preziosa lettera autogr. del Monti al Viviani, in data di Milano, 4 luglio 1823. « Egli è vero — scrive il Monti — che la lezione *ingradata* presa in senso di *esaltata sollevata a* « *grado d' onore* può sostenersi: ma non è naturale non è propria come « la comune *generata.* Onde vi consiglio di abbandonarla, e vorrei che « aveste fatto altrettanto di alcune altre già consegnate alla stampa. Vi « ripeto da buon amico ciò che in voce vi dissi: non v' innamorate a furore « di certe strane varianti, le quali non tornano che a discapito vostro e « di Dante medesimo e attendete al consiglio del nostro Trivulzio ». — Se io volessi sottolineare alcuna frase di questa lettera, non saprei da quale rifarmi: tanto è importante per me in tutti i particolari l'autografo del Monti. Mi limiterò ad additare, per la lezione dantesca qui accennata, le varianti del *Bartol.* e del *Florio,* la mia *Appendice III,* non che la nota del Viviani (Inf. 16, 74: *cfr.* anche Blanc, *Dizion. Dant.)* e la Prefazione di lui al Vol. III (P. I, pag. XII).

3) V. più avanti: Codice **Claricini.** — Nell' anno 1853 *(Literarisches Centralblatt für Deutschland,* Num. 29) il Witte esprimeva l' opinione che le varianti tra il codice Bartoliniano e il testo della Crusca (1595) fossero venti volte più (*V. sopra: pag. XXIII, nota 1*) che tra questa e la edizione udinese: nei *Prolegomeni critici* che precedono l' edizione dl Berlino (1862) egli affermava invece che il testo Bartoliniano « scarseggia di « lezioni sue proprie, e veramente originarie, quali ce ne somministrano « nei passi più scabrosi quei pochi manoscritti che possiamo suppor de« rivare in discendenza non troppo lontana dall' autografo del Poeta » (pag. XL). Benché quest' ultimo giudizio non torni ad onore del codice Bartoliniano, pure l' accettiamo, convinti che risponda alla realtà dei fatti: aggiungiamo però tosto creder omai di sapere d'onde provengano le *altre* principali varianti tra l' edizione udinese e quella della Crusca, come si vedrà appresso.

tate col testo Bartoliniano. — E valga il vero. Il Viviani nella sua edizione dà millesettecentoventuna citazioni della Crusca (1595), le quali pure non rappresentano che i due terzi delle vere differenze tra le due edizioni: non terremo conto però delle trascurate, benché ve n'abbia d' importanti. Ebbene attenendoci alle 1721 e scegliendone le più importanti [1]), che noi faremmo ascendere a 517, raffrontiamole ora col testo Bartoliniano e queste 517 si ridurranno ben tosto a 219. Vale a dire che le principali varianti fra l' edizione della Crusca e quella del Viviani,

1) E perchè si possa giudicare della imparzialità nostra in questa scelta, indicheremo qui le varianti da noi prese a considerare: dividiamo per ciascun Canto con una lineetta le false dalle vere, quelle, cioè, tra le due edizioni da quelle tra la Crusca (1595) e il cod. Bartoliniano. — **Inferno**: I. 32, 61, 80 — 28; II. 28 — 17, 60; III. — 30, 59, 81, 114; IV. 9, 26; V. 120, 127 — 72, 84, 107, 107; VI. 86 — 18; VII. 6, 33 — 6, 60; VIII. 70, 81 — 66; IX. 10 — 37, 45, 53, 70; X. 65, 77, 129 — 53, 94; XI. 55 — 20, 90, 97; XII. 49 — 102, 125; XIII. 43, 128, 151 — 20, 66; XIV. 39, 64, 66, 76, 83 — 48, 87, 126; XV. 3, 29 — 39; XVI. 64, 74 — 30; XVII. 47, 128 — 12, 17, 124; XVIII. 75 — 12, 43, 118; XIX. — 23, 55, 64, 94, 96; XX. 9, 11, 31, 63, 65 — 30, 105; XXI. 7, 42, 89, 135, — 36, 68, 70; XXII. 6, 10, 136, 142 — 96, 103, 124; XXIII. 63 — 136; XXIV. 33, 62, 77, 93 — 28, 87, 104, 119, 129; XXV. 8, 57, 63 — 144; XXVI. 6, 19, 44; XXVII. 95 — 65; XXVIII. 10, 36, 107, 122 — 22, 117, 135; XXIX. 30 51, 130 — 12, 25, 39,; XXX. 5, 32, 48, 51, 123 — 44, 49, 79, 87; XXXI. 60, 66, 67, 77, 91, 106, 138 — 14, 19, 109, 132, 141; XXXII. 15, 62, 66, 104, 122, 129 — 20, 26, 109; XXXIII. 16, 39, 78, 96 — 41; XXXIV. 50, 58, 118 — 93. **Purgatorio**: I. 86, 102 — 15, 43, 66, 93; II. 13, 26, 44, 81, 118, 131 — 41, 93, 135; III. 50, 60 — 135; IV. 10, 65, 72, 121 — 46, 129, 131, 138; V. 3, 14, 129, 136; VI. 36, 118, 123, 126 — 49, 58; VII. 27, 45, 51, 96, 103, 118 — 127; VIII. 112 — 24, 64, 109; IX. 17, 52, 79, 111; X. 80, 120, 128, 136, 137 — 14, 74, 90; XI. 15, 34, 94; XII. 18, 35, 83, 94; XIII. 107 — 22, 153; XIV. 1, 62, 87 — 67, 77, 105, 141; XV. 62, 84, 116, 117 — 7, 45; XVI. 79 — 99; XVII. 16, 28, 83 — 27, 68; XVIII. — 45; XIX. 19, 122 — 8, 34; XXI. 22, 25, 35, 57 — 83, 62, 126; XXII. 4, 17, 58, 64 — 93, 97, 106; XXIII. 46; XXIV. 65, 125 — 25, 36, 131; XXV. 91 — 31, 51, 82; XXVI. 23, 57, 66, 115 — 49, 75, 130; XXVII. 76, 108 — 4. 16, 66; XXVIII. 115, 131 — 92; XXIX. — 14, 85; XXX. 23, 35, 36, 65, 97, 100; XXXI. 60, 71, 137 — 43, 77, 78, 132; XXXII. 23, 66, 68, 117 — 34, 138, 147; XXXIII. — 74. **Paradiso**: I. 44, 141 — 54, 92, 135; II. 31, 36, 140 — 56; III. 15, 28, 114 — 26, 47; IV. 3, 124, 143 — 32, 81; V. — 88; VI. 2, 18, 71 — 19, 23, 120; VII. 37, 127, 138 — 85, 90, 124; VIII. 8, 21, 44 — 62, 105, 146; IX. 92, 107. 108, 117 — 9; X. 33, 83 — 112; XI. — 3, 19, 72, 82; XII. 91; XIII. 46, 55, 126 — 27, 119; XIV. 83, 132 — 3, 40, 72, 14, 79; XV. 36, 44, 97, 134 — 50, 76, 144; XVI. 37, 43, 53, 75, 90, 102, 108, 122 — 17, 26, 38; XVII. 59, 78, 91 — 8, 75; XVIII. 57, 73, 128 — 2, 67, 75, 123; XIX. 34, 51, 103 — 24, 98, 141; XX. 36, 117 — 11, 14; XXI. 105 — 17, 57, 122; XXII. 22, 36, 45, 47, 99, 138 — 21, 153; XXIII. 81, 83 — 51, 125; XXIV. 27, 60 — 7; XXV. 20, 97, 114 — 14, 96; XXVI. 75, 81, 118, 134 — 3, 18, 34, 45; XXVII. 105 — 87; XXVIII. 8, 103, 107— 7, 31, 71; XXXIX. 30, 33, 36, 90, 108 — 23, 51, 100; XXX. 18, 39, 121 — 25, 111; XXXI. 8, 20, 64, 126, 137, 140 — 87, 98; XXXII. 50, 60, 64, 76; 129, 134, 138; XXXIII. 41, 89, 96, 116, 126 — 6, 88, 107. — **N. B.** Non si tenne conto delle differenze ortografiche o lievi, nè delle lezioni alterate o errate che non offrono argomento a raffronti: per es., *caro* che il Viviani legge, sol quando gli fa comodo, *chiaro*.

si riducono a circa due quinti ove nel raffronto si sostituisca all' edizione udinese il codice Bartoliniano: il che prova ad esuberanza la originalità cercata sempre dal Viviani, il quale intese dunque soltanto a dare un' impronta tutta nuova, non importa se peggiore, alla propria edizione.

XIV. Riassumiamo. La storia del codice Bartoliniano, quale è narrata dal Viviani nel 1823 e, quasi indiretta risposta alla critica del Foscolo, pure affermata dall' abate nel '27, è adunque qui dimostrata inattendibile, sulla fede del De Puppi che nel '31, quindi soli quattr' anni dopo, asserì essere stato il manoscritto « acquistato in Roma dal vescovo di Adria », al principio dunque del secolo passato. È però provato, con l' autorità del Witte, che il codice deve ascriversi alla metà del sec. XIV, ed è principalmente provato che le più numerose lezioni alterate, essendo di « lettera antica », non vanno confuse con quelle di mano recente ed inesperta, le quali lasciano sempre apparire la lezione originale.

La conformità scrupolosa dell' edizione col codice, più volte e nel '23 e nel '27 dall' abate giurata, può avere un valore, per quanto relativo, soltanto fin dove l' alterazione la *adonesti*; benché sia stato qui ampiamente chiarito che la nuova lezione, pure mostruosamente alterata, fu colta anche quando, almeno per analogia, la primitiva era evidente. Codesta fedeltà dell' editore a ogni modo è solennemente smentita da per tutto nel codice là dove il testo essendo inalterato l' edizione apparisce diversa, il che è nel numero dei casi senza verun confronto maggiore e, in particolarità, dove appunto la lezione del poema è dubbia o controversa.

Avendo adunque il Viviani, per affermazione anche del Witte, ommesso nella propria edizione « un gran numero di quelle varianti che hanno un reale pregio » (Annali di Berlino 1838), noi potemmo asserire che il vero giudizio sul nostro codice non fu per anco potuto pronunziare; per esaminare quindi quale potrà questo essere, ci siamo studiati, prima con uno specchietto, sia pur di dubbio valore, e poi col raffronto parziale tra il codice e l' edizione, di confortare mediante prove reali l' affermazione assoluta del Witte. Altri vedrà se ci riuscimmo, riconoscerà però

sempre che e i pregi e i difetti del manoscritto furono qui tutti imparzialmente messi in evidenza.

XV. Ed ora noi potremmo fare della retorica a buon mercato sul conto dell'abate editore: gli è perciò appunto che ce ne passiamo. Non senza però aggiungere su lui un solo cenno, quale attingiamo a una « Narrazione » del Cicogna, punto sospetta perché indirizzata nel '53 all' Arcivescovo di Udine [1]).

L'abate *Domenico* Viviani, della Provincia di Treviso, il quale « per vezzo letterario » aveva assunto il nome di *Quirico,* già prima del '23 perdette il posto di professore di Liceo a Udine [2]) : gli bisognò dunque escogitare qualche mezzo per vivere altramente. Nella società colta udinese d'allora egli fu sempre bene accetto per il suo spirito, di più o men buona lega, e godette di una certa autorità per « la edizione del Vitruvio e del Dante « Bartoliniano ». « Negoziante avveduto di libri », scrive il Cicogna che lo conobbe da vicino, « più che dotto chiamar potevasi fac« cendiere della letteratura ».

Noi possiamo ora dunque affermare che quella del Viviani fu la speculazione libraria affrettata di uno spostato [3]), e che i suoi giuramenti sulla conformità dell' edizione col codice Bartoliniano

1) Em. Ant. **Cicogna**, *Narrazione all'Arcivescovo di Udine Gius. Trevisanato.* Venezia, Merlo, 1853, pag. 25.

2) Senza ricordare che questa notizia la ho desunta da testimonianze attendibilissime, cito una frase di lettera autogr. del Viviani al comm. Bartolini, in data di Milano 12 agosto 1822. Maravigliato l' abate che il Monti e il Trivulzio, in uno ad altri personaggi ragguardevoli del suo tempo, gli usino tanta deferenza, scrive: « Ella vede che cadendo dalla cattedra mi « trovo abbassato di poco » *(Bibliot. Arcivesc.* di Udine — sez. *Bartoliniana).* Da questa frase si potrebbe inferire che non fossero estranei alla destituzione i *meriti letterari* del professore: io mi limito ad osservare che nel '19 egli era già stato sospeso dal suo uffizio e che per le istanze del co. di Maniago (ripetiamo con quest' ultimo l' espressione dell' abate) poté a principio del nuovo anno accademico « riprendere la scuola ed « ottenere anche gli arretrati » *(Bibliot. Arcivesc.* di Udine: lettera autografa del co. Di Maniago al Viviani, 4 nov. 1822). — Sarà qui lecito almeno osservare che l'abate doveva essere uno spirito ben bizzarro se, rimesso in cattedra per le proprie sollecitazioni, si faceva poi, un solo anno appresso, destituire!

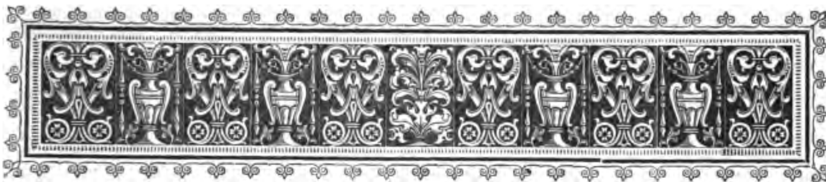
3) Ebbi la fortuna di trovare la conferma di questa mia congettura in una lettera del co. Ant. Della Torre, che il 25 gen. '25 scriveva al fratello mons. Michiele, Conservatore del Museo di Cividale: « si sa che *(il Viviani)* vive « delle sue fatiche ed è uomo che si conosce di merito e non lavora per « poco » (Archivio già del *Capitolo,* ora restituito al *R. Museo* di Cividale, per opera dell'attuale Conservatore, il co. Alvise Pietro ZORZI, che seppe

meritano la stessa fede che gli inni da lui candidamente sciolti a Francia, ad Austria, a Dori, a Fille, o alla « Verità », ecc.; e quanto ai propri affetti per Dante egli deve aver pensato che, a conti fatti, il mondo è di chi se lo piglia, onde non solo a Lucca « del no per li denar vi si fa ita »!

Eppure aveva innanzi a sé, nettissimamente tracciata, una via da seguire. Infatti, anche senza rinunziare alla sodisfazione di promettere l'autografo di Dante, per poi scostarsene di tanto nella edizione, egli avrebbe potuto fare sui soli codici friulani quello che, pure su quattro soli, fece quarant'anni appresso il Witte: così soltanto, lungi dal Bartoliniano, avrebbe potuto darci la promessa « stampa di Dante che fosse *tutta friulana* » (Pref. V. I. pag. 20), soltanto così operando avrebbe poi ottenuto fede quando nel '27 (Vol. III, P. I, pag. XXIX) enfaticamente scrisse: « Io protesto con fronte alta e sicura di non aver mai avuto « nelle mie fatiche dantesche altro fine che la gloria di Dante « e quella dell'intera Italia »!



così trarre alla luce un vero tesoro, sempre invano per lo innanzi chiesto dagli studiosi). V. *Cod. Torriani*, note. — Inoltre il conte friulano Girolamo Asquini, professore di archeologia alla R. Ducale Università di Parma, scriveva indignato, da Verona, il 24 ag. del 1828 all'abate Marzuttini di Udine, aver ricevuto contemporaneamente da quest'ultima città due lettere riboccanti d'insolenze all'indirizzo di lui, ché non s'era adoperato per aumentare il numero degli associati ad un lavoro ascetico del Marzuttini: le due lettere erano dell'ab. Viviani e del tip. Mattiuzzi, e le insolenze provenivano dal dispetto di quest'ultimo ch'era appunto editore della detta opera *(Bibliot. Arcivesc.* di Udine — Archiv. della *Bartoliniana).* Potrebb'essere meglio provata l'alleanza *offensiva* e difensiva dei due? — V. innanzi: *Documenti*, e cfr. FERRAZZI, *Man. Dant.*, Vol. V, pag. 347.



IL CODICE FONTANINI [1]

XVI. L'ignoranza del legatore ha assegnato il primo posto al foglio che contiene i versi 43-114, C. IV del Purgatorio: la prima pagina di questo è tutta macchie, onde a mala pena vi si leggono i versi 43-78, dei quali mancano il 66, 67, 68 per uno straccio della pergamena, racconciato con carta bianca.

Nel mezzo della terza pagina, che è adunque la prima dell'Inferno, v'ha una bella iniziale (Canto I) entro la quale è rappresentato Dante intento a scrivere [2]: la stanza intorno è ben disegnata, ma il poeta, in rosea vestaglia, è male riuscito. Il disegno (senza tener conto degli arabeschi, alquanto goffi) mi-

1) « San Daniele del Friuli. — Libreria comunale. — Codice in folio massimo « in pergamena del sec. XIV. In principio: *Qui comincia il primo canto* « *della Comedia di Dante, nella quale si dimostra come voleva pervenire* « *alla cognitione delle virtù et per ciò conoscere gti appariscono le tre* « *furie.* Contiene i 34 capitoli o canti dell'Inferno e prosegue fino al ver- « so 141 del canto 3.° del Purgatorio. Cominciando dal verso 13 del canto 4.° « fino al 65 del canto 7.°, a fronte del testo volgare vi sono i famosi versi la- « tini attribuiti a Dante. È corredato di due comenti, l'uno volgare, l'altro « latino. Il comento latino si estende fino alla fine dell'Inferno, ma interrot- « tamente; il volgare poi non oltrepassa il canto 3.° » Fin qui anche il Batines: il resto che ne dice il Viviani lo riassumo. « Forse il commento è di Ja- « copo della Lana, benchè la lettera somigli a quella del Petrarca: del Lanèo « poi dovrebbero essere gli argomenti dei capitoli i quali si trovano in pa- « recchi codici ». **Viviani,** *Op. cit.*, V. I, pag. V-VI. **Batines,** *Bibl. Dant.* T. II, pag. 159. **Ferrazzi,** *Man. Dant.* V. II, P. I, pag. 723.

2) Sta seduto dinanzi ad un mobile della forma di un pianoforte verticale.

sura mil. 200×115; i colori sono tutt'ora vivaci, ma un po' guaste le dorature.

Altri due disegni occupano il mezzo delle pagine VII e XIII che danno il principio del II e III Canto: sono senza dorature e misurano a un di presso cent. 10×10. Nel primo di questi Vergilio in lunga e bianca barba, e in vestaglia azzurra, dalla selva (!) addita a Dante (che è qui di fattura migliore) le « tre donne benedette » che fanno capolino dall'angolo superiore a sinistra; nell'altro disegno i poeti sono alla sponda dell'Acheronte, al di là del quale stanno gli « *sciagurati* [1]) *che mai non fur vivi, stimulati da mosconi e da vespe* », mosconi e vespe troppo bene visibili per le proporzioni del disegno! Quivi doveva essere bene riuscita la faccia di Caronte il quale è in sulla barca coi dannati: fu però guastata a bello studio, onde ora non vi si vedono che le corna e il corpo piloso di « Caron dimonio ».

L'iniziali dei Canti II e III, e dei loro commenti (quest'ultime un po' minori) sono bene miniate e fregiate di dorature: quella del commento per il I manca. Altri disegni hanno i Canti IV-VIII, ma non tutti a colori, e, tranne qualche testa, di poco pregio: le iniziali sono quivi pure colorate.

Gli argomenti, come usava, sono di altra mano e d'inchiostro rosso, evidentemente scritti dopo, nel vano appositamente lasciato, e quindi nei tre Canti del Purgatorio non appariscono: sono poi molto simili a quelli del Trivulziano Num. 2, se è vera l'affermazione del Viviani [2]), desunti, cioè, da quelli di Jacopo della Lana. Noi li pubblichiamo per dar modo ad altri di sincerarsene. Quelli dei Canti V, VI e VII sono in latino, in italiano gli altri tutti dell'Inferno.

Le maiuscole, com'era uso del tempo, appariscono soltanto a principio d'ogni terzina: nel testo sono assai rare e, il più spesso, ove non hanno ragione d'essere.

Fino al v. 93 C. III dell'Inf. il testo è in colonna, nel bel mezzo della pagina, e tutt'intorno gli argomenti, gli arabeschi, il commento: appresso, il testo è sempre nella metà a sinistra,

---

1) Il primo d'essi porta un' asta (l'*insegna*) sovra cui s'appoggiano di qua e di là due piastrine bianche, a mo' di pale.

2) Vol. I, pag. XLV.

in una sola colonna delle ampie pagine delle quali occupa poca parte il commento latino. La colonna di destra è sempre scrupolosamente lasciata libera per gli esametri che poi non furono continuati. Notiamo che il C. IV è privo di commento.

Il volume conta 90 fogli di pergamena: i primi 8, che contengono il I e II, e 54 versi del III Canto, danno nove terzine per pagina; il resto presenta in ciascuna pagina dodici terzine. Gli esametri sono 36 per pagina.

XVII. È singolare che né i commenti italiani, pubblicati già dal Grion [1]), né i latini sono desunti dal testo del Codice: devono quindi essere stati, più o men letteralmente, trascritti da altri testi a penna [2]). Com'è poi noto, il commento italiano si limita ai tre primi Canti dell'Inferno, ma è amplissimo, e fu già attribuito a Jacopo della Lana dal Viviani, all'*Ottimo* dal Witte [3]); è ormai da ritenere però che l'autore di esso abbia tratto partito e dall'uno e dall'altro dei due citati per compilare il proprio [4]).

Benché il testo del poema non sia citato nel commento italiano esattamente, tuttavia chi meno se ne sapeva del volgare idioma, è certo il commentatore latino, che lo altera stranamente; il suo latino invece è abbastanza corretto, se non buono, e dobbiamo dolerci soltanto ch'egli, benché abbia compiuto per l'intera prima Cantica il lavoro, non sia stato più paziente, si sia affrettato, cioè, spesso alla fine, lasciando lacune qua e là, e troncando le chiose con la frase: « alia et subsequentia usque in « finem Capituli per se patent ».

---

1) Giusto **Grion**, *Commento ai tre primi Canti della D. C. non mai fin qui stampato* (Bologna, Fava e Garagnani 1868). Cfr. Teodoro **Landoni**, *Osservazioni sulla pubblicazione del Grion* (Rivista Bolognese, an. III, 1869, fascicolo III, pag. 364-381, Tip. Fava e Garagnani, 1869). **Ferrazzi**, *Op. cit.* Vol. IV, pag. 342.

2) V. *Appendice II.* Debbo ricordare le osservazioni del Foscolo a proposito della « lettera di questi commenti » dal Viviani affermata « simile non poco a quella del Petrarca » (V. la citata descrizione): « Queste note di mano del « Petrarca al poema di Dante, e de'versi latini le son novelle. » (*La Commedia di D. A., illustr. da* Ugo **Foscolo**, Vol. IV, pag. 64, Tip. econ. Torino 1852).

3) Il **Witte** al Batines, nella *Dissertazione sopra l'Ottimo:* « posso assicurare che il codice di San Daniele del Friuli contiene l'Ottimo comento... » *Dante Forschungen*, Erst. Band, pag. 402, nota f. — Cfr. **Batines**, *Op. cit.* Tomo II. pag. 159, n. 1. **Viviani**, *Descriz. del codice.*

4) **Ferrazzi**, *Op. cit.* Vol. IV, pag, 342: questa è appunto l'opinione del Ferrazzi.

Quanto alla denominazione delle parti, l'Inferno è detto nella rubrica del C. XXXIV « prima Commedia »: nelle altre i *Canti* sono così denominati in principio, e per entro ad esse sono detti *Capitoli*.

Dei 506 esametri latini, non immuni da spropositi, che darebbero la versione del IV-VI e di parte del VII Canto, hanno tenuto parola il Fontanini dapprima e poi l' ab. Viviani che li pubblicò [1]); questi anzi ebbe a ravvisare nel loro « selvaggio « latino certi tratti d' ardimento che il cuor solo di Dante « avrebbe potuto arrischiare. » A tale proposito mi piace ricordare che, secondo il Witte, non meritano omai più confutazione « qui hos versus inconditos, sententiamque Italici carminis « mendose reddentes, legitimum aliquando Aligherii partum « primosque divinæ Comœdiæ conatus iudicaverunt: neminem « enim huius opinionis sectatorem hodie superesse putamus [2]) »; e il Blanc li dice « il frammento di una versione della D. C. a « ogni modo assai vecchia, quantunque non sia per certo la- « voro originale di Dante, come vorrebbe il Viviani [3]) ».

XVIII. Per quanto risguarda l' età e il valore di questo codice noi vogliamo anzitutto ricordare che se il commento latino è del secolo XV, tutto il restante è del XIV.

« Il copista », scrive il Ferrazzi, « diligente, ma ignorante, « fu di nazione veneto e probabilmente padovano »: aggiungerò quindi qualche particolare anche sull' ortografia, perché altri ne ritragga un giudizio.

Assai più di frequente che nel Bartoliniano troviamo qui l' apocope delle parossitone che escono in due vocali: *mi'* (mio), *su'* (suo, sua), *i'* (io), *fu'* (fui), *e'* (ei), *trova'* (trovai); l' unione dei monosillabi, che terminano in vocale e consonante, con le voci, in ispecie monosillabe, seguenti: *pello* (per lo), *colle* (con le), *collui* (con lui), *pellui* (per lui); l' assimilazione delle li-

1) Vol. I, in fine. — Cfr. la nostra nota 2, pag. XLV.

2) **Witte**, *Dantis Alighierii Divina Comoedia hexametris latinis reddita ab* **Abbate Dalla Piazza** *Vicentino*, Prefazione. — Lipsia, Barth, 1848.

3) *Saggio di una interpretaz. filol. di parecchi passi oscuri e controversi della D. C.*, pag. 47, Coen, Trieste 1865. Il Blanc, per lieve errore, crede che la versione in esametri sia tratta dal codice Bartoliniano.

quide: *illoco* (in loco), *figurallo* (figurarlo); piane sempre, senza riguardo al verso, le tronche da *fuorono* (fur) a *none* (non); raddoppiate le consonanti con rispetto all' ortografia; però anche qui: *molgle, Guglelmo, orgoglosa, vengno, casgione, basgiare, ella* (in la), *nolli* (non gli), *cara* (chiara), benchè tali errori si incontrino di rado.

Il valore del contenuto è dato dalla tavoletta che abbiamo offerto per il Bartoliniano; il *Fontaniniano* vi figura infatti fra' codici buoni, offrendo 55 lezioni tra le 84 controverse delle quali cita la variante scelta il Blanc; fra le altre poi, che sarebbero men buone, il Font. ne conta due nuove, almeno relativamente a quelle ricordate dal Witte e dal Blanc [1]): vi leggiamo infatti « aunghia » per « ingoia » o « discuoia » al v. 18, C. VI, Inf., e quivi pure C. XXVII, v. 65 « non tornò mai » invece che « non tornò vivo » o « non ritornò ».

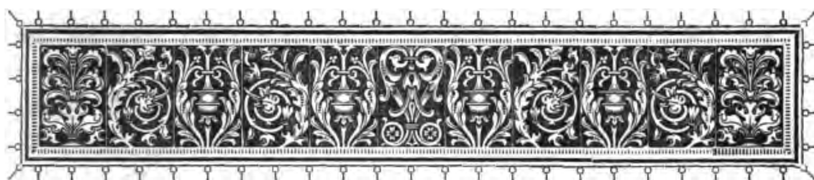
XIX. Non crediamo fuor di luogo dare un saggio del commento latino togliendolo co' suoi errori al Canto XIII, Inferno:

« *Io sono colui che tenni ambo le chiavi.* Iste siquidem fuit magister « petrus devineis ex cuius virtute et probitate multiplici et maxime sue for- « mose inventionis et rectorici soli ornata dulcedine fuit intantum excel- « lens et prepotens consiliarius penes Imperatorem Fredricum qui ex sua « ordinatione et consultatione solumodo quidquid agendo Imperii regebat.

« *La meretrice che mai dallo spitio dicesare* etc. Dicit ipse Petrus quod « cum semper ex dignitatibus et honoribus et bono alterius oriatur Invidia « Idcircho Reliqui curiales Imperialis curie excelse condictioni mee inviden- « tes et emuli me in Juriose accusavere quod quedam secreta debueram « prepalasse ex quo demandato Imperatoris cecatus et sic turbatus et de- « dignatus ex Justu indigne pene volens subiecta et vituperosa vita rema- « nere Ego ipse quod et Justus et fidelis et purus in me ipso fieri et disposui « me in iustum contra me ipsum in propriam vitam adimendo sed nicchi- « lominus nunquam fui proditor nec infidelis, in agendis vel secretis aliqui- « bus domino meo imperatori ex quo aperto probatur et monstratur quod « prout dicit textus ita invidia est illa meretrix magna que semper sequitur « curias et regna regum prelatorum et principum. Hec est illa miserima « passio per quam status regnantium per sepe subvertuntur ».

---

1) **Witte**, *Op. cit., l. c.* — **Blanc**, *Op. cit.* pag. 69 e 269. Il Blanc, pure accettando nel *Dizionario Dantesco* « scuoiare » ed accennando a « ingoiare » che però dice tosto: *mauvaise leçon.... adoptée par Viviani et Ugo Foscolo*, non ricorda punto « aunghiare » che troviamo qual voce tutt'ora vivissima nel *Vocabolario* **Rigutini** e **Fanfani**.



CODICE TORRIANI [1])

XX. Aggiungerò alcuna notizia alla descrizione che dà il Viviani — e che da lui ripetono il Batines ed il Ferrazzi — di questo codice cartaceo del 1300 [2]).

1) « Udine — Libreria Torriani — Codice cartaceo in folio del sec. XIV. — « Consiste in due frammenti del Paradiso scritti in carte sciolte. Dal canto « 7. fino al 16. è totalmente mancante. Conservasi ab antico questo ms. dai « nobili signori conti Torriani di Udine; e quantunque non si possa di- « chiararlo autografo, nientedimeno si vuol supporre sia stato scritto al « tempo in cui Dante permaneva in quella famiglia, o in quel torno. L'il- « lustre canonico Michele della Torre, tanto benemerito delle antichità « Friulane, esaminò attentamente questi frammenti, e ne indicò le belle « varianti lezioni in una lettera scritta all'egregio suo fratello signor conte « Antonio della Torre » (**Viviani**, *Op. cit.*, pag. V). — Il **Batines** (*Bibliogr. Dantesca*, Tomo II, pag. 159) aggiunge: « Lascio all'abate Viviani rispon- « dere della descrizione di questo codice.... », ed ha ragione di fare tale riserva, poiché anzitutto la lettera di mons. Della Torre, com'é detto nella nostra descrizione, non esiste né, qual é indicata dal Viviani, esistette mai: potremmo darne le prove più sicure. Inoltre, stando alle affermazioni del- l'abate, il codice **Torriani** darebbe l'intero Paradiso tranne i Canti VII-XVI, il che è ben lungi dal vero, come apparisce da quello che noi ne diciamo. Ma il Viviani sentiva forse il bisogno di citare lezioni che non esistono punto, come adoperò per i frammenti di questo codice che andarono perduti; ed ecco qui un altro titolo alla benemerenza di lui presso i posteri. Né si dica che quelle parti l'abate le avrà vedute, perché la descrizione del codice data da mons. Della Torre è anteriore all'edizione del Viviani, che, come apparisce dalla corrispondenza dei fratelli conti Della Torre (*Archiv. del* **R. Museo** *di Cividale*), era d'altra parte assiduo frequentatore di casa Torriani (Cfr. la nostra descrizione del Cod. e: **Viviani**, Vol. II, Parad. note ai versi 28, 71; 29, 42; 31, 98).

2) **Batines**, Tomo II, pag. 159. — **Ferrazzi**, *Man. Dant.* Vol. III, P. I, pag. 723.

I frammenti della terza Cantica non sono già due, ma tre, benchè il terzo consti di due sole pagine: essi furono cuciti in tre quadernetti distinti da mons. co. Michiele della Torre, canonico della Collegiata di Cividale, che, restituendoli al fratello co. Antonio in Udine, con lettera, tutt'ora inedita, in data 19 nov. 1822, gli raccomandava di serbarne la detta disposizione.

Non è punto vero che in questa sua od in altre lettere egli *indicasse le belle varianti lezioni,* come affermava il Viviani: queste furono invece da mons. Michiele accennate (citandone semplicemente i versi relativi) sulla copertina di ciascun quadernetto. Il Viviani fece suo pro delle poche citazioni accogliendo le varianti nella propria edizione, senza mai ricordarvi però chi gliele aveva additate.

Il I frammento, di 24 fogli, é corroso nell'angolo superiore a destra: non ne soffrí però che in parte la prima terzina. Esso contiene gl' interi primi sette Canti.

Il II frammento, che dal v. 10, C. XVI, va al v. 63, C. XXIII, è di 22 fogli e non molto bene conservato nell'ultima parte. Nell' angolo superiore a destra dei fogli II-IV apparisce un piccolo sigillo a rilievo, entro il cui contorno a puntolini v' è il profilo di una figurina seduta, dalla testa di scimmiotto [1]:

— Non si deve porne in dubbio l'età, perché cartaceo: sono tali infatti per una buona metà i codici del sec. XIV descritti dal Batines (Tomo II). Inoltre se non si volesse accordare nessuna fede né al Viviani, né a mons. Della Torre, bisognerebbe dire che fu connivente a questo riguardo anche il Marchese **Trivulzio** « dovizioso di codici del Poema », come lo dice il Foscolo (*Op. cit.* Sez. LXIX); questi poté invero esaminare ampiamente il codice Torriani, insieme a tutti gli altri in Friuli ov'egli venne appositamente. — Il Trivulzio arrivò a Udine il 24 sett. 1822, come da un foglietto senza firma esistente nella *Bibliot. Arcivesc.* di Udine, *sez. Bartoliniana,* ove trovammo eziandio una lettera autografa del marchese, in data di Milano, 18 gen. 1823, diretta al comm. Bartolini per ringraziarlo dell'accoglienza ricevuta in Udine: in questa occasione il march. vide il codice **Torriani** — *lettera di mons. Michiele, in fine;* il **Fontanini** — *descrizione del Viviani;* il **Claricini** — *lettera del co. De Puppi, già ricordata,* ecc. — Anche il co. **Litta** s'ebbe in Milano, a casa propria, nel 1823, e poté esaminare a bell'agio, il II frammento del codice Torriani: gli fu recato dal tip. Mattiuzzi e fu restituito ai possessori in quell'anno stesso, come appare da una nota (12 giugno 1823) di mano del co. Ant. Della Torre, unita ai frammenti. Se l'età del manoscritto fosse mentita, questi conoscitori d'ogni sorta di codici non l'avrebbero taciuto.

1) Sulla copertina di questo quadernetto: « La figuretta *zotica* pare in atto di scrivere e forse chi sa ch' essa non sia l' immagine del medesimo Dante ». Grazie tante!

essa presenta con la destra, pare, un' urna, sotto la quale v' è un **C** (**G**?), e rimpetto, dall' altra parte un **V**, lettere che non furono forse avvertite, benché molto bene appariscano.

Monsignor Michiele Della Torre, nella ricordata sua (Cividale, 19 nov. '22) unita ai frammenti studia l' origine del sigillo, ed escluso che possa essere il patriarcale [1]) oppure il privato di Pagano Patriarca e di casa Torriani [2]), conchiude: il sigillo « si può rettamente considerare per un bollo proprio « dell' autore Dante: quindi si rende pregevolissimo questo ma« noscritto anche per questo aspetto ». Se non che il **V** e il **C**, da lui non saputi o non voluti notare, e l' apparire il sigillo in quei quattro fogli soltanto, ci dispensano dal prendere in considerazione tale ipotesi e non rivelano qui se non un giuoco di fanciulli, senza indizio di tempo o di luogo.

Il III frammento, dal verso 73, C. XXIX al 24, C. XXX, consta di un foglio solo.

XXI. L' accennata lettera di mons. Della Torre é di qualche importanza perché, scritta un anno prima che uscisse l' edizione del Viviani, ci dà i principali particolari sul soggiorno di Dante in Friuli, come appartenessero già alla storia e come, con ben maggiore solennità però, furono poi l' anno appresso ripetuti dall' ab. Viviani; il quale dunque a questo proposito non ha nemmeno il pregio dell' originalità, poiché non fece che raccogliere intorno al Bartoliniano la leggendaria aureola che il co. Michiele, con *lungo studio e grande amore*, aveva già attribuito al codice Torriani [3]). Quanto ai frammenti di questo, mons.

1) L' aquila con le ali spiegate, o Sant' Ermacora con un vescovo in abito pontificale.

2) Una torre, o la torre con i gigli.

3) Oltre alla ricordata del '22, nell' *Archivio* del *R. Museo* di Cividale, mercé la cortesia del prelodato co. **Zorzi**, potei leggere altre due dotte esercitazioni di mons. Michiele sul medesimo argomento: portano la data del '27 e del '29. Nemmeno l' ombra però di una sana critica; a quello che ho già accennato basti aggiungere infatti il seguente periodo: « Fu allora (*quando « venne in Friùli, per invito del patriarca Pagano Della Torre*) che il « Dante nella grotta presso la signoria di Tolmino nel Friuli compose il « suo esimio poema dell' Inferno, del Paradiso e del Purgatorio »! Avendo io già notato che il Viviani richiamò intorno al Bartoliniano la gloria dal co. Della Torre attribuita al ms. di famiglia, credo inutile aggiungere che questi ne dà per autografi i frammenti (*... per essere scritti in carattere del 1300 e in carta bombacina propria del secolo.... si possono considerare come carte originali*).

Della Torre ne chiude la descrizione con i termini seguenti: « per le vicende della famiglia nostra si saranno perdute le « altre parti di questo grande poema »; è appena bisogno ricordare che in codeste *vicende* si accenna principalmente alla demolizione del Palazzo Torriani avvenuta in Udine, col concorso della cittadinanza, per il bando uscito il 16 luglio 1717 dal Consiglio dei Dieci [1]).

Aggiungiamo che il I frammento dà 14 terzine per ciascuna pagina, il II ne dà 16 e il III, nella prima 17, nella seconda 15. L'intervallo tra i Canti è quello d'una terzina e non offre nessuna indicazione: l'iniziale dei Canti è minuscola entro un quadrato libero, quale indizio della miniatura che poi non venne; le terzine hanno per iniziale una maiuscoletta e le iniziali degli altri versi sono, al solito, minuscole.



1) **Marcotti**, *Il Conte Lucio*, pag. 207 e seg., Treves, Milano, 1882. — Non pare inopportuno ricordar qui la nota del Foscolo alla descrizione di questo codice: « La permanenza di Dante nella casa de' Torriani e tutta la « storia del patrocinio ch' egli ebbe dal patriarca Della Torre sono no- « velle. V. *Discorso sul Testo* » (*La Commedia di D. A. illustrata da* **U. Foscolo**, Vol. IV pag. 62, Tipogr. econ., Torino, 1852).



CODICE FLORIO [1])

XXII. Poco abbiamo da aggiungere alla descrizione del codice Florio, data dal Viviani e riprodotta dal Batines: tanto esso è bello, nitido e diremmo « immacolato » se potessero passare inosservate le stolte profanazioni pur su questo manoscritto tentate, e, per quanto grottescamente, in parte operate, dal tonsurato editore del Bartoliniano. Noi ne offriamo le prove nelle «varianti» e nell'*Appendice III*. Gli argomenti appariscono qui in un latino per metà barbaro e, costretti come furono in uno spazio limitatissimo, anche dove sono più ampli lasciano desiderare maggiore estensione.

La iniziale delle tre Cantiche, di colore azzurro con fregi

2) « Codice membranaceo in foglio del Sec. XIV. In principio: *Incipit prima* « *cantica comœdiæ* (*comedie:* Cfr. **Argomenti**) *Dantis Florentini, divisa in* « *tres canticas, in quibus tractatur: primo de Inferis, secundo de his qui* « *sunt in Purgatorio, tertio de Beatis.* — Il titolo di questo codice sta contro quelli, che dicono non doversi tutto il Poema di Dante chiamare « Commedia. Nell' Inferno è preposto ad ogni canto un breve argomento « latino. Niuno ve n' ha nel Purgatorio; ma nel Paradiso tornano a co« minciare dal canto 2. e giungono fino al canto 16. Succede alle tre « Cantiche il compendio della Commedia scritto in terza rima da Bosone « da Gubbio: è decorato di vaghi ornati: la lezione è bellissima, corret« tissima: varia in gran parte dal testo della Crusca, e spesso concordà « col ms. Bartoliniano. Questo codice fu acquistato con ragguardevole « prezzo e tenuto in gran conto dal celebre Daniele Florio, fondatore della « insigne libreria di quella famiglia » (**Viviani**, *Op. cit.* pag. IV Vol. I. — **Batines**. Vol. II, pag. 158).

rossi, occupa per lunghezza lo spazio di tre terzine: ha larghezza proporzionata. Le iniziali gotiche dei Canti, quali azzurre, quali rosse, tutte rabescate di rosso, abbracciano lo spazio di una terzina per lunghezza, con larghezza eguale: le iniziali di ciascuna terzina, sempre maiuscolette gotiche, a differenza di quelle degli altri due versi, minuscole, sono d'inchiostro nero, quale il testo, ma attraversate da una pennellata di vernice giallastra, a mo' di diagonale. La tinta delle rubriche è d'un rosso vivace: nessuna doratura.

Qua e là qualche postilla or più or meno antica: qualche cancellatura a penna del superfluo per rispetto al verso, e qualche raschiatura di mano recente.

XXIII. « La lezione » secondo il Viviani « è bellissima, cor« rettissima »: *bellissima* sì, tanto da lasciare a dietro, e a molta distanza, codici che vanno per la maggiore: *correttissima* può esser detta da chi ne giudichi di primo tratto, non da chi, come il Viviani, abbia avuto agio di saccheggiare l'intero manoscritto senza scrupolo veruno. Le ripetizioni frequenti infatti de' vocaboli, le unioni di più parole in una sola, la divisione d'una in più, gli scambi di lettere e quindi errori di senso, l'assenza di interpunzioni razionali e di segni ortografici, tutto questo ricorre anche nel codice Florio: dobbiam però soggiunger tosto che in tale riguardo questo è di gran lunga il migliore di tutti i codici nostri del sec. XIV, e, per quanto ne sappiamo, deve annoverarsi tra tutti i più corretti di quell'età. Potemmo quindi nelle varianti dubbie per rispetto all'ortografia leggere qui con maggiore sicurezza: notevole vantaggio chi ricordi come diversamente si leggano, per es., le frasi: Inf. 9, 8 « tal ne s'offerse » o « t. ne sofferse »; Inf. 24. 110 « d'incenso lacrime e d'amomo » o « d'inc. lac. ed amomo »; Parad. 2, 140 « Col prezioso corpo « che l'avviva » o « C. pr. c. ch' ell'avviva », ecc.

Del volume l'Inferno occupa 123 pagine, il Purgatorio 125, il Paradiso 124: i capitoli in fine occupano 7 pagine e mezza. Tenuto conto delle pagine vuote il codice annovera 192 fogli di pergamena, ciascuna pagina dei quali contiene un'unica colonna di 13 terzine, con righe orizzontali per i versi e verticali

nel margine sinistro per il principio di questi. Il volume è bene conservato ed elegantemente rilegato.

Gli argomenti che furono costretti a trovar posto nell'angusto spazio d'una sola terzina, vi appariscono, specialmente nella terza cantica, con strane abbreviature; ed è singolare che siano stesi in latino, benché la versione, certamente fatta sul testo volgare di Jacopo della Lana [1]), sembri opera del copista istesso: tanto è trascurata.

Delle forme particolari ortografiche e grammaticali facciam cenno nelle « Varianti » ed ivi pure nelle « Osservazioni » premesse: diremo qui soltanto che nel codice Florio, mentre si rifugge dall'*s* iniziale seguita da consonante (*s* impura) preponendovi l'eufonico *i* (Inf. IV, 14, *tutto ismorto;* VIII, 14, *per l'aer isnella*), vi si osano per converso i più strani troncamenti, e, per esempio, vi leggiamo: *Co' gravi cittadini e col gran stuolo* (Inf. VIII, 69); *Non esser dur più ch'altri te sia stato* (Inf. XXVII, 56): al codice Florio — com'abbiamo notato — l'abate rubò la frase « *e si com'è dur calle* » per sostituirla all' « e com'é duro calle » del Bartoliniano (Parad. XVII, 59).

La lezione di questo codice « varia in gran parte — scrisse il Viviani — » dal testo della Crusca e spesso concorda col « ms. Bartoliniano » *(Descrizione):* quest'ultimo però, afferma anche il Witte (*Proleg. crit.* pag. XL) « scarseggia di lezioni « sue proprie e originarie », ond'è assurdo il ravvicinamento dei due codici fatto dal Viviani, quando si sappia che, per lo contrario, il Florio è ricchissimo di belle e nuove lezioni particolari. Il Viviani non badava qui che ad aprirsi la via all'accennato saccheggio del manoscritto Florio.

XXIV. Il primo dei capitoli che, senz'alcuna denominazione o indicazione speciale, sono aggiunti alla D. C. in fine del volume, va dal v. « *Però che sia più frutto e più diletto* » al v. « *par comunamente dir si faccia,* » e conta 19 terzine; il II ne ha 40 e principiando: « *Poi la siconda parte del quaderno* » finisce: « *et quinci uscì per ire al ciel del tondo* »; il III ha 5

---

1) **Viviani,** *Op. cit.* Vol. I, pag. VI, XLV e LVII. — **Batines,** *Bibliog. Dant.* Tomo I, P. I. pag. 232.

terzine e un verso e va da: « *Quivi la gloria di Dio tutta vede* » a « *Fortificando la cristiana fede* ». Il IV abbraccia 24 terzine tra i versi: « *Voi che siete dal verace lume* » ed « *E qui fo punto per parlar più breve* »; il V ed ultimo abbraccia 25 terzine e un verso, principiando « *Nella seconda parte fa beato* » e chiudendo: « *Nel mezzo del camin di la sia vita* ».

Prescindendo da errori ed ommissioni, noi vediamo qui adunque nelle parti I-III l'intero Capitolo « di messer Bosone da « Ugobbio sopra la esposizione e divisione della Commedia di « Dante Alighieri di Firenze; in casa del quale messer Bosone « esso Dante della sua maravigliosa opera ne fé e compì la buona « parte. Il quale canto in tre parti si divide », seguendo, cioè, la divisione delle Cantiche [1]).

Il Viviani non ricorda nella sua descrizione che il *compendio di Bosone da Gubbio:* per inescusabile dimenticanza, trascura dunque del tutto le parti IV e V da noi qui ricordate, che costituiscono appunto il *Capitolo di Jacopo di Dante.* Pubblicato da prima questo Capitolo, in una a quello di Bosone da Gubbio, nella Vindeliniana (1477), fu ristampato poi, come lavoro di Pietro di Dante nelle edizioni di Roma 1815 e 1820, e in quella di Padova 1822: « ma si trova generalmente e quasi sempre nei « Codd. », come afferma anche il Batines, « sotto il nome di « *Jacopo di Dante* o di *un figlio di Dante* » [2]).

Le iniziali delle parti o suddivisioni dei Capitoli, e delle terzine sono simili in tutto a quelle dei Canti per la Commedia: come abbiamo inoltre osservato, e come si riscontra in altri codici ove ricorrono questi Capitoli, non v'ha qui alcuna rubrica né indicazione d'autore.

---

1) **Busone Da Gubbio** — *Bibliot. dei Classici* — *Classici italiani* — Serie I, Volume III. Firenze, Tip. G. Gaston 1867 Collezione Mazzini e Gaston, pag. 216-222. — Gli errori sono nel II v. qui citato: « Par *che* comunem. », e nel IV: « per *gire* al ciel *rotondo* »: un altro errore v' è nel principio della III parte: « Voi » invece che « O voi ». — **Batines,** T. I, pag. 215.

2) **Petri Allegherii** super Dantis ipsius genitoris comœdiam *Commentarium* nunc primum in lucem editum consilio et sumtibus G. I. Bar. **Vernon.** Florentiæ, A. Garinei MDCCCXLVI, pag. 13. — **Batines,** T. I, pag. 213 e segg. — **Fulin,** *I Codd. di D. A. in Venezia*, pag. 213. — **Carducci,** *Studi letterari*, Della varia fortuna di Dante, pag. 287-293. Livorno 1874.



CODICE CLARICINI [1]

XXV. Bel codice membranaceo, in 4°, del secolo XV, con la prima carta fregiata d'una miniatura che rigira i quattro margini e si congiunge alla lettera iniziale; dov'è colorita, di assai buona maniera, ma senza veruna somiglianza, la effigie del Poeta [2]) che guarda piuttosto in alto e tiene in mano il suo volume. Il primo verso del poema: *Nel meggio del cammin di*

1) **Batines**, *Bibliografia Dantesca*, Tomo II, pag. 160, e 340. Ferrazzi, *Manuale Dantesco*, Vol. II, pag. 723, e 495. De Puppi, *Op. cit.* Padova 1839. Sicca, *Rivista delle varie lezioni della D. C.*, Padova 1832. — Il desiderio di offrire un lavoro possibilmente completo m'ha indotto a ripubblicare, in una a quelle degli altri friulani, pur le varianti di questo codice, che è, come ho detto, friulano per eccellenza: non avendo potuto esaminar il testo, io ristampo l'edizione Cartallier e Sicca (Padova, 1839), che è omai divenuta rara. — Mi trovo pure astretto a compilarne la descrizione su quella del Viviani (Vol. I, pag. VII), sui brevissimi cenni offerti nella illustrazione generale dei codici presentati alla *Esposizione Dantesca in Firenze* nel 1865 (Cataloghi, I, Codici, N.° 42, pag. 32) e sovra una estesa, ma tuttavia incompleta, « *Illustrazione* » inedita di questo codice, redatta dal canonico co. Michiele **Della Torre e Valsassina** (com'egli si soscrive) in data di *Cividale 24 Gennaro* 1829: essa è unita ai frammenti del Cod. Torriani e, in copia, nell'*Archivio* del *R. Museo* di Cividale. — Quanto alla denominazione della nob. famiglia, e quindi del Codice, **Claricini**, se il Viviani la dà sempre in questa forma, il co. Della Torre e il co. De Puppi invece, insieme a tutti gli altri (tranne il Foscolo e il Fulin), intitolano **Clarecini** il nostro testo; per dimostrare che sono in errore basti por mente alla firma del manoscritto: « **Nicolaus de Claricinis** ».

2) Il Viviani: « Nel primo canto dell'Inferno, entro l'iniziale *N*, v'è il ritratto di Dante, il quale riguardo a quell'età è ben fatto, tuttoché non « interamente somigliante agli altri ritratti del Poeta ». Cfr. **Arrivabene**, *Il secolo di Dante* nell'ediz. udinese, Vol. III, P. I, pag. 781.

nostra vita[1]); in fine:

Complevi ego Nicolaus de Claricinis
scribere hunc Dantem die prima februarij: 1466.
sit laus Deo omnipotenti et gloriose virginis *(così)*
Marie et beati Donati, etc.

Ha minutissime, fitte « e dottissime » postille latine ne' margini e fra linea e linea, « scritte di pugno di Nicolò Claricini « di Cividale, letterato e giureconsulto del sec. XV » [2]).

Mons. Della Torre ci fa sapere che « queste note sono scritte « in un carattere minutissimo e difficilissimo a leggersi, la quale « difficoltà viene anche accresciuta dalle moltissime abbrevia« zioni che vi s'incontrano.

« Non vi sono le intitolazioni dei Capi (*Canti)* né con numeri « né con lettere ma solo vi è un piccolo spazio di divisione tra « Capo e Capo, e la lettera iniziale che doveva essere miniata « nel principio del Canto si è lasciata in bianco per disegnarsi ». All'infuori di quello della prima pagina, non v'ha nel volume alcun fregio.

XXVI. E qui trascriviamo dall'autografo di mons. Della Torre un saggio del commento che rende oltremodo pregevole il codice Claricini. *Inferno,* XIII, 58:

1) Così mons. Michiele **Della Torre.** Anche nella seconda e terza cantica del « correttissimo » codice Florio ed in altri abbiamo talora *meggio* per *mezzo*, come *radius* ha dato *raggio* ecc. (**Diez**, *Op. cit.*, P. I. § 38).

2) Il Viviani aggiunge: « Succede un epitaffio che merita che qui si riporti, « primieramente per esservi Dante lodato come artefice della lingua (*con-« ditor eloquii*); in secondo luogo perché conferma la data della morte « del Poeta. *Inclita fama, cuius universum penetrat orbem* » ecc.

Il Foscolo però osserva: « Questi versi possono stare in via d' oziosa « curiosità, ma il citarli in un manoscritto dettato un secolo, *se non forse « più*, dopo di Dante in via di documento storico dell' epoca della sua « morte, parmi erudizione oziosissima, quando i suoi contemporanei con« sentono tutti a non dir se non questo, né i versi sono altro che tradu« zione delle cronache del secolo XIV » (*La Com. di D. A. illustrata da* **U. F.** Vol. IV, pag. 65. Tipogr. econ., Torino, 1852). Non coglierò nel Foscolo, che aveva appena ripetuta l' età del codice (1466), la distrazione dell' *un secolo, se non forse più, dopo di Dante:* quandoque bonus dormitat Homerus Verum opere in longo fas est obrepere somnum. Aggiungerò che non credetti necessario riferire l' epitaffio per intero, poiché esso ricorre in molti testi del secolo XIV (V. **Fulin** e **Batines**), e il Viviani se lo sapeva (pag. XLI, nota *u*), benché sembri qui attribuirlo al nob. Claricini: è strano però che il Foscolo *faccia apparire*, dalle citate sue osservazioni, di non averne prima avuto notizia.

« *Io son colui che tenni ambo le chiavi* » Iste fuit Petrus de vineis de « Capua homo vilissima origine natus puta Patre ignoto, et matre paupercula, quam mendicando suam et filii vitam in opere in summa miseria « vivebat. Tandem post studium Litterarum factus est summus, et floridus « dictator, ac in jure Civili Magister non parvus; ingenio et fortuna dives « factus est. Federici Secundi primus, et carior Segretarius, de quo Imperator singulariter confidebat, tandem accusatus de proditione, videlicet « quod revelasset secreta Imperatoris Gregorio Papae nono ab Imperatore « cecatus est et datus carceri desperans vitam finivit. Nota quod in Palatio « Neapolitano effigiatus est Imperator in solio et Petrus in sede. Populus « autem ad sedes Imperatoris, justitiam postulans in causis sibi fieri, his « versibus

« Caesar amor Legum, Federice piissime regum
Causarum telas nostras resolve querelas ».

« Imperator autem respondet his versibus:

« Pro vestra lite censorem juris adite
hic mandabit, vel per me danda rogabit.

« Vinee cognomen Petrus judex cui sibi nomen ». Federicus iste fuit Imperator Romanorum, fuit rex Siciliae ex latere matris, et uxoris, fuit Rex « Alemaniæ elector, fuit Dux Sveviæ natione, habuit tres filios superviventes, « silicet Conradum, Manfredum, et Henricum, quem dicunt eum occidisse, « quia volebat componere inter Papam illico carceratus et mortuus est. Duo « fuerunt legitimi scilicet Henricus et Conradus, alii naturales. Manfredus « fuit Rex Apuliae, Henricus fuit Rex Sardiniae ».





LE VARIANTI E GLI ARGOMENTI

DEI CODICI FRIULANI

XXVII. Varianti del codice Fontanini furono pubblicate dal solo Viviani nell'edizione del Bartoliniano: varianti degli altri codici friulani appariscono nell' opera stessa e nella ricordata *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia* (Padova, 1832) pubblicata dal tipografo padovano Angelo Sicca. La lettera del canonico Michiele della Torre, che, secondo la descrizione del Viviani, indicherebbe le « belle varianti lezioni » del codice Torriani, ed è ricordata dal Batines (T. II, pag. 159) e dal Ferrazzi (V. I, P. I, pag. 723), come abbiamo notato nella descrizione del codice Torriani, non esiste né esistette mai. Le varianti tutte del *codice Claricini in confronto del Bartoliniano* (intendi: *edizione del Viviani)* furono raccolte dal co. Raimondo de Puppi nel 1831, e pubblicate dal sig. A. Sette nel 1839 a Padova, per le nozze del co. Cittadella Vigodarzere con la contessa Papafava Antonini dei Carraresi.

I codici Fontanini e Torriani sarebbero dunque esplorati e noi giudicando diversamente ci saremmo male apposti?

Anzitutto nella « Tavola dei testi » preposta dal Viviani all'opera sua noi non possiamo riconoscere il « principale vantaggio » di cui egli parla nella Prefazione (pag. 31): quello,

cioè, di « poter riscontrare agevolmente le lezioni tutte *da lui* « esibite e giudicare del merito dei codici dai quali furono trat- « te »; ed invero, osserva anche il Witte, l'editore « mai o quasi « mai ha enumerato uno per uno i codici trovati concordi col « Bartoliniano » [1]. Tanto meno poi si potranno dire esplorati i codici che l'abate ricorda in quanto che si sa omai com'egli procedesse nell'esame dei testi, dei quali si valse per fini tutti suoi e che null'hanno a vedere coll'autorità da aggiungere al codice Bartoliniano. « Il Viviani non dice che un solenne *con-* « *fronto* di tutti questi codici si sia fatto verso per verso, anzi « confessa di essersi limitato a consultarli dove le lezioni del « suo codice Bartoliniano gli sembravano aver bisogno di « qualche appoggio »: il che rivela « il carattere tutto arbitrario « di questi confronti ». Né « frugava egli codici e stampe anti- « che per trovar lezioni le quali, benché rimaste fin allora « inosservate, fossero da giudicarsi genuine, ma rintracciava « solamente nuove autorità che col loro consenso potessero « spalleggiare le lezioni da lui già prescelte » (*Op. cit.*, Proleg. pag. XLI).

Ad ogni modo il codice Fontanini non è citato singolarmente dal Viviani che in cinque soli luoghi (Inf. IV, 94; IX, 113; XXII, 124; XXVII, 21; XXVIII, 36): in uno di questi anzi (IX, 113) è ricordata la lezione del commento latino (*Carnarius*), perché quella del testo non è diversa dalla comune (*Quarnaro*). Il codice Torriani poi é ricordato nell'edizione friulana dieci volte soltanto (Parad. VII, 3; IX, 96; XX, 73; XXI, 26; XXII, 17; XXIII, 6; XXIII, 51; XXIII, 71; XXIX, 42; XXXI, 98): ma queste dieci si riducono a sette per la semplice ragione che delle tre ultime mancano, e mancavano anche al tempo dell'edizione, i versi citati, come può rilevarsi dalla nostra descrizione e dalle varianti del codice stesso.

I quattro soli accenni al testo del Fontanini e i sette a

1) **Witte**, *Op. cit.*, *Proleg. crit.*, p. XLII. — Cfr. *Dante Forsch.* I, p. 238: « die « angebliche Vergleichung von 65 Handschriften in noch viel höherem « Masse als die, deren sich die Akademiker der Crusca rühmen, eine « Redensart und keine Wahrheit ist, das muss einem Jeden einleuchten, « der das Buch auch nur einmal durchblättert » (*Die zweite von der Akademie der Crusca veranst. Ausg. der D. C. — Berliner Jahrb. für wissenschaftl. Kritik*, 1838).

quello del Torriani, tenuto conto anche delle restrizioni impostesi dall'abate nell'attingere ai codici diversi, non possono lasciarli meglio che prima esplorati: la prova più evidente n'è data dalla pubblicazione che offriamo.

XXVIII. Nè maggiore ricorso ebbe il Viviani al codice Claricini che troviamo da lui ricordato infatti in nove lezioni soltanto (Inf. II, 60; IV, 95; XXI, 136; Purg. III, 50; VII, 51; XX, 6; XXV, 31; XXXI, 78; Parad. XX, 14). Eppure è questo il codice più veramente friulano d'ogni altro ch'esista in Friuli, perché l'unico, come disse il co. Raimondo De Puppi [1]), « qui « propriamente scritto da Nicolò Claricini, uomo di lettere del « secolo decimoquinto, e non giunto per ventura come il Bar« toliniano acquistato in Roma dal Vescovo d'Adria », nè come gli altri, soggiungerò io, tutti quì recati dal di fuori [2]).

Abbiamo già ricordato che le varianti fra questo codice e il Bartoliniano (*edizione del Viviani*) furono pubblicate nel 1839 [3]): io le ristampo nella loro integrità, spiacente di non poter consultare il manoscritto (ora a Padova) per rivedervi l'opera del co. De Puppi, che, senza farne colpa ad alcuno, non credo abbastanza scrupolosa. Ebbene: contate nei versi citati, le dette varianti salgono a 637; detrattene però quelle che sono soltanto differenze ortografiche (66) e poche altre di lieve momento [4]) le 637 diventano 567: sottratte pure alcune inesattezze (26) e le lezioni qui restituite al codice Bartoliniano, le

---

1) *Varianti della Divina Commedia del codice Claricini in confronto del Bartoliniano* (intendi: *edizione udinese*). Padova 1839; lettera II, del co. Raimondo **De Puppi** all'ab. prof. Marzuttini.

2) (Tranne il **Torriani** ?) Né con ciò vogliamo toglier valore a questi veri tesori del Friuli, il quale, come fu già da noi osservato, merita anche per tale rispetto singolare considerazione *pur in questa Italia settentrionale*, a dire col Balbo, *eccezionalmente doviziosa di codici del Poema* (**Balbo**, *Vita di Dante*, Cap. XVIII).

3) Perché poi il co. De Puppi, che aveva l'edizione del Viviani in conto di « un mosaico » per il quale questi « razzolò in tanti luoghi le marghe« rite » (abbiam visto di che *margherite* si tratti!), perché poi non prese egli a raffrontare il **Claricini** a dirittura col testo Bartoliniano?

Anzitutto, crediamo, perché il codice *friulano* per eccellenza andava raffrontato con l'edizione *friulana:* poi perché è a ritenere che anche il co. De Puppi supponesse totalmente alterato nell'originale il Bartoliniano, dopo il romore fatto dalle rivelazioni del Besenghi degli Ughi e la meschina apologia di sé stesso tentata dal Viviani col *Dialogo dei tre morti*.

4) *Quello* mutato in *questo:* Inf. V, 53; IX, 124, 125; XIV. 114.

varianti tra questo e il Claricini si riducono a sole 350, pressoché, cioè alla metà delle pubblicate.

Se è adunque vero, come ci siamo provati di chiarire e come altri vedrà, che il testo Bartoliniano ha ora aumentato il proprio valore, ritenuti inevitabili gli errori e le distrazioni nei codici di quel tempo specialmente per gli esemplari errati dai quali con religiosa fedeltà si ricopiavano pure i difetti, il codice Claricini acquista anch' esso presso il pubblico quel maggior valore che non gli dee venire soltanto dai commenti: ci spieghiamo quindi perché il « dottissimo marchese Trivulzio », come scrisse il co. De Puppi, « dopo averlo squadernato, lo im« primesse d' un bacio, ai migliori preferendolo ».

XXIX. Resta a dire del codice Florio che è tra i pochi « in« dividualmente nominati », tra' pochissimi (cinque o sei), come notò pure il Witte [1]) « che furono consultati con qualche rego« larità » dal Viviani; il quale ultimo anzi lo dice (Vol. I, pagina 248, nota 23) « uno dei *distinti* manoscritti che servirono « di riscontro al Bartoliniano ». Gli è per vero il solo codice ricordato con la maggiore frequenza nell' edizione udinese: vi ascendono infatti a ben 216 le citazioni o le note che lo risguardano (Inf. 39, Purg. 78, Parad. 99), ma è quasi sempre così ambigua la dizione dell' abate che non si può rilevare se egli faccia pubblico sfregio al suo « autografo dell' autore » affidandosi interamente al codice Florio, o se voglia con questo semplicemente aggiungere a quello autorità. Se 216 però sono le lezioni per le quali almeno l' editore si richiama al codice Florio, altrettante e forse più sono quelle ch' ei gli ruba (è la vera parola) senza citarlo; e forse non andrebbe molto lungi dal vero chi dicesse quella del Viviani « edizione del Florio » anziché « del Bartoliniano », almeno per quanto risguarda la seconda metà del poema.

Eguale stregua del resto usa l' abate coi due codici: anche del Florio infatti egli offre tra inesatte e falsate un mezzo centinaio di lezioni (cfr. *Appendice III*); nell' insieme adunque il

1) **Witte**, *Op. cit.*, *Prolegomeni critici*, pag. XLII.

Viviani ha reso diversamente presso che la quarta parte delle lezioni per le quali si richiama al Florio. Né si creda che qui alludiamo agli sfregi recati dalla penna dell' abate al manoscritto: senza notare che abbiamo parlato di lezioni *falsate* e non già delle *alterate*, ripetiamo che le alterazioni si limitano a pochissime oltre al II dell' Inferno e che la prima lezione falsata, senza alterazione del testo, apparisce quivi al v. 9, C. IV (*trono*, ove il Florio dà: *intorno*). È vano chiedersi perché l' abate non *aonestasse* neppure qui ovunque la frode con l' alterazione del testo: l'impresa che per il Bartoliniano gli era sembrata impossibile, o forse inutile, per rispetto al Florio gli fu certamente troncata a mezzo dall' accorto possessore del manoscritto (V. *Appendice III:* Codice Florio, *Principali lezioni alterate, modificate, falsate* dal Viviani).

Ricordiamo pure che in due luoghi l' editore si richiama ai « codici friulani » (Purg. VIII, 96; Parad. XXVI, 34); a questa generica indicazione era più spiccio e più esatto sostituire: « Claricini e Florio », ché a verun altro si può quivi infatti accennare. Supposto che le nozioni del Viviani fossero, per questo rispetto, rigorosamente esatte, bisogna ammettere che dal sistema ei si lasciasse trascinare alle vaghe citazioni: ed al sistema accennò già ampiamente il Witte (*Proleg. crit.* XLII. Cfr. addietro: pag. LXII, n. 1).

XXX. Quanto al tipografo Angelo Sicca, già qui ricordato, benché egli non si creda tenuto ad indicare donde abbia preso le varie lezioni della citata sua *Rivista*, gli è chiaro ch' ebbe largo ricorso all' edizione udinese, a cui anzi s' affidò interamente e ciecamente per quanto risguarda i codici friulani.

Del Fontanini però egli non offre nessuna variante, mentre e del Claricini e del Torriani dà, tranne la prima per ambi i codici, tutte le varianti citate dal Viviani: offre quindi anche le ricordate ultime tre del codice Torriani che pure sono inventate di sana pianta dall' abate. Delle 217 poi da questo attribuite al codice Florio, il Sicca non ne dà che 144, ommettendone molte di veramente importanti, a principiare dalla prima (Inf. II, 60), e cogliendone 14 tra le 19 che abbiam detto

falsate dal Viviani [1]). Senza notare che non v' ha memoria in Friuli d' una visita del Sicca, noi siamo, così, fatti certi che questi attinse ciecamente all' edizione friulana: s'egli adoperò in modo simile per l' intiero lavoro, si può omai sapere qual valore abbiano le sue « ben quattromila varianti ».

XXXI. Il Viviani, nella descrizione del cod. Font., si dice « inclinato a pensare che siano di Jacopo della Lana gli ar-« gomenti dei capitoli i quali si trovano in parecchi codici e « fra gli altri anche nel Fontanini ». Altrove, a proposito della edizione Vindeliniana egli scrive: « I commenti sono affatto « conformi a quelli che si trovano sottoposti ai primi tre canti « del codice Fontaniniano, e gli argomenti dei capitoli sono gli « stessi stessissimi che io trassi (però con assai più retta le-« zione e con qualche varietà) dal codice Trivulziano num. 2 ». Quella edizione, *assai rara* (Batines), fatalmente non si trova più nella Bartoliniana che, come afferma il Viviani (*Tavola dei testi*, num. 68), la possedeva; quindi io non ho modo di riscontrare la verità dell' asserzione riferita.

Agli argomenti del Fontanini il Batines non accenna nemmeno nella descrizione del codice (Vol. II, pag. 159-160) e, trattando dei commenti del sec. XIV, toglie dal Viviani l' espressione che abbiamo ora ricordata (Vol. I, P. II, pag. 604). Il Ferrazzi però scrive: « Le rubriche del Sandanielese confron-« tano bene con quelle del codice Trivulziano del 1337, e già « il Viviani, che le pubblicò, fece l' osservazione giusta ch' esse « sono tolte del Laneo » (V. IV, pag. 342).

Se l' affermazione del Viviani dev' essere intesa a questo modo, se, cioè, il Viviani afferma che le rubriche del Fontanini, prescindendo dall' ortografia, sono le « stesse stessissime »

[1]) Il Ferrazzi è in errore quando osserva che le citate varianti del cod. Claricini raccolte dal co. De Puppi « furono riportate dal Sicca » (Vol. II, pag. 724): basta in fatti notare che questi pubblicò la sua *Rivista* sette anni prima (1832) dell' edizione di quelle (1839). — Sulla *Rivista* del Sicca, omai divenuta rara, e sovr' altre opere che qui non potei vedere, ebbi da Padova, ripetute volte, quante notizie desiderai dal nobil giovine signor Nicolò De' Claricini Dornpacher, erede insieme e del nome e del culto per l'Alighieri, che indusse l' avo suo a trascrivere ed a postillare tutto di propria mano il divino poema: gliene rendo ora adunque pubbliche grazie ed oso ricordargli la promessa edizione di quanto può del codice suo giovare al progresso degli studi danteschi.

ch' egli premette nella sua edizione alla D. C., noi non crediamo inutile pubblicarle qui nella loro integrità, poiché esse, per lo contrario, presentano differenze notevoli e di forma e di contenuto da quelle pubblicate nell' edizione udinese!

Simili a queste, e caratteristiche nella loro versione latina trascurata, sono le rubriche del Florio, che pure qui vedono la luce: la rassomiglianza loro con quelle del Fontanini risguarda le prime dell' Inferno e tutte quelle ch' esistono del Paradiso.





CONCLUSIONE

XXXII. Lieti anche noi che il Witte rivolga una parola di lode al Viviani per aver questi « mondato il testo del Poema « di ben molte lezioni capricciose, introdottevi dall'Aldo o dal « Rossi sull'autorità di qualche codice poco degno di fede » (*Proleg.* pag. XL-XLI); riconoscendo anzi noi pure nell'abate il merito d'aver divulgato a' tempi suoi la fama dei codici friulani e di molti altri della D. C. per mezzo della *sua* « Tavola « dei testi a penna » — merito che, pure con riserbo, gli ascrive il Foscolo [1]) — dobbiamo tuttavia chiederci se tali pregi possano omai aver più alcun valore rimpetto alla larga frode usata dall'abate sui testi Bartoliniano e Florio? Per poco anzi non deploriamo pure quella troppo celebrata « Tavola dei testi » la quale fece sì che bibliografi come il Batines e Dantisti come il Witte si stessero contenti senz'altro a menche [2]) descrizioni e

1) « Il catalogo *(degli esemplari)* ch'ei descrisse è ricchissimo; non so se « accurato; e ne dubito: tuttavia farò che sia ristampato, ed altri saprà « giudicare per sé » *(Discorso sul t.*, Sez. LXIX).

2) Il Batines dice le descrizioni del Viviani « generalmente ben fatte, ma « talvolta troppo corte » *(Bibl. Dant.* II, 3); noi dobbiamo però soggiungere che delle 72 (per errore, il Batines: 58) ve n'ha sole 13 dell'abate: 5 dei codici friulani, 4 dei padovani, 1 del codice di Treviso (V, I, P. I) e 3 dell'I. R. Libreria Brera (V. III, P. II). Gli va dunque levata parte dell'accusa, poiché la celebre « Tavola dei testi a penna » non è sua che per un sesto circa.

accordassero soverchia attendibilità alle affermazioni dell' abate.

Se non che la paternità di siffatte descrizioni appartiene all' abate per un sesto soltanto, e ci auguriamo che non tutti i codici da lui descritti abbiano incontrato la sorte stessa che i friulani: eppure — lo ripetiamo — in una *edizione tutta friulana*, come la voleva il Viviani, avrebbero dovuto essere questi appunto i meglio esattamente descritti e studiati.

XXXIII. Vero é per lo contrario che il codice Fontanini ebbe una descrizione più ampia d' ogni altro, ma talmente ampollosa e vuota cha il Batines ne ripubblicò solamente un terzo (*Bibliogr.* II, 159). — Il codice Torriani acquistò presso l' abate dieci Canti più che non s' abbia, vale a dire che raddoppiò quasi la propria estensione: desterebbe invidia se, per compenso, non fosse stato alleggerito a pro del Bartoliniano di quell' aureola d' autografo che, bisogna confessarlo, assai meglio gli conveniva [1]).

Ad ogni modo i codd. Fontanini, Torriani e — aggiungiamo ora — Claricini reclameranno sempre contro l' abate per ragioni di falsità da un lato, di trascuranza dall' altro: il Fontanini e il Claricini infatti meritavano, senza verun dubbio, d' essere più ampiamente consultati, e se il Torriani dètte all' edizione udinese qualche contributo, lo dobbiamo esclusivamente a monsignor Della Torre.

Il solo testo che, pure lamentando l' inesattezza della descrizione, ha di che andar lieto per le frequenti citazioni (216) è il Florio. Tali citazioni però, come abbiamo già osservato (*Sez. XXIX)*, sono in parte erronee, riposando sovra le alterazioni e falsità abituali all' editore, in parte inesatte; ma quel ch' è peggio, rappresentano — come fu detto — in ben tenue

1) Non vogliamo rinnovare la questione a pro del **Torriani**: osiamo affermare soltanto che è questo (a non dire del **Claricini**) il più antico dei codici danteschi ch' esista in Friuli: il copiatore non è certamente veneto, ma la numerosa colonia toscana passata fra il 200 e il 400 di qua del Tagliamento non toglie di supporre che un Toscano qui trascrivesse il Poema del grande Fiorentino. — Oso a questo proposito ricordare al valentissimo amico, prof. C. A. Murero, il lavoro da lui promesso sulla accennata colonia, di che egli toccò nella *Prefazione* (pag. VII) ai *Castelli Tedeschi in Friuli,* trad. da **J. von Zahn** (Cfr. la mia recensione nel giornale *Il Friuli,* an. 1884, num. 139).

misura l'intero elemento offerto dal Cod. Florio all'edizione udinese: talché noi potemmo affermare esser questa, per buona parte del Poema, edizione del Florio anziché del Bartoliniano.

XXXIV. E valga il vero. — Le 517 lezioni, da noi già scelte tra le 1721 (pag. XXXIX, n. 1) che il Viviani dà quali varianti tra il Bartoliniano e la Crusca — e non sono certamente tutte le principali — debbono essere cosí distribuite:

Inferno:	80 vere	+	92 false	=	172
Purgatorio:	64 »	+	92 »	=	156
Paradiso:	75 »	+	114 »	=	189

Di queste, per rispetto al Bartol., il Florio ne conta:

Inferno:	51 comuni	+	56 uniche	=	107
Purgatorio:	42 »	+	72 »	=	114
Paradiso:	55 »	+	88 »	=	143

L'esclusivo elemento offerto dunque dai due codd. all'edizione è rappresentato;

Inferno:	tra 172,	il Bart.	(80 - 51) 29;	il Fl.	56
Purgatorio:	» 156,	»	(64 - 42) 22;	»	72
Paradiso:	» 189,	»	(75 - 55) 20;	»	88
Totale:	517	»	71	»	216

Delle nostre 517 lezioni adunque il Bartoliniano non ne ha date all'edizione udinese che 71, il Florio invece 216; e quest'ultimo numero superando di oltre a due terzi quel primo, *converte* senz'altro *l'edizione giusta il codice Bartoliniano* in *edizione del codice Florio.*

Né varrebbero a scusare la nuova frode di codesto abile ciurmadore le frequenti citazioni del Florio nel *Dante Bartoliniano;* ché in vero a voler attribuire serietà alla meschina giustificazione, ci avvedremmo ben tosto come tali citazioni si limitino, per i luoghi qui considerati: nell'Inf. a 21, nel Purgatorio a 25 (5 sono falsate), nel Parad. a 25 (una è falsata) — e ciò vale a dire che il Viviani, tra queste sole 517, ha RUBATO al Florio (216 - 81) 135 lezioni principali.

Trascurando pure le citate attribuite dall'editore al solo Florio, e sono pochissime, noi dunque potremo sempre a doppia

ragione (come 135 sta a 71) affermare che QUELLA DEL VIVIANI, anziché del Bartoliniano, È L'EDIZIONE DEL CODICE FLORIO.

Affrettiamoci a soggiungere che, senz' assolvere l' abate dell' accusa di latrocinio, dobbiamo sinceramente sapergli grado dello avere adornato il Poema di lezioni eccellenti quali sono parecchie del cod. Florio, che certamente, sotto questo rispetto, supera di gran lunga il Bartoliniano; all' editore così non resta nemmeno la scusa d' un maggior valore per le lezioni *uniche* del Bartoliniano da lui offerte.

XXXV. Il Witte raccolse soventi volte la maravigliosa sua attività, la vastissima sua coltura nelle dantesche discipline, sovra il codice Bartoliniano: non avendo però avuto agio di esaminarlo bene addentro (V. *Appendice I, B*), egli non poté mai pronunziare sovr'esso e sull'opera del Viviani un giudizio assoluto e sicuro: le sei pagine che vi spende il 1862 nei suoi *Prolegomeni critici* lo dimostrano. — Non ricorderò la sua affermazione: « ben « pochi sono i versi stampati nell'edizione udinese letteralmente « quali giacciono nel codice », la quale è vera solo *per quanto risguarda la ortografia* [1]); mi passerò anche dell'altra: « *fast* « *jede Zeile* durch Correcturen und Radirungen entstellt wor- « den ist [2]) », dal Witte poscia (1862) limitata a « ben molti passi » (V. qui addietro: *Sez. II*). Il vero è che nel codice non già molte colonne, ma molte pagine, Canti intieri anzi sono privi di correzioni e cancellature. — Accennerò anche di volo alla ricordata affermazione del Witte sul numero di varianti del Bartoliniano ch'ei riteneva ben venti volte maggiore di quello [3]) dell'edizione: certo è che a tener conto d'ogni errore, ortografico soltanto, andremmo all'infinito [4]), mentre limitandoci alle varianti di qualche valore toccheremmo appena il doppio delle offerte dal Viviani.

---

1) **Witte**, *Op. cit. l. c.* — V. qui addietro, pag. XVIII.

2) Che è veramente *höchst barbarische.* **Witte**, *Dant. Forsch.* I, 257. — Cfr. qui addietro, pag. XXIII.

3) Cioè 1721; presso il Witte: *gegen 2000 (Dant. Forsch.* I, 266*)*.

4) Soltanto sotto questo rispetto può intendersi l' affermazione del Witte: « ben pochi sono i versi stampati nell' edizione udinese letteralmente « quali giacciono nel codice » *(Proleg. XXXVIII)*.

Come abbiamo già detto, soscriviamo invece all'ultimo giudizio del Witte sulle varianti del Bartoliniano, non accogliendo del primo se non ciò che risguarda il maggior valore delle lezioni trascurate dal Viviani (Cfr. *Proleg. crit.*, *XXXVIII* - *XXXIX*). Egli affermò da ultimo dunque (nel '62), che « il Bartol. scar« seggia di lezioni sue proprie, e veramente originarie, quali « ce ne somministrano nei passi più scabrosi quei pochi mano« scritti che possiamo suppor derivare in discendenza non troppo « lontana dall'autografo del poeta »: in un breve esame delle lezioni di *reale valore,* che, cioè, « influiscono sul senso » e che furono tutt'affatto neglette dal Viviani, ci venne fatto d'annoverarne 345, così distribuite: Inf. 136, Purg. 104, Parad. 105, e siamo convinti che un esame accurato ci porterebbe ad aumentare di molto queste cifre [1]).

XXXVI. Ora però ci si presenta un altro quesito: d'onde avrà attinto il Viviani quelle lezioni che non offre né il Bartol. né il Florio e che salgono a (92–56) 36 per l'Inferno, a (92–72) 20 per il Purgatorio, a (114–88) 26 per il Paradiso? — Debbo qui ripetere per conto mio il lamento del P. Bettinelli (*Op. cit.*, *l. c.*) sulla collezione delle principali varianti che del Poema offerse il Witte nella edizione di Berlino (1862); se vi fosse infatti accennata la fonte, almeno per le più peregrine, io saprei ora quante di queste, che tutt'insieme sommano a 82 [2]), siano esclusive dell'edizione udinese.

1) Il Witte crede che il Viviani, convinto a Milano della conformità, per rispetto alla lezione, dei codici antichi col Bartoliniano, sia passato a Padova non già per trovare quivi nei codici « lezioni le quali, benché « rimaste sin allora inosservate, fossero da giudicarsi genuine, ma sola« mente per rintracciare nuove autorità che col loro consenso potessero « spalleggiare le lezioni da lui già prescelte » *(Proleg. XLI).* Io credo a queste lezioni *già prescelte,* ma non credo che il Viviani aspettasse per ciò di passare da Milano a Padova, credo cioè che ei le avesse già stabilite quando partì da Udine per Milano (agosto '22): al Monti infatti egli comunicò le varianti principali del Bartol. quali appariscono nell'edizione udinese, non già quali si leggono nel codice, fin da quando prima entrò nella Trivulziana che frequentò poi per oltre a due mesi — e sappiamo omai con quale profitto! *Archivio della Bartoliniana,* Lettere del **Viviani** al comm. Bartolini e al tip. Mattiuzzi, Milano, agosto - ottobre '22 (Cfr. **V. Monti**, *Poesie e Prose*, V, 453–459, Firenze, Le Monnier, 1847).

2) Le 82 sono, nella nostra nota 1, pag. XXXIX, prima della lineetta per ciascun Canto, quelle che danno per il Florio (V. *Varianti)* o la lezione della Crusca o un'altra diversa dal Bartoliniano.

Senza richiamarmi però alla lettera del Monti da me pubblicata, io credo di poter trovare nelle note del Viviani stesso una buona ragione onde asserire — e non temo d'andar molto lungi dal vero — che l'abate ricorse per queste 82 lezioni troppo sovente alla propria fantasia. Gli è ben vero ch'egli ricorda quivi alcun codice e qualche edizione antica, ma è pur vero che il più spesso o cita senz'altro la variante della Crusca o, peggio, cavilla sulla propria come chi vada tentoni al buio. Delle ricordate 82 appartengono a quest'ultima classe ben 57 lezioni [1]), per le quali egli non sa dunque indicare nominatamente nessun testo: e sappiamo omai quanto poco ciò costasse al Viviani, il quale infatti tra queste 57 invoca a sproposito [2]) l'autorità del Florio ben 10 volte.

Abbiamo qui dimostrato adunque come la edizione udinese a più forte ragione che del Bartoliniano debba dirsi edizione del codice Florio; abbiamo poi dimostrato che se per due terzi l'editore ebbe ricorso al codice Florio, per un sesto egli ricorse altrove o, peggio, s'affidò alla propria fantasia: né temiamo che queste proporzioni vengano alterate da un esame più ampio sull'edizione del Viviani [3]).

XXXVII. Ecco adunque esposto con sufficiente ampiezza il procedimento del Viviani per rispetto all'opera letteraria sua principale: — falsità ed ommissioni nella descrizione dei co-

1) Le quali (sarà l'ultima citazione di cifre) sono: **Inf.** 1, 16, 32, 61, 80; 2, 88; 4, 9, 26; 5, 120, 127; 8, 70, 81; 9, 10; 10, 65, 77, 129; 14, 39; 15, 3; 16, **74**; 20, 63; 21, 7, 42; 22, 10; 24, 33, 62; 26, 6, 19, 44; 29, 130; 30, 5; **Purg.** 4, 65; 7, **51**, 118; 9, **17**; 10, 128; 12, 35; 15, **116, 117**; 21, 25; 22, **4, (5, 6)**, 64; 31, 71; **Parad.** 1, **141**; 4, 3, 143; 7, **37**, 127; 8, 44; 15, 134; 16, **53, 90**; 25, 20; 28, 8, 103; 29, 36; 30, 39; 32, 138 *(bis)*; 33, 89, 96. — Agli studiosi che n'hanno l'opportunità dovrebbe riuscir qui facile determinare il vero numero dei sacrilegi che gravano sulla *coscienza* dell'abate editore.

2) O, peggio, dopo avere alterato il testo del Florio! — Le 10 lezioni qui indicate sono appunto le 10 distinte tra quelle della nota precedente.

3) Le 517 lezioni infatti furono qui scelte da prima per ben diversa ragione: non debbono essere quindi punto sospette. Del resto io sono persuaso che l'accennato esame proverebbe anzi assai più largamente la frode dell'ab. Viviani. — Il lavoro che rimane intorno ai codd. friulani é adunque: la pubblicazione del commento latino dei codd. Fontanini e Claricini; l'esame delle varianti tutte dal Viviani rubate al Florio e, di questo codice, le altre realmente importanti; infine l'esame delle varianti speciali del Bartol. neglette dall'abate editore.

dici che gli dovevano essere i meglio noti; — lezione assolutamente arbitraria del manoscritto che s' era proposto di pubblicare e che giurò sempre d' aver offerto nella sua integrità; — ampio, illimitato saccheggio di testi tacitamente assunti a fondamento della edizione [1]); — abbominevole alterazione dei preziosissimi documenti all' onestà dell' uomo affidati; — infine turpe invereconda inserzione di fantastici elementi nel testo del divino Poema.

« Le carezze » del P. Cesari, i consigli del Trivulzio, l' autorità del Monti nulla poterono mai sull' animo di codesto sciagurato: il quale, da quell' accorto — diciamolo — ciarlatano che egli era, saputo prima destare intorno alla propria *scoperta* uno straordinario, inesplicabile interesse [2]), intese poscia a sfruttarlo intero ad esclusivo proprio vantaggio [3]).

Non appena poi il Besenghi degli Ughi ebbe minacciato lo scandalo sulla contraffazione del cod. Bartoliniano, il Viviani lo prevenne col virulento vaniloquio d' un *Dialogo*, riboccante solo di satiriche vacuità [4]); e quando, due anni appresso ('28), quel

---

1) La proporzione 216:81 qui riscontrata *(Sez. XXXIV)*, tra le lezioni, cioè, tolte al Florio e le citate, dà dunque, per le sole 517 da noi prese a considerare, presso che due terzi affatto rubati al cod. Florio.

2) Il co. G. Asquini scriveva da Verona, 12 giugno '22, al co. Bartolini pregandolo a nome della cont. Anna Di Schio Serego Alighieri e del giovine cav. Maffei, — *un poeta di tanta aspettazione che si crede comunemente abbia a superare un giorno i due fratelli Pindemonti* — di comunicar loro « almeno alcuna delle più singolari varianti del codice per un saggio antecipato »; aggiungeva egli tale essere l'interessamento di questi signori per le cose di Dante che li avrebbe indotti anche ad un viaggio fino a Udine (vi s'impiegavano, allora, due giorni) soltanto per baciare il prezioso ms., *come la Dama ha baciato la lettera* nella quale il Bartolini riferiva la cosa all'Asquini. — Il Viviani operò qui in modo che il favore fu rifiutato, come apprendo da una troppo gentile e delicata lettera di scusa che la nobile Dama rivolse poi al Bartolini *per aver osato chiedergli più che non fosse lecito a discreta persona.* — Da molte altre lettere nella *Bartoliniana* si rileva la grande aspettazione del nuovo codice: il Viviani scrive che trovò Padova messa sossopra per due sole varianti ivi fatte conoscere dal co. Tomitano di Oderzo: e il Viviani e l'Asquini parlano di solenni ricevimenti, di banchetti, di brindisi a Verona e a Milano, sempre per la medesima ragione.

3) Crediamo che il tip. Luigi Mattiuzzi operasse qui in buona fede: nel campo letterario anzi egli si lasciò sempre guidare alla volontà del Viviani.

4) Confidava egli certamente e pienamente sul mistero di cui volle sempre il possessore circondare il proprio codice; è a dubitare anzi che né il marchese Trivulzio, né il Witte, né gli altri molti che visitavano il Bartolini per il codice, ottenessero mai null'altro che d'ammirarlo superficialmente: sotto questo rispetto passava un accordo mirabile tra il possessore e l'editore.

buono, ma incauto uomo che fu il co. G. Asquini, osò una specie di critica a due note del *Dante Bartoliniano*, il Viviani uscì nelle escandescenze del *Perditempo*, vero libello infamatorio [1]).

Per lo contrario dinanzi ai forti ingegni, quali il Foscolo, il Vegezzi, il Witte (V. *Appendice I, A, B*), o battè in ritirata o tacque senz' altro, come un miserabile *cui paura subita sgagliarda.*

Tale fu dunque il nostro abate letterato e tale rimase, senza smentirsi mai, anche quando da ultimo s' acconciò all' umile uffizio di correttore di stampe e compositore di Prefazioni presso il tipografo Mattiuzzi. Dell' abate cittadino basti sapere che, buttato il collare — il solo collare però — alle ortiche [2]), rinunciò

---

1) Non spenderemo sulla questione troppe parole. — Il co. Asquini, restituita senz' altro la lettera del Mattiuzzi, serbò l'altra delle due che dicemmo (*pag. XLI, nota 3* — Cfr. *Documenti)*, per rispondervi poi indirettamente un mese appresso nella *Lettera I sul significato della parola « Carnario »* (sett. '28). Le frasi di questa contro il Viviani non sono forse rispondenti alla bonomia del conte, che crediamo però vittima di qualche errore di stampa; nulla tuttavia di simile a quello che il Viviani fa e minaccia col suo *Perditempo:* « se questa volta faremo uso del « pettine, in altra occasione adopreremo il rasojo » *(pag. 5).* Quello che più doveva dispiacere e dispiacque al conte fu *l'abuso di confidenza nella pubblicazione di due lettere* di lui *(pag. 5, 7)*, *anche adulterate nei fatti e nelle parole*, mentr' egli affermava averne di assai compromettenti per il Viviani (V. qui: *Documenti;* le pubblichiamo per dare un saggio dell'indole di quest'uomo). — Il co. Asquini era tutt' altro che un' aquila di ingegno e non guardava il mondo che a traverso la sua lente *celtica:* pedissequo discepolo del Cortenovis, immaginava sempre nuovi come inutili argomenti per provare che il *Forumiulii Venetiæ* non è già *Cividale*, come voleva mons. Della Torre — dietro al quale si trincerò sempre, senza farlo sapere, il Viviani — ma bensì *Zuglio:* i monumenti scoperti a *Cividale* fecero passar la cosa in giudicato a favore di quest' ultima città; *Zuglio* è infatti *Julium Carnicum*, Ἰούλιον Καρνικὸν μεταξὺ Ἰταλίας καὶ Νωρικοῦ (V. **Mommsen** *Corp. Inscrip. Lat.* I, 163, 172 ed i miei *Appunti* nel *Giorn. di Udine*, An. XV, 240: oso ricordarli poiché ebbero la sorte di trovar cenno nella *Bibliog. friul.* del prof. **Occioni Bonaffons**). Il co. Asquini a ogni modo, con tutti i suoi innocenti difetti d'erudito e, peggio, di letterato, era onestissimo uomo e benché provocato da prima, fortemente indignato di poi, si limitò a lasciar fare alla Polizia, che, se è vero quel ch'egli scrive, prese fin d'allora a sorvegliare l'ab. Viviani, il cui libello fu fatto *ritirare* e il cui nome fu *abraso* a Verona, ove abitava l'Asquini, *dal ruolo degli Accademici onorari*, ecc. ecc. (Cfr. G. **Asquini**, *Lettera I*, Verona Tip. Bisesti '28 — *Forogiulio dei Carni*, Tip. Bisesti '27 — Q. **Viviani**, *Perditempo*, Udine, Tip. Murero '29 — *Lettere* del co. **Asquini** nell'Arch. della *Bartoliniana* — V. qui: *Documenti*).

2) **Viviani**, *Versi e Prose*, I, Venezia, tip. di Alvisopoli edit. — V. il ritratto dell'autore. — Il Viviani fece sempre un mistero sul suo luogo natale, tanto che il co: Asquini non riusci mai a indovinarlo: alla nota 12, C. IX Inf. egli si dice « nato..... vicinissimo a un'immensa selva » la quale è, com' egli

poi eziandio al benefizio della *Messa* e, « barcamenandosi fra il « vecchio e il nuovo », prese a meditare sull' avvenire d' Italia.

Saranno le armi quì usate contro un tale uomo troppo serie [1]), o, contro un estinto, troppo aguzze? — Affretto la prima risposta da chi degnerà d' un esame il mio studio, e — facendo per ultimo riflettere che il Viviani fu sì rotto alle sue male arti da falsificare perfino il *saggio di caratteri* [2]) posto a principio dell' edizione — riassumo la seconda risposta nel noto verso dantesco:

« Qui vive la pietà quand' è ben morta »!



affermò altrove (*St. dei fatti dei Langob.* volgariz. (!), pag. 80, n. 1), il bosco Montello. Possiamo or dunque aggiungere, mercé la cortesia di amici nostri, che il paesello è Farra di Soligo (Treviso — presso l'Asquini, per errore di stampa: *Tre-Visi*) a sinistra del Piave, dal quale dista 8 chilom. circa: non è dunque *vicinissimo* al compianto bosco Montello!

1) Si perdoni se ho osato pensare qui per conto mio alla soverchia serietà attribuita dal Witte alla critica del Foscolo: *vielleicht mit ernsteren Waffen als nöthig* (*Dant. Forsch.* I, 257): ciascuno sa però che questo risguarda unicamente la questione del soggiorno di Dante in Friuli.

2) Nella II terzina del *Saggio* per il Bartol. il codice ha: *di sospetoso et torto.* Ve n' ha pur tant' altre meglio corrette delle terzine; ma l'editore sentiva la necessità di mistificare! — V. le *Varianti*, ove però tal volta serbai, tal' altra corressi la ortografia.



APPENDICE I.

NOTE STORICHE [1])

(A.)

VIVIANI E FOSCOLO.

È abbastanza conosciuta la dotta ed acerba critica che dell'opera di Quirico Viviani (Vol. I e II) fece il Foscolo nel *Discorso sul Testo della Comedia di Dante:* non è però assolutamente escluso che nulla di personale la inspirasse, ed è questo appunto che qui esamineremo.

In un esemplare del *Discorso sul Testo,* posseduto già dal Viviani, ora dalla nob. famiglia Claricini, l'abate scrisse, fra le altre, questa osservazione (sez. XI): « Quando Ugo Foscolo mi recitava in « Milano nel 1811 la sua tragedia di Aiace, e mi diceva: *voi siete « forse il solo che m' abbia detta la verità,* non pensava di dover « censurare una mia opera ». E in principio del *Discorso* leggiamo: « Quirico Viviani agli amici e ai malevoli — Nella lettera dedica- « toria al Trivulzio premessa al terzo volume del Dante Bartoliniano, « io prima di tutti in Italia diedi contezza di quest'opera di Ugo

1) L' illustre Dantista prof. Stefano Grosso, in una gentile sua, mi chiedeva non ha guari: I. Donde e come nacque l' avversione del Foscolo per il Viviani? II. Fu primo il Viviani a scrivere contro il Witte o il Witte contro il Viviani? — Nell' *acrimonia* e nei *sarcasmi* del Foscolo infatti il chiaro professore supporrebbe *qualche cosa di personale:* all' acerbità del Witte (*Prolegomeni*, pag. XXXVIII-XXXIX) troverebbe spiegazione in una nota del Viviani (Vol. III, P. I, pag. XV). — L' importanza speciale delle questioni e l' intima loro attinenza coll' argomento del mio lavoro m' inducono a render di pubblica ragione la risposta: m' affretto però tosto a ringraziare l'egregio professore ed insieme il gentile signor N. De' Claricini di Padova che, per favorirmi, fece perfino esaminare il testamento dell' ab. Viviani.

« Foscolo, e delle cose espresse dall'autore contro di me, avendone « io avuto un esemplare giunto allora da Londra, stampato dal Pe- « kering nel 1825. In quella lettera dissi quel che basta in risposta « al Foscolo [1]). La presente edizione regalatami dal Sig. Giambatta « Ruseni è da me offerta ad imprestito a tutti coloro che volessero « compiacersi di leggere ed anco di ristampare... [2]) ».

Da questi cenni adunque emerge: I. che il Viviani ebbe qualche intimità col Foscolo; II. che l'abate non suppose mai in quest'ultimo nemmeno l'ombra della personalità contro di lui. A tale proposito anzi è da osservare che il Viviani, nella sua brevissima risposta al Foscolo, fu assai più misurato di quanto possa supporre chi ricordi i sarcasmi e gli scherni all'indirizzo di lui sparsi a piene mani entro il *Discorso*. — L'abate infatti non osa lanciare all'avversario l'accusa di *vile malignità* né quella *d'intender Dante a diritto ed a traverso*, ma si limita a dirlo *critico iracondo, fantastico scrittore* che dà *segni non equivoci di sonniloquio*: per contrario, e senza ombra d'ironia, lo dice *l'illustre filologo, l'insigne scrittore* che *gode di un nome celebre, il poeta dei sepolcri, celebre fino dalla gioventù nelle giostre della politica, e delle più severe e difficili virtù cittadinesche sempre ardentissimo encomiatore....* [3]). Verrebbe quasi fatto di pensare che queste espressioni fossero dettate dalla paura meglio che dal rispetto: ad ogni modo esse escludono affatto ogni idea di questione personale per quanto risguarda il Viviani [4]).

Quant'al Foscolo, a proposito dell'imparzialità alla quale egli informava sempre i propri giudizi in fatto di arte e di letteratura, vogliamo ricordare il periodo di una sua lettera al Biagioli: « Ella « ascriva quanto scrissi e scriverò intorno alle opinioni del suo Co- « mento, non a voglia di gara — gara? a che pro? — bensì a lungo

---

1) « Quel che basta in risposta al Foscolo » consiste nell'avere il Viviani rinnegato con la massima disinvoltura la fede e l'autorità de' suoi storici friulani per rifuggirsi unicamente a « quella di Dante ». Chi poteva allora supporre che quest'ignobile ritirata per opera dell'abate Bianchi, gli si sarebbe poi volta in fuga disastrosa?

2) Più oltre lo scritto scomparve poi nei ritagli del legatore.

3) **Viviani**, Vol. III, P. I, Prefazione in via di lettera al marchese G. G. Trivulzio.

4) Nell'ultima pagina del III Vol. è detto: *La stampa delle due parti di questo terzo volume che chiude l'edizione del Dante Bartoliniano fu cominciata nell'aprile dell'anno 1827 e si terminò questo dì 5 gennaro 1828.* Il Foscolo morì a Turnham Green (Londra) il 10 sett. 1827, quando adunque la prima parte (Vol. III) di quest'opera del Viviani doveva essere già compiuta: comunque, se l'abate avesse avuto notizia della morte del Foscolo, l'avrebbe accennato, e d'altra parte *se è vero* che fu lui il *primo di tutti in Italia a dar contezza*, nel 1827-'28, del « Discorso sul testo » uscito a Londra nel 1825, è assai poco probabile che, a principio del '28, sapessero qui che il Foscolo era morto nel sett. del '27.

« costume fatto sistema, e a natura inflessibile in me, ogni qual« volta, illudendomi o no, a me paia di rivendicare ciò che io credo « negletto e manifestamente vero » (*Epistolario*, Vol. III, pag. 259). — Nè possiamo dimenticare il periodo del *Discorso sul Testo* (Sez. LXIX) col quale il Foscolo chiude la sua critica sull'opera del Viviani: « Quando (*l' arte diplomatica*) esce fuori degli archivj..... ad « avventurarsi alla stampa, le conviene o procedere con buona fede, « o starsi contenta allo scherno ».

Osserviamo infine che, uscito d'Italia il 1815, riparò il Foscolo nel '16 in Inghilterra dove rimase poi sempre e dove morì nel '27. Anche questo ricordo contribuisce a togliere fondamento alla supposta avversione personale tra lui ed il Viviani, il quale pubblicò i due primi volumi del Dante Bartoliniano nel '23, quando, cioè, nel Foscolo la memoria dell'abate doveva essere presso che spenta.

(B.)

VIVIANI E WITTE.

Nel 1826 il Witte conobbe in Venezia il marchese Gian Giacomo Trivulzio, mediante l'opera cortese e intelligente del quale ebbe modo di visitare le biblioteche tutte d'Italia, per gli studi danteschi già da lui bene avviati (*Dant. Forsch., I, XII*). Egli fu quindi tosto anche in Friuli, come appare anche da una lettera inedita del co. mons. Michiele Della Torre unita ai frammenti del codice Torriani, e a Cividale esaminò il cod. Claricini, su cui prese delle annotazioni. Poiché il « Bartoliniano » fu argomento di discorso tra il co. Della Torre e il Witte, come afferma mons. Michiele, e poiché questo codice era divenuto in quel torno appunto sì celebre, possiamo star sicuri che il Dantista alemanno non passò da Udine senza *vederlo* (Cfr. nota 4, pag. LXXV).

Non avendo però ancora formato il suo grande disegno di un confronto fra tutti i codici della D. C. pur limitato dapprima al III dell'Inf., egli non esaminò allora sotto questo riguardo i nostri codici: senza dire ch'ei stesso lo affermò nella nota sua lettera circolare, in data di Breslavia 24 dic. 1826 [1]), ricordiamo che la

1) Debbo alla gentilezza del sac. Luigi Narducci, Bibliotecario della *Comunale* di San Daniele, l'aver potuto vedere questo prezioso documento: il Witte vi dice che aveva fatto da sé *lo spoglio* di tutti i 66 testi a penna mentovati nella Tavola del Dante Bartoliniano, eccettuatine i numeri 1-5,

grande (*weitumfassende*) idea gli sorse appunto nel viaggio di ritorno da Udine a Venezia (auf der einsamen Fahrt von Udine nach Venedig — *Dante Forschungen, Vorwort*).

Ora, poiché è certo che il Witte non fu più in Italia prima del '38 [1]), anno in cui fece le sue più ampie rivelazioni sull'opera del Viviani negli *Annali* di Berlino, dobbiamo ritenere che le notizie sul Bartoliniano gli fossero riferite qualche anno appresso alla sua venuta in Friuli, allorché il codice diventò di ragion pubblica passando alla *Bibliot. Arcivesc.* di Udine. Diversamente infatti ei non si sarebbe rivolto all'abate con la particolare sua, da Breslavia 5 apr. 1827, per pregarlo di una *fedelissima* risposta all'anzidetta circolare, relativamente ai codici friulani [2]); non gli sarebbe poi divenuto, a dir così, un collaboratore per il III Volume del « Dante Bartoliniano », ove leggiamo infatti la descrizione di quattro codici « collazionati dall'instancabile prof. Witte in Breslavia [3]) ».

E qui si presenta spontanea la domanda: Rispose il Viviani alla lettera particolare e quindi ai desideri del Witte? E quale risposta diede poi per rispetto al Bartoliniano? — Gli è certo infatti che, se adeguata, quest'ultima risposta costituirebbe per l'abate il supremo dei meriti, e, dacché « un bel morir tutta la vita onora », noi dovremmo dirlo quasi per intero riabilitato.

Mi duole sommamente che le mie ricerche siano qui appunto rimaste infruttuose: ma, anche supponendo che l'abate abbia fedelissimamente risposto al Witte, son sicuro che avrà poi soggiunto, nell'accompagnatoria, l'affermazione da lui, in quell'anno stesso, inserita nel ricordato *Dialogo dei tre morti:* « ogni critico che abbia « dramma di senno, dirà che, se la lezione (*del Bartoliniano*) ora « non è più conforme, il codice fu falsato o cangiato ». Il Witte ne deve aver riso, come se ne rise qui, ov'anzi è impossibile che l'Alemanno non abbia udito quel che se ne bucinava: comunque le rela-

---

35, 36, 37, 60-66 (Cfr. **Batines**, *Bibl. Dant.* T. I, P. II, pag. 363). — Bisogna aggiungere eziandio che la esistenza attuale della detta circolare a San Daniele prova come nessuno si sia quivi assunto l'incarico di rispondere alla domanda del Witte, il che è pur provato per altra via, come diciamo appresso.

1) Nelle *Dant. Forsch., l. c.,* il Witte si richiama agli *Annali* del '33, oltre che del '38: crediamo che in quel primo anno egli si limitasse a brevi cenni sull'argomento.

2) **Viviani**, *Op. cit.* Vol. III, P. I, pag. XV, nota 1. Il Witte, dopo aver ricordato che il suo *lavoro* sui codici *si ristringeva* per allora *ad un canto solo, le varianti del quale dovevano servire per fissarne universalmente il carattere, pregava* l'abate di *volerglisi prestare per i codici che gli erano vicini.*

3) Parte I, *Prefazione,* pag. XXXII, nota 1, e Parte II, pag. 318, 319. Il Viviani ne indica *quattro* nella *Prefaz.*, mentre non ne dà che *tre* « collazionati in Breslavia ».

zioni tra' due si limitarono, per quanto pubblicamente si poté saperne, a codeste ultime lettere.

Perché poi il Witte aspettò fino al '38 per dire quello che doveva sapere da ben molto tempo sul conto dell'abate? Non lo so, ma mi affretto ad osservare che ciò stesso distrugge ogni ipotesi di personalità nel Witte, quando si rifletta eziandio che il Viviani morì nel '35 e che forse poteva avergli dato argomento di risentirsi con certe sue frasi inconsulte, onde affettava l'aria di grande fra' grandi. Vero è che, com'egli vitupera (sommessamente) ed insieme esalta (clamorosamente) il Foscolo nella Prefazione al Vol. III, così per converso, dopo averci presentato in chi ha la cortesia di firmare « *A Q. Viviani* il suo Carlo Witte » un illustre Dantofilo [1]), fa seguire la lettera particolare qui ricordata dalle seguenti parole: « Io « non so se il lavoro tal quale è delineato nel saggio esibito col terzo « canto dell'Inferno sia una grande scala per la critica: in ogni « modo per salirvi in cima non ci vuole che il coraggio e la pa- « zienza del suo autore ». Queste frasi, a dirla col ch. prof. Grosso che me le faceva avvertire, « assennate, ma forti e non temperate da alcun dolce », sono per lo meno sconvenienti verso un illustre collaboratore; il Witte però non se ne risentì menomamente, se dobbiamo dedurlo dal modo ond'egli parla del Viviani alla fine del '28, negli *Annali* di Vienna (*mein verherter Freund, Herr Professor Viviani* ecc. — *Dant. Forsch.* I, 390), o ad ogni modo aspettò la sua volta.

E la volta venne. Ma, benché la sola minaccia di qualche rivelazione in proposito avesse dieci anni prima, per opera del Besenghi degli Ughi, messo « a rumore tutti i circoli letterarj del Veneto [2]) », le assolute e ripetute affermazioni del Witte invece (1838 - '62) lasciarono in Italia e fuori il tempo che avevano trovato: non era dunque prezzo dell'opera circondarle delle più irrepugnabili prove? — Gli è quello appunto che ho voluto, perché, strappando la maschera ad un solenne ciurmatore, avesse a risplendere vie più bella, s'è possibile, la fama di Dante, l'onestà del Witte e — altri veda — l'autorità dei codici friulani.



1) Vol. III, Parte I, Prefaz. pag. XII, nota 1, in fine.
2) Oscarre **De Hassek**, *Besenghi degli Ughi, Poesie e Prose*, pag. 65.



APPENDICE II.

CODICE FONTANINI [1]

Varianti fra i versi citati nel commento italiano (Inf. I-III) e quelli del testo.

(NB. Fra parentesi l' edizione del Viviani in quanto è conforme al testo Fontaniniano: fuori di parentesi la variante citata pel commento.)

INFERNO.

CAPITOLO I, 2 (selva oscura) selva scura 13 Ma poi ch' io fui 28 E poi che riposato 37 Tempo era 49 (Ed una lupa) E una l. 52 (mi porse) mi rispuose 55 E quale è quei 60 Mi ripingea dove il sol tace 61 ch' i' ruinava 64 (Quand' io vidi) Quando v. 66 sia 67 (Risposemi: non omo) Rispuosemi: no homo 110 Infin che l' avrà messa nello 'nferno 121 (qual) quali.

CAPITOLO II, 43 Se i' ò ben 55 (Lucevan) E lucean 57 in lor favella 63 Volto è per paura

CAPITOLO III, 73 Ch' io sappia chi son coloro e qual costume 74 Le fa di trapassar [2]) esser sì pronte 133 lacrimosa [3])

---

1) Fu già accennato *(Sez. XVII)* alla differenza fra il testo del codice e le frasi corrispondenti prese a commentare. Non prendiamo però in considerazione se non il commento italiano, pubblicato dal Grion (Bologna, *Fava* e *Garagnani*, 1868): le citazioni italiane nel commento latino sono spropositi più che varianti.

2) Il prof. Grion stampa qui: *Dite a passar* (!)

3) Il Grion: *lagrimosa*

Purgatorio.

(NB. Richiami nel commento al II dell' Inferno.)

Capitolo IV, 43–44 (a così alto sospetto Non ti fermar se quella nol ti dice) a così fatto sospetto Non ti fidar se quella non tel dice 46 (Non so se intendi) Non so se attendi

Capitolo XXX, 22 (già nel cominciar) già del cominciar [1]) 23 (tutta arrossata) tutta rosata 127 a spirito



1) Il Giron: *caminar*, e nel v. 127: *e spirito* (!)



APPENDICE III.

CODICE FLORIO

PRINCIPALI LEZIONI

(I) ALTERATE, (II) MODIFICATE, (III) FALSATE DAL VIVIANI.

(NB. Fra parentesi rotonda l'ediz. udin. — entro parentesi rettangol. la lezione originaria del códice.)

I. (*Lezioni alterate*)

INF. CANTO I, 8 **ch' i'** vi [ch' ivi] 10 **in su** quel punto [a. q. p.] 15 **cor** [cuor] 26 a retro [arretro] 34 impediva [impedia] 66 **od** ombra **od** homo [o ombra o homo] 89 famoso saggio [famoso e saggio] 125 **ribellante** [rubellante]

INF. CANTO II, 7 or m' aitate [ora m' aitate] 11 s' ell' è possente [se gli è p.] 23 **Fur** stabiliti [Fo stabilito] 24 **U' siede** [O' sede] 27 **del** papale [di papale] 36 me che non ragiono [mee che n. r.] 81 **t' è uopo aprirmi** [t' è opo ch' aprir] 90 Dell' altre no [Dell' altre non]

INF. CANTO XVI, 74 **à engradata** [a engenerata]

PURG. CANTO II, 13 **sor** presso del mattino [so (?) presso dal m.]

PURG. CANTO IX, 17 **Men** dalla carne e **più** da' pensier presa [Più dalla carne e men dai p. p.]

PARAD. CANTO VII, 114 O per l' **una** o per l' altro fue [O per l' uno o per l' altro fo]

II. (*Lezioni modificate*)

Con le solite sue affermazioni assolute il Viviani scrive alla nota 3, Cap. XIV, Inf. « Nel codice Florio si legge sempre *piei* in luogo di *piè* »; e alla nota 13, Cap. XIX, Purg. « Nel cod. Florio è scritto sempre *piei* in plurale, *pe* in singolare ».

I luoghi del Poema nei quali ricorrono le dette voci secondo il Blanc (*Dizion. Dant.*) sono 72, ma basta un breve esame per farli salire a non meno di 90. Sottratte da tale numero le forme che ricorrono nelle rime, le quali non sono mai né *pe* né *piei*, ma *piede* e *piedi* o *pèdi* (quest' ultima soltanto nel **Parad.** 20, 105; 21, 99) e che per il singolare si ripetono 7 volte, per il plurale 20 volte in tutto il Poema, ce ne rimarranno 63. Tra queste leggiamo *pe* 9 volte, *piei* 15, come si può rilevare dalle «Varianti ».

Tenuto pur conto adunque delle rime, alle quali l' abate pare non abbia ripensato, l' affermazione assoluta di lui anche a questo riguardo s' avvicina al vero soltanto, ed a pena, per un terzo.

INFERNO, XVII, 17 (drappo) drappi XVII, 128 (ludoro) lodoro (Purg. 19, 62: *logoro*).

PURGATORIO IV, 116 (ancor di lena) anchor la lena XIII, 68 (quivi) qui XX, 109 (Achor) Anchor XXIX, 76 (Sì che) Di che

PARADISO, I, 141 (Come materia, quieto) Com matera quieta VII, 37 (fu pur ella) pur fo ella XV, 76 (Perocchè il sole v' allumò) Però che il sol che v' allumò XV, 97 (dalla mura) da le m. XVI, 43 (dirne) a dirne XVI, 65 (nel piever) del p. XVII, 13 (piota) pieta XIX, 34 (Quale falcon ch' uscendo di cappello) Quale il falcon ch' uscendo del cappello

III. (*Lezioni falsate*)

INFERNO, Canto IV, 9 (trono accoglie) intorno accoglie XXXIII 85 (avea ria boce) avea boce

PURGATORIO, Canto III, 50 (ruinata via) romita via IV, 131 (Quant' io feci) Quanto fece XIII, 153 (trovar Diana) trovar la Diana XIV, 77 (riduca) diduca XIV, 127 (sapevam) sapavam XV, 117 (in me li falsi errori) i miei non falsi errori XX, 86 (fiordeliso) fiordaliso XXI, 126 (Forze) Forte XXII, 4 (hanno giustizia in lor disiro) hanno a giustizia lor d. 5 (Detto) Ditti 6 (sitiunt) sitio

PARADISO, Canto VII, 146 (Nostra) Vostra XVI, 53 (et a Galluzo) e al Gallucio

(Or chiedo scusa se prendo commiato con un consiglio che, forse, poco risponde alla gravità delle nostre esercitazioni; ma la colpa non è proprio mia e... il consiglio è questo: ricorrer qui sempre alle note dell' ab. Viviani chi voglia ammazzare allegramente il tempo!)

DOCUMENTI

(ARCHIVIO DELLA *BARTOLINIANA*)

I.

Sig. Conte Veneratissimo [1]) — Il conte Vincenzo suo egregio nipote le avrà già porti i miei sinceri ringraziamenti per le premure da lei in ogni modo a favor mio dimostrate. Odo dire che il predetto conte Vincenzo si allontani lunedì da Verona. Io l'aspetto per doppia ragione, primieramente per rivederlo, e poi per la gola del bel dono [2]) che son certo di ricevere per sua mano a nome del mio veneratissimo co. Girolamo. Chi sa mai dov' ella trasse l'argomento di dirigere a me una lettera archeologica? A me che non posso aver che demeriti in faccia sua per ciò che spetta a dottrine antiquarie? Ho sempre presente quei tre becchi di Trento, e non vorrei, non vorrei!... Ma sia che si voglia; una sua lettera stampata, diretta al mio nome è di gran pascolo alla mia vanità. Riserbo altre cose al momento che l'avrò ricevuta. — Monsignor Braida le raccomanda caldamente favore e protezione per l'opera dell' ab. Marzuttini; ed aspetta dalla di lei gentilezza buon numero d'associati [3])... Pregola di baciare per me la mano all' amabilissima signora contessa sua consorte, e un altro bacio d'imprimere da parte del mio cuore alla incomparabile contessa Serego. Augurandole mille beni passo a segnarmi

Udine 31 luglio 1828.

Di lei ven.mo sig. conte
Dev.mo obb.mo servo ed amico
QUIRICO VIVIANI.

II.

Prestantissimo sig. Conte — Ho ricevuto il gentilissimo suo foglio colla compagnia di parecchie copie d'un libro d'antiquaria, il quale, per quanto ella mi scrive, finisce con una lettera diretta a me. La ringrazio, signor

---

1) Pubblico queste lettere del Viviani perché, a distanza di due sole settimane, senza una ragione plausibile dimostrano la leggerezza e la volgarità del nostro abate, il quale anzi pregiava tanto il co. Asquini che nel '26 pubblicò cinque lettere a lui tra le *inedite d'illustri friulani* (che, viceversa, sono *di personaggi illustri a friulani*), Udine, Mattiuzzi, pag. 291-301.

2) *Lettera sull'antico Pago degli Arusnati* (Verona, Bisesti 1828). — Infine v'è una nota descrittiva di lapidi, in forma di lettera indirizzata al Viviani.

3) È appunto questo l'argomento di cui toccai alla n. 3, pag. XLI: il conte, cioè, rispose a mons. Braida aver trovato parecchi associati alla *Collezione* del Marzuttini (*Le Opere dei Padri della Chiesa Aquileiese* — Udine, tip. Mattiuzzi) e dispiacergli non poter trovarne un maggior numero, poiché l'abbondanza d'associazioni ai fatte aveva stancato già molti. Quindi l'insolente lettera che segue e l'accennata del Mattiuzzi (pag. XLI, n. 3; pag. LXXVI, n. 1); questi però non volle inimicizie coll'Asquini, tanto che ricusò di farsi editore del Perditempo.

conte pregiat.mo della sua buona memoria, e solo mi duole, che il mio nome si trovi in un libro d'antiquaria; perché, come so d'averle scritto altra volta, in antiquaria io sono ancor più ignorante di tutti i presuntuosi e vaneggianti cultori di sì fatti studj; che è pur tutto dire. Tuttavia quel che è fatto non può disfarsi; ma se avesse avuto la bontà d'interrogarmi a tempo, io l'avrei pregata di cercar altro personaggio, che più di me avesse saputo apprezzare le sue laboriose investigazioni. Monsignor Braida mi ha fatto leggere una lettera di lei, ricevuta in risposta d'un' antica sua. Non mi meraviglio che non abbia ella trovato soci all'opera del Marzuttini, perché quei tali che poteva egli avere in Verona, li ha già ottenuti con altro mezzo. D'altronde gli associati che tiene in lista, particolarmente in Friuli, sono più che sufficienti per pubblicare la sua raccolta con qualche onesto interesse. Il Paolo Diacono poi verrà riprodotto non cogli stessi errori di stampa, che sono moltissimi, ma con tutti gli altri di versione e con tutte le note prive di sana critica, con cui fu esposto la prima volta; anzi se ne farà una seconda edizione a parte, essendo già fra poco la prima smerciata [1]). Ne (*così*) di ciò è da stupirsi, perché il numero de' coglioni è doppio di quello dei membri virili. Che il Dante sia stato venduto a Milano un terzo di meno del suo primo valore, questo può essere per la contrarietà dei tempi presenti a certe tali quali pedanterie. Basti il dire, che tutti gli esemplari della erudita ed utilissima sua Dissertazione sul Forojulio Carnico dormono profondamente nella polvere dell'obblio; né vi sarà mai chi li tocchi, se non una qualche tignuola, o qualche giocoso *suris* [2]). E debbo anche avvertirla, che di quelli da lei regalati ne ho veduto pochissimi tagliati le carte. Solamente mi ricordo, che certo pretaccio arrogante, nato ne' monti Furlani ne avea svolto uno preso ad imprestito, e tutto lo avea riempito di note, colle quali intendeva di provare (veda il baggiano!) che dentro quel libro non v'era una linea che sapesse di buon gusto; che ogni pagina riboccava di gran farfalloni di stile; e che quà (*così*) là spiccavano moltissimi spropositi di sintassi [3]). Ma che vuol fare? Noi poveri letterati siamo destinati ad essere messi in canzone da gentaglia che dovrebbe starsene colla testa sotto i nostri talloni; e guai a noi se non avessimo il coraggio di ridere. Ridiamo adunque, amenissimo signor conte, ed amiamoci di cuore. Per questo amore appunto che in noi nessuna cosa deve alterare, io la ringrazio dei disturbi, ch'ella prese per la mia Buccolica [4]). Siccome poi me ne mancano alcuni esemplari da mandare in Lombardia, così la pregherò di consegnare quelli che sono in sua mano al Bisesti [5]), al quale darò l'opportuno avviso. Spero, che non isdegnerà di presentare i miei complimenti all'amabilissima sua consorte, e che con quel suo occhio dolce-ridente vorrà riguardarmi sempre per suo

Udine 14 agosto 1828.

Dev.mo obb.mo serv.
QUIRICO VIVIANI

---

1) Questa seconda edizione rimase un pio desiderio dell'abate. Il periodo allude forse a censure private antecedenti dell'Asquini sul merito della versione: tali censure furono poi rese di ragione pubblica e spesso ripetute dal conte nelle corrispondenze private (*Lettera I, sul Carnario*, n. 11 — *Lettere* nell'archiv. della *Bartoliniana*).

2) Friul.: *sorcio*. — Il conte scrisse tosto al Mattiuzzi richiamando a sè gli accennati esemplari del *Forojulio*, ché a Verona, diceva egli, erano ricercati.

3) Verissimo, se vogliamo; ma ahimé d'onde viene la predica!

4) *Tradotta ed illustrata dal Viviani* (Heine?) tip. Mattiuzzi: il Viv. ne aveva spediti molti esemplari al conte che s'adoperò ad *esitarli*.

5) Tipografo editore di Verona.

III.

Al sig. Luigi Mattiuzzi, Udine. — .... Avrei ancor io potuto fare lo stesso (*pubblicare, cioè, lettere compromettenti per il Viviani* — V. pag. LXXXVI, nota 1), se non fosse stata appunto un' azione indegna, con questo paragrafo di sua lettera a me diretta da Udine, 30 gennaro 1814: « Avrebbe « Ella la malizia di farla da gatto, e prendere alla trappola quel volpone « del P. Cesari facendolo parlare, e svelare in proposito il suo pensiero in« torno al mio Dante? Mi farebbe il piacere di dire al cav. Pindemonte, che « il Dante ch' egli riceverà è un mio dono particolare che l' ho nominato in « due luoghi con gratitudine, e con ammirazione; e quel ch' è più, sarebbe « Ella sì potente da farmi scrivere una bella letterina da cui traspirasse co« m' egli la pensa, e sia per rendermi onore [1] »? Ma il cav. Pindemonte non ha mai dimostrato stima per l' ab. Viviani, com' egli lo chiamava sempre, anzi lo teneva per un ciarlatano... né è mai stato persuaso di tutte in corpo quelle sue varianti e note. Anzi le dirò che la Prima mia lettera (*sul Carnario*) fu sanzionata da lui quando andai a trovarlo col Ms.tto. ...

Verona 13 agosto 1829.

G. ASQUINI.

IV.

Alla Commissione Accademica per la livellazione del canale navigabile nella R. città di Udine (*Gab. Pecile, V. Cernazzai*, ecc.).

(*Nel* P. S. *della lettera con la quale accompagna la sua offerta per il canale.*) Quest' ultimo paragrafo contro l' Ex-Abate Viviani, disertore della milizia di Gesù Cristo per ateismo, mi è caduto dalla penna per essermi recata, nell' atto che stava scrivendo, una lettera del medesimo piena di quelle sue solite insolenze; .... nella sottoscrizione di quest' ultima si è valso del nome di un certo Baron Giuseppe de Grazia, senza aver prima avvertito che una nobilissima famiglia di questo cognome dimora in Friuli, ed ha sua sede in Medea, ... famiglia che pur potrebbe, sapendolo, farlo pentire: ecco ... questo sig. abate carnivoro tutto l' anno e che non rispetta, almeno per politica, neppure il Venerdì Santo ... [2])

Verona 23 marzo 1830.

G. ASQUINI.

---

1) V' è bisogno di commento su quest' arte di mendicare, di frodare anzi, le lodi? — Osserverò soltanto che l' autenticità di queste espressioni del Viviani non può esser dubbia, poiché la lettera al Mattiuzzi era indirettamente scritta per l' abate che, certo, la ebbe tosto a leggere.

2) Il conte ripete spesso, in ogni sua lettera anzi, a tutti, queste cose istesse: al Cavedoni, prof. di Sacra Scrittura all' Università di Modena e Custode del Museo Estense, scrive del *Perditempo*: « Diatriba che fu fatta « ritirare poco dopo dalla Polizia, e confiscare le copie, colle dimissioni del Revisore che l' ha firmata per le « stampe e inscritto il nome dell' autore sul Ruolo delle persone sospette e da invigilarsi..... » (Verona 28 luglio 1831). — In codesto libello o si rasenta infatti il codice o si scende a scurrilità indegne d' un letterato, d' un abate, direi, d' un facchino; per esempio: « poi venite ad illustrare un altro luogo (chi potea illustrarlo meglio « di voi?) chiamato *Forame* » (*pag.* 15); « ... dunque da *clepere* o *clapere*... *clapare*... *chiappare*, e da tal « verbo... la chiappa deretana; termine di poco onesta natura... perché il chiappare si dice da taluno quell'azione « comunissima a' libertini nelle grandi folle del popolo: etimologica erudizione che ad un dotto della vostra tempra « non dovrebbe essere arcana » (*pag.* 16). — E, per ora, basti così!

ARGOMENTI

DEL CODICE FONTANINI

Inferno

I. *Qui comincia il primo Canto della Comedia di Dante nella quale si dimostra come voleva pervenne alla congnitione delle virtu Et perciò Conoscere gli apparischono le tre furie.*

II. *Canto secondo della prima parte del inferno nella quale fa prohemio alla detta prima parte E in questo Canto tracta l' auctore come truova Virgilio che 'l fece sicuro del camino per le tre donne che di lui avevano cura nella corte del cielo Come appare nel testo.*

III. *Canto terzo nel quale tracta della 'ntrata del ninferno et del fiume di Caronta et della pena di coloro che vivettono sanza fama et come il demonio Caron gli trae a sua nave et com' egli parla al auctore et tocca qui questo vitio in persona di papa Cilestino.*

IV. *Canto iiij° nel quale mostra nel primo cerchio dello 'nferno luogho decto limbo qual tracta della pena de non baptezati et de valenti huomini i quali morirono inanzi all' avenimento di cristo e non conobbono debitamente iddio Et chome cristo trasse di questo luogho molte anime.*

V. *Cantus quintus Inferni in quo tractat de secundu circulo et de punitione peccati luxurie nominans Hic quam plures Nobiles hoc notatos scelere et describens gestus et mores huiusmodi Incontinentium et nominatim Francische de Rimino.*

VI. *Cantus sextus Inferni tractactat* (sic) *de tertio circulo et punitione vitij gule preponens hic cerberum Idest Carnium votatorem Et Introducens Ciacchum de Florentia Instrionem ad Confusionem omnium Instrionum et gulosorum. Et predicit aliqua futura de Civitate Florentie*

VII. *Cantus settimus Inferni In quo tractatur de quarto circulo et partim de quinto Et de punitione peccati avaritie et prodigalitatis et demum de pena Ire et arrogantie et de palude stigis que Interpretatur tristitia. Et de domino plutonis declarans quid sit fortuna et quid operetur.*

VIII. *Canto viij dove tracta del quinto cerchio Et alquanto del sexto et della pena del pechato dell' ira maximamente in persona d' uno chavaliere fiorentino chiamato messer Filippo argientj Et qui tracta del dimonio Flegias et della palude stigie et del pervenire alla città d' inferno decta dite.*

IX. *Canto viiij dove mostra il malagievole entramento al sexto cerchio d'inferno et delle tre furie infernali Et dichiara Virgilio a dante una questione et rendelo sicuro dicendo se essere stato quivj altra volta.*

X. *Canto x° dove tracta del sexto cerchio d'inferno et della pena degli hereticj in forma di indivinare in persona di messer Farinata degli uberti predica molte chose et di quelle sono advenute a Dante et solve una quistione.*

XI. *Canto xj dove tracta de tre cerchj disotto d'inferno et distingue delle gienti che dentro vi sono punite et che quivj più che altrove Et solve una questione.*

XII. *Canto xij dove si tracta del discendimento del septimo cerchio d'inferno et delle pene di queglj che fanno forza in persona Et di tirannj Et qui tracta del minutauro et del fiume del sangue et chome per uno centauro furono schorti et guidati sicuri oltral fiume.*

XIII. *Canto xiij dove tracta della exentia del secondo cirone che e nel vij circhulo dove si puniscono coloro che ebbono contro a se violentia ma non uccidendo se et dissipando lor beni.*

XIV. *Canto xiiij dove tracta della qualità del secondo girone contenuto nel vij circhulo dove si punischono choloro che fanno forza nella deità negando et bestemmiando quella Et nomina qui spetialmente il re Campaneo scellerato in questo vitio.*

XV. *Canto xv dove tracta di quello medesimo girone et di quel medesimo cerchio et qui si puniscie chi fa forza nella deitá spiegando natura et sua bontà Et si chome sono i soddomitj.*

XVI. *Canto xvj ove tracta di quel girone et di quel medesimo cerchio et di quel medesimo peccato dispregiando la deità.*

XVII. *Canto xvij dove si tracta del disciendimento decto malebolgie che l' octavo cerchio d' inferno. Anchora fa proemio alquanto di quegli che nel sectimo cerchio sono Et qui truova il demonio gerione sopral quale passarono il fiume Et qui parla dante ad alcunj prestatorj et usuraj del sectimo cerchio.*

XVIII. *Canto xviij dove scrive chome facto il luogho, decto malebolge ove tracta de ruffiani et ingannatorj et lusinghierj et spetialmente in persona di messer Venedico caccia inimico da bolognia Et di gianson grecho et d' alexo interminellj et delle lor pene.*

XIX. *Canto xviiij dove sgrida i simoniaci in persona di simon magho et di chi lo seguisse simoneggiando Et tracta delle pene che seguitano della simonia in persona di papa nichola degli orsini in pena nella III bolgia.*

XX. *Canto xx dove si tracta degli indovinj et soctili incantatorj et dell'origine di mantova et di un altra incantatrice per cuj si nomina mantova et di loro bolgie in persona di michele schotto et di più altri in simile vitio incolpati.*

XXI. *Canto xxj nel quale tracta delle pene che son puniti i baractier et qui abbomina i lucchesi et tracta dex demonij ministri et deputati in questo luogho. Cogliesi qui il tempo che Dante compuose quest'opera.*

XXII. *Canto xxij nel quale abbomina queglj di Sardignia et tracta alchune chose della sagacità de' baractieri in persona d'uno navarrese de' baractierj medesimj chome nello infrascripto capitolo si contiene.*

XXIII. *Canto xxiij dove tracta della divina vendecta contro gl' ipoclitj del quale pechato sotto il nome di due cittadini di bolognia e nomina i bologniesi e giudej sotto il nome d' anna e di chaifasso principi et capi quasi di giudaicha bolgia quinta.*

XXIV. *Canto xxiiij dove tracta delle pene che che* (sic) *punischono gli furj dove tractando de ladroni sgrida contra i pistolesi sotto il nome di vannj furo* (sic) *per la cuj lingua antidice et molte cose viene a profetare del tempo futuro bolgia vj*ª.

XXV. *Canto xxv dove si tracta di quella medesima materia e dice contro a fiorentinj e prima grida et exclama contro et adverso i pistolesi e della medesima bolgia d' inferno là ove si tracta delle soprascripte chose.*

XXVI. *Canto xxvj dove si tracta dell' ottava bolgia contro a quegli che mectono aguati et danno frodolentj consiglj et prima grida et exclama contro et adverso i fiorentinj. E tacitamente predice del futuro e d'ulisse e di diomede e pone le loro pene e narra la morte d' ulisse.*

XXVII. *Canto xxvij dove tracta di quel medesimo aguatatori et mal consiglieri in nome et in persona del conte guido da monte feltro il quale sie più schorretto e vitiato in simil pechato et vitio più che altra persona.*

XXVIII. *Canto xxviij dove tracta della qualità della nona bolgia dove vide punire choloro che commissono schandalj et seminatorj di scisma et d' ogni altre male opere furon principij radicj et chagoni* (sic) *come nello infrascripto capitolo si contiene.*

XXIX. *Canto xxviiij*° *dove tracta della decima bolgia dove si punischono i falsi fabbrichatorj facitorj et operatorj di qualunque opera e riprende Dante presente autore in questo capitolo i sanesi chome di sotto si fa mentione.*

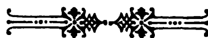
XXX. *Canto xxx dove si tracta di quella medesima materia et giente decta di sopra.*

XXXI. *Canto xxxj dove tracta degli giganti che guardano il pozo d'inferno Cerchio viiij.*

XXXII. *Canto xxxij nel quale si tracta de traditorj della lor patria che sono nel pozo d' inferno più profondo per chagione che esso vitio di tradimento è più indegno.*

XXXIII. *Canto xxxiij dove si tracta di quelli che tradischono choloro che in loro tucto si fidano et choloro chui avevano promesso addignitade et stato E grida contra pisani E contra gienovesi per chagione di certi errorj per loro commessi in simile vitio di tradimento.*

XXXIV. *Canto xxxiiij*° *e ultimo della prima commedia* (sic) *dove tracta del dimonio belzebut principe de demonij E de traditorj de loro signiori E narra chome uscirono dello 'nferno Chome nel testo si narra et fa mentione.*



ARGOMENTI

DEL CODICE FLORIO

INFERNO

I. *Incipit prima Cantica Comedie Dantis Florentini divisa in tres canticas in quibus tractat primo de Inferis, secundo de hiis qui sunt in Purgatorio Tertio de beatis:*

II. *Secundus Cantus in quo tractatur qualiter Auctor sumpsit securitatem descendendi ad Inferos:*

III. *Tertius Cantus in quo tractatur de introitu secunde partis infernalis et de pena vitiorum sive captivorum et transitu navis Carontis demonis:*

IV. *Quartus Cantus in quo tractatur de descensu ad limbum et de hiis qui in eo sunt.*

V. *Quintus Cantus in quo tractatur qualiter punitur vicium luxurie.*

VI. *Sextus Cantus ubi Gulosi puniuntur*

VII. *Septimus Cantus in quo punitur Avaricia et accidia*

VIII. *Octavus Cantus in quo puniuntur Pomposi*

IX. *Nonus Cantus in quo tractatur de introitu Civitatis quam vocat Dite.*

X. *Decimus Cantus in quo puniuntur heresiarce et heretici*

XI. *Undecimus Cantus in quo distinguntur inferiores circuli*

XII. *Duodecimus Cantus in quo puniuntur qui violenter offendent in proximum*

XIII. *Tertius decimus Cantus ubi puniuntur qui sibi manus indiciunt et dissipatores proprie facultatis*

XIV. *Quartus decimus Cantus in quo puniuntur Sodomite*

XV. *Quintus decimus Cantus in quo puniuntur blasfemi et deum contempnentes*

XVI. *Sextus decimus Cantus in quo etiam Sodomite puniuntur*

XVII. *Decimus septimus Cantus in quo puniuntur Usurarij et descendunt in loco qui dicitur maleboglie*

XVIII. *Decimus octavus Cantus in quo puniuntur lenones Adulteri et subductores*

XIX. *Decimus nonus Cantus in quo puniuntur Simoniaci*

XX. *Vigesimus Cantus in quo puniuntur Sacrilegi Nigromantici Divinatores et malefici*

XXI. *Vigesimus primus Cantus in quo puniuntur Baractores et contra lucenses*

XXII. *Vigesimus secundus Cantus de Baraterijs et Luxorioribus*

XXIII. *Vigesimus tertius Cantus ubi puniuntur Ypocrite*

XXIV. *Vigesimus quartus Cantus in quo puniuntur fures sub nomine vanis furtij*

XXV. *Vigesimus quintus Cantus ubi poniuntur mirabilis pena furus ut supra et maxime contra Florentinos*

XXVI. *Vigesimus sextus Cantus in quo puniuntur qui fraudulenter consulunt et qui fraudem committunt:*

XXVII. *Vigesimus septimus Cantus ubi tractatur de pena docentium falsum committere et de supradictis:*

XXVIII. *Vigesimus octavus Cantus ubi puniuntur seminantes divisiones et scandala*

XXIX. *Vigesimus nonus Cantus in quo puniuntur Alchimiste et falsatores monetarum*

XXX. *Trigesimus Cantus in quo puniuntur falsatores monetarum falsi testes et certi falsatores*

XXXI. *Trigesimus primus Cantus de Gigantibus et descendunt in partem infimam inferni:*

XXXII. *Trigesimus secundus Cantus ubi puniuntur proditores:*

XXXIII. *Trigesimus tertius Cantus ubi etiam prodimentum punitur et ponitur de morte comitis Ugolinj*

XXXIV. *Trigesimus quartus Cantus de Lucifero et Juda, de forma Sattane et de exitu ab Jnferis:*

Purgatorio

I. *Incipit Secunda Cantica comedie Dantis de Purgatorio.*

A principiare dal I Canto, si fa seguire semplicemente al numero ordinale latino la frase: « *Cantus Purgatorii* » fino al III, e dal IV fino al XXXII « *Cantus secunde partis Comedie:* » nell'ultimo riapparisce « *Cantus Purgatorii* ».

Paradiso

I. *Incipit tertia cantica Comedie Dantis de Paradiso. Primus Cantus Paradisi:*

II. *Secundus Cantus in quo ostenditur Luna et aperitur veritas de nube que apparet in ea*

III. *Tertius Cantus in quo aperitur veritas illius questionis que solet fieri utrum spiritus inferiores in celo vellent esse superius quam sint:*

IV. *Quartus Cantus in quo aperiuntur due veritates ad Beatricem quarum una est de loco beatorum altera est de voluntate mista et absoluta*

V. *Quintus Cantus in quo multa aperiuntur circa votum et ascenditur in Merchurium*

VI. *Sextus Cantus in quo Justinianus Imperator narrat omnia magnalia facta sub signo aquile ab adventu cuius usque at tempora lombardorum*

VII. *Septimus Cantus in quo Beatrix hostendit vindicta Cristi facta fuit iuste per titum imperatorem et quomodo ipsa mors iuste fuit statuta per peccatum primi parentis*

VIII. *Octavus Cantus in quo aperitur quedam veritas per Liarobum* (Carolum?) *Minorem Ungarie regem qui se hostendit in Castro Veneris*

IX. *Nonus Cantus in quo loquitur de Romano Icelino predicendo de Marchia triguisana et loquitur Fulcho de Marsilia*

X. *Decimus Cantus in quo dicitur quomodo in sole locutus est frater Thomas de Aquino*

XI. *Undecimus Cantus in quo frater Thomas de Aquino sub brevitate narrat gloriam beati Francisci et vitam eius totam*

XII. *Duodecimus Cantus in quo frater Bomanus* (Bonaventura?) *de baleno* (Balineo?) *rege in gloriam beati Dominici loquitur et vitam suam totam narrat:*

XIII. *Tertius decimus Cantus in quo frater Thomas predictus solvit aliquam dubitationem contra aliqua tacta de Salomone*

XIV. *Quartus decimus Cantus in quo Salomon solvit aliquid dubitatum et asscenditur in stellam Martis*

XV. *Quintus decimus Cantus in quo dominus Cazzaguida Florentinus antiquus in minores modernos Florentinorum loquitur*

XVI. *Sextus decimus Cantus in quo prefatus dominus Cazzaguida nominat quadraginta familias florentinas que suo tempore honorifice vivebant.*

Di qui innanzi gli argomenti mancano, essendo soltanto premesso ad ogni Canto il numero ordinale romano, appresso al quale si legge « *Cantus Tertie partis Comedie* ».



PARTE SECONDA

VARIANTI

Le varianti sul testo di Dante, per noiose che riescano agli altri, non saranno mai troppe a quanti s'intendono di curiosità filologiche.
FOSCOLO.

CODICI

BARTOLINI, FONTANINI
TORRIANI



SEGNI CONVENZIONALI

Ciascuna colonna reca in alto l'indicazione del codice da cui sono tratte le varianti.

Nella parentesi curva () la lezione del Viviani; fuori di parentesi la corrispondente dei codici, di carattere grosso nella parte alterata, cioè dove apparisce una lezione di seconda mano; nella parentesi rettangolare [ ] la lezione originale, con un interrogativo ne' pochi luoghi ove non fu rilevata.

Se per il numero di parole non si corrispondono le espressioni dentro e fuori di parentesi, vuol dire che così si leggono nel codice: il punto che tronca una parola significa che per il rimanente essa è uguale nel cod. e nell'edizione.

I soli numeri per i versi del **Bartol.** danno la medesima variante; per il **Font.** e **Tor.** indicano che la variante di questi é la stessa del **Bartol.** e, se sono ripetuti, devesi intendere che oltre alla propria hanno anche la variante fra il **Bartol.** e l'ediz. udinese.

Benché i codd. non diano maiuscole che nelle iniziali delle terzine, per maggiore chiarezza si danno qui maiuscole anche le iniziali di ciascun verso.

Del **Bartol.** diamo le varianti principali, e, tra le secondarie, quelle soltanto che provano le inconseguenze ortografiche dell'editore (V. però pagg. 73 e 107).

Note.

a) Cfr. cod. *Inf. XVI, 108.*
b) Mentre il **Font.** dà quasi sempre le preposizioni *con* e *per* separate dagli articoli, il **Bartol.** le dà per lo più articolate: le altre sono unite sempre all'art. nel **Font.** e nel **Tor.**, stanno a sé quasi sempre nel **Bartol.**
c) Tranne qualche iniziale l'*j* dell'edizione è nei codici sempre *i.*
d) *Puose, rispuose dispuose* ecc. in tutti e tre i codici; così pure *fuor*, *fuoro*, *fuorono* (furono). *Et* e *sanza* ricorrono più spesso nel **Bartol.** e **Tor.** che nel **Font.** né comprendo perché il Viviani abbia accolto sempre la seconda; eppure abbiamo nel **Bartol.** fin dal C. I: *Ed una lupa.*
e) *Esto, esta, arena* sempre con l'aferesi; *sto, sta, rena.*

f) Cfr. ediz. *Inf. C. I, nota 1.*

g) Assimilazione delle liquide, frequente nei codici.

h) Cfr. ediz. *Inf. XV, 120; Purg. I, 93.*

i) In moltissimi codici abbiamo *chel, chella*, per *che al, che alla:* inoltre nel **Bartol.** *quel* per *qual*, (*Inf. I, 4*), *tornar* per *trovar* (*Purg. XXII, 22*), *Et ella* per *Ella* (*Purg. XXX, 100*), *con* per *che un* o *in* (*Inf. XXVIII, 141; Purg. XXXII, 71; Par. XIII, 4; XXXIII, 109*); *piacer* per *pianger* (*Purg. XXIII, 87; XXIV, 44*); *martiri* per *mariti* (*Purg. XXV, 134*) ecc. ecc.

l) Che apostrofato innanzi a parole che principiano per *a, o, u* diventa quasi sempre *c* unito alla voce seguente nel **Bartol.** — meno di frequente negli altri codici.

m) Così: *casgione* nel **Bartol.** e nel **Font.** (*Inf. VI, 62*), *basgiato* per *baciato* (*ib. V, 134*).

n) Cfr. cod. *Inf. VII, 93; XIII, 92; XXIII, 127*, ecc. cioè ora *boce*, ora *voce:* la forma popolare però pare prevalga. Il Viviani, legge questo, come ogni altro vocabolo di duplice forma, a capriccio, senza badare alla lezione del codice: cfr. Canto stesso, v. 93.

o) Il Viviani che elide a capriccio, per amore del verso avrebbe dovuto dare qui la lezione del **Font.** (Cfr. **Bartol.** *Inf. XIII, 39; Purg. XII, 9*, e ab. **Berengo** *Versif. italiana, 3, 2, 6*).

p) La desinenza in *i* e in *a* della I pers. sing. è sovente nei codici mutata in *e*.

q) Spesso nel **Font.** gli articoli sono ommessi.

s) Elli e *quelli*, come *li, delli, alli*, ecc. per *Egli quegli*, ecc.

t) Ricordo che *arena* è dato nei codici sempre con l'aferesi: *rena.*

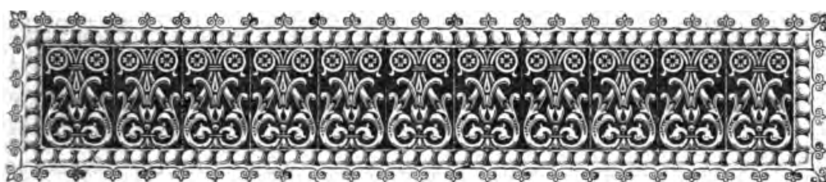
u) V. nota *h*. Il commentatore del **Font.** non si confonde e spiega: *in loco ad quem pervenerant audiebatur rumor et sonitus aque cadentis in alterum gironem.* È vero che non badava al testo!

v) L'*Ei* del codice leggo *Ri*, perché qui vi fu evidentemente una distrazione del copista; l'*e* però è meno lontana dal *r* che dal *c*. Cfr. *Inf. XXIII, 82* ediz. e cod.

z) La sillaba *ca* ricorre spesso, pur nei codici migliori, in luogo di *chia*. Per es. il codice **Vaticano** (num. 3199) dà *cara* per *chiara*, come i nostri, al *Purg. I, 75:* scambio impossibile per ragione della rima. Il **Bartol.** dà anche *cassi* per *Chiassi* (*Purg. XVIII, 20*).

k) L'*l* sostituito al *b*, *Inf. XVII, 90; XXV, 144.*





I.

INFERNO

BARTOLINI	(EDIZIONE) CODICE	FONTANINI

CAPITOLO I.

2 obscura 3 dritta 4 quel era 7 Tant'è 9 de l' altre cose ch' i' v' ò scorte 11 di. [del] sonno a q. p. 13 io fui [i' fuy] 15 cuor 16 in alto [in alti] (cfr. Pur. 10, 127 e Font.) 17 di raggi 19 pocho 21 pessai 24 perigolosa 25 c' ancor 27 già mai 28 (Poi, riposato) Poi ch' ei pos. un p. el c. 32 linca [lonza (a)] leggera 35 impedia [impedi] 38 E 'l sol montava 'n su, 40 cosse belle 42 fiera 46 contra me venisse 47 fame 49 Ed una 51 Colla (b) paura 55 giugne il [giunga al] 58 paze 61 (ritornava) ruinava 63 longo 64 (Quand' io) Quando 67 o non homo, homo 69 E Mantoani [Mantovan] ... ambedui 71 sotto 'l buono Augusto 74 Troia (c) 80 spandi 82 O de

CANTO I.

5 esta selva 7, 7 poch'è 8 ch' ivi 9 a q. p. 13 ch'i' fu' 16, 18 ogne 19 chete 25, 26 volge 28 Com' io posato (posat' o ?) 32, 33 cov. 35, 37 Temp' era 38 E 'l solo 39 quande 42, 44 non mi mettesse 46 contra venisse 56 giugne'l t. 57 pensieri piagner 59 incontra 60 ripingea 61 ruvin. 66 sii 67, E Mantovan p. p. ambodui 70 fusse 71 Agusto 74 di Troia 78 di tanta 80, 81 rispuosi 82 O d. a. 84, 90, 93 luogo 96, 104, 106 quella 107, 110, 111 onde 112 mei 114, 118 E v. 121, 125 rubellante 128,

129 che quivi el. 130, 134 veggia 135, 136.

gli al. 83 Valgiami... 'l grand' amore 84 (m' han fatto) m' à f. 86 da cu' io 90 le vene e' p. 92 Rispuose [d] 93 de sto [e] loco 96 lo 'mpe. 101 seranno *(sempre così questa forma verbale nel cod.)* 102 (di doglia) con dolglia 103 (Questi) Costui [Costuy] 104 sapienza am. 106 umelle Italia 107 morì la virgene 110 nello 'nferno 112 meio [mei] 114 luogo [f] 118 vedrai 119 foco 121 qual [quai] 123 (Con lei) Collei [g] ti lascerò 128 (cittade) città 129 (cu' ivi) cui vi 130 (richieggio) richeggio [h] 134 (vegga) veggia... de sam Pietro 135 (che tu fai) cui [cuy] tu f. 136 (et io) e io.

CANTO II.

13, 15 Seculo 17 li fu 18 da lui 21 nello 'npirio 22 Lo quale 23, 26 Intesi cose 32, 36, 36 meio (*L'* o *fu cancellato, ma era probabilmente di sec. mano* Cfr. 1, 112) 38 nuovi 36, 41 la 'mpresa 43 S' i' ho ben la p. tua 49 volve 50, 57, 58 mantovana 60 moto 63, 71, 81 c' aprirmi, 85, vuo' 86, 88, 105, 108 ove l 'mar 110, 112, 122 quor 127 Qual i f. 134, 139.

CAPITOLO II.

2 Toleva li animalli 3 et io [ed io] 7 Muse [Musa] 12 che all'alto [che l'alto [i]] 13 (lo parente) il p. 14 ad immortale [a im.] 18 di [da] lui e 'l chi e 'l q. 21 (Nell' empireo) Ne lo 'mpereo 23 Fu stabilito 25 unde li dai [onde li day] 28 di elezione 32 Paulo 33 ne io [nio] 36 savio, int. 47 disvuolè ciò volle 38 pensieri 39 dal cominciar 47 onòrata 50 (ch' io intesi) che 'ntesi 56 suave 57 in la favella 60 durarà... lutitana 63 che volte [che volto] 64 sie 68 (mestieri) mistiere 70 (faccio) fazo 71 del loco dove t. desio 78 suoi 80 ubbedir 81 non ti uopo caprirmil tuo [caprirmi tuo] 82 la *(scritto poi sopra)* 86 briev. 88 si deve sol di [si dee di sole] 90 (nè) non 99 la reccomando 104 seccorri 105 usciò [uscì] 110 (ned) nè 112 del mio 114 C'onora 120 (del bel monte) di bel m. 123

(non hai) non nai 27125 dil celo l gielo 133 piaetosa 134 (E tu cort.) E te cort. che ubbedisti 139 (ambod.) ambedue

CAPITOLO III.

8 e io 9 ch' entrate 14 suspetto 16 luogo 19 pose *(un* r *fu poi scritto sopra)* 21 secrete 27 e fioche 29 sanza t. 30 la rena 31 error [errore] 35 tegnon 36 senza fama [senza infamia] 37 Meschiate 38 fuoron 39 fuor... fuoro 40 (Cacciarli) Cacciali i cieli 41 (Né lo) Ne 'l 45 brieve 52 (un' insegna) una 'nsegna 54 parea 55 retro 56 avrei 61 Inconten. 62 di cat. 63 e a' n. suoi 64 sciagurati 65 ignudi stim. 68 meschiato 70 che riguardar 71 genti... du gran f. 76 fier conte 78 de Caronte 79 vergognosi bassi *(in alto, fra' due fu poi scritto un et)* 80 fosse 89 ce som morti 90 poi che v. 91 altra via 106 tutti quanti 108 C' attende (1) ciascun hom [giascuno] 110 tutti li ric. 116 quellitto [quel litore] 124 a trapassar lo rio 126 volve 128 se [che] Caron 129 suona.

CANTO III.

7 a noi non fur 15 ogne 16 siam 29, 30, 31 orror 36 sanza... sanza 40, 54, 63 e a n. sui 64, 76, 78 riviera 80 (no il m. d.) che 'l m. dire 91, 97 chete 103 (e i lor) i l. 104 e 'l t. e 'l s. 110 tutti li rac. 111 col r. 113 Una ap. l' a. infino che 'l r. 116 gittasi 126, 131 dello sp. 136 cui sonno

CAPITOLO IV.

3 (che per forza è d.) ch' è p. f. d. 6 (il loco) lo loco 14 (Incominciò... smorto) Cominciò... ism. 15 serò... serai 18 suoli 23 (si mise) si messe 26 (o mal) mai 27 facean 28 (E ciò) Ciò... sanza 30 (D'inf.) Di fanti 36 (porta) parte (Uscinne) Uscicci [Uscì] 57 (obbediente) et ub. 68 (dal sommo) dal sonno 73 (ogni scienzia) et scienzia 78 (nel ciel) in ciel 84 avean

CANTO IV.

5 fiso 6, 6 fussi 9 trono 14 Com. 15 sirò... sirà 16 E io 18, 20 dipigne 22 ci sospigne 24 cigne 26 p. ma' che 33 anzi 35 battesimo 36, 43 quor... l' intesi 45 Cognob. 49 Escicci 52 rispuose: i' era 54 incor. 57, 62, davanti ad essi 64 perch' io 64 degli sp. 67 lunga 69 C' alcun emisp.

70 v'eravam 71 iscern. 72 possid. 73 onni sc. 74 tanta onor. 76 orrata 83 q. ombre grandi 84 aveano 87 a te sì c. s. 90 e l'ult. 101 Ch'esser mi f. 103 Così andammo 117, 118 Colà di drieto 120 di veder me st. 122 T. quali cogn. Hector e Enea 124, 126 Lavina 134 (e Socr.) Socr. 141 T. e alino 148, 150 cheta

90 (et ultimo) et l' ult. 94 vid' io 95 Signori de l' alt. 96 com' aq. 97 rasionato 103 (Così n' andam.) Così andiamo 117 potean 120 (di vederli) del veder 122 (et Ettore) Ector 124 Pant. 141 e lino [alino] 142 Euclides 148 duè 151 chi luca.

CANTO V.

13 dinanti a l. 15 son giù v. 18 Lassan. 21 Lo duca 27, 28 vegno 35 le str. comp. e lam. 38 Eran d. 39 a tal 41 lunga e pie. 43 di su di giù 45 (né) ma 46 le gru 51 (aura) aire (*provenz.* aere) nera si gastiga 71, 74 du' c' assiemi vanno 77, 78 (amor) disio 79 (a noi) allor 80 Mossi 81, 83, 84 Vegnon p. l'aire 86 aire 89 air 92, 102 (e il) il modo 104 di costui 107 Cahin at. 109 Quand' io int. 116 e i tuoi mart. 120 cognosceste... dis. 121 E quella 124 se conosc. 125 effetto 126 Dirò come colei 127, 128 Lancel. 131 scolorocci 134 basgiato (m) 136 basgiò 138 giorno non leg. più av. 141 meno sì come io.

CAPITOLO V.

2 (10, 28) luogo 15 (odòno, poi) od. et p. 20 de l' entrare 27 percuote 30 contrarij 48 (vid' io) vidi 61 se ancise 71 e' cav. 74 quei due 77 priega 78 quello amor 81 nega 83 (ali aperte) a. alzate 84 Vegnon 92 (per la tua p.) de la tua pace 99 co li seguaci 107 Caino 110 (lo viso) il v. 113 desio 117 Al lagrimar 120 conoscesti 125 amore tu 126 (Farò) Dirò 127 Noi leggiavamo 140 piangea

CANTO VI.

2 di duo 4 Nuo. t. nuo. 5, 6 E ch' io mi vada e come ch' io mi g. 9 (non l' è) nolli 16 (e la) la... e

CAPITOLO VI.

2 dei due 4 et nuovi 5 veggio 6 Et ch' io mi volva et come ch' io mi guati 10 grossa, acqua 13 fiera e *(cancellato)*

crudele 15 Sopra... quiv'è som. 16 e la bar. un. et at. 18 spiriti, ingoia et disq. 32 che 'ntrona 33 vorrebbe sorde 44 ti tira fuor de la 46 che' n si 47 Luogo 48 s'altra è maggio 58 Ciacco [Giacco] 70 Alte 72 o che n' adonti 73 et non vi 75 cuori 77 (vo') voi 79 Tegghiaio 80 c' a ben far 83 desio... savere 86 Diverse colpe 96 vedrà 97 rivedrà 99 quello che 104 Cresceran 105 fier

st. 17 Il v. 18 spiriti aunghia ed isq. 23 La bocca 24 Non ave 25 suo span. 26 c. ambe le p. 29 raccheta 30 divorallo 31 facce 35 grave... ponavam 42 fussi 44 fuor 45 vedesse 47 Luogo se' m. c' ài sì f. p. 50 trabuca 51 (in la) ella 52 chiamavate 54 Or come vedi 62 S' alc. è g. 63 Perchè in t. d. ell'è salita 65 a sangue ...silvag. 70, 73 due e non vi 77, 78 di poi parlar mi faccia 79, 79 fuor 80 Rusticac. 81 che 'n ben far 84 addolca 86, 86 ci gravan giù al f. 87 porrai 89 Prieg. 91 allora torse 92 Guardando 96 nimica 97, 98 suo sangue e sua f. 101 ombra 103 E io dissi 104 Cresceran dopo la grande sent. 109 malad. 113 non vi dico.

CAPITOLO VII.

6 terrà 7 quella inf. 11 Volsi 14 Càggeno av. poi che ar. 19 A giustizia 20 Nuo. t. e p. quanto v. 21 se ne sc. 28 Percoteansi 29 a rietro 33 Gridandosi anche l. o. 36 cuor 39 cherenti a. s. 43 voce [boce] (o) 44 due 48 al *(o* el: *è mezzo cancellato)* suo soperchio 56 Questi surg. del sepolcro 57 crini 60 **parlar** non **è lì** [parole non è lì?] pulcro 63 **per chui** [perchè] 66 Non ne potrebbe 72 ne' mbocche 73 saver 77 Simelm. 80 et uno in altro 81 di senni 84 lo *(nel margine)* 85 saver non ha constato 90 che vic. 92 dovrien 93 (boce) voce 100

CANTO VII.

5 poter 6 (ci) ti 14 arber 19 A giustizia... che st. 20 Nuovo travaglio 21, 25 viddi 26 E d' una p. e d'al. 28 (incontro) insieme 29 a dietro 33 Gridando questo loro 34 volvea 36 c' avea il quor 44 ad un punto 46 (han) ebber 48 usò av. 50 D. io ricognoscere 54 (or li) li 55 duo 56 resurg. 60 parole non ci appulcro 61 Or p. ved. figl. 66. Non poterebbe 67 M. dissi lui 69 ch' è ben 70 Ed egli a me 76 igualm. 82 e altra 84 come... l'an-

gue 92, 93 voce 99 Quand' i' 103 assai vie più c. p. 105 Entr. 111 Ignude tutte, con 130 a piè

il cerchi 101 Sovra 'na fonte 102 deriva 103 buia assai p. 106 In la palude va c' à nome 109 mirar stava 117 vuo' che tu 122 s' allegra 125 Questo inno

CANTO VIII.

1 assa' prima 2, 3 n' andaron sus' alla 4 Et i' or mi volsi armar 8 che è et che risp. 11, 12 non ti nasconde 19 gridi 24 Fecesi Flegias 27 sol quando f. 31 corravam 34 E io 38 malad. 39 Che ti con. 40 va' costà 44 Baciom. 46, 54 Anzi che 57 che ti goda 61 gridavan (°) 65 negli orecchi 66 avanti 67, 70 meschite 76 (alte) altre 78 mura 81, 90 entrò 94 se mi disconf. 95 maladette (*e così sempre questa voce nel* Font.) 101 E se l'andar 112 potei 116, 121 E a me

CAPITOLO VIII.

2 fossimo 4 due f. che i' v. 7 Et io mi volsi al mar 11 scorger quel che 15 Como vidi 21 (se non) che sol 24 (Tal fecesi) Fecisi 27 Et solo quando fu' d. 32 mè si f. 34 S' i' vegno 35 se' che se' sì fatto 42 colli altri e. 43 colle br. 45 che 'n te si cinse 64 Quei fu 49 se tengono 54 che nui 57 convien 58 vide (°) quello 63 volgea 64 Quivi lasc. che più 67 (E il buon) Lo b. 70 (messite) miscite 71 certe 79 (126, 129) sanza 81 Uscite ci gridò 83 Da' ciel 90 in questo regno 93 (gli hai) glai 99 D' altro periglio che 'ncontro 94 Lettor, se io mi 101 se 'l passar 116 fuor 125 amen [a me in] secreta

CANTO IX.

1 fuor 4 Intanto... uom 11 Lo com. 18 Ch'ei sol 23 Congiurato... Erito 24 ombra 26 entrar 28 e 'l più scuro 30 sicuro 37 Dove... fur diritte 38 infernali 39 avéno e atto 41 avén 45 crine (erine?) 50 Battendosi... gridavan 51 sospetto 53 Dicevan tut. 55 indietro e tieni il 57 del torn. 66 (Perchè) Per cui 70 fuori 73 disse:

CAPITOLO IX.

1 che di viltà fuor 2 Veggiendo'l d. 10 Vidi sì come bene 13 (dienne) venne 15 sentenza ch' e' 18 pena (pen' à?) la 27 spirito d. c. di Juda 32 Cingne 33 (U' non) O non... senz' i. 34 nollo a m. 37 Dove in un 41 (e ceraste) ceraste 42 Unde 45 foroce 50 Battiense 52 (Venga Medusa) Vegna Medusia 53 Gridavan tutti 55 Volgit' in rietro e tieni 'l v. 61 li 'ntelletti 66 Perchè tremavano 69 fiere la selva e sanza 73 drica 75 P. inde 76

a la nemica 78 (che alla) chella 86 (E volsimi) Vols. 95 può il fine 96 ciova nelle fata 102 D' uom che 'n' altra 106 Dentro lintram. 110 (veggio) vidi... gr. comp. 114 et i suoi t. 122 uscian 124 qual son 125 soppellite... quelle ar. 126 sospiri 131 E' monim. 133 Tra' martiri et li altri sp.

drizza 76 la nimica 79 Vidi (Vid' i' ?) 80 a uno ch'al p. 82 aer 85 accorsi che gli era del c. 88 A'i q. 89 Giuns' a la p. 91 da (q) ciel 94 ricalcitrate 102 D'omo 106 v' entr. 105 E io 109 Com' i fu' 113 Quarnaro 123 pareano mis. e of. 127 sono gli er. 131 sono più e meno c. 133

CAPITOLO X.

6 Parlarmi... disiri 11 Josafà 13 cimiterio 17 sastifacto sara' 19 **nascosto** [riposto] 20 cuor 24 ristar 31 Et el 33 tutto 'l vedrai 36 dispecto 43 ubbedir sì desidroso 45 suso 47 a' mie' p. 54 in genocchie 56 altrera 57 suspicir 63 Forse che... desdegno 66 (M' avevan di costui già detto) M' avean già di costui eletto 69 lume 76 dicto 77 S' elli han q. à. disse m. 84 Incontr' a' mie' 88 sospirato e il. c. mosso 90 cag. colli al. sarei m. 91 solo 94 ripose 97 Ell par 100 quel 105 Nullo 113 Fateli saver che 'l fici 116 spirito 117 lui stava 119 e il sec. Fedrico 121 Inde 125 se' tu 129 Et ora a te a cui e dirizo il dito.

CANTO X.

10 Et egli 11 Giusafà 19, 26 nobile patria nat. 31 volveti 34 Io avie già 38 sepult. 43 ubbid. 44 gliel 49 S'e' ...e' t. 50 R. io l' una 53 lungo questa 54, 56 di saper 57 E p. che' el suspecciar 65 letto 69 il dolce l. 77, 77 mal ap. 84 In coro a miei 87 Tale o. 88 capo mosso 90, 91 fui solo 92 toglier v. F. 94 (omai) mai 97 Ei par 111 tra' vivi anco 112 innanzi 113 perch' i' p. 117, 123 nimico 124 Elli 126 E io gli sodisf. 128 contra te mi com. 129 E ora attendi qui e drizzo 'l dito 133 volsi

CAPITOLO XI.

1 d' un' altra rippa 2 facean 3 Vennimmo... stippa 6 indietro 9 Fortin 19 spiriti 21 constretti 25 de l' uom propio [propri] 27 frodulenti 31 pone 37 (Onde omicidi) Odi omic. 38 Guastadori 43 (priva) prima 48 Possi 51 (E chi) Chi spregiando Iddio col cuor 52 conscienza 53

CANTO XI.

2 facéno 4 sover. 6, 9, 13 Mastro 14 truova 20 basti 24 froda 25 uom 28 De' viol. 37 omicida 40 Può l' uo. 52 Lafrodus (!) 54 E in q. che f. none imb. 55, 56, 58 ipocresia 61 Per altro 64 m. dov' è 'l corso (!) 65 sede 67 chiaro

68 e assai 72 si scontran 83 Bestialitate 90 div. giustizia 97 a chi la'ntende 106 (cose se ti) due se tu ti 109. l'usuriere 113 giù per l'o.. 115 oltre

uomo 55 (incida) uccida 56 vinco d' a. 61 quello a. s' oblia 63 special 69 possiede 74 Sono pun. 76 lo 'ngegno... che sole 83 Bestelitade 84 biasmo 87 sostegnon 88 Et vedrai 100 da su' arte 106 se tu ti rechi 110 (e per) per

CANTO XII.

5 Adice 6 tremore... sostegno 12 discesa 15 d. fiacca 16 (in ver) verso 26 Et quello 27 ch' è'n furia (?) è buono che ti c. 30, 32 a quella ruina 42 q. ch' io creda 43 in caos 45 e alino 56 Corrén 57 soléno 60 e ast. 75 Dal s. 84 Dove le due 87 lo'nduce 89 offitio 92 I passi... salv. 93 Dammi 94 Che ne dimost. 96 aer 102 (acri) alta 114 e io 116 che' nfino 121 Po'... fuor 122 e ancor 125 (cocea) copria 131, 135 Sesto in eterno

CAPITOLO XII.

5 Adisce 11 torta lacca 13 concetto 26 (quegli) quello 30 Sotto mie' piedi 32 ruina 34 Or voi che sappie c' altra 49 (e ria e folle) et ira f. 56 Corrién 58 Veggendoci 61 a quel martiro 65 Charon 66 si tosca 71 nudrio 76 appressiamo 77 un strale 80 sete voi 81 ciò che tocca 82 (fare i piè dei) far i p. di 89 officio 96 spirito 100 (Noi ci m.) Or ci m. 101 proda dal bollor 102 Dove il bolliti fecéno l' acre st. 107 Dioniso 108 (Sicilia) Cicilia 111 Opizzo 120 Tamisci 121 (genti) gente che di fuor d. 122 (Teneau) Tenea 131 raggiugne *(rime;)* pugne, mugne 134 Quello Attila 137 Corneto.

CANTO XIII.

3 nessun 4 fronda v. Q. lor nidio le br. Arp. fan 11 dalle Str. 13 late visi e colli hum. 15 arbori 20 bene se vedrai 22 traer 24 Ond' io 26 boci 27 da noi 31,37 Huom. f. e or 43 Così di q. sch. usciva 55 troncon ... m' aeschi 59 Federigo 61, 63 la vena e' polsi 66 M. com. d. c.

CAPITOLO XIII.

6 (stecchi) testi 12 annuncio 13 Ali 15 arberi 17 Sappie 21 torrian 22 trar g. 25 Cred' io ch' e' cr. 31 pors' io 32 ramiscel 37 Huomeni 43 (uscieno insieme) usciva inseme 44 lascia' 49 avrebbe 51 ovra 53 alcuna menda (alcun' ammenda?) 59 cuor 60 suavi 61 secreto 62 officio 63 ch'io perdei li sonni e' polsi 68 (sì l' Au.) sì Agusto 69 liecti

onori tornar 70 (disdegnoso) desdegno 73 radice 74 ruppe 75 segnor (r) 79 el si tace 82 (Dimandal) Dimanda 85 (l'om ti f.) lon rif. 93 Briev. 95 Del corpo 99 germuglia 102 fenestra 103 verrem... verrien 104 (però) per ciò 107 (Selva) Se leva 108 Ciascun 113 (alla sua) a sua 115 due 117 rompéno 124 (Dirietro) Dietro 127 se piatò 128 Dilacerato 133 **Jacopo** [Giacomo]... santo A. 135 (ho io) i' ò 137 fosti 139 (E quegli) Et elli (s) 140 stracio 141 fronde 151 **gibeth** [gi ubbeto]

vizio 68, 72 contro a me 79, 82, 85 Perciò 86 priega 100 e in p. 102 e al dol. fen. 104, 105 uom 106 Qui la s. 113 (e la) alla caccia 115 Et ecco quie (quei?) 117, 119 (a cui) cui 121 dal Toppo 130 (la m. sc.) lo mio duca 133, 138 col sangue 141, 144 patrone 146 fusse 149 Sopra 151 Io fe' giubbetto.

CAPITOLO XIV.

2 raunai 4 (onde) ove 12 (i piedi) i passi 13 una rena (t) 15 Che fu da' pie' di Caton già 17 timuta 23 giacea 24 Et l'altra 26 giacea al tromento 32 sopra 'l stuolo 34 Perchè prov. 35 A ciò che lo vapore 36 si stingea 39 (Sotto il f. a rad. dol.) Sotto f. a doppiar lo d. 42 (Iscot.) Et scotendo 44 Fuor ch'e' dimon 47 Lo 'ncendio et giace di sospettoso 49 si fu 50 doman. 53 aguta 54 die perc. 56 a la focina 57 bon Vulc. 59 con tutta 64 (qui) più 66 Sarebbe al tuo 68 Quei... dei 69 assieser 71 dissi a lui 75 (li ritieni) tien li piedi 76 (ne venimmo) divenimmo là dove 77 pizol fiumicello 83 Fatti eran pietra 92 Perch'io 'l pregai 93 avea 94 mare 105 Che Roma guarda come 114 fora 118 Infin 122 diriva così del 125 Tutto che tu sie 125 Più a sin. 128 non apparisce 129 tu' volto 130 dove 133 (tue) toe

CANTO XIV.

2 raunai le frondi 13, 14 Non altrimenti fatta che colei 15, 20 Che gian piangendo assai m. 21 E pare apposta 24 E altra 27 a duolo 29 Piovon 34 sòlo 36 Me' si string. 39, 44, 45 intrar 47 Lo 'ncendio 48 maturi 49, 52 stanchi suo 57 Chiamando 59 E saetti 59, 62 l'avea ancora udito 64 (qui) più 65 martirio 66 Sarebbe 69 C'assise 75, 76 diven. là ove 83 pietra e i maro da lato 86 intr. 87 Il cui solliare a neuno 90 sovra 92, 105, 108 alla inforcata 118, 120 Tu 'l vederai 122 del nostro 125 sia 126 Pure a s. 137 Là ove 140 fa' che di rietro

CANTO XV.

3 l'acque e 4 Quali... Guiz. 5 che ver lor 6, 7 E quali 10 tali imagini 17 che venian verso l'argine 19, 20 aguzzano 21, 29, 31, 32, 39 Sanz' arrostarsi 40 ai panni 45 com' uom 46 El com. 53 ritornando 74 medesmi 78 nidio 79 fusse tutto pieno 80 rispuos' io lui 83 cara bona im. et paterna 86, 87, l. discerna 90, 91 T. vo' che vi sie 92 che mia c. 94, 102 I suoi 117 suggere... del s. 120 qual vivo

CAPITOLO XV.

3 l' acqua e *(quest'* e *fu cancellato)* 4 Guizzante 6 purchè 'l mar 19 (l' un l'altro) un altro s. nuova 20 aggricìavan 21 C. 'l vec. 27 abbrusiato 29 la mano alla s. faccia 31, 37 figliuol 32 Ser B L. 33 andar traccia 41 rigiugnarò 45 com' uom che rev. 59 Veggiendo 74 mediesme 80 Rispuos' io lui... saresti 82 Che la mente 83 imagine et p. 86 grato m. 90 che saprà 92 che conscienza 94 alli orecchi miei 96 li piace 103 è bono 106 sappie 108 D' un peccato medesmo 110 (anco vedervi) anche et vedrai 114 Dove lasciò 117 del sabbione 118 Gente viene.

CANTO XVI.

1 illoco (") 2 acqua... cadén 5 torna 7 Veniéno 10 Aimé 21 Ferno... tutti e t. 22 soliéno li campioni fare 23 prese 25 ciascuno 26 che contrario 28 Et se m. 29 (dispetto) di spregio 30 (tinto) tristo 32 ch' è' vivi p. 34, 40 a me 43 E io 48 l'avre' s. 61 per dolci 64, 69, 70 Guglielmo... sen dole 73 e' subiti *(Al posto del v. 74 é ripetuto il 47.)* 76 faccia sellata (!) 77 E' tre 80, 81, 86 e poi fuggirsi: 95, 100 sopra 101, 102 Ove 105 avrà 106, 108 lonza 111 Posila 113 E alq. 119 veggion 121 El disse 125 labbra quanto pote 134 Talvolta a solver l'an. 136 A scoglio o altro

CAPITOLO XVI.

1 onde s' u. 3 che l'arno 7 Venierno 10 Aimé... ne' lor 13 A lor g. 14 ver me: or spetta 18 meio 19 (ristemmo) restam. 22 soliéno 24 sian 25 (Così) et sì... ciascuno 28 Et se miseria de sto 29 prieg. 32 dirne [dirme]... ch' e' vivi 34 (mi vedi) ne v. 42 Nel mondo su dovria 46 fosse 49 brusiato 61 fiele e vo per 63 Ma 'nfin 64 (lungo tempo) lungamente 65 (q. allora) q. ancora 69 (gito) gita 70 Gulielmo... duole 74 àn generata 80 satisfar 81 (che sì) se sì 82 de sti luoghi 88 Uno... possuto 95 Veso 96 de Pennino 97 Acquaqueta 101 De l'alpe 102 (dovria) dovea 105 l' orecchie 106 aveà 108 lonzà e la pelle 114 (La gittò) Ligato... altro 118 Ai... omeni esser dienno 119 veggion pur l' ovra *(rime:)* sovra scovra

121 El disse 124 ver *(scritto poi, in alto)* 125 ch'el 127 (e per) per 130 quello aere 132 Marav. 134 l'ancora 135 o altro

CAPITOLO XVII.

6 Vicina al fine 10 uom giusto 11 fuor 13 Due 14 (Lo dosso) Le coscie 15 Dipinto 32 diece 36 luogo 42 (i suoi) questi om. 45 (Andai) N'andai 46 fuori 47 (s'accorrien) soccor. 51 (O da pulci) Da p. 66 che fa' tu 68 Sappie... vicino 71 mintronan 74 Qui distorse la faccia e fuor 79 il duca 85 ch'è sì presso al r. 86 che già l'unghie à smorte 89 mi fa 90 (innanzi a buon) 'nanzi a luon (!) 95 altri tosto forte 102 al gioco 119 (un orribile) venerabelle 122 Però ch'io vidi fuochi e senti' 125 (scendere e il girar) scendere e 'l gridar p. 128 logoro o uccello 129 falconier: omé 124 A piè a piè

CANTO XVII.

2 passa monti 5 E accen. 6 Venisse al fin 10 uom 11 fuor 13, 14 e amendue 22 bevero 24 che di pietra il s. 25 tutto 32 estremo 43 estrema 47 soccorron 48 e quando 50 Or co' piedi or col ceffo quando morsi 51 Da mosche son da p. o da t. 73 con tre 74 Qui di storse la bocca 75 come 'l bue 79 el duca 81 sia f. 83 ch' i' vo' essere in mezzo 85, 89 fenno 95 Ad alto 69 braccia e mi giunse e mi ritenne 97 muoviti 113 Nell' are e d'ogni v. 125, 127 in sull'ali 128 logoro 129, 132 Al suo maestro

CAPITOLO XVIII.

1 (9, 56) Luogo 9 in dicte valli 11 cinghion l. 15 fuor 17 ricidién 21 e io 23 Nuovi... nuovi 30 (tolto) colto 36 crudelmente 38 (e già) già 42 Di veder già costui 43 (Perciò) Per ch'io 44 (duca meco) duca mio 48 a terra gitte 49 fazzon 50 Caccianemico 55 Guisola 66 (non son f.) non à f. 69 Là dove un scoglio 71 (sopra) su per 73 dov' el 74 sfrezati 75 (Attendi) Attienti 79 Del vecchio ponte 85 ancor ritiene 86 cuore 88 Elli 93 (prima tutte l'altre avea) pria avea t. l'al. 100 eravamo 104 e col muso 103

CANTO XVIII.

1, 6 (dicerà) conterà 7 è tondo 9 E ha 13 facén 15, 16 roccia 17 Movén che ricidien 21, 23, 26 venién 30, 36 battén 37 Ai c. facén 38, 41 e io 43 figurallo 45 E assenti 58 pure io piango 65 Colla sua scu. 69 Là ove 70 Assai leggermente 71, 73, 75, 79, 95 martirio 96 anco 100 (dove) là ove 109 si che non ci basta 116 Vidine un altro sì di 117 parea 118 sì 'ngordo. 122

Alesso Interminei 129 Si che con gli occhi ben la f. at. 132 E or.... e or 133 Taida 135 marav.

genti attuffati 114 privadi parean 115 mentre io 116 un capo 117 parea l. nè cherco 122 E se' A. Interminei 122 m'àn sommerse 128 (un poco il viso) il v. un p. 131 (Che là) Ella 132 piè 134 (Ho io) i' ò.

CANTO XIX.

4 adulterate 9 sov. mez. il fos. 14 (fori) fuori 16 parén 18 luo. de' battezzatori 22, 23 li piedi 25 accese 27 averien 30 Tale era lì dal calcagno 33, 35 (più) sì 36 (de') di 43 della sua 44 ripose simmi g. 45, 46 O qual che tieni che se' in sul di sotto 55 Se' tu sì tosto di q. av. sazio 60 Quasi smarriti 63 E io 64 (storse allora) tutti st. 70 figliuol 72 Che su la vita 75 della pietra 84 lui e me 91 in pria da santo P. 92 Che li pon. le ch. in balia 93 tiemmi retro 94 chiesero a M. 95 o arg. 96 Al luo. 99 contro a C. 101, 107 sopra 108, 110 Et alle d. 113 E che è al. da voi 115 Ai C. 118 mentre gli 127, 128 Si men p.

CAPITOLO XIX.

5 suoni 10 Sapienza 12 (quanto) quanta 16 **ampli** [ampi] 18 (96) luogo 21 sia sug. ch' ogn' uo. 22 Fuor 27 aure' le torte 29 Muoversi su per 33 (roggia) rozza 43 Lo buon maestro 44 dispose 45 Di quel 46 Oi qual che se' 48 (io a dir se p.) io se tu puoi 55 tu *(scritto poi, sopra)* 61 Digli 64 torse 65 (voce) voci 67 chi sia 72 (sull'avere) su l'a. 74 procedetter 91 Segnor prima 101 reverenza d. sommi ch. 108 co' regi 110 delle dicte 111 virtù 114 (egli uno) elli una 115 (Ahi Cost.) Ai Costantin... madre 119 (coscienzia) conscienza 123 (espresse) et spesse 126 unde discese 127 distretto 130 suavem.

CANTO XX.

3 di sommersi 9, 11, 12, 14 E ind. 21 pote' 25 a uno de' r. 27 (Anc. se' tu) già se' tu 29, 31, 32 gli occhi 35 rovinare 39 Dietro guata 42 Cambian-

CAPITOLO XX.

2 matera al vint. 3 dí summersi 9 letane 11 apparve 12 (dal mento al p.) tra 'l m. e 'l p. 14 Et *(aggiunto poi)* 17 travolti 20 te *(scritto poi, in alto)* 21 tenir 27 se'... sochi 29 (di colui) che

c. 31 (guarda) vedi 35 (restò di ruinar) restar di r. 37 ciascheuno 44 due 53 treccie 63 Tiralli 65 Apen. 66 laco 77 Mencio 79 ch' el trova 80 (si dist.) si discende in la paluda 85 onne cons. 89 92 luogo, 93 stanza, 95 da Chaloldi 110 (con Calcanta) cotal canta 119 (al cuoio) al cuio 125 ambedue 126 Subilia 130 andavam

dosi 46 quel 52 riquopre 63, 64 fonti credo e più 65, 66, 67 luogh'è 70 Peschera 71 Bergom. 75 per verdi 77 Bonaco ma Mencio 80 ella (!) impal. 82 Quindi 84 Senza 86 con suoi s. 89 S' accolsono à q. loco 92 che loco 93 Mantua... sanz'al. 103 dinne 105 rifede 111 talliare prima 125 D'amendue 126 Sebilia.

CAPITOLO XXI.

3 tenavamo 4 Ristemmo (v) 7 Arsenal [Arsena] di Ven. 9 A ripalmar 10 navigar non p. in q. 14 altri fam 15 terzaruo. 17 (giuso) giù 19 vedea in e. 21 (E gonfiar) G. 22 io là) là 25, 41 uom 31 Ai... elli... fero 33 (Con l'ale) Coll'ali... liggiero 34 aguto 39 (Mettetel) Mettel 40 (che n'è) ch' i' ò 42 (sui si) vi si 46 Quel... con 'l volto 47 ponte *(scritto poi in margine)* ...coperchio 48 luogo 49 nota 53 (qui) tu balli 59 (ci sii) ci se' 60 t' aia 61 (a me) me mi 65 (giunse) zonse 66 (fu) fe 67 furore 76 cridaron 81 Sicuro 83 Lascia n'andar 84 (Ch' io mostri altrui) Ch' i' mostri lui 87 (sia) sie 89 quatto quatto 90 (ti riedi) tu r. 93 (non tenesser) ch'ei t. 95 C' uscian 96 Veggendosi 99 buona 100 ch'io il) che 'l 101 (Diceva) Dicevan 102 (che li l'ac.) chelgie ac. 107 si può 114 compiè 117 ch' e' non 118 Traggasi av. 121 vegna 123 Rubicante p. 124 boglienti 125 infin a l'a. 126 intorno va sovra 128 andianci 135 lessi dolenti 139 Et delli (Ed egli?)

CANTO XXI.

3 (4, 6) obschura 7 arzanà 8 l' inverno 9 Per rimp. 11 Chi fa s. l. nuovo 12 a quei 14 (et altri) al. 15 terzerno. e chi tim. 16 foco mai ma p. 19, 20 Mai che l. b. 25 l' uom 33 sopra piè 36 E quei 37 (ponte) nerbo (!) 38 (un) uno 41 Ciascun v'è barattier fuor 42 (non) no (sui) vi 46 col volto 47 avén 48, 51 soper. 61 nulla offene (!) 64 del co 65 (ei) el 68 Ch'escono 71 contro... runc. 72 sie f. 75 arronci. 76 gridavan 78 gli appr. 82 (e fato) effetto 83 Lasciane 85 A. l' org. gli fu sí c. 87 Dicendo agli altri: omai n. sie f. 89 (90, 96) nimici 98 torcea 99, 100 Ei chin. gli r. e: vuo'. ch' i' 102 Rispondéno: sì fa' che gliel' ac. 103 dimonio 113 dugento 114, 117 ch' ei non 121 vegn'ol. 123, 125 infino 133 che ti p. 135, 139 fatta t.

CANTO XXII.

1, 2 E com. lo st. 6 Ferir torniàm e muo 10 cennam. 11, 15 Coi s. e in 19, 22 ad alleggiar 26 fuori 30 ritraén 31, 35 arrunc. le 'mpg. 36 (come f.) che mi parve 42, 47 onde fusse e que' rispuose 54, 61 E al 63 altri disf. 68 copento 73 anche volse 74 Giù dalle g. 84 E fé sì lor 85 danar 86, 89 Di Luogodoro 95 occhi e per f. 96 Disse: fatt'in costà 102 luogo 109 dovitia 115 sopra 119 E ciascun d' al. c. 127 E poco v. 126 disparito 144 invescate 147 e assai 148 discesono.

CAPITOLO XXII.

1 (11) muover 2 Et cominciar 6 (E far) Fedir 10 diverse cennamella 15 Con santi... con gh. 19 Come (Com'e' ?) dalf. 21 argomenti 24 nascondea 30 ritraevan 31 anco il cuor 34 (E Gr.) Graffiacan d'incontra 35 arrinc. le 'mpeg. 38 furo 41 scoi 42 malad. 46 Domandollo ond'ei f. et e' 54 Di ch' io rendo 60 (in là) là 62 Domanda... desii 63 di lui 68 coperto 69 temere nè unghia 72 (che stracci.) che tirando 74 (onde il) ma 'l 76 (Quad' elli) Quando... ripaciati 82 vascel 83 (Ch' ebbe i nimici) Ebbe i nem. 86 offici 89 Lago dorio et a 95 fedire 96 (Statt' in) stà costà malvasio 102 luo. instesso 109 (Ond' ei) Et ei 110 (son io) son 111 (Q. procuro a' miei) Quand' i' pr. a me 113 (a lui) lui 114 Lassesi colle [Lassil collo] 118 udira nuovo l. 123 (si sciolse) si tolse 127 (Ma poco) E p. li valse che 'ali 136 dispartito (*Cfr.* **Font.**) 138 sopra 'l 139 ben isparvier 140 amendue 141 bogliente 142 schermidor 144 (aveano inviscate) erano inviscati 149 gli ancini... gl' impacciati

CANTO XXIII.

2 N' andavam 3, 7, et essa 10 pensèro dell' al. 16 sopra 18, 18 ch' elli ac. 20, 20 dietro 21, 23 Dei Maleb. 25 E que': s' i' fosse 26, 30 d' intr. 35 coll' ale 46 sì tosto ac. 50, 53 giù ch' ei furono in sul c. 56 Poner m. della 61 Elli avién 62, 63 che per li m. in

CAPITOLO XXIII.

2 (e l'altro) a l'al. 3 Com'e' fr. mi nori 4 Volt'era 5 Lo mi' p. 6 Dov' el p. de la 9 (con la) ne la 13 I' pensava 18 Che 'l c. a q. liev. ch' ella ac. 20 (Dalla) De la 21 (Quando io) Quando 25 se fosse 26 fuor 28 veniano... tra' m' 33 fuggiren 42 camisa 50 sovra 52 (furo i piè s.) fur li suoi piè 57 (partirsi)

partir 62 fatti de la 63 Cologni 64 Di fuor 69 attenti 71 nuovi 72 muover 73 truovi 77 Di dietro 78 (sì) su per 83 (col viso) e del v. 84 carico 87 (in se) insieme 90 da la 91 (disserme) disse a me 93 (non l'avere) non av. 94 (a loro) allora 98 (giù) giò 100 (E l'un) E un 104 (costui) questi 105 et a tua 106 (117) uom 108 par d'intorno dal G. 110 (ché agli occhi) c'a l'occhio 119 è mistier 124 marav. 125 Sov. 130 (amboduo) ambedui 133 dunque 136 (è rotto) erto 140 (contava) cant. 141 (di là) di qua 143 tra' quali

Cologna f. 64, 65 tutto piombo 72, 74 ch'el fatto el n. 76 E un 77 Dirietro a noi... tenete i p. 82 due 80 dicéno 93, 94, 98 veggio 102 Fan cigolare le loro b. 104, 106, 108 Guardingo 110, 117, 118 è nella via 119 ed è mestier 124, 125, 128 amendue 132 d'esto loco 136 che questo 141, 143 del quale udi'

CAPITOLO XXIV.

1 giovanetto 17 (io gli) li 18 (l'imp.) lo 'mpiastro 19 (Ché come) E c. 25 c'adopra et estima 27 su per la cima 28 avvisai 33 Potavan... cappa in cappa (chiappa in chiappa) [z] 34 (E se) Sed è 35 (che dall'a.) che d'altro 42 sconscende 44 Quand' i' fu'... potea 49 Sanza 59 Megli di le. 62 ronchioso 65 uscì de l'altro 71 poteano 77 (col far: ché la) lo far colla 80 s'aggiugne 84 (mi sc.) ne scipa 86 giacoli 87 (e cencri) cencri con anfesilena [k] 90 (il mar) al m. 93 pertuso [pertugio] 94 avién 97 era di nostra proda 107 Che lo 110 ed amomo 115 de la grande 119 potenzia... se' vera 121 ello 125 com'a mulo ch'i' fui 128 (qua giù) laggiù 129 Ch'i' 'l vidi uomo 131 ver me 135 quando fui 138 (di belli) de' b. 142 e odi 143 prima di neri si dim. 144 (Firenze) Fiorenza rinnuova 142 torbolli 151 (dolor ten) doler ti

CANTO XXIV.

1 (10) a casa 15 fuor le p. da se cac. 18, 19 al mastro ponte 21 in prima a' piè 22 e dopo 25 estima 26 che 'nanzi 28 D'un ronchione 33 Potavam..., di chi. in chi. 34 procinto 36 sarie 41 infino in su ia p. 49, 51 e in a. 62, 65, 67 sopra 71 potén ire.... per lo scuro 77 lo far 80 Dove 86 Che se quella idri jaculi e pharee 87 centri 88 pestilenzie 90, 93 Senz'aspcttar pertugio 94, (*Mancano i versi* 96-133.) 138, 141 sarai di fuor da' luo. b. 151 ti deb.

CANTO XXV.

3, 5, 6 i' non vo' 8, 10, 13, 14 Spirto non vidi 15 da' muri 16, 17 E io 21, 23 alle 24 qualunche 29 furar che frod. f. 33 Le ne diè 39 E intendemmo... a essi 42, 47 marav. 50 si lancia 51 a lui e t. a lui 55 deret. 56 amendue 57 ren su la r. 58 abbarb. 63, 67 due il riguard. 68 Gridavano: omé Angelo 69 n. se' né due 70 due 71 due 72, 73 a due 80 Dei dì... sepe 82 Sì pareva 95 Sabellio 96 E attenda a n. quel ch'ora 99 Converte (*spazio libero*) io nollo inv. 100, 101 amendue 105 ferito 109 Tollea 113 due 114 allungavan 115 dirietro 118, 120 dall'altro (*Mancano i versi* 120-127) 128, 131 gli orecchi 107 Si fugge suf. p. l. v. 138 drieto a l. 141 144 (penna) lingua 145, 149 (quei) quel

CAPITOLO XXV.

3 Iddio 5 gli s'a. allora al 8 (Ribattendo) Ribadendosi se stessa 9 con essa 10 (Ah) Ai 12 (lo seme) il s. 13 de lo 'nferno scuri 15 quel chede a T. giù da' m. 16 El si fuggì 18 (gridando) chiamando 19 (non cred' io) credo non 20 egli *(ommesso)* 21 ove 22 sovra 23 ali aperte li giacea 25 (Quegli) Questi 29 (furar frod. ch'ei) furto ch'e' frodolente 31 a cessar le su' opre 32 Ercule 33 Gli ne de' cento 34 (ei) el 36 quali 42 Che l'un 50 scie piè si lancia 52 gli vinse 53 anteriori 56 dalla coda 57 reni su la 63 (non p.) già parea 67 due riguardando 70 era li due 71 apparve due 72 due 73 due 74 e il ventre 85 onde prima a preso 96 a audir quel ch'ora 99 i' non lo 'nvidio 100 due 101 (sì ch'ambed.) se amendue 102 matere 106 (seco) insieme 112 (Io vidi) E v. intra 113 Et i due piè 114 (accorc.) corc. 115 di dietro 118 l'altro 183 (quai) qua 124 (in ver) per 125 matera ch'in 126 (131) gli orecchi 127 corse (*o* torse) 128 (naso alla) n. la 137 (si fugge) fuggì 141 (Com' io) Come 144 (abborra) allorra 145 Et avvegnachè

CANTO XXVI.

12 mi graverà 14 Che 'l buior n'avean fatto sc. p. 18, 19 mi dolsi e ora 24 il bene io stesso no 'l m'in. 25 Quanto 33 là ove'l f. 34 vencò 38 Ch'ei ved. 42 E ogni... invola 43 so-

CAPITOLO XXVI.

1 Firenze 3 lo 'nferno tuo n. 6 ornanza 14 m'avean **fate i borni** 17 (e tra' r. d.) de' r. e de lo sc. 18 sanza 19 (m' indolsi) men dolsi 24 mi vidi 28 cede la zanzara 29 lucellé 31 (Di tante) D'ardenti 33 (che fui là 've) ch' i' f. la

ove 43 (sovra) sotto 44 ronch. 45 surto *(l's fu poi cancellato)* 49 rispos' io 52 (Chi è in q.) Ch' è q. 53 (Di s. che) Che di soprà 54 Dov' Et. 57 (corron) vanno 59 cavallo *(l' o fu cancellato)* 65 (Diss' io, M.) M. dissi 67 niego 78 udivi 79 due 82 altri 93 nomasse 97 da me 102 non fu' diserto 104 Morrocco... di Sardi 106 Io e' comp. 109 l' uom... oltra 112 (dissi) diss' io 115 è di rimanente 116 la sperienza 126 dal lato 127 alto p. 128 (e il) il 137 nuova 141 proda

pra 44 avesse un ronchio 45 sanz' esser 54, 64 E posson (*Interrogativo?*) 65 priego 66 e ripriego che 'l priego 71 ond' io però 74 ched e' sarebbon s. 77 Dove parve 79, 97, 103 lito e l'al. vidi 104 Morrocco 110 Dov' Er. 115, 116 negare la esp. 117 Dirieto .. sanza 119 non fuste 125 ale al fol. 132 altro pas. 135 non ne avevo 137 della nuova

CAPITOLO XXVII.

3 licenza 5 fuor 12 e' parea 20 (che) e che 21 (Statti o va, p. n. t' attizzo) istra ten va p. n. t' adrizzo 29 Orbino 30 di che 'l T. 35, 38 Sanza.... cuor 39 (or ven) or vi 50 leoncello del n. 55 (Ora chi se' ti) Or chi se' ten 61 credesse 63, 66 sanza 64 pero che 65 **io odo** 67 uom 68 fare **ammenda** 69 venia 70 gram prete 71 remosse ne le 76 (accorgim.) argomenti 82 pria 93 i suoi 95 de le lebbre 101 insegna 102 Pellestrino 104 due 109 (Di quel) D' esto 111 triunfar 112 (po' ch' io) po' che mi fu' 114 non portar 115 (dèe) diè 124 (attorse) avvolse 128 là ove 130 Quand' ebbe il su' dir sì compiuto 136 A que' che sc.

CANTO XXVII.

3, 5, 10 dello af. 21 Dicendo : sta' ten va' più non t'adizzo 22 sie giunto forse alq. 23 e parlar 28 Dimmi s' e' R. 29, 35, 38, 39 (pal.) in palese... vi lasc. 40 come stata è molt'anni 44 de' Franc. 45 ritruo. 47 Mont. mal g. 52 Et quella cui Savino imbagna 55 priego 56 (sia) sie 61, 63, 64, 65 (vivo) mai 66, 67 uom... cordel. 82 pria mi piaceva 85 Ma el pr. de' nuo. Fa. 90 di Sold. 95 guerír delle l. 97 guer. 102 Penestr. 104, 107 (Là 've il t.) Onde il t. 111, 112 poi com' i' fu' 115 quaggiù 116 Perché diede 119 pentere 134 (su) in su 135 cuopre.

CAPITOLO XXVIII.

4 (meno) ammeno 9 (del sangue suo) del suo sangue 10 Troiani o per 13 sentì 16 là ove 18 sanz' ar. 20 (d' ag-

CANTO XXVIII.

7 S' el s'aunasse 9, 10, 13, 16, 18, 20, 22 (fendere) perdere 31 scoppiato è Macom. 35 scandali 36

Furon tutti però sono f. c. 52 udiro (*Altrove:* odi', odiro.) 54 marav. 58 Se di viv. 59 Navarrese 60 altrimente... sarie 62 Macom. 64, 65 (dentro) sotto 66 ave mai c' un' or. 67, 69 Ch'era di f. d'o. p. ver. 70, 73 Rimembreti 76 (duo) voi (!) 77 anco ad Angiol. 79 vasello 80 mazzer. 84 Non da pilate (!) n. da 87 di vederla es. 101 (nella) ver la 103 E uno 104 aura 107, 117 osbergo 118 anco per 122 Pesol 126 quel sa che su g. 135 Che diedi al re Giovanni mai c. 138 puntelli

guagliar) da equar 24 infin 30 (Or v.) Vedi 35 scandolo 36 (tutti) vivi 37 (quà) qui 39 (di questa risma) ne la sua r. 41 fedite 46 (morte il) mortal (colpa il) co pal (!) 55 frar Dolc. 59 (rechi la) rechi l' un la... Noarese 62 Macmetto 64 forato 66 ma' c' una reglia s. 67 marav. 70 (O tu) tu 76 (di Fano) da F. 88 Faral venire al parlamento 96 Questi è esso e non 90 (farà) sarà 102 (dicer fu così) dir fu sì 103 (a' re) aire (*provenzalismo*) 107 dissi 113 pavura 117 (del sent.) di s. 121 chiome 122 (Preso) Pesol [Pesolon] 127 (appiè) al piè 135 (i mal c.) i ma' c. 136 (Io feci) E feci 138 punzelli 141 (ch' è in) con 142 (lo con.) il contrappasso.

CANTO XXIX.

2 Avién 8 (le) lo 9=73, 12 E altr' è 16, 18 soggiugn. 25 lui a' piè del p. 30. 36, m' ha el f. assai p. p. 37 infino al luogo 42 Potén 44 avién 48 E di Sar. e di Mar. 49 (insem.) stansem. 51, 54 Et al f. la m. vista più v. 55 fondo là 've la m. 65 obschura 70, 72 potén 86 a uno 88 Dimmi 89 quinc' entro 91 sem noi 102 E io 109 et Alberto 117 figliuolo 119 per l'alchimia 122, 130, 131 Taccia d'A. 133 (sì ti) ti si 134, 136 Sì vedrai

CAPITOLO XXIX.

6 smociac. 9 (73) due 12 (Et al.) E l' al. 16 (retro) dietro 25 (del) dal 30 (in lui) in là 32 (ancor) allor 36 (fatt' elli a se p. p.) e' fatto assai p. p. 43 saettavan 48 Sardegna 51 (marcide) marcite 52 (disc.) scend. 53 (pur da) pur a 54 (E allor) Al. 55 (ver lo fondo dove) per l. f. là ove 60 (aer) aire 61 piccol 63 (hanno) a noi 70 sanza 74 poggia a t. a t. 83 Come il coltel 89 qua entro 91 Latin siem... tu vedi già g. 92 (ambodue) amend. 96 lo 'nferno 98 tr. catuno 100 (a me tutto) tutto a me 112 (dissi a lui) dissi lui 113 aire 122 (Sanese) sen. 130 (E trammen) E tranne 134 Contra Senesi

CAPITOLO XXX.

4 (46) due 7 (Tendiam) Attend. 18 (E del suo Pol.) E 'l suo bel Pol. 25 (vidi due) v. in due 32 (Vanni) Gianni 42 (che in là) che là 47 (i quali) cu' 48 (Rivolsimi) Rivolsil' a g. 51 dal lato che l'uomo 55 (lui) a lui 56 (fa, che) che 58 sanz' alc. 65 (giuso in) giù in 72 (sospiri) pensieri 82 (fossi pur di t. ancor l.) fosse ancor di t. l. 83 potesse 86 undeci 87 di mezzo 88 (sì) così 89 batter li fiorini 90 (carati) carte (*fra l'* r *ed il* t, *in alto apparisce un'* e) 102 (percosse) coperse 118 Ricordati 119 enfiata 120 sieti reo 121 E te s. rea 123 ti s'assiepa 125 (per dir mal) p. tuo m. 132 (Che per) Per 133 (Quand' io) Quando 137 desira 139 (potendo) pensando 140 desiava 147 (Dove... piato) Ove... stato

CANTO XXX.

5 moglie co' duoi 6 (Andar) Venir 23 alcuno 25, 32, 44 Falsificare 46 duoi 47 Sopra cu' io 48 Rivolsilo a veder 52 idropisi 58, 63 E ora 75 su arso 76 (qui) qua 87 (men) più 89, 90 C'aveano 91 due 92 bagnate 96 diano 97 Giuseppo 101 obschuro 104 E 'l m. Adamo 107 muover 114 La 've del vero a T. fusti r. 115 dissi 'l falso 118 Ricorditi lo s. p. 119, 120 reo 121, 147 Ove

CAPITOLO XXXI.

4 (odii che soleva la l.) od' i' c. solea far l. l. 9 (Attrav.) Et trav. sanza 12 senti'... altro 13 (suon) tuon 14 contro... via 15 Drizzò 25... giugni 27 (più te s. p.) te s. pugni 28 p. la mano (la *fu cancellato*) 31 (ma gig.) magganti 33 (Dall' umb. i. g.) Dal bellico i. su 38... siando 39... gimmi... sciemmi 40 (in su) su 41 (si cor.) s' incorona 51 (tor cotali) torre tali 59 Piero 60 (sua pr. tutte) sue ...oni eran 64 averien 66 (collo) luogo (dove s' af.) dov' uom af. 67 ameh z. a. 69 ...nian 72 o al. 73 (al c.) 'l col. 76 egli e st. 77 ...roto 81 (ad altrui che a n.) altrui c' a n. 86 ei tenea socin

CANTO XXXI.

4 odo io 9 (114) sanza 12 senti' 14 Che contro a se 15, 36 aire (*mutato in* aere) 39 Fuggemmi... e giungemmi 52 di lefanti 53 pentéo 59, 60 (tutte) eran 64 Fregion s'averien 66 D. luogo in giù ov' uomo af. 67 amez zabi 77 malcolto 79 Lasciallo 86 el tenea 88 che tenea 91, 92 potenzia contra 'l som. 106 (mai) già 109 la morte 111 Se non avesse viste 118, 120 ancor par che (ch'e'?) 122, 128 Ch'el 132 Ond'Ercole sentì già gr. 138 sì ched Ella incontro p. 141 voluto

gir 143 cf sposoe 145 albero in n. si levoe.

cinto 87 (l' altro) l' uno 91 esser esp. [essere sp.] 97 (puote io v.) può v. 101 (qui... disciolto) quei... di sotto 106 (mai) già mai 111 viste 116 Scipione d. g. reda 118 leon 119 altra g. 122 vegna 129 Se 'nanzi... ad se 132 (Sotto il) Sotto 138 (in contrario) in contro

CANTO XXXII.

1 S' io... rime aspre 3 sanza 8 Discr. 14 onde parlar 15 fosse state qui 16 obschuro 17 Sotto pie' 18, 25 grasso (*fu poi malamente corretto l'* a *in* o) 26 Danoia in Austericchi 27, 28, 30 avrie... cricchi 32, 41 duo 42 aviéno 45 ebber a me li v. e. 50 ond' e' 51, 52 perdute ambe 62, 64 veggia 65 Sansol Maccher. 66, 74 raguna 86 biastemmiava 88 Anteriora 97 cutic. 98 el converrà 104 E tratti glien'avie 109 che tu fav. 121 de' Soldanier 122, 125 due 127 come pan 128 il sovran 129 Là 've 'l c. 134 mange 136 piange 138 cange

CAPITOLO XXXII.

7 (non è) non era 14 luogo 15 (state voi) s. qui 17 (i piè) piè dei ...nti 18 altro 21 frati 26 (Di verno) Lo v. (Austericch) Osterlicchi 27 Nè T. 28 Tambernicchi 30 cricchi 32 fuor 34 insin 40 Quando e. 41 (ai piedi) a' piè 42 (del) dal c. 46 (pur dentro) pur 51 (Cocciaro) Cozzaro 54 (cotanto in noi ti) in noi tanto ti 62 (Con uu sol) Con esso un 66 (dei saper) sai omai 68 (fui il C.) sono il Camison 84 (vorrai) vorria 92 (dom.) dim. 93 (Ch' io) Che 94 Et degli 98 (Converrà) e' con. 101 (ch' io sia) chi s. 104 tratti 107 basta a s. 114 (quel ch' ebbe or così) quei ch' ebber così 118 (dim.) dom. 119 ...caria 122 Tribald. 125 (ghiacciati) gitati 128 (il sopr.) sovr. 130 (Ove il c. si giunge) Là ove 'l c. s' aggiugne 134 magni 135 (Dimmi il p.) ...me perchè 136 piagni 138 (ancor io) ancora

CANTO XXXIII.

3 dirieto 9 lacrimar vedra' mi ins. 10 sia 11, 15 perchè i (i'?) son 16 mai pens. 17 i' fussi 24 E che

CAPITOLO XXXIII.

1 (sollevò) si levò ...fero p. 4 vuo' ch' i' ran. 5 (che il cor) c' al c. 7 dièn 8 (tradi.) cridi. 10 (11) (sie) se' 12 (quan-

d' io) ...ndo 16 (suoi mal) s. ma' 18 (non è me.) non m' è mi. 24 (E in che con.) E con. (altri) altrui 28 parea 34 (pic. corso) pic. tempo 35 agute 26 (lune) lieve 37 (la dim.) alla dimane 39 (meco) con meco 42 piagner 48 ...gliuoli 52 (Però) Per ciò 58 (mani per d.) man per lo d. 59 (E quei) Et ei 63 **e tu le spoglia** 65 (Quel dì) Lo di 66 Ai d. t. 74 (tre) duo... **da** che [poi che] 75 **Poiché** [Poscia] (il dolor potè) potè il dolor 78 (forar l' osso) furo all' osso 80 (dove il Sì) dove si 82 Muovese la Cavrara 84 anneghe 85 ave' ria voce 88 (facea l' e.) face' gli e. 95 in gli oc. **rintoppo** 96 volge, in **entro a far** (volver) crescer 100 Et av. 105 (quaggiuso) qua giù 106 (Ond' e.) Et e. 113 (dolor) duol 114 raggeli 119 frutte [frutta] 121 (dissi) diss' io 128 lagr. 130 (Come fec'io) Nel mondo su, 142 (di Mal.) da' mal. 147 (Che il) Che 148 (oramai) omai 149 non gliel' ap. 155 (un tal di voi) di voi un tal 156 (già si) si

convene anc. ch' altrui 26 lume 28, 34, 34 paréno 38 figliuoli 39, 49 drento imp. 52 lacri. 58 Ambo 58, 59, 61 fle 63 tu ne spoglia (*mutato in* ilespoglia - le ispoglia?) 65, 66, 73 sopra 74 poichè f. m. 75 Poscia più che 'l d. potè il dig. 78, 79 Ai Pisa vitupero 80 dove 'l sì so. (*L'articolo fu, assai probabilmente, inserito dopo*) 85 aveva voce 87 dovevi i figliuoi 88 Innocente 90 duoi 91 passavam oltre là 've 93 rivesciata 96 in dentro a far crescer l' a. 100 avvegna sì c. 105, 126 Nanzi 128 Le 'nvetriate 130 lo corpo su' l' è tolto 131 demonio 136 Tu de' s. 138 ch' el fu 141 et bee 142 diss' el 145 lasciò 'l dia. 146 et un suo p. 150 fui lui 154 piggiore 155.

CAPITOLO XXXIV.

6 mulin 8 rietro 9 (non v' e.) n. gli e. 12 festuca 13 (altre son er.) a. stanno er. 15 (il v.) n (!) v. 20 (L' imp.) Lo 'mp. 25 mori' 30 (io mi) mi 31 Ch' e' giganti 33 fatte p. 37 marav. 40 aggiugnèno 42 giugneno al luo. 45 (ove) onde 47 (tanto) tale 48 mai tali 50 (in su lanciava) svolazzava 51 movién 58 (di mezzo) dinanzi 61 (lassù) laggiù 63 fuor 64 due 66 si tor. 71 (e loco) luogo e 83 ansando com' uom 84 di partir 87 porse me 92

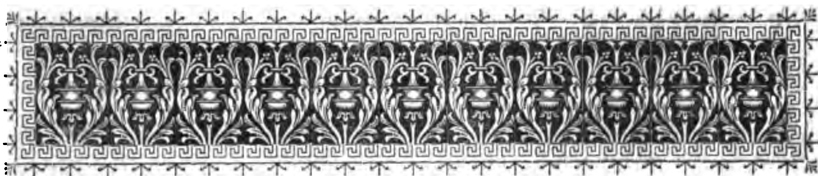
CANTO XXXIV.

5 lo 'misperio 6 che 'l vento 7 deficio 9, 11 l' ombre tutte eran coverte 12 trasparén 12, 13, 15 a' piedi inverte 25, 31 Ch' e' giganti non fan 32 oggima' q. es. de' 35 contra 'l su' fat. 36 de' 37 parv' a me gr. mar. 40 L' altre nan (!) duo 42 (si) so (!) 43 E la de. bian. e gial. 45 Vegnon di là onde 'l N. 49 avén.... vilpistr 50,

58, 63, 64, 65 Quel 70 avvignai 71 Et el.... luogo 77 (in sul) sul 78 El duca (E 'l d.?) 79 (avea) avie 84 (io credea) crede' 82 (si fatte) cotali 83, 93 Qual era il p. ch' i' ave' p. 96, 98, 111 trag. tutti gli altri pesi 113 Ch' è contrapposto a q. 114 Soverchia 115, 118, 125, 126 di qua in su ricorse 127 Luogh'è.... Belzabub 129 sòno 133 e io 134 Intr. 135 sanza 136 su, ei primo 138 pertugio

(non) nol 96 (E già il s.) E 'l sol già 98 (Ove er.) Là v' er. 100 (ch' io) che 109 fosti tanto quanto s. 112 or si sotto 113 Ch' è apposto 115 uom... sanza 116 spiera 118 da man 125 (127) luogo 128 disende (!).





II.

PURGATORIO

BARTOLINI — (EDIZIONE) CODICE — FONTANINI

CAPITOLO I.

5 (Ove) Dove 7 poesi 17 (fuori uscii) uscì fuor 19 pianeto 39 (io il) io le 48 (dannati) davanti 57 nieghi 62 (c' era) v' era 65 Et ora intendo a mostrar.... spiriti 69 (ad audirti) a ud. 79 (85) Marcia 81 (amore ad.) amor d. 86 (ch' io vivo fui) ch' i' fui di là 87 (grazie volle) gracie volse 90 (uscii fora) escì fuora 92 lusenghe 94 (dunque ....cinga) doncha... recinghe 95 (vinchio) cinghio 96 stinghe 98 (davanti) dinanzi 102 (vinchi) giunchi (*Cfr.* Purg. 13, 37) 110 Sanza 112 (Ei com. figl. segui i m. p.) Et com. seguisci li m. p. 113 (Volgianci) Volgianse 119 (om.... smarrita) uom.... perduta 123 Dove 124 (Ambe) Ambo 126 (sua) su' arte 131 (vide) vede 132 (Omo) Homo 134 marav. 136 (la svelse) la divelse.

CANTO I.

5, 7, 8 O sacre Muse 10 sono 12 Il colpo 15 Dell' aer puro 27 di veder quelle 31 veglio solo 33 figliuolo 34 e di pel b. 35 Portav' a' suo' 43 (che) chi 53 del ciel 57, 64 Mostrat' ho a lui 66 balia 69, 75 La vesta c' al g. d. s. s. cara 86, 90 usci' fuora 91 lusinghe 93 Bastiti benche per lei mi richegge 94 recinghe 95 giunco 96 scinghe 98, 102, 107 mosterrà 110, 112 El com. 112, 116 fuggea 119, 123 Dove 'dorezza 127 lacrimose 128 discov. 129 lo 'nf. 132 pos. sperto 134.

CANTO II.

2, 3, 5, 6 soverchia 12 quore 13 (sul) sol 15 sovra 26, 31 Vidi (*mutato in* Vedi) 32 remi 35 Tr. l'ale 37, 39 dal presso (*l' elle pare inserito dopo*) 40 chinailo suso (!) 41 vaselio 44 per scripto 45 sedierọ 46 Egipto 47 è poi scripto 51 Et e' sen gio. com' e' venne v. 54, 57 cacciato Capric. 58 nuova 62 siamo spirti 63 sem... sete 66 Che lo sal. omai 96 Marav. 70, 76 trarresi 79, 81 mi trovai con es· 82 marav. 83 e se ritrasse 93, 99 intrar 100 ch' era ora 108, 112 nulla mente 114 (ancor) allor... sòna 118, 119, 121 negligenzia 126 Questi (!) sanza m. 130 La. il canto e nirre ire (*è impossibile decifrare lo scritto*) gire inver la c. 132.

CAPITOLO II.

1 (Già era) Era già 2 cover. 3 (Jerus.) Gerus. 5 fuor 8 (io era) era 10 (il mare) mar 13 (sul p.) sol p. dal 16 (sì io) sì 24 (ne usc.) uscìo 26 (apparver ali) aperser l' ali 33 tra li liti 34 gli ha dritti 35 (l' aere) l' ali (!) 36 muta 37 (E come) Poi c. 40 (china il) china' 'l 41 isnel. 44 (faria beato pur descritto) parea b. per iscritto 45 ...riti dentro 46 In nesitu Isdrael ḍ.... ipto 47 a una 48 (Con q.... poscia sc.) E... poi isc. 51 (Et el) Ed el 54 nuove 57 (Di) Da.... Capic. 62 (esperti) spirti 63 (pereg.) pellegrin 66 (oramai) omai 70 ulivo 73 (affisar) affiser 77 effetto 79 fuor 81 (tornar con nulla) ṭornai cọn esse 86 (e pregai) e 'l pr. 92 (io son) son 93 (ora t. t. è t.) era t. t. t. 98 (egli) gli 99 (entrar) e terrà 100 (che or era) ch' er' ora 101 Tẹvero 105 (d'Ach.) Ach. 107 (Memoria o uso) In namoroso 108 (que.) che. 109 (consolare) consolarmi 109 (sua) mia 118 (eravam) andạvam 119 veglio on. 124 (Come quando co.) C. acco. 131 (il canto e fuggir ver) lo c. e gir in ver 132 (riesca) s' arresta.

CANTO III.

2 Disparg. 8 conscienza 12 pria 13, 20, 25 Vespro 27 N. l' ha e a Br. 28 se' nanzi 29, 30 (raggio) ragion 33 c' a noi (*di seconda mano: forse vi si leggeva;* c' altrui *o* c' a lui) 36 substantia 40 vedesti 47, 50 (ruin.) romita 51 agevol e ap. 54, 55 che (ch' e?)

CAPITOLO III.

5 sanza 13 Lo 'ntento 20 quando vidi 25 Vespere 27 (l' have) l' ha 28 (a me me (s' adom.) se om. 29 marav. 30 (all' al.) e l' al. 31 Ad off. 40 des. vedesti sanza 46 (appiè) al piè 47 (rocca) roccia 50 (ruinata via) romita ruina 54 sanz' ala 55 (che tenendo) ch' e' tenea 56 Ei esam. 60 (pareva si veniano) parevan

si venivan 61 diss' io 64 (Guardommi) Guardò 65 vegnon 66 spene 68 (dopo) di po' 69 gittador 73 (o già) già 78 (Che il perd.) Ché perd. 92 veniano 93 (il p. fero altret.) p. fenno altrot. 95 marav. 98 sanza 99 soverch. 105 (mi) me 106 guarda 'l 109 (io mi) mi 115 (figlia) fia 123 rivolge 124 (Cosenza) Costanza 131 fuor.... Vede 143 (Const.) Gostanza

teneva 57 E io 60 sí venivan 61 disse 'l m. (!) 65, 68 E dico dopo nostri 73 spirti 78 C'a per. 82 e l'altre 84 e chete e lo 'mp. 85 muovere 86 mandria 92, 93 sappien. p. fenno 97, 98, (*tre versi prima :* senza) 99 scoverch. 101 entr. 106, 112 sorrid. disse 113 Nep. di Cost. imperadrice 117 (altro) altri 121 furo 123, 131 fuor 132 Ov' eí le 135 del verde 136 Vero è 141 prieghi non diventa. (*Fin qui l' ultima pagina del Volume.*)

CAPITOLO IV.

10 potenza è quella 13 Quest' è,.. quell' è 17 ove,.. a una 20 forcad. 22 (lo calle) li chali (!) 26 (su B.) su in B. 31 salivamo 32 (l' estremo) lo str. 33 (man voleva) mani volea 34 (noi) nu 43 (io com.) com. 46 (insin quivi) infin qui 49 (.....naron) ....nava 52 (ambi.) amen. 54 (Che s.) Perché s. 56 (et ammi) e mi. 58 (io st.) io mi stava 64 robecchio 65 (presso) stretto 67 (se il vuoi) del mio 69 (in su) su 70 amendue 72 (La qual) Che mai 75 lo 'nt. 82 (di', quin.) **de** = di q. 86 (avemo ad) av d' an. 92 (che il su) che su 93 (in giuso) g. 98 boce 99 (sedere) scender 102 (né io né el) né egli né io 107 (sedeva et) sedea ch' 113 (pur) più 114 (Va su tu) Or va' tu su che si v. 116 (di lena) la lena 121 (poche) orte 122 (a riso) al r. 126 (ti hai)

CANTO IV.

(*Nel I° foglio del codice, per cagione di mala legatura, si leggono i versi* 43-114, IV, Purg.) 45 se non ti stai 46 O figlio, e' dísse 47 (un poco) poco 49 spronavan 52, 55 (prima) pria 60 entrava 65 più stretto r. (*Dei versi* 66, 67, 68, *in principio della IIa pag. non si rilevano che le frasi:* Se non *e* imagina Sion, *ond'essi principiano e finiscono, ché la pergamena v' è stracciata. La pagina è poi sì macchiata che a mala pena vi si rileva lo scritto, specialmente per ciò che risguarda i versi* 43-78) 70, 72 Che mal non s. 77 dicerno 78 Là dove 'l mio ing. pare' manco 84 Vedean 86 avem 92 che suo andar 93 a sec. giù

and. 98 da presso 102 Del q. né e' né io 105 Com'uom per nigligentia andar s. p. 114 Or va' su tu che se' valente. (*Qui finisce la seconda pagina del I° foglio.*)

t' ha' 127 (Et ei: F.) Et egli: o f. 132 (li buon) i b. 134 (che in g. v.) che grazia viva (g. avviva?) 136 (mi) me 137 Vieni 138 (dal) del

CAPITOLO V.

3 (a noi) a me 8 marav. 14 fermo [ferma] 15 di venti 22 E 'ntanto... di t. 28 due 29 (e dim.) a dim. 36 Facciali 37 (non) non non 39 nugole 40 tornasse 42 (corre sen.) scorre san. 45 (et in andando) e dimandando 51 (non t' ar.) non ar. 52 (già tutti) t. g. 64 una 72 (Perch' io) Pur ch' io (gravi) grandi 73 (fui) fo (fori) fiori (!) 77 (Esti) Este 78 (Oriago) Uriaco 81 ove 82 braco 83 (M' impi.) Mi pi. 84 (farsi in terra lago) in t. f. laco 87 (Deh con) Con 89 o al 92 (Te transviò) Ti trav. 94 (appiè) al p. 95 (l' Arc.) barc. 96 (Er.) Or. 97 (Là dove il nome) Là ove 'l vocabol 99 (....edi ins.) ...edi e sang. 102 (Caddi) Fini' 103 (Io dico) I' dirò 109 (118) aire 116 (al) 'l 117 (e il) il 119 (et a') ch' ai 120 (Ciò che di lei) Di l. ciò c. 123 ruvinò 129 (pietra) preda 133 (che) ch' i' 136 (Disposata) Disposando

CAPITOLO VI.

2 (riman) rom. 7 (Ei non) El n. 16 isporte 23 Barbante 27 (il lor) lor 29 (espr.) spr. 30 (decr.) di certo (!) 34 (la mia) la 36 (s' intende) si guarda 48 (ridente) rider 50 (come) como = com' io? 60 (ne insegn.) nessennerà 62 (ti stavi) tu stai 65 (isg.) sg. 71 (incom.) e com.

74 Mantovan i' 79 (così) ensì 83 (tuoi, e) e 91 div. 97 Todesco 98 salv. 102 (Tal che) Sì c. 108 (costor) questi 118 (E sollicito vien.) E se licito m'è 123 (per correggger) dall'accorger 124 (terre ....tutte) città... e t. 125 doventa 126 (Ciascun) Ogni 130 (ma tardi) e t. 134 solli. 138 il ver... asconde 144 ottubrio 146 officio e c. 148 ricordi 150 (trovar) tornar

CAPITOLO VII.

6 per (*ommesso e lasciato lo spazio libero*) 11 Subita mente 15 abbracciò dove 21 (e di qual) o di che 26 (Di ved.) A v. 27 (per me) da me 31 (innoc.) e noc. 37 (e puoi) poi 39 (il P.) P. 41 (l'andar... et int.) andar... int. 45 (ben p. di buon) buon p. del bel 46 rim. 48 fier 51 (D'altrui? o pur saria ch' el) D'alcun? o non saria ch' e' 54 (varc.) valc. 65 (Quando io) Quando 7 schem. 72 ove ...muo. 73 (fino e cocco) fine (fin e?) crocco 74 (e ser.) ser. 75 ismer. 79 (ivi) un 81 (ind.) e ind. 82 in sul v. e in sui 86 Mantovan 93 (altrui) altri 96 (altri) altro 99 (muta) monta 101 meio a. c' a' V. 103 nasetto 109 (socero) suzesoro (!) 113 (colui) lui 118 (degli altri er.) de l'altre r. 127 margarita 129 Gost. 130 (della) da la 132 (rami) reami (minore) miglior

CAPITOLO VIII.

3 (A Dio) addio 4 (pereg.) pelleg. 7 Quando in. 8 e l'al mir. 10 Lagiun. 11 (ver.)

inver. 13 (16) div. 14 Gli usc. 25 (uscir dal.) del. 26 (con due) con 32 (nell' opposta) in l' opposita 34 dicernea 36 (che a) che 43 anco: 51 (che pria ser.) ch' in p. errava 58 Diss' io 62 (egli) ello 64 a un 65 crid. 67 volti 78 (nol racc.) non l' accende 84 (in co.) il cuore 97 han 101 ora... al dosso 103 (nol) non 104 astori cel. 107 (fuggi) fuggìo 108 (poste) poste e 112 (guida) mena 114 mist. inf. 117 dillo 118 (Chiamato fui) F. ch. 121 diss' io.... nostri 122 ove 125 Cri. 126 (che) ch' ei (vi fu) vi 127 (s' io) se 139 giudizio

CAPITOLO IX.

6 percuote 8 due n. luo. 9 (E il) Al 12 ove **già** (già *fu cancellato*) 16 pelleg. 17 (Men) più (più) men 21 ali... e a 23 (da) di 24 (ratto... conc.) retto... cons. 27 portare 28 (più) poi 31 e io 34 altrimenti 36 sappiendo 41 ismor. 42 (agghiac.) ha caccia (?) 51 (entr. dov' el.) intr. là ove il 52 (Dinanzi all' alba che precede il) Dianzi, nell' al. che proc. al 59 (Ella ti) E li ci (!) 61 (ti) ci 65 (E che m. in c. s. paura) E m. c. s. pavura 67 como san. 71 matera 73 appressia. 74 (Che là d. p. in p. un r.) Colà d. p. p. r. 86 (egli) ello 89 (a lui, pur dianzi) pur dinanzi 90 (là, ch' ivi) che qui 91 (Et) Ed 92 portinaro 94 (ne v. e lo) ove v. a lo 95 (sì) e sì 96 specchiai 103 ambo 109 Dev. 110 (ch' el) ch' e' 111 (Ma tre volte nel petto p.) Ma pria nel p. tre. fiate 116 fuora 126 (che il) che 127 (le tengo) la tegno 129 (mi s') miei s' 130 (porta s.) parte serrata 134 sagra

136 agra 137 (le) li 138 (donde) per che ....magra 145 (s' intendon) sentendo

CAPITOLO X.

7 salivam [salavam] 14 (prima il scemo) pria lo scemo 19 ambe. 20 (su in) in sun 29 Quando c. 35 (De la) De li 36 (Che a.) Aperse 41 (Però ch' ivi) Perchè iv' 43 (av. in atto) avean enato (!) 44 (Dei sì) Dei 49 (mossi) volsi 50 (per) da 52 roca *o* rota 58 parevan 60 (dicer) dir 61 (Simile.) Simel. 62 (e gli) gli 64 procedea 71 (sto.) isto. 72 (Micòl) Mico 75 (Ov'era sto.) Quiv' era isto. 76 (Io d.) E d. (Traj) Troi. 79 Intor. 80 (aquile) aguglie 81 (Sovr' esso) Soversi (Sovr' essi ?) 83 (Pareva dir) parea dicer 84 (Del) Di 86 (et el.) et del. 88 (E quei chi fie) Et ei chi fia 91 (elli) ella 103 (erano int.) eran contenti 113 (ver) a 120 (nicchia) pic. 127 in alti 128 (autom.) ant. 129 (in) a 136 (men parean) meno eran 137 (Secondo che più e men aveano) S. ch'avien più e men

CAPITOLO XI.

3 (ef.) affetti 9 (il nostro) n. 15 (dì più) p. d. 16 (ab.) avem. 18 (al) lo 34 (aitar) atar 35 (39) lievi 36 (alle) de le 43 (l'inc.) lo carco 45 (Al) A 59 Aldobrandesco 62 (mi fer) me fé 64 Ogn' uo. 65 mori' 66 (sallo) salla 68 (fé) fa 70 (ch' io) che 71 (126) sodisf. 76 cognob. 79 (dissi) diss' io 80 (d' Eugubio) d' Agobbio 81 (Che allum. è ch.) Che lum. ch. è 83

(pennelleg.) privileg. 86 des. 94 (Cimabò) Cimabue (pitt.) pint. 96 (oscura) è sc. 99 Che ...del n. 106 (passin) passi 114 (ora è) è ora 116 (viene e va) va e vien 118 (dir vero) vero dir 119 timor 120 (di cui) di chi 121 (diss' el) rispose Provinzan 132 (a lui) lui 139 (osc. s. che) scuro so ch' i'

CAPITOLO XII.

1 (boi) buoi 2 (M'an.) N'andava 4 (Ma qu.) Quando 5 (colla vela e co' r.) con l'ali e con i remi 9 rimanesseno 10 (et ambi.) e amen. 13 i occhi 14 (alleggiar) tranquillar 17 (Sop. ai) Sovr'a' 18 segnato... era 20 (punt.) pintura 27 scender 34 Nembrot al piè 35 e riguar. 43 Aragne 47 (segno) reg. 64 maistro 73 (già) giù 80 (gir) ir 79 chi 83 (che diletti lui) ch' ei d. lo 89 vestito 91 (et) e 93 (Et age.) E agie. 94 (invito) annunzio 98 ali 99 promesse 107 Qui 110 vocie 112 focie 113 (Dal.) De le 114 ferocie 129 (suspicar) sospicciar

CAPITOLO XIII.

9 (Col liv.) Co niv. 10 (dim.) dom. 11 Rasio. 12 indusio 14 (al mover) a muov. 20 (cagion) r. 21 (den) dien 37 (Lo buon) E l' b. 39 d'amor... sferza 40 dal 43 (gli occhi) il viso 44 (gente) genti 46 pria 47 Guarda' mi 49 (Udii) Od' i' cr. 53 Uomo 68 (ond' io) ov' io 70 (tutte) tutti (i cigli) il ciglio 71 cuse... salv. 73 Veggendo (non essendo) et non esser

78 (sii) sia 82 div. 85 (O) or 90 (scen.) ascen. 93 (a lei s. buon) lei s. buona 107 (rime.) rimondo 114 discendo 115 (Erano i) Eran li 117 prega Iddio 119 (e veggendo) ovegiando (!) 127 (m' eb.) n' eb. 128 (130) (132) ...zione 144 (per te) in parte 145 (ad udir sì c.) sì ad u. c. nuo.

CAPITOLO XIV.

1 (Oh! chi) Chi 6 (parli) parla 20 (chi) ch' io 25 (a lui) lui 26 riviera 28 dom. 31 ov' è 33 (passa oltre) onde passo (!) 34 (dove) là ove 39 (Del loco .. mal uso) Dal luogo... mal 40 (Onde) Od 41 abitador 62 (uccide) ancide 66 primaio 69 (lo) li 71 a ud. 76 spirito che pria (!) 78 vuo' mi 80 Tanto s. g. 81 sappie 83 avesse uom 84 (livore) lividore (!) 87 Là ov' è ...consorto 88 Rineri 90 (erede) reda 96 verrebbe 97 Licio... Man. 120 (riman.) romagna 121 (O Ugolin) U. 126 nostra 127 sapavam (*il sec.* a *è mezzo cancellato*) 135 scouscende 136 trieg. 146 a se) assai 148 (e) che.

CAPITOLO XV.

21 sperienza ...e ar. 32 (fie) fia 36 (gli altri) l'altro 39 Cantando (!) 40 amendue 43 (E diriz.) Et addrizza' mi 44 (volle) volse 49 (suo punto han gli vostri) saputo hanno i nostri 57 caritade 58 (se mi fosse) s' i' mi fossi 60 (nella) non la (!) 62 (In) I 63 (Di se) Diss' i' 71 quandunque 75 (come) como 84 (cose) luci 96 (da) di (altrui) altra 112 (l' alto)

all'a. 116 (delle) di lei 117 (li) non 132 (dal.) del.

CAPITOLO XVI.

1 (e) o 8 (um.) om. 18 (Agnel... leva) angel... lie. 20 (in tutti era et un) e. in t. e a un 27 Calendi 30 dom. 39 (la inf.) inf. 54 a un 56 (tua) mia (!) 62 veggia 64 (sospiro che duol) sospir che che duolo 68 (così, come) pur come 79 (A miglior) A maggior 98 proc. 99 (può) p. ben 101 fedir 110 (e l'altro) con l'al. 120 (co') con (d'ap.) et d'ap. *(l' et fu cassato)* 121 (v' è tra) v' en tre 124 (Corrado) Cur. 131 (Et or) Ché or... da r. 135 rimprovero *(l' o fu cassato)* 136 (od el) o e' 140 (Caja) Gaia 142 (fumo) fiume 143 (e mi) a me 144 (n'ap.) li p. 145 (ché) e

CAPITOLO XVII.

1 Ricòrdati 3 altrimenti 5 cominciasi 6 intra 8 giugante (!) 16 (Che move) Chi muo. 18 (lo) le 24 (recetta) ric. 28 (a lui parea) ad esso era 39 (altrui) altra (*l' a fu ridotto ad* u *e l'* i *cassato*) 41 Nuo. l. percuote 42 muoia 43 immagine mia (*se il verso non torna, è in buona compagnia*) 55 (Questi è divino) Questo diritto 56 (d'andar) da ir 58 (Sì) Lì (?) 59 priego 63 (sol) di 67 Senti' mi 81 (rivolsi) volsi 83 (giron) giro 95 (male) malo 97 (ne' primi) nel primo 102 adovra 107 (subbietto) suggetto 110 (Né... del) E... dal 111 effet. 114 nostro 118 (È) Et 119 (altri) altrui 120 (il contrario) con-

traro 128 (quie.) che. (des.) dis. 130 (a lui) in lui 133 penter 135 Essenza... frutto r. 137 sovra

CAPITOLO XVIII.

2 (et at.) e at. 4 nuo. 5 fuor tacea e d. disea 10 Od io (!) 12 (porti o des.) porta o dis. 21 (dal) del (!) 28 (foco mov.) falcon (!!) muov. 30 matera 31 dis. 35 (veritade) verità 41 (Risposi a) Rispuos'io... discoverto 43 (se è amore a noi di fore offerto) s'amor è di fuor a noi of. 48 (opra) opera 50 (materia et è) matera ed è 51 (virtude) virtù 55 (donde) on. 57 (primi) prima 63 (E... dee) Che... de' 72 (è in voi la p.) in voi è la p. 75 (abbi... ten) aggi... t'imprende 81 (Tra i S. e i C.) Tra S. e C. 85 (che la) quella (!) 86 Sovra 87 sonnolente 96 (volere e giusto) voler di g. 99 due... crid. 101 (suggiug.) soggiog. 102 Pinse 108 tiep. 110 (purché il sol ne) più che il sol non 114 (che tr.) e troverai 116 rest. n. potean 121 piede 122 (monastero) monestiero 123 (avervi) avere 127 (s' el piú disse o s' el si) se (s'e'?) più d. o se piú 131 volviti in qua) volgiti 133 Venir 137 fino fine alla col figliol) f. al f. c. figlio

CAPITOLO XIX

1 po 3 (e) o 19 (sirena) se. 20 (al mar) mar 22 (dal) del 24 (l'app.) lo pago 35 Voci (!) 43 udi' ...qua 46 (Coll'ale) con l'ali 48 (Tra i duo) Tra' due 54 ambe.

59 sovra 62 (ludoro) logoro 64 (piei) piè 67 quando 69 ove 74 Senti' d. loro 80 (trovar) tornar (!) 81 (fien) fian 85 i occhi ai oc. 91 (pianger) piacer (!) 93 (un poco per me) per me un poco 100 (Siestre) Siestri 101 (e del) del 104 (dal) del 105 (piuma sembran) più mi sembra 107 (fui Roman) fu' a Roma 109 (che lì) chelli 117 (pena il m. ha) pena (pena à?) il monte p. 122 (opera) operar 127 (et ei) ed ei 130 (disse, in g.) in giù 133 (e lev.) levati 140 (pianger) pregar 145 (mi è di là) di là m'è rimasa.

CAPITOLO XX.

2 contra p. 3 (saz.) senc. *o* sent. (!) 10 (sie) se' 11 (hai) à (ha'?) 16 (co') con 24 (Ove) Do. 32 (Nicolao) Nicolò 34 (lor giov.) sua g. 35 (dissi) diss'io 36 lode 38 ritorni 40 (Io-ti) io 42 (sie) sii 46 (Guanto, Lilla) Lil., Gan. 48 (cheg.) chieg. 49 fu... Giap. 52 (Figliuol fui) figliuol fu' io 55 Trova' mi 57 (sì) qui (*Forse* acquisto *ha fatto ripetere al copiatore questa sillaba*) 68 (fé di Cor.) di Cur. 69 Tomasio 71 fuor di Franza 72 (meglio) in ciò 73 (e solo colla lancia) solo e c. l. lanza 75 panza 76 (et) e 83 (sangue mio) m. s. 85 (e il) il 86 (fiordeliso) fiordalisio 88 derisio 89 (rin.) ran. 90 ancisio 92 (decreto) di certo 96 sec. 100 (Tanto è disposto) Tant'è risposta 100 (quando) quand'el 104 (ladro e patric.) latro e parric. 107 (alla... ing.) la... gorda 109 (Achor) a chi (!) 114 (il monte) 'l mondo 116 (ci) vi 117 (Dicci, che il sai) Dilci, ché sai... sapere 118 (parliam) parla 121 (ci si) ci

121 (da p.) di p. 125 sov. 127 (Quando io) quando 132 partorir 133 cri. 139 (Noi ci) Noi... susp. 140 pria udi 146 desiderando 148 (parea.) parié. 149 (dim.) addom.

CAPITOLO XXI

3 Sama. 5 dietro 6 (condoleami) condoliémi 8 due 9 suorto fuor... polcr. 10 (e die.) die. 11 (Dappiè) Dal p. 13 (Frati) o fr. (dea) dia 14 subiti 19 andava 22 (duca) dottor 24 coi... che r. 25 (perché Lachesi che dà le fila) perch'ella che sì dì e notte fila (*che la* = *ch' ella, che ella, cfr. cod. Purg.* 24, 86; 29, 138; 30, 67*e* 80; 31, 84 *et pas.*) 32 (mostr.) mostarli... ster. 34 (dinne) dimmi 35 (tutto) tutti 36 (parve) parver (*per analogia*) 37 dom. 42 fuor 54 Dove 57 (trema) tremò 59 (Si sente) Sentesi 60 cri. 61 (il sol) il suo 63 (sorpr.) prende 75 (gli) ne (che) ch'ei 75 (quant' el) quanto 80 (tanti) i t. 88 vocal' ispirito 89 a Roma 97 Eneide 99 (peso) pesa 107 (da che) di che 113 (la faccia tua) la t. f. 118 (Di', il) Dal... e: 119 (disse) dice 120 (ch' el) che 125 (dal) del 126 (Forze) Foce? Fote? 130 (s' inchin.) si chin. 131 (dottor ma quei li) dottore et egli 132 e omb. 133 (Et ei sur.) E resur.

CAPITOLO XXII.

4 (giustizia in lor dis.) a giust. l. des. 5 (Detto n' avea) Detti n' avean 6 (sitiunt senza al.) sitio sanz' al. 7 (Et io... l' al.) Et... al. 10 (di) da 12 (fiamma) fama 16

(Mia) mai 17 (alcun) mai 22 (potéo trovar) poté tornar (= trovar *anche altrove nel cod.*) 30 (cagion) r. 34 (49) sappie 38 (Quand' io... ove) Quando... dove 41 (gli appetiti) l' appetito 45 (altri) artri 47 (Per l' ignoranza che di questa pecca) Ai quai per ign. que. pec. 48 stremi 51 (suo) su 54 contraro 56 (Jocasta) Gio. 58 (creò) Dio (le) lì (*Cfr. nota 8, Ediz.*) 59 (**Non par**) [Over ?] 60 (La fé senza la q.) La fede sanza qual 64 (prima mi guidasti) prìa mi inviasti 72 (discende) sc. 75 a colorare stenderò 87 tutte l'al. 90 pavura ch. cr. fu' mi 102 (che altro) c'altri 105 (Che ha... sempre seco) Che sempre ha... nostre s. 107 (Agat.) e Agat. 114... damigia (!) 115 (ambi.) amen. 121 (allo stremo) all'estr. 128 e asc. 131 (139) l'albor 133 abeto 135 (Cred' io) credo 137 (dall'a.) de l'a. 140 (alle) le 143 e intiere 145 **antiche** 147 savere 149 (saporose) sonarse (!) 150 (per) con 152 (nutriro) nodrico (!) 154 (l' Evang. vi è aperto) lo v. n' è ap.

CAPITOLO XXIII.

2 (così) sì 5 (Vieni) Vienne (c' è imp.) n'è posto 9 (facean) facea 12 (e d. parturìe) o d. partoríe 14 (et egli) egli 16 pelleg. 18 rest. 21 (dev.) div. 24 de l'os. 26 (si fusse) fosse sí 30 figliol 32 uomini 33 conosciuta 35 (governasse) generasse (!) 41 (Volse a me g. o. un'o) V. gli oc. a me un'o. 42 cri. 44 (voce) faccia 45 (in se avea) suo m'avea 46 (favella) favi. (tutta) tutto 52 (e chi) di' c. 55 (mo' non) ora (!) 58 (che) chi 59 mar. 63 (m'assottiglio) mi sot. 69

disc. 72 (devria) dovr. 78 (insino) infin. 80 (sorv.) sov. 82 (sei tu quassù) se' tu di qua 85 (Et e.) Ond' e. 87 (pianger) piacer 88 (Con... dev.) Chen [= che in?] ...div. 89 (ove) onde 90 (degli a.) dagli a 92 (tanto) molto 96 (Barbagia) barbarcia 97 (O dolce f.) Dolce f. 98 (cospetto) consp. 103 (fur) fu 107 (quel) ciò 108 averian 110 (fien) fier 111 (con nanna) con ana (!) 115 (Se ti) se tu 121 (profonda) f. 124 (han) à 127 (sua) su 131 E a. ...quella o. 132 (dianzi) din.

CAPITOLO XXIV.

2 (forte) tosto (!) 4 (rimorte) remote 6 (vivere) venir 14 trionfò 19 (Bon.) Buon. 21 e trap. 25 (ad u. ad uno) a u. a u. 26 e' parean 27 (ch'io) che 34 (Ma come... fa pr.) Come... si pr. 39 (sì li) lì sì 44 (piacere) piancer 53 Amar... et q. m. 59 stile 61 (guatar) guardar 62 (contentandosi) contratato (contrastato?) 65 (in aere) di lor 70 (E come l'om.) C. l'uom. 76 (risposi) rispuos' io 77 (tanto tosto) tantosto 81 (Et a t.) Ma a t. 84 Inver la v. o. m. n. riscolpa 85 a ogni 86 percuote 88 ruo. 99 meresc. 100 (a noi sì en.) noi in. 103 Parvemi 110 (lor) la 111 des. 118 (chi) che 119 (e Stazio) S. et io ristetti (!) 125 (no' i volle) non v' ebbe 141 (si va) sen va 143 (indietro) d. 145 (annunz.) nunz. 149 (151) senti'

CAPITOLO XXV.

2 (lo cerc.) il c. 5 (checché) che 7 intr. 8 (Un nanti all'a.) Uno innanti altro 9

artezza) ert. (1) il 18 che insino al f. hai t.) ch' è inf. a f. t. 19 apri' 20 comincia' 21 nodrir 23 (tizzo) st. 24 (disse) a te questo) q. a te, d. 28 (al tuo) a t. 33 poter ciò f. nego 36 fiero 37 (mai) poi... leve (!) 39 beve (!) 50 Coang. 51 matera f. cost. 55 ovra 56 (ivi) indi 60 membre 63 (già fece) fé già 69 (cerebro) celabro 79 (Lachesis) Lachesi non à più del lino 80 e in v. 81 (Seco ne porta) Non (Nè ?) porta seco 84 agu. 85 Sanza rist. 86 (all' u.) a u. 87 (Quivi) E qui 88 (loco) il luogo 91 (aere... piovorno) aire... piorno 93 (si mostra) diventa 94 aire 98 (ovunque) unque 101 (quindi) qui 102 sentiere inf. 114 rifl. 122 udi' 125 ...dav' a' l. e a' mie' p. 131 e cac. 134 (mariti) martiri 138 (e con tai) che cotai (!) 139 (sia) si

CAPITOLO XXVI.

3 (Diceami) Diceva 7 (rovente) dolente 8 (e pure) pure 15 ove non 21 Indo ortichopo 23 Al sol come se tu 24 intr. 25 e io 27 che parse al. 29 Venne gente 33 San. re. c. a brie. 36 Forse ad espiar 40 nuova 44 parte, parte 45 gielo... sole 48 crid. 52 avean 57 Col sangue suo e con le sue 66 (Che se) C. sì 69 salv. 72 (negli alti cor t. s' attuta) nelgiati color t. si muta 75 (esperienza imbarche) sp. n' imb. 81 (E dan giunta all' a.) Et a g. l' arsura 86 (partiamci) partinci 93 (che all'estr.) che e lo str. 95 si fé due 97 (io udii) i' odo 103 (del) di 115 (ti cerno) mo scerno 118 ramanzi 119 Sov. 121 (drizzan) drizzar 123 (lor si)

lor 128 (l'andare) and. 132 Dove 135 a fon

tam ma belis votre cortes deman
chieu non pose ne voil a voi cobrire
Jesu Arnaut che ploro et vau cantan
con siros vei la spassada folor
et vei giausen loior che sper dinan
Arauspitu per achella valor
cheusgida al sonses fregeses galina
sovegna vos atens de ma dolor.

CAPITOLO XXVII.

2 (fattore il) fattor lo 3 l'altra l. 6 (Quando) Come 13 (Si dísse) Ci d. c. nui 23 (Sopr'esso Gerion) Sovr'esso giron 24 (or che son più presso) ora presso più 27 (capel) colpo 33 (contro c.) contra a c. 43 (testa) fronte 44 (volemoci star qua) Volemci star di qua 49 (Come) Com' io 51 (incendio sen.) 'ncen. san. 55 (voce) b. 59 a un l. 60 (nol) non 68 (Che il s. colcar) Col sol corcar 69 (dietro) dentro 71 Fos. 76 (stanno) fanno 75 più el (ch'el?) 78 Sovra... avante 85 e tutti tre 87 (dalla) d'alta 88 (ciel) dì 89 (vedev'io) vedea io 100 (sappia qualunque) sappie qualu hom 105 (Dal) Del 108 (ornare) ovr. 110 pellegr. 111 (men) più 115 (pomo) pome 121 ugua. 121 a ogni 129 (Ov' io) Dov' io 134 alborscelli 136 vegnan 139 (mio dir più) più m. d. 140 (sano è) e sano a 141 (non) e non (el, il non?)

CAPITOLO XXVIII.

4 (Senza) E s. 6 uliva 16 piene letizie 17 riceviéno 18 (bordone) l'ordine (!)

21 (Scirocco for) Scilico fuor 25 più and. 27 (ripa) riva 37 (com' egli app.) come la (com'ella ?) pare 41 e scegl. 46 (traggerti) trarreti 51 (et) ed 53 (et) e 61 (che) ch' io fui 67 (Ella) Et la (*spesso per* ella *nel cod.*) 71 (Ellesp.) Cidesp. (Xerse) S. 80 (Delectasti) dilettasti 83 (ch' io) che 98 (esalaz.) exaltaz. (!) 101 (ver) in ver 102 (è) n'è 104 (aer) aere 110 (virtute l'aura) virtù l'aere 113 (o) e 114 diversa 115 (dee parer) parrebbe 122 (il gel) giel 123 (l'altra che acquista) fiume ch'aspetta (!) 130 (Quinci L.) Q. è L. 131 (Eunoè... non si a.) Euno.... non adopra 133 (A tutt'altri sapor questo) A tutti a. sapori esto 135 (ti scopra) disc. 141 segn. 143 (sempre) è s. 147 (aveano) avemo (avéno ?)

CAPITOLO XXIX.

4 nife c. seguian 5 sal. o. des. 10 tra' s. 11 igual. 13 (anche) anco 15 e asc. 21 (pensier) pensar 23 aire 25 (Ch'ella dove... al c.) Che là (?) si li ub. l. t. e 'l c. 27 (star sotto) star 29 Avrei... dil 30. (poi) più 35 (Ci si) Cosí (sotto i) sotto 36 (canti) canto 39 (ne) vi (!) 41 E Ura. m'aiuti 44 Falsavano al 45 (ch'era) a terra (!) 48 distanzia 61 scri. 67 (spl.) in prendea 72 meio 76 (Si che) Da c. 78 (e Delia il) et elia il 79 (dietro) di sopra 83 (seniori) segnori 84 fiordaliso 92 (presso a lor) appresso lor 94 (di sei) da s. 97 descr. 99 (che in) che a 100 (101) (le) li 103 (E quai) E qual i 104 Tal 109 (Esso tendeva in su) Ed es. tendea su 111 (che a) che 117 (quello)

ello 122 (Venien) Venir 127 de la 129 toglién 131 porpore 133 pertrato 135 (e sodo) s. 137 **quel sommo** 140 (et ac.) ed ag. 143 (veglio) vecchio 147 bruolo 151 (a me fu a r.) fu a me a r.

CAPITOLO XXX.

15 rivestita vesta (!) 17 a voce t. s. 23 (tutta arrossata) t. rosata 30 ricaggeva 31 (Sopra) Sotto 35 (che alla sua) con la s. 36 (infranto) affr. 37 con sc. 40 vita 43 con rispitto 58 e in p. 60 (et a ben far) che a b. f. 62 Quand' i' mi v. 64 festa 67 (che le scendea di testa) ch'ella avea in testa 68 (dalla) de la 72 (riserva) si s. 73 Guardaci ben: sem ben sem ben 74 dign. 81 Senti' 84 Oltre 93 (note) rote (!) 94 (poiché) poich' io 95 compartire a me, parve che d. 97 (dentro al cor) a torno il cuor 98 e ac. fos. 99 (Per la b. e p. gli oc.) De la b. e degli 100 (Ella) Et ella (detta) destra 109 ovra 120 (el ha) egli à 122 giovanet. 124 (come) com' io 125 età e m. 132 rendeno 133 impetrate 134 e in s. 142 (L'alto) Alto

CAPITOLO XXXI.

8 boce 14 fuor 17 (troppa tesa) troppo att. 46 e as. 47 (udirai) vederai 59 (colpo) colpi 60 (novità) vanitá 61 (due) do 62 (din. da.) (dianzi de) 71 (austral) nostr. 82 e ol. la rive. 83 (Veder) Vincer (!) 85 penter 91 cuor di fuor virtù 106 (siam) sem (nel cielo siamo) in c. semo 109

Merrenti 110 aguzzeranno i t. 117 (le) alle 118 (fiamma) fiamme 120 sovra... istavano 123 (uni) altri (reggimenti) argomenti (!) 125 cheta 130 (di) del 133 (Karibo) C. 134 (lor) sua 137 (faccia) bocca

CAPITOLO XXXII.

4 (quinci) quindi 8 (da) di 9 (udia) udi' 13 (al) a 14 (Io) E 16 (in sul) sul 23 (procedeva) prec. (tutto) tutta 32 (Colpa) Colpo 38 (dispogliata) disf. 39 (e) o 41 (è) va 42 (ammirata) mir. 45 (Posciaché mal si torce) Poscia che 'l mal si scorge 57 corser 60 (la ramora) le r. 61 (lo intesi, e quaggiù) lo 'nt. né quí 66 (pur) più 67 (esemplo) esempio 68 (Designarei) Disegne. 71 (che un) con 74 (de' suoi pomi) del suo pome 81 E al m. lor 83 Sov. 87 Nuo. 94 sedessi 96 biforma 97 (facevan) faceano 99 (e d'au.) et au. 100 (silv.) selv. 102 (onde) ove 106 e io 107 div. 111 (più è) p. va 113 (arbor) alber 115 (ferio) ferì 117 (onde or d. p. or dall'or.) ombra (!) o d. p. o da or. 119 (veiculo) veicolo 123 (l'ossa senza) ossa sanza 125 (aquila) aguglia 127 cuor 131 (ambe) ambo 136 (di) da 137 (della) dalla 156 infin 158 monstro 160 e alla nuova b.

CAPITOLO XXXIII.

2 (Or. t. or) O t. o... psalmodia 3 (lagri.) e lagri 19 (con tranquillo) contra quello 25 (a) in 26 (a suo maggior) a

suo signor 28 (a) in 34 (Sappi) Sappie 38 (aquila) aguglia 39 monstro 42 Sicure 45 (E) Con quel g. 47 (Sfinge) spinga (!) 49 (le fata) le fate (li fatti?) 53 (Queste parole si le insegna) Così queste parole segna 55 (le) lo 59 offende a Dio 74 (et) e 81 (è or da voi) or di voi 82 (tanto sop.) tanta sov. 88 (dalla) de la 93 conscienza 96 (di Lete tu bevesti) levasti (bevesti?) di Lethè 97 (dal) del 100 (oramai) omai 102 scovr. a. t. giusta (!) 105 (come)... mo 107 (schiera) gente 108 (trova novitate in) truova novità a 118 priego ....priega 119 ('l ti) til 121 (Questo et altre) Queste e l'altre 123 (Letè non gliel) Lethè non glil 126 scura 127 (che là) che di là 131 (Ma fa) Ma 132 (che è... for) com'è... fuor 136 canterei





III.

PARADISO

BARTOLINI (EDIZIONE) CODICE **TORRIANI**

CAPITOLO I.

3 (In una) In 6 (nè può chi di lassù) nè p. qual di l. 9 (retro) dietro 12 (129) matera 15 (dimanda) domandi 17 (ambidue) ambe. 19 (Intra) En. 20 (Marsia tu tr.) M. tr. 22 (se) sì 24 (io manifesti) manifesti 25 vedra' mi 29 (triunf.) trionf. 39 (giunge) giugne 44 (Tal foce, e quasi tutto) Tra (!) f. q. e tutto 54 (oltre a) oltre 57 propio 60 (ferro bolliente) 'l ferro bogliente 70 (Transumanar) Trasu. 71 (esempio) esemplo 86 (Ad aquet.) A quiet. 87 dom. 88 stessi ti fa' 102 (fa sopra f.) f. f. 112 muo. 132 (altra) alta 141 (Come materia quieto in foco vivo.) Com materra quieto foco vivo.

CANTO I.

4 cielo che de la soa l. p. 9 (retro la m.) dietro alla m. 10 (potei) pote' 14 Fame d. t. v. 15, 16 Infin a qui l'ingiegno d. P. 17, 19, 20 Marzia trahesti 22, 24, 25 Vegnir vedra 'mi 27 matera e tu me f. 29, 31 partorir leticia 33 (Peneia) Penea 35 Dietro da me forse con m. v. 36 resp. 39 Che quattro cerchi giugne 43 Fatt'avea 44 (Tal) Tral 52 (dell'atto suo) degli atti suoi 53 (mia) sua 54 E fissi gli occhi al sole oltre nostr'uso 60 ferro che bogliente 69 Ch'el feo cons. 70, 71, 73 S'i' era 88 tu stessi te fai 109 (sono accline) son decline 112 ꝛ (se muoveno 114 estinto 141 Com'a terra quiete in foco vivo.

CANTO II.

1 O vui 3 Diretro 9, 15 equale 16, 17 Non s'ammiraron 18 Q. Giason vider fatto bif. 27 ovra 34 Parev' a me 35 ricepe 36, 39 conviene 41 essenza 42 (in Dio) et Dio 43 vederà 48 dal mortal m. 53 oppenion 56 poi dietro a' s. 60 che fanno 63, 70, 74 domandi od oltre in p. 75 (sì) se 76 pianeto così c. c. 87, 90 dietro da sé 92 la raggio... altri parti 94 questa stanzia 97 e i due 100 dopo 'l dosso 101 ch'e tre sp. 105 igualm. 109 nell'intel. 117 (distinte) distracte 120 fini 121 Quest'org. 125 Per esto l. al vero che 129 motori 130 cielo 131 De la m. (che lui) colui 136, 141, 144 leticia 147 Esso è f. 148 Conforme a s. bontà lo t.

CAPITOLO II.

6... resti 9 nuove 11 (del quale) dal q. (!) 12 (sen vien) si v. 16 al Colco 18 (Jason fatto bofolco) Gia. f. bif. 19 (e perpetua) e la p. 22 (io in lei) io a lei 23 (forse in tanto) f. t. 27 (mia opra) mi' ovra 31 (Parevami) Pareva a me 33 (adamante) adia. 36 (rimanendo) perman. 41 (essenza in che) essenzia in cui 55 (dovrien) dovea 63 (ch' io li) che gli 70 convegnon 74 (dimandi od oltre o in) dom. ad (!) oltre in 75 matera 76 pianeto sì c. 80 Nel clipsi (!) 83 soli (!) avvien che l'a. 84 (lo tuo) il tuo 87 contraro 90 direto 91 dira' 92 (altre parti) altra parte 93 refr. 94 ... stanza poi (!) deliberarte 95 (la) lo (!) 96 (arti) arte 99 (ambo) ambi 100 rivolti... di po' 'l dosso 101 stia un l. ch' e' t. 105 (ch' egualmente) che gran mente 107 (subjetto) suggetto 108 (colore) cal. 109 (distinzion) distinazion (!) 123 (prendon e) prendeno 124 (a me) omai 125 (Per questo loco al ver che tu) Pro esto l. al vero che d. 131 (Dalla) De la 135... tenze 136 (l' intelligenzia) la 'ntelligenza 138 sovra sua vanitade 140 (ch' ella avviva) che laviva (che l' avviva ?) 141 (voi) lui 148 (bontate il t.) bontà lo t.

CANTO III.

2, 6, 6 a profferer 12, 16 Tal v. 20 (specchiati) specchia 28 suole 29 (ciò) ziò 31 essi 32, 33 Di se 47 ben se rig. 49, 51 (Beata son) Beati semo 64 (dimmi)

CAPITOLO III.

2 scoverto 6 (Levai lo capo) Leva' il c. 12 ch' e' fondi 13 (de') di 14 (perla in b.) per la b. 15 (forte) tosto 16 (Tali) Tale 25 marav. 28 (rivolvi come suoli) rivolve c. sole 32 (le) li 49 ch' i' son

51 (son in la) sono in la 60 (trasmu.) tramu. 65 Desid. 63 (raf.) trasf. 67 (pria sorrise) si rose (sorrise *per metatesi? Cfr.* Inf. 10, 7 sastifatto; 14, 26 tromento; 18, 74 sfrezati, *ecc.)* pria 70 voluntà 72 c'avemo 79 (formale ad esto) formato a questo 83 (a tut. il regno) t. r. 85 voluntà è n. 87 e che n. 89 e se la g. 94 facc' io 96 (trasse fin) t. infin 104 Fuggi' mi 106 Uom. 107 Fuor 114 (sante) sacre 116 (contra buona) contro a b. 118 Gost. 121 parlonne 127 Et Beat. 129 (nol) non 130 dom.

ditime 65, 66 vedere e per p. 70, 78 (disiassimo) diassissimo 77 Se es. in carità 79 (è) he 84 al re... ne 'nvoglia 85 Et la sua voluntà 84 Ell'è q. m. 92 Et un altro 100 Perché 'nfino... si veggi 104, 108 (E Dio) Iddio 114, 117, 118, 129.

CAPITOLO IV.

2 pria 3 (l'un si) l'un r. 4 (Sì si sta.) Sì st. 5 (egual.) ingual. 8 dubbii 17 et daltro (ed altro?) 18 stesso... fuor 25 quest. 26 (egualem.) igualm. 29 Samuel e q. 30 (Qual prender vuogli) Che p. vuo' 37 mostraro 38 (Sia) Fia 39 (celestial che ha) spiritual c'à 52 (alla sua stella) a s. s. 55, 59 influenza 61 mal i. 64 commuove 66 porria 68 (è) et 76 voluntà 79 (ella si p.) ella p. 82 (il lor) lor 86 furon 96 (n'usciresti) uscir. 101 Gost. 113 (in t. in quanto) in t. q. 118 (ogni) onne *(così spesso)* 121 (amanza) amarezza (!) 124 (la voce mia tanto) l'affezion mia sì 125 (Che a ren. ba. gr. a voi per gr.) Che basti a voi render grazia per gr. 143 (così) con sì 144 (virtù diedi) virtute diè

CANTO IV.

1 due 3 libero.... l'un recasse 5 igualm. 8 mie' dubbi 18, 24 sententia 25, 26, 30 (Qual) Che 32 spiriti 33 (o meno) e men 38 loro 42 (poscia) possa 43 condisc. 47 Gabriel e M. 58 ruote 59, 63 trascorse 66 poría 75 (fur) fora 76, 79 (si piega) spiega 81 Pos. ritornarnare (*sic*) al s. l. 83 tiene L. 96, 96 pria s. l. 99 Perocch'è s. al p. v. appresso 103 Spesse fiate 105 non si conviene 110 Che se la f. e 'l v. 113 consentivi in t. q. t. 115 quello spreme 117 inseme 124 (la voce) l'affezion 125 Che basti e render voi grazia per g. 128 vero 129 fuor... quale 138 obscura 140 Ai voti m. 143 con sì divini 144 (diedi) die'

CANTO V.

2 Di fuor... che 'n terra 3 (degli occhi tuoi) del viso tuo vinco 'l v. 4 marav. 6 muove 'l p. 8 Nello' ntel. 9 sola e sempre 11 vistig. 13 vuo' sapere 15, 17 uom 18 ('l) el 19 dono 20 (et alla) et la 21 conformata 24 Tutte e s. fuoro 33 vuo' 34 (maggior) primo 36 (ch' io t' ho) chio (chi' ho) 37 puoco a m. 39, 40 ch'i' ti p. 42 Sanza 44 sacrifitio *(così quasi sempre le desinenze: cia, cio)* 46 non canc. 47 e intorno 48 Sì pretioso 50 c'alcuna 52 matera 54 56, 60, 61 (cosa) cossa *(anche: cossì* per *così,* quasi sempre) 61 bilanzia 64, 69 (de') di 70 Effigenia 71 (e i folli) li f. 72 Ch' udir 73, 76, 77 E 'l pastor 80, 81 l'Judeo 85 com' io 87 ove 'l m. 89 Puoser 90, 92 Percuote 95 (lume) segno 101, 111 Di più udiri 112 vedrai 116 triunpho 125 propio 126 Perché (Per ch' e'?) 127, 128 (Anima degna) Beato spirto 129 (vela) volla (!) 133 elli stessi 135 temperance di v. 137 (raio) raggio

CAPITOLO V.

9 (sola sempre amore accende) sola e s. amor l'ac. 15 (assicuri) sicuri 21 (ch' ei più) che p. 22... untà 25 (Or ti) Ora 36 (lo ver... scoperto) 'l ver... scover. 39 ancor aiu. 42 Sanza lo ritener aver 50 offerire 54 matera 56 sanza 55 (trasm.) tram. 60 (ricolta) racc. 64 (prendano i mort.) prendan li mort. 66 Come Jepte a. 73 muov. 74 a ogni v. 76 (il vecchio e il novo) il nuovo e vecchio 80 Uom. 82 (Non fate) N. siate 83 (e semplice) semp. 86 desiante 90 quest. 92 Percuota 98 (da mia) di m. 101 (Traggonsi i p.) Traggono i p. 111 (sapere) saver 125 (Nel) Del 127 tu se' 128 (il gr.) nel (!) gr. 130 diritto dritto 131 (ond'e.) und'e.

CANTO VI.

1 Gostantin 2 (ch'ella) chela 5, 6 (a') ai 15 Credea 18. 19 Io li... e ziò che 'n s. f. 21 (e falsa) f. 23, 25 Bellisano 28 question 29 condictione 32, 35 river.

CAPITOLO VI.

1 Constantin 2 (ch' ella) che la 5 (Nell'estremo) Nello stremo 18 (ridrizzò) dirizzò 19 (credetti) credea 23 (d'inspirarmi) di spirarmi 25 Bellisan 27 ch'io dovesse 32 muove 33 (chi 'l) chi (oppone) appone 37

(ch'el) che 38 (oltre insino) oltra infin 39 (i tre ai tre per lui pugnaro) i tre a tre pugnar per lui 40 (Sai quel che fé) E sai ch'el fé 43 (Sai quel che fé) Su (Sa ?) q. che fé 47 (e i Deci e i Fabi) i Deci e' Fabi 50 dietro ad Annibal (51) (Po) Poi 55 (al tempo) 'l t. 58 (insino) inf. 59 (Isara) E Isara 62 (il Rubicon) Rub. 66 (che al Nil caldo) camıcaldo (!) (si sentì) sentisi 69 (poscia si scosse) poi sì si sc. 70 (da indi scese) da onde scese 71 (Onde si volse) Poi si rivolse 72 (Dove) Ove s. la Pompeana 73 (che fé) ch'e' fé col baiulo 74 ne lo 'nferno 75 (Mutina e P. fé) Modena e Perugia fu 76 (Piansene) Piangon 78 (Prese la morte) La morte prese 79 (Con costui c. fino) Con questi c. infino 81 (Che fu s.) Che s. (Giano) Ja. 82 (che il segno) che segno 95 (alle sue a.) alle ali 98 (e de' lor falli) di l. f. 100 (al pubblico) a p. 101 (e l'altro) altro 102 (più si falli) si f. 105 (chi) che 108 lion 112 piccola 113 (De' buoni s.) Di b. s che stati at. 115 (desir poggiano) desiri poggian 127 margherita 129 (opra grande e bella) ovra bella e grande 130 (Provenzali che fer.) Provenzai che fecer 131 (mal) ma 134 Beringieri 140 cuor

37, 38 infin 39 Che (Ch'e?) tre a tre pugnar per lui 40, 45 prenci 46 Quinto 47 Nom. fu negletto i D. et F. 50, 51, 52 esso i giov. triunph. 55 il tempo 56 Redur 58, 59 (Era) hera 60 onde R. 62 saltò Rubicone 66 c' al Nil c. sentisi 67 Simeonta 69, 70, 72, 73, 74 nello 'nf. 75 Modina e Perugia fé d. 76 Piangene 78, 79 infin 81 Jano 89 ch' i' dico 92 (con) cum 97 (di que') de quei 98 e di lor f. 99 tutti vostri 101 appropia 102 Sì che f. 104 siegue 106 (non l') nollo 107 Coi G. 113 (son) sonno 114 hon. e f. li s. 115 disiri poggian 118 conmesur. 119 (è) et 120 (né) ni 121 addolcie. 123 a nessuna nequitia 127, 128 da cui 130 Provinzai che fecer 132 dapno... far 134 Berlingieri 136 E poi 'l mosson 137 ragion 140.

CAPITOLO VII.

4 (rota) nota 6 Sovra 7 messero 13 (s' indonna) si donna 14 (per B e) per B E e 19 (infallibile) ineffabile (!) 24 sentenza 27 (Dannando) Dando (prole) parole 28 infrema 31 (E la natura) Quella n. 37 (Per se stessa fu pur ella) Ma per se st. fu ella 53 (nodo) modo (!) 58 (de-

CANTO VII.

2 Super il. 3 Malacoth 4, 11 Framme... dicea 12 Chemmi 14 (B) be 15 uom 21 t'à' in p. 25 vole 26 uom 28 spetie 31 (E la) Vla (!) 32 allungia. 34 (che or si) chessi 37 Ma per s. s. pur fu e. 47 C'a D. 54

(con) cum 55 ch' i' odo 57 redemption 58 dicreto... sepolto 67, 70, 73 le conforma 76 (si) s' 77 (se) s' 82 rivene 85 Vostra n. 88, 90, 91 Iddio... soa 92 uom 93 sodisf. 95 consci. 97 uom 98 sodisf. 99 umillitade ub. 100 disubbediendo 101 quest'è... uom 102 sodisfar da se 104 uomo 105 coll' una 106 opera 108 cor ond'è usc. 114 altra fu of. 116 A fuor l'uom 117 Che s'avesse 121, 125 aere 138.

creto) de certo 61 (a questo segno) q. s. 67 (70, 90, 142) sanza 71 (è tutto) et tuto 84 (Contra mal) Contra 'l mal 87 (Come di P.) Come del P 88 (poteasi) potiensi 93 satisfatto 96 mi' parlar 102 (per se) da se 105 (con una o ver con ambedue) coll' una o ver con amendue 106 ovra è t. p. g. 111 rilevarsi 115 (se stesso) sé esso 116 (Per far) A f. 117 (s'egli) se 120 (incarnarsi) inchinarsi 121 (E per) Or per 122 dichiarare 127 (E queste cose furon) Q. c. pur fur 128 (che ho detto) ch'è d. 129 dovrien 138 (Da queste) In queste 140 (potenziata) potenticata 143 (benignanza) benenanza

CAPITOLO VIII.

1 (Solea)... lía 4 (faceano) ...ciéno 6 nello ant. er. 7 Dio ne on. 8 (Quella) Questa 14 (fece) fé 21 (interne) eterne 28 (dietro) dentro 30 (riudir non fui senza) riveder non fien sanza 34 con Pr. 35 (d' un girare) et un girare 35 del mondo 40 (Poscia) Poi 41 (rever.) river. 43 Rivolsisi 44 (s'avea) santa (!) (se' tu) siete 46 (vid' io lei) lei vid'io 56 (io fossi) io fosse 62 (Gajeta) Gaeta 64 Fulgémi 69 (Euro) Eulo 83 (Discese) Disse... mistier... malizia 87 (Ove) Là 've 90 idio (in Dio ?) 96 (lo viso) il viso 101 (Son nella mente) Sono in la m. 106 affetti 113 (perché) ché 115 (egli) ella 117 chieggio 118 (puote) può 121 infino 131 (da) di 133 aggenerata 144 bona 146 (cing.) cignersi 148 fuor

CAPITOLO IX.

4 (volger) muover 5 (ch' io) che 9 a ogni 10 fatture 14 (fece) fé 15 (chiarir) cirar 17 Sovra (caro) lento 20 (dissi) diss' io 26 (intra) tra 29 Là 'nde (!) 30 (alla contr.) in la c. 32 rifulgo 33 (il lume) al l. 36 (forse parria) parria f. 41 uomo 43 Adice 45 battuto 49 (Cagnan) Cagna 61 (troni) tor. 62 (a noi) in n. 63 paion boni 64 fecimi 65 (volta per la r.) volto che la r. 68 (Preclara cosa) Per cara cossa 69 (lo sol percota) il s. percuota 72 fuor 75 (puote) può 78 (fannosi faciensi 79 satisfa a' mie' d. 80 attendre' io 9 (Genoese) Genevese 91 uno occaso 92 (si vede) siede 100 Rodopea 101 Dimonfonte 104 (core) cuor 105 valor c'ordinò 107 (Cotanto ef.) Con tanto af. 108 (al modo) 'l mondo 112 vuo' s. chi è 'n q. lumiera 113 (così) ensì 117 (lei) lui 123 (Che s'acq.) Ch'esso acq. 129 (E di cui è l' invi.) Di cui è la 'nvi. 138 Là ove Gabriel 140 cimitero 142 fier dell'adultero.

CAPITOLO X.

4 (per occhio) per loco 5 (fé) fu 6 (chi ciò) ciò che 7 (alte) altre 14 oblico c. ch'e' p. 21 (su e g.) g. e su 26 (Che a se ritorce) C. a se torce 27 matera 33 (l'appresenta) s'appr. 35 uom 41 intrámi 43 lo 'ngegno 48 sovra il s. non fu cerchio 51 (come figlia) como f. 55 (mortal non fu mai sì d.) mortali non fu sì d. 60 (eclipsò) eclissò 62 (suoi ridenti) sì r. 63 (unita) vinta 68 (Vedrem) Vedra' (è l'aere) l'aere è 72 (di regno) del r. 82 (all' un) a

lei (ad ei?) 83 (in che) onde 87 sanza di salir 96 (U'ben) Dun ben (Du'ben? *Cfr.* Para. XI, 139) 99 Tomas 104 Graziano 105 piance 108 (il suo tesoro) s. t. 115 (giuso giù 119 (tempi) templi 120 (latino) loccino 128 Cieldauro 142 (Che l'una parte e l'altra) Che l'una e l'altra p. 145 Muoversi e render voce in tempra 148 dove gioir

CAPITOLO XI.

3 (fanti) ti fanno 4 giura... anfor. 10 (Quand'io) ...ndo 15 (Fermarsi) Fermossi 26 (surse) nacque 28 proved. 34 (anche) anco 36 (le) lo 40 (ambi.) amen 44 (Dal) Del 46 ...ugia 47 (dirietro) diretro 48 (giogo) iocho 49 (quella) questa 57 virtute 58 giovanetto 65 Mille cent' a. 77 marav. 78 (Faceano) facieno 80 (scalciò p. e dietro) scalzò p. dietro 83 Scalzasi E. scalzasi S. 90 marav. 98 dallo et. 104 (e per non st.) per non st. 106 (tra Tev.) in tra Tev. 108 due an. 110 (suso alla merc.) su a lor merc. 117 (non volse al. b.) volle al. b. 118 (chi) qual 121 questo fu 122 (ei) el 127 remote 129 (latte) l'altre 134 (audienza) ud. 138 (E vedrai 'l coreggier) V. 'l coregger

CAPITOLO XII.

5 (d' un) di 9 Quanta 12 (ancilla jube) ancella zu. 15 consurse 20 Volgeasi 21 (intima) ultima 29 (che l'ago) c'all'ago (!) 30 (volgermi) volger 39 sospeccioso 40 lo 'mper. 43 (non p. e.) e non p. e. 56

(atleta) echleta 66 (erede) riede (rede?) 86 (mise) messe 87 (vignaro) vignaio 91 (e due e tre) o d. o t. 94 (contra 'l m.) contro al m. 96 (ventiquattro) venti e q. 98, 128 officio 101 impito 105 ch' e' suo' arborscelli 110 (dell'altra) della terra 117 diretro 118 (s'avvedrà) si vedrà 119 Della colt. 130 Agustin 134 Pietro Sp. 135 dodeci 136 (e 'l metrop.) il m. 137 Grisostemo 138 (poner) porre 139 (Rabano) Roboano 140 Calavr. ab. Jovac.

CAPITOLO XIII.

2 (Ciò ch' io or v. e ritegna) Quel ch' i' or v. e ritenga 4 Quindeci 5 avviva 9 (volger del temo) volver d. terno (!) 13 due 17 amendue 19 (avrà) avria 28 (cantare e 'l v.) cantore in v. 41 satisfece 46 (miri a ciò) ammiri ciò 48 (Lo ben) Il b. 49 (ch' io) che 53 (idea) dea 55 (s' inca) si mea 78 Che l'abito 88 procedesse 95 (Re) ne (!) 96 A ciò ch' ei 97 (lo n.) il n. 101 (del m.) dal m. 103 (dissi) dico 104 (è) et 105 (che... perco.) chi... percuo. 108 (sono) son 116 (Che senza) E sanza 120 (affetto) ef. 123 (Chi) Che 125 e Melisso e Br. 126 andaro... sapevan) andavan... sapean 127 (e q. st.) in q. st. 130 (sien) sian 137 (tutto 'l s.) tutto suo 138 (nella f.) della f. 139 donna Berta

(Di carattere del XV sec., in una pagina d' un foglio soltanto, frammento di codice membranaceo della D. C. che il solerte dott. Joppi procurò nel 1882 alla Bibl. Com. di Udine, abbiamo i versi 73-108 di questo Canto.) Varianti: 75 La cera dil suggel 77 Simelm. 78 chor (che) trema 88 procedesse 91 paia ben 92 che era... ch' il m. 95 vider ch'el fu re 96 Acciocchè suf. f. 97 sapere il n. 101 se puote 103 Onde ...dico 104, 107 avere 108 (e i buon) egi bon

CAPITOLO XIV.

2 rotondo 3 (o dentro) e d. 9 (dopo lui) dopo a l. 21 (le voci) la voce 22

(allor.) l'or. (!) 26 vive 39 a cotal vesta 45 (grata) grazia 48 (ne) non 49 (vision) condizion 66 fusser 73 (lì) le 75 (for dal.) fuor del. 78 (nol) non 83 (E ril.) A rilevarsi 85 (ch' io era) ch'era 97 (in) e 99 (che fa d.) che d. 101 (lo ven.) il ven. 105 (Sì che non so trovar l'esempio) Sì ch' io n. s. trovare esemplo 108 quell'abor 114 (corpi l.) c. e lunghe 119 (fan) fa 120 (la nota) lo n. 132 (s'apposa) ha posa 136 (E sc.) Escusar 138 Ché il piacer

CAPITOLO XV.

17 (el) ei 22 (parti) parte 27 (figliuol) figlio 34 Ché agli oc. s. 36 (Della mia gloria) D. m. grazia 37 a udire 43 (affetto) ef. 44 (scoccato) sfocato 50 (nel m. v.) del m. v. 61 ch'e' m. e' g. 69 disposta 71 (arrisemi) arrosemi 72 (ale) ali 75 (per) di 76 (il sole v'al) il sol che v'al. 77 iguali 91 di cui 94 (bisavol)... avo 97 (dalla mura) da la cerchia 98 (e terza e n.) t. e n. 102 (veder) vender 114 scoverta 119 (E le sue donne) De (?) le lor d. 121 (studio) studi 126 Di Troiani 127 tenuto a. t. marav. 133 (nostro) vo. 136 Morento 139 Currado 141 ovrar 144 (de' past.) di p. 148 martiro

CANTO XVI.

13 puoco 14, 15 de Gin. 17 (tanta) tutta 19 (s'empie) sempre 23 Qua' furo v. a. e qua' f. li a 26 (quante) chi 28 (de) di 29, 30 mie'

CAPITOLO XVI.

3 (affetto) ef. 4 Ch'ella donna pitreo (!!) non si torce 14 (tussío) tos. 18 (più ch' io) più pio 20. (fa) fé 27 (di più) et più 29 (vidi) vid' io 37 (Al Sol) Al suo 42 (al

vostro annual) il v. animal 43 (dirne) udirne 44 (Chi si f.) Chi ei f. 46 (a quel t.) in q. t. 50 (e di Cert.) di Cert. 51 (vedeasi) vediéssi 52 (meglio) meio 53 (a Gal.) al Gal. 58 (ch' è al) ch' el 61 (Tal fatto) T. fare F. 62 (sarebbe) saria 64 Sariasi 65 (Sarieno i c. nel piever) sariano i c. del prover 69 (corpo) vostro 71 (Che cieco) Che 'l c. 75 (a loro) ad esse 78 (Poscia che le cittadi termine hanno) Poi c. l. città termini hanno 83 Cuopre e discuo. i l. sanza 90 (callare) calare 94 Sovra 96 giattura 102 (Dorato... l'elso) Dorata... l'elsa 107 (Era g. grande) Eran g. grandi 108 (curuli) curule 109 (O quali v.) O qual io v. 115 (oltracotante) oltacotata 116 (chi) cui 120 (Che il s. il facesse) Che poi il s. il fé 122 (Fesoli) Fiesole 134 (anco) ancor 140 (O Buond.) E, Buond.

34 Disseme 37 Leone 41 truova prima 42 il vostro annoal 43, 44 (si) e' et ond'ei v. 45 ragionar 46, 46 (ivi) vivi 50, 50 Figgine 51, 53, 58 (Se) Et se l. g. c' al 60 a suo figlio b. 61 Talle f. F. 62 Simifonti 64 de' Conti 65 del piov. 66 Buondelmonti 69, 69 oppone 71, 75 (a loro) ad essi 76 Udire 77 nuova 82 cielo 83, 84 Firenze 86 Ziò 87 Ond'è... tempo n. 88 Ugi 90, 93 (et Ar.) Ard. 94 Sovra... che a p. 95 nuo. 96, 100 sapea 102, 104 Fifanti 107, 107 eran t. 108, 109, 112 facién 115 La oltracota s. 120, 122, 131 con pop. 134, 140 O Bond. 142 sarebbon 149 Firenze

CAPITOLO XVII.

2 (aveva incontro a se u.) contro se aveva u. 3 (li p.) i p. 7, 37 fuor 13 (piota mia) m. p. 16 (vedi) vid' io 17 (sieno) siano 31 (Né per amb.) Non fur p. a. (!) 42 (giù) in giù 59 (Lo p. a. e sí com'è dur c.) Il p. a. e com' è duro c. 69 (Averti fatto) A. fatta 73 (averà) avrà 75 (tra) fra 78 (mirabili) notabili 79 (sono ancor le genti ac.) son le genti ancora ac. 91 (porteraine) portera' ne 93 (fia) fian 112 sanza 113 (del cui b.) di c. b. 136 (queste) quelle 141 (e nascosa) et ascosa 142 paia

CANTO XVII.

1 Climinè 2 ch'avea incontr' a se u. 3 che fa ancor i p. 4 Tal... tal 5 (E da) Da... sancta lanpa 7, 37, 8 (fa) sì 9 Sign. lieve della 'nter. 12 uom 15 obtusi 16 vidi 22 (fur) fuor 24 titrag. a' c. 27 provisa 36 propio 37 fuor 39 tute dipincta nel conspecto 44 vene 46 Ypol. 48 Firenze 47 ziò 56 quest' è q. 59, 67 bestillitade 68 pruova 69, 70 reffugio... host. 73, 75, (Fie) Fia 76 Collui ved. collui 78, 79, 86 ch' e' suo' ne. 90 condiction 91, 93 Incredibil a quei che fien 96 sono a-

scose 105 vuolle dirit. 108 che più gravi 112, 121 ridea il mio 122 (io) i'... pria 124 rispuose consc. 125 propia 128 toa 134 perchuote 135 ziò 136 te son 140 exemplo ch'aia 141, 142.

CANTO XVIII.

1 godea 3 il dolce coll'ac. 6 (ch'ogni) cogni 12, 15 ognaltro 16 che 'l piacer 20 me d. 22 se vide 26 A ch'io mi v. conobbi l. v. 28 El c. 35 chi num. 37 (ei) el 41 muov. 44 Due 45 siegue 46 Rinoar. 47 Gottifredi 48, 50 (alma) ombra 51 tra cantori 53 veder in Bia. el mio 54 signato 55 (Io) Et 57 (le altre) gli altri 58 dilettaza 61 girar 63 veggiendo 63, 67 fu... fu 72 Segnar alli 73 (Ché) Et 74 allor 80 de q. s. 82 li 'ng. 83 rendilli 87 brievi 91 Justitiam fuor p. 92 Fuor v. 93, 96 Parea 100 perchuoter 101 Risurgono 104 qual a. 105 come 'l sole... et sortille 113 Parea... ingilliar. 114 la 'mprenta 117 ciel 118 priego 123 (sangue) segni 124 cu' io 125 coloro 126 sviviati... a malo 128 (Et) Ma 128, 131 Piero e Paulo 133 Io (i' ò ?) f.

CAPITOLO XVIII.

9 (qui l'ab.) quell'ab. 12 sovra 17 (dal b. v.) del b. v. 29 (della c.) da la c. 37 (Dal n.) De n. 40 (al nome) a n. 44 (Duo... attento) Due... acuto 47 (Guittifredo) Gottifr. 48 Ruberto 53 (vedere in Beat.) vedere *(spazio libero)* B. 55 (Io v.) E v. 56 (gioconde) iocun. 57 (l'altre) gli altri 62 (insieme avea cr. l'arco) insiem cr. aveva l'ar. 63 miracol più a. 64 tramut. 66 (Suo si d.) Suo d. 73 (Ché come) E come 82 (diva) divina 93 terram 98 (quet.) quiet. 100 (de' ciocchi) di c. 116 dimostraro 128 (or quinci) or qui 133 (Io ho f.) i' f.

CANTO XIX.

1, 2 flui 3 facea 8 incos. 10 udi' 12 Quant'era... et noi 14 exalt. 21 Uscia. 26

CAPITOLO XIX.

1 (ale) ali 3 (faceva) faciéno 12 (Noi e N.) e noi e n. 33 (digiun cotanto) digiuno tanto 34 (Quale falcon ch'uscendo

di c.) Quasi falcone ch'esce del c. 37 (farsi) far 38 (contesto) cot. 41 (All'estremo) Allo str. 44 (Per tutto) In t. 51 (Ch'è senza fine) E non ha f. 55 di sua n.) da s. n. 56 (che suo p.) ch' il s. p. 64 (da sereno) dal s. 66 (Od ombra... veneno) O ombra... veleno 70 uom 76 muore... sanza f. 78 (s'elli) s'e' 84 (dubitar s. a merav.) dubbiar s. e marav. 87 (che è) con 92 (pasciuto) pasciuti 94 (levai) levo 97 (Roteando) Rotando 100 seguitaro 103 (Ei sì ric.) Esso ric. 105 (Né pria, né poi che il sì) E 'l p. e 'l poi che si 107 (saranno in) fecero nel 110 (i due c.) in due c. 112 (Che potran) E p. 114 (tutti suoi) tutti i s. 117 (fia) sia 118 sovra S. 121 superba 122 e Inghil. 125 (Boemme) Buemme 131 (quel) que' 132 (lunga) sua 138 (han fatto) ha fatte 141 mal à 148 (delle altre) degli altri

lungiam. ma t. 28 nel 32 qual è 33, 34, 35 Muove... con l'a. 39 quali si sa 40 Po' c. 41, 44, 49 cogni... nactura 50 riceccettaculo 51 Che non ha fine 52 convene 55, 57 elle p. 60 mar 61 della p. 64, 66 veleno 74 Son... ragion 75 Sanza ...o in s. 76 Muore n. battezzato e san. 77 Dov'è ...che 'l c. 78 Dov'è... se e' non c. 84 marav. 88 Cotant'è g. quant'a 92 esso 94, 98 mie note... le 'nt. 100 seguitando 103 Esso ricominzio (ri *è scritto dopo, in alto*) 105 Et p. et poi ch'el si 107 giuditio 108 che conosce Cr. 112 poran... a' v. r. 122 Inghelese 125 bueme 129 'l con. ...un m 132 (Dove) U' 133 intendere quant'è 141, 141 Venegia 144 chella f.

CAPITOLO XX.

2 Dello em. 4 (sol) 'l sol (!) 14 quel flailli 19 (mormorar) murmurar 25 rimasso 26 (morm. dell'aquila) murmurar de l'aguglia 27 (come) e come 28 (voce) bocie 30 Quale... cuore 33 (fisam.) fissam. 35 (Quelli) Quello 36 (di tutti i loro) E di tutti lor 42 (rem.) rimunerar 50 (ragiono) ragioni 53 (perché) quando 54 (laggiù) qua giù 74 (tace) giace 94 violenza 95 (viva) divina (!) 97 uomo all'uom 99 benenanza 101 (ne) non 105 (di p. p.) da' p. p. 106 (u' non) onde (!) 108 (di viva) divina (fu) fa 109 (Di viva... sua p.) Divina... la p. 116 (ch'alla m.)

CANTO XX.

3 Che 'l g. 8 Come 'l s. 11 lucendo 13 (di) de 14 flaelli 15 aviéno spirito 16 ch'e' cari 18 Puoser... angeli sq. 19 Audir 19, 23 com'al 26 murmurar per l'aq. 28 (quivi) quindi 30 Qual asp. il... li s. 32 agullie *(s'è già osservato che il* gl *è mutato sempre in* ll*)* 33, 34 Perch'io de' iuo. 35 li occhi 36, 41 effecto 49 circunf. 53, 59 (buon) bene 60 Avegna 62 Guilli. 64 Federigo 65 del g. r. 68 Troiano *(l'J talora come iniziale di nomi propri: l'j*

mai) 75 ch'ella sazia 76 della 'mpr. 78 qual ella è d. 84 (vidi) udi 86 respuose 87 (in ammir.) inamor. 93 può s'al. nolla pr. 94 celor. 95 Da c... da v. 97, 97 sobranza 99 benin. 101 marav. 105 de pas. 106 de lo 'nf. 107 (buon) bon 109 ziò... spene 110 spene... la possa 111 soa v. 114 potea aiu. 116 amore 117, 118 Et l'altra 120 infin alla prima o. 121 Et tutto 123 redemption 124 Perché cred. 125 paganessemo 126 riprendiéne 127 baptessmo 129 baptizar... millessmo 130 predi. q. rim. 138 Idio 148.

che la m. 117 (loco) gioco 120 (infino) fino 122 (gli) le 126 riprendendo le g. 128 (dalla) de la 130 (rimota) re. 135 conosciamo) conoscemo 148 muover

CANTO XXI.

3 (E da ogni a.) Da ogn' a. 4 (Ma q.) Ella 5 (Mi c.) Inc. 11 mortale 13, 16 (Ficca d.) Or f. dentro 17 (di) de 18 Che 'n 19, 25 che 'l v. 27 giaque... malitia 30 seguia 32 splendori 36 muov. 37, 40, 41, 46 e 'l q. 47 tacere 48 Contra 'l d. f. b. s'io 49 vedea 52, 56 leticia 61 come 'l v. 66 mi am. 71 consillio che 'l m. 74 amor 75 provedenza 76 quello ch'a c. 78 ufizio 83, 84 io miventro 86 ch' i' v. 87 essenza... qual è 89, 89 ell'è 90 chiarità 92 Seraphyn che 'n 99 muo. 104 quest. 105 dimandarlo humel. 107 (E non) Non 108, 108 suo. 109

CAPITOLO XXI.

13 (siam) sem 16 (Ficca) Fioca 19 savesse 21 (Quand'io) Quando 23 (Ubbid.) Obbed. 28 (in che) in cui 31 (gradi) raggi 36 Si moveno 37 sanza 39 rotando 40 parve me 41 che 'nsieme 52 (io incom.) io cominciai 60 (sona si devota) suona si div. 67 (Né più) Non p. 73 (veggio) veggo 80 (il lume) al l. 83, 86 sovra 89 (alla vista) la v. (!) 94 nello abis. 105 (dimandar) dimandarla 106 due 108 ch' e' troni 116 (e caldi e g.) caldi e g. 125 (Quand'io fui ch.) Quando fu' ch. 127 (Cephas... vasello) Cefas... vascello 129 (il cibo da q.) il cielo (!) di q. 130 (chi r.) che r. 132 diretro 133 (Cop. de' m. loro i p.) Cuop. di m. lor li p. 140 (fenno) fero 141 assimigliarsi

gilbo 111 solo l. 114 fe' sì 115, cibo de l. 116, 116 gieli 119 Fertilm. 121 luo_go... Pietro 122 fui n. c. 125 Quando f. chesto 132, 133 Cuop. di 134 sott'una 140, 140 da sì 141 assimilli. 142 lo 'ntesi

CAPITOLO XXII.

17 (Né tardo mai al) Né t. ma chel 19 (inverso) verso 21 (ridui) redui 22 (Come le... ritornai) Com'a lei... dirizzai 27 domandar 33 (sarebbero espr.) sarebbeno spressi 35 (alto) ato 36 Pur al p. di che 42 soblima 43 sovra 45 colto 67 (Omini funno) Uomeni furon 49 Maccaro... Romoaldo 51 (Fermar li p.) Fermaro li p. 60 scoverta 61 (O Frate) frate 62 adempirà 65 desianza 66 (dove) ove 68 (infino) fino 71 (isporger) por. 73 (salirla) salir 74 regola 75 Rimasa è per d. 76 mura 79 Ma sì gr. 84 (né d'al.) e d'al. 88 sanza... sanza 90 (il suo) al suo 93 vedrai 94 Jordan 95 Più fa il mal 96 (a veder) il v. 99 (in su tutto s'avvolse) tutto in se s'accolse 106 divoto 108 (e il petto) il p. 110 (io vidi) v. 117 senti'... l'aire 121 sospira 123 (a se) ad esse 126 agute 128 (giuso) giù 130 (cor, q. può, g.) core q. g. 132 (questo) questa 135 (suo) so 137 (Che là pon mente e chi ad al.) Ch'ella per meno e chi d'al. 138 (impròbo) probo 139 Latone 142 Impirione 144 (vicino) vicina 146 (chiaro) caro 147 (fanno) fenno 148 (mi) me 151 (aiola) aiuola 152 Volgendomi con lei e li 153 (colli e) collei (!) e

CANTO XXII.

1 (di) de 6 boce 7 sa' tu 8 sancto 15 (innanzi) pria 17 (al) c'al 19 (omai) oggi mai 20 C'assai 21, 22 Com'a lei... su drizzai 25 reprieme 27 Di dom. 31 udi' 33 spressi 36, 42, 44 circumst. 45 Dell'em. colto 46 Huomini furo 48 nascer li f. e' f. s. 49 Qui è Maccaro, q. è Romo. 54 (io) i' 57 ell'à di (*questo di fu scritto dopo, in alto*) 58 priego 60, 66 (È) Che 66, 68 infin adesso 71, 74, 75, 76, 76 soliéno 80 (il) el 81 chuor di m. 88 Piero 88, 89 orationj 90 humel. 91 Et se riguardi il p. 93, 94 volt'è ritr. 95 (e il) il 96 che il soc. 99 in se tutto s'accolse 101 cieno 102 **virtù la** (*è di seconda mano: di prima pare:* natura) 105 Ch'agualliar 106 S'i' t. m. l. a qual div. 107 Triunpho... qual 108 e 'l pecto mi perchuoto 109 (non avr.) navr. 110 quant'io 117 senti' 124 se' sì 126, 128, 130 ch'el t. chuor 130, 131, triumph. 132 viene... ethera 137 Chella per meno 138, 142 suo n. imperione 143 con

sì m. 144 Maia e Dyo. 145 apparve 147, 151 La nuovola (*o* nuouola? *Sarebbe ripetizione della stessa sillaba come altrove nel codice.*) 152 Volgendomi collei et li 153 (m') ci ap. da c. alle f.

CANTO XXIII.

1, 2 suo' d. 5 unde li p. 6 In che g. labori li son più g. 7 su ap. 10, 13 veggiendol' io 14 qual ...dis. 20 triunpho... 'l fr. 22 Pariémi 23 de let. 25 pleniluni et ne' ser. 26 tralle n. (*così raddoppiata la conson. iniz. dell'articolo, altrove quasi sempre dopo un monosillabo ch'esce in vocale*) 27 tutt'i s. 28 milliaia de l. 29 accendeva 35 me d. 42, 45 E qual si f. 47 vedute cossa 48 Se' 49, 52 Quando udi' 53, 54 che 'l pr. 56 Polimina (Polimnia) 58 aiu. al millesimo 62 saltare il 62, 63 truova (*Con questo verso finisce il secondo frammento del codice Torriani.*)

CAPITOLO XXIII.

1 (uccello) augello 3 (ci nasc.) si nasc. 6 (In che i gravi labor li sono) In gravi labori li son 10 (si stava) stava 18 (venir) vedere (?) 22 (Pareami) Parsemi 31 (Come fa il n.) Come il n. 33 (che non) ch' io n. 35 sobranza 36 (È virtù) Virtù et 42 fuor 44 (stessa) stesso 49 (quel) que' 51 (alla m.) 'n la m. 53 (s'estingue) si st. 60 (facea) fata 62 (sagrato) sacr. 63 riciso f. 65 l'omero 67 (pareggio) pileggio 68 (Quel) Que' 81 coperti 83 (su da) su di 87 (non eran) non t'eran 95 (Formata) Ferm. 97 (suona) sona 101 (Onde) D'onde 102 chiara 103 (giro) spiro 111 (Facean) Face (Facén?) 113 e che più f. e più saliva 114 Via nell'ato (!) di D. 115 sovra di noi la eterna 125 Colla fiamma 135 (ove si l.) o. li l. 136 triunfa

CAPITOLO XXIV.

2 (Agnello) angelo 18 (facean) facino 20 (uscirne) uscir 25 salto 26 (imagine nostra) ...ni nostre 27 (poco) troppo 29 Devoto 30 Di q. b. 37 (de' p.) di p. 42 (Ov'o.) Dov'o. 45 (è ben) et (!) buon 52 Cristiani 56 sembianza 57 fori del mio

eterno f. 59 (primipilo) primo pilo 60 (Faccia... bene) Facea... esser 62 (padre) pat. 66 (questa) questo 73 loro 74 Sovra 75 sustanza 78 (intenza) tenza 81 (v'avria) gli avria 82 (da quell'a.) de quello a. 86 (Ond' io) Onde 89 gioga (!) 91 ploga (*o* ploza?) 93 coga 97 (udii) vidi (*Cfr.* Par. 26, 46) 98 (Proposizion che così) Proposizione che sì 100 (dischiude) conch. 102 scalda 103 Risposta 105 (tel) til 109 intr. 111 (fatta) fatto 113 (Un Dio lodiamo) on D. laudamo 119 (bocca) voce 121 (fori) fuor 122 (conviene esprimer) convenne spre. 123 (Et onde) Onde 124 (padre e sp.) p. sp. 136 Moisem 139 (E credo) Credo 141 (et este) et deste (ed este?) 143 (mo, la) nella 146 (poi) più 150 ch'el si t. 153 L'apost.

CAPITOLO XXV.

1 (che il) quel 2 ho posto mane in cielo e 'n terra (!) 3 (molt'anni) più a. 4 (for) fuor 5 Dal b. o. ov' io dormi' 7 boce 8 fronte 15 lascia C. da' v. 19 columbo 20 (all'altro) e l'a. 22 l' uno 23 Prenc. 26 li pr. 33 Quanto Gesù 39 (pria col t.) poi c'al t. 46 (di' come) e come se ne 'nf. 47 (donde) onde 48 seguì 55 (gli è) ch'è 59 (dim. m. perch'ei) dom. m. perché 60 vertù 62 giattanza 63 (E la g.) A la g. (!) 65 (quello ch'egli è sp.) quel ch'e. è isp. 66 disaconda 72 summo c. 73 tua teodia 74 (Dice) Dicen 77 (Nell'epist.) Nella pist. 78 (ploja) ploza 80 quello 'ncendio 85 ad te 88 (Le nove e le scrit. ant.) le nuove scrit. e le ant. 92 (Nella sua t.) N. t. 97 (presso) appr. 98 (noi) a

noi 99 (A che) In che 102 (L' inverno) L' inferno *(correz. ant.)* 104 Vergene 108 conveniesi 114 (In su... uficio) Di su... officio 116 (da st.) di st. 117 prim'alle *o* prima le 124 (è terra) t. 130 lo 'nfiam. 132 (suon) suo 136 Ai... commosse 138 (vederla bench' io f.) ben veder chi (ch'io?) fosse

CAPITOLO XXVI.

3 (uno sp.) un sp. 4 risense 8 (L'anima) La rima 13 (Al suo) 'l tuo 17 (et Omega) et O 19 (che) cha 23 (dicer) et dicer 24 (Chi... bersaglio) Che... breza. 30 da bont. 33 (Che di suo lume un raggio) c'un lume di suo r. 34 (in) un 36 (Lo) Il 37 allo 'ntel. 39 (sustanzie) sue stanze 43 cominc. 45 (sopra ad o.) sovra o. 46 (udii) vidi (*Cfr.* Par. 24, 97) 47 autorità 48 (De') Di 50 Tirati ver l. 54 Dove volea menar m. p. 57 consorsi 58 l'esser d. m. 59 (el) ei 60 spiera 63 dritto 64 fronde 66 (da) di 71 spirito 75 (l'estimativa) la sti. 77 (col r.) con r. 78 (da più) di p. 79 (mei) me' 81 (tra noi) con n. 82 (Dentro) di retro 85 (fronda) ...de 88 (in quanto) q. 91 comincia' 96 (non la) la ti 97 coverto 98 (affetto) ef. 99 (l'invoglia) la voglia 101 coverta 107 Pareglio 111 (scala) sa. 111 (Quivi) Quindi... Vergilio 121 (tutti) questi 122 (sua) su' 125 ovra 126 Nembrotto 130 (ch'om) con (c'om) 133 (che io) che 134 (EL) Un 142 Et come il s. m. q. l'o. (quadr'a l'o?)

CAPITOLO XXVII.

4 sembiava 6 Intrava 8 (integra) intera 15 (uccelli) augel. 19 udi': sed io 20 marav. 22, (23, 102) luogo 29 dipingue 35 eclipsi 38 (transm.) trasm. 41 Lino... di leto 44 e Calisto 46 che d.' m. 47 sidesse 51 battizzati 52 ch' i' fosse 54 difav. 61 proved. 72 (avean) avea 75 (Gli) Si 76 assolto 81 del m. il f. 83 Ulixe 86 aiuola 87 Sotto m. p. 93 (pitture) pint. 95 (divin che mi) di Dio che 'n mi 100 excelse 101 (ch' io) che 103 vedea 105 (volto suo) suo v. 109 (ha) ad 111 (il volve) ivuole (!) 116 (mensurati) misurati 118 tegna 120 (puot' e.) può e. 121 ch' e' m. 123 fuor 124 uomini 126 (bozzacchioni) bolza occhioni (!) 128 (parvoletti e poi) pargeliti (!) poi 131 (divora) divoglia (!) 133 (E tal b.) E b. 138 (quel) que' 139 facci marav. 142 (Gireran) Ragoran (!) 146 (u' son) in su 147 (la) le

CAPITOLO XXVIII.

3 (che imparadisa la m.) che 'n paradiso à la m. 6 (od) o 4 (Se dice) Li dice (ch' el) che 11 (io feci) i' fece 17 (ch'egli) chellei (*Cfr.* 43) 21 si colcha 22 (cotanto) con tanto 24 (Quando il v..... è spesso) Quanto v..... et spesso 28 quest' era..... circoncinto 40 (vedeva) videa 43 (gli è) lei 48 (m' avrebbe cio che m'è p.) sarebbe ciò chen me (che in me?) 51 (Quant' elle) Quantolle (!) 52 (dee) de' 55 (56) exempl. 58 (diti n. sono a t.) detti n. son di t. 63 (E d' intorno) E int. 64 corporali 69 igualm. 73 (alla v.) la v. (!)

76 (convenenza) consequenza 79 remane 80 aire 83 (pria turbava, sì che il c.) purgava (!) quel che 'l c. 86 (donna mia) d. 90 (i cerchi) l'occhio (gli occhi?) 91 Lo 'ncen. 93 (degli) de lei (de li, *cfr*. v. 17, 43) ...s' immilla 95 (gli) li 96 (nel qual) nequa 97 (i p. d. 99) in p. d. 99 (mostrato Seraphi) mostrati (mostrat' i?) Serephi 100 (seguono) seuegno (!) 103 (intorno lor) torno li. 107 (Quando) Quanto 113 partur. 118 Perpetualm. 119 suon. 121 l' altre Dee 128 che 'nverso D. 130 Dioniso 131 (questi ordini) costoro dini (!)

CANTO XXIX.

(*Il terzo frammento del Torriani principia al v. 74 di questo Canto*) 76 sustanze 77 Dalla f. 79 non ano v. 80 nuovo obiecto 81 concepto 88 anco q. 89 Comen d. c. quand' è 90 (o q. è) e quand'è 96 e 'l vangellio 98 interpuose 100, 102 Com' a G. 102, 107 (pasco) pasto 111 loro v. f. 114, 117 (il) 'l 118 uccello 119 se 'l v. 122 sanza pruova 124 sant'Ant. 125, 126 sanza 127 sien digessi 132 60 fatto concepto 133 Et se guardi ben quel chessi r. 134 milliaia 135 Diterm. 136 tuta la raia 138 appaia 139 però all'a. 140, 142 excelso

CAPITOLO XXIX.

1 (amboduo) ambedue 2 Cov. 4 (il Zenit i l.) li tiene in l. 5 (da) di 11 vuoli 15 subisto 17 comprendere come p. (com e' p.?) 18 (nove) nuovi 21 sovra 22 matera 25 (od) et 27 intrevallo 28 (effet.) af. 30 Sanza distinzion nell' e. 33 Nel mondo 34 potenza 36 (vimine che mai) vimme che già mai 37 Gironimo 45 (fosser) fes. 46 sa'. tu 49 giugneriasi 51 subito. 56. (di colui) colui 58 vidi 63 (ch' anno ch'a 65 meritorro 66 (affet.) ef. 67 (d' intorno) int. 69 sanz' al. aiutoro 70 scole 72 'ntende 76 sustanze 90 (o) che (!) 91 (vi s. p.) vi p. 97 dici 100 (mente) mentre 102 eclipsi 103 Fiorenza 105 Et in pergamo quinci e quindi 108 scusia n. v. lor d. 114 (scudi) scudo 115 (moti = motti?) 119 (vederebbe) e' vedreb. 125 (assai) ancor (ancor) assai 126 sanza cunio (*l' u fu mutato in* o) 136 (tutto) tanto 140 (amor) amar 142 (la larghezza) la legrezza ?

CAPITOLO XXX.

1 (seimila) sei milia (millia?) 2 sexta 3 (al letto) a lieto 7 viene 12 (ch' egl' inch.) che li ch. 13 (s'estinse) si stinse 17 (conchiuso) inch. 18 (Poca) Poco 23 (da... suo) di... sua 28 (Dal) Del 29 infi. 30 (Non m'è 'l seguire al mio c.) Nol mi (!) seguiria (seguirà?) il mi' c. 32 bellanza 34 (la) lo 36 matera 37 (di sped.) d'esped. 39 (mera) pura 41 (42) leticia 42 a ogni dolzore 43 vedrai 46 diseti 48 (Dell' atto) Dellito (?) 49 (circunf.) 51 (m' appariva) mi pareva 52 (Amor che queta questo c.) Amore che quieta il c. 54 disposta 62 (Fluvido) Fluido 65 mettian 66 rubino 70 des. 72 piacque 76 (soggiunse) seguise 78 umbrif. prof. 80 (Ma) Non 82 fantino che sub. 83 (svegli) sugelli 92 (sveste) veste 96 Ambo 98 triunfo 99 com'io 'l v. 111 (opimo) adimo 114 (da) di 120 (e il) il 121 (o) e (né pon né l.) nen pone l. 123 rileva 125 (digrada) e riguarda (rigrada?) 131 (scanni) sciami 136 (fia g. Augo.) fie g. Ago. 137 (Enrico) Arrigo 144 andrà 146 (el) e'

CANTO XXX.

1 F. semillia millia 4 Q. 'l mezo 5 ch' alc. s. 6 'l par. infin a 7 Et c. viene 9 infin 10 triunpho 12 chelinch. 13, 17, 18 Poco sar. 21 (solo) dentro 28 sua tema *Col v. 24 si chiude il terzo ed ultimo frammento di questo codice.*)

CAPITOLO XXXI.

5 la 'nnamora 7 ape 8 (altra) una 14 ali 16 (banco in ba.) bianco in bia. 17 Porgean 20 (moltitudine) plenitudine 24 (essere ostante) ...ser davante 27 tutte ad 28 (trina) eterna 30 (Guarda) Guardi (...giuso) ...giù 31 (da) di 32 (d' Elice) di luce si cuop. 33 su' f. 34 su' op. 35 stupefacendosi 37 (era al d. dall' u.) dal d. e dall'u. 38 (Et all'e. dal tempo v.) Dall'e.

del templo era v. 40 dovea es. compluto 43 (peregr.) pellegr. 44 Nel tempo 46 (Sì) Su 47 (gli occhi) l'occhio 49 (Vedeva v. a. c.) ...dea v. di c. 50 (D'altrui lume) D'altri lumi 51 (E d'a. o. di tutte) Et a. or. di tante 53 (tutta il m.) tutto m. 54 (fiso) viso 64 (E dov'è ella? s.) (Et ella ov'è? di s. 68 (tu la rivedrai) tutta la v. 80 (E che) A c. 81 (tue) sue 87 (la) le 90 (a te... si d.) ad te ...la d. 96 (A che) Che 99 (al) a 101 (d'amore) d'amor 114 quaggiù 117 (suddito) subito (!) 119 Le parti 122 nello stremo 125 Fetone 126 (si fa) è fatto 127 (Orifiamma) oriaf. 129 ingual 133 giochi 137 (Quanta in im.) Quanto ad im. 138 (deliz.) letiz. (!) 140 (calér) calor 142 (ardenti) attenti

CAPITOLO XXXII.

1 (Affetto) L'af. 2 officio 10 (Judit) vidi 12 (Del f.) Del suo f. 16 (E dal s.) Et al s. 18 (chiome) co. 19 Che per lo s. l. s. 20 (fede) fé 26 (Divoto i) Devoti in 31 (di contra) d' inc. 33 (l'Inf.) lo 'nf. 39 Igual. 43 (l'altrui) gli al. 50 (dissolverò) ti sol. 53 (Casual ...puote) Casual ...può 60 (Intra se) Intrasi 63 volontà 64 (in suo lieto cospetto) nel s. l. aspetto 76 (lì) sí 77 Colla 'nnoc. 86 (s'assomiglia) si som. 89 (Piover) Seco 90 (Create) Citate (?) 94 (discese) discende 108 (del sol la st.) del sole st. 110 (puote) può 112 (quello) quegli 113 (Giuso) Giù 114 (volse) volle 129 (clavi) chiavi 133 (a Pietro) a lui 134 (di veder) di mirar 135 (occhio) occhi 138 (a ritornar la c.) a ruvinar la c. 146 ali 148 di quella che può aiu. 149 (seguirai) segui

CAPITOLO XXXIII.

3 Termino 6 disdignò 10 meridina 11 intra' m. 17 (18) domand. 19 (In te m. in te p.) In te è m. in te è p. 20 ...cencia 21 (è) à 22 (lacuna) ala cuna 23 (Dell' u.) Dall' u. 29 preghi 30 (porgo) prego 35 (tu vuoli) vuo' che cori scrivi (così servi?) sani 36 (veder) piacer 37 (guardia) guarda i moventi (!) 41 (nell'o.) negli orator 42 Quanto d. (le) li 50 guardasse suso 51 (ei) io 53 intrava 56 (parlar) veder 58 (sonniando) sognando 67 lievi 77 Dal v. 87 squaderna 88 accidente 89 (conflate) confrati (!) 95 alla 'mpresa 96 (mirar) ammirar 99 (faceasi) faciési 101 (lei) lor 103 (vedere) volere 104 fuor 105 (ch'è li) che lì è 109 (che un) c'on (c' un? *Cfr.* Inf. 28, 141; Pur. 32, 71; Par. 13, 4) 111 (Che tal è) Che è tal 116 parvemi 120 igual. 122 (questo) quest'è 123 (È t.) Et. t. 126 (ami et) ad me 133 (Qual è il) Qual 138 (in q.) a q. 143 (disiro e 'l velle) voler e il v.



CODICI

FLORIO E CLARICINI



SEGNI CONVENZIONALI

Per le varianti fra il testo del codice **Florio** e quello dell'edizione udinese i **segni convenzionali** sono gli stessi che servirono qui per gli altri codici (Font. e Tor.)

Aggiungiamo che:

la lineetta sostituisce i puntolini;

il numero fra parentesi dà per il verso indicato la variante della Crusca citata nell'edizione;

le voci chiuse in parentesi non appariscono nel cod. Fl.;

il segno = **B.** dà una variante eguale per il Florio e per il Bartoliniano, per errore, in quest'ultimo non prima osservata.

Osservazioni.

Non si citeranno forme troppo spesso, se non sempre, ripetute, quali:

saietta, saiettare; priego, priegare; aer (aere); figluol (figliuol); ulivo; rosada (rugiada); gioven. (giovin.); cittedin. (cittadin.); soperbo (sup.); ghiorioso (glo.); spiend. (splend.); mi si ti ecc. (me se te ecc.); min sin tin ecc. (men = me ne, sen, ten ecc.); io (i'); mei soi toi (miei suoi tuoi); due (duo); dinanci, anci, nanci o nanti ecc. (dinanzi ecc.); di (de', dei); rietro, di rietro (retro, diretro); o' (u' = dove); intrare, basciare (baciare), satisfare; altramente, senza (sanza); volontieri; li (in tutto il poema per: le, a lei); nella prima metà del poema, la desinenza avverbiale: — *mente*, sempre staccata dall'aggettivo. — Inoltre le desinenze: — *enzo, a, i, e*, per le attuali: — *encio, a, i, e;* così: — *azio, a*, ecc. per: — *acio, a;* il plurale in *e* invece che in *i*, come nella I e III persona dei tempi è costante lo scambio delle finali *e* ed *i*. — Nei verbi inoltre abbiamo: *fo, fuò, fommo, fuoro, ecc.* (fu, fummo ecc.); *sie, serò, serei* ecc. (sia, sarò, sarei, ecc.); *sete* (siete); *fie* (fia); *devére, devrò*, ecc. (dovere, ecc.); nella I^a^ coniugazione: — *arò*, — *arei*, ecc. (— erò, erei, ecc); in — *i'* i perfetti in — *ii;* in — *en* le forme — *ien* (p. es. *ven* per

rien); le forme degl'imperfetti in — *ea*, — *eano*, senza badare alla misura del verso invece che in — *eva*, — *evano;* così pure quelle in — *ia*, — *iano:* nelle sole rime la forma è regolare. — Aggiungasi: sopra, soprano (sovra, sovrano), com (con), e si noti che le preposizioni appariscono sempre staccate dagli articoli, mentre *el*, articolo o pronome (il), si unisce alla parola che precede.

Per le varianti del codice **Claricini** non v'ha alcun segno convenzionale riproducendo noi qui integralmente la ricordata edizione fattane del signor A. Sotte, coi tipi del Cartallier e Sicca, Padova 1839.





I.

INFERNO

FLORIO **CLARICINI**

CANTO I.

3 avia smarrita 4 Hai quanto 5 e aspra 8 ch' ivi tr. 9 ch' io v'ò sc. 10 entrai 11 **in su** [a] quel p. 15, 17, 20, (28) 32, 35 impedia 38 E 'l sol n'andava in su 40 di prima 42 fiera a la gaietta 46 che incontro (48) (50) 55 E come quei che vulunt. 56 giugne el t. (60) (61) 64, 65 o ombra 69, 70 Naqqui so J. anchor fosse 71 sotto 'l buono Aug. 72 Nel tempo 74 di Troia 79 O se' tu 80, 81 Rispos' io 84, 84 il tuo v. 89 famoso e s. 93 luoco s. 96, 101, 102, 105 serà tra 'l feltro e f. 106 fie 108 e Niso e Turno (111) 116 Di quegli ant. sp. 117 Ch'a la siconda 121, 123 Colei ti lascirò 124 imperador 125 rubellante 127 imperia 128, 129 che quivi el. 130, 131 cognos. 134, 136.

4 Ahi! quanto a dir 8 del ben ch' ivi trovai, 10 com' io v' entrai; 26 Si volse a dietro 28 Poi ch' ebbe riposato 29 per la pïaggia serta 32 Una loncia 43 Di quella fiera a la gaietta pelle 48 che l'aere ne tremesse; 55 E quale è quei 56 E giunse 60 Mi ripingeva 61 Mentre ch' io rovinava 64 nel gran deserto: 72 Nel tempo 74 di Troia 80 Che spandi 81 Rispos' io lui 82 O degli altri 84 Che m'ha fatto 87 Lo bello stile 89 famoso e saggio, 107 la vergine Cammilla, 111 Là donde 117 Che alla seconda morte 118 Poi vederai 121 Allo qual

CANTO II.

1 aer 2 animal 3 e io solo uno 7, 7 ora m'ait. 11 se gli è pos. 13, 18 e 'l cui e 'l q. 22 La qual

7 O Musa, 18 Che uscir dovea di lui il cui e il

CLARICINI

quale, 33 Nè degno 34 Perchè se allo venire 35 Temo ch'ella venuta 39 si stolle; 46 l'uomo ingombra 47 Sì, che d'orrata 81 che aprir il tuo talento.

FLORIO

al q. 23, 24 O' sede 27 di papale 30 a via 33 altri el crede 34 se al venire 36 mee ch'io 37 E qual è q. 39, 47 d'orrata 50 ch' intesi 73 dinanci 81 t'è opo ch'aprir il t. 83 qua giù in q. 84 De l'ampio 86, 87 qui entro 88 T. si de' de tutte quelle c. 90, 94 g. in ciel 97 Questo 98 ora à bisogno 99 e io 102 Ch' io mi s. 103 E disse 108 onde el mar 110 pro e a f. 111 parole tratte 112, 113 del tuo 126 ti prom. 134 ubbed. 139.

CANTO III.

8 ed io eterno duro: 13 Ed egli a me, 29 Sempre in quell' aria 60 Che fece per viltade il gran rifiuto. 67 Elli rigavan 71 Vidi genti 111 Batte col remo 120 nuova gente s' aduna. 124 E pronti sono a trapassar lo rio; 136 cui il sonno piglia.

3 ne la perd. g. 16 siam. v. 21 Dentro mi mise 22 altri guai 27 alte e f. (29) 30 quando turbo 31 Ond'io 38 rubelli 55 gli venia 56 genti (60) 61 Incontinente 62 che quella era 64, 74 del trapassar 80 nel mio dir 90 che vide 91, (103) 110 tutti li r. 111 col r. qualunqua 112 autupno 113 presso a l'al. 117 uccel 119 avante 120 Ancq 124, 126, 131 de lo spav. 136 l'uom cui s. p.

CANTO IV.

9 Che trono 11 al fondo, 14 Cominciò il mio Poeta 26 Non avea pianto, ma che di sospiri, 27 Che l'aria 29 Che fan le turbe, ch'eran molto grandi, 34 e se non han mercedi, 36 Ch'è parte 38 a Dio: 42 Che senza speme 44 Perocchè genti 57 legista e obbediente, 68 Di quà del sonno 100 Ch'esser mi fecer 129 vidi Saladino, 150 nell'aria che trema:

2 Un grande tuono 6, 9 che intorno ac. 10 profunda 14 Com. il mio poeta t. ism. 22 Andian 25 che per 26 ma che de s. 27 aer eterna 28 da duol 29 Che fan le t. ch'e. molto gr. 30 D'inf. di f. 34 Che n. p. e se non han m. 36, 40 Per tal difetto 42 spene 45 in q. luogo eran 49, 57 e obbed. 59 Isdrael con suo p. e con suo' n. 61 molti e felici b. 66 degli spirti 67 lunga 68, (70) 73, 74 ch' hanno tanta (76) 78, 79 Int. fu per noi v. u. 83 V. q. ombre verso noi v. 90 e l' ult. L. 94, 101 Ch'esser mi f. d. l. isch. 103 Così and. 106 a piè 114 raro 117 veder non posso 118 ismalto 120 del vedere... m'esalto 122 con. Ettor 125 parte vidi 126 Lavina 134 vid'io Socrate 140 Diascoride 141 Tullio almo 143 Ypocràs Av. 146 caccia lunga tema (!) 148.

CANTO V.

15 Dicono ed odon, poi son giá rivolte. 45 ma di

2, 3 ha più dolor che punge 9 E quei 10, 11 Cingesi 12 giusle 15 e poi son giù v. 27, 28, 29

FLORIO

fa el mar 35 Qui è le str. 43 di su di giù (45) 51 l'aer nera 63 Cleopatra 64 El. vidi [vedi] 65 vedi 67 Vedi 74 Parlarei a quei due che 'nsieme 77, 79 le piega 82 dal voler 83, 84 dal disio 90 tingnemo 91 fossi a. al re 92, 93 Po [Da?] ch'hai 94 e di Parlar ti p. 96 si tace 97 Se de la t. — foi [fui] 99 voi 101 suoi 104 di costui 107 Chayno — in vita 109 Poscia che 110, 120 conoscieste i d. dis. 121 E quella a me: nullo è m. d. 122 Ch'a ricord. 125 Di nostro 126, 127, 129 erav. senza 131 scolorocci 134 basciato 136 basciò 141 meno sì 142 come

CLARICINI

minor pena. 48 Facendo in aer 51 Genti che l'aria nera 53 mi disse questi allotta, 61 che s'uccise amorosa 82 dal voler chiamate, 83 Con l' ale alzate 84 dal desio portate; 96 si tace. 104 Mi prese di costui 109 Poscia che intesi 113 Quanti dolci sospir, 120 Che conoscesti 121 E quella a me: Nullo è maggior dolore, 126 Dirò come colui 142 E caddi come morto corpo cade.

CANTO VI.

2, 6, 9 gli è nova 16 ver. la bocca u. e a. 17 unghiate [ungate?] 16 sp. iscuoia e disq. 29 racchetа 31 Cotal 33 vorrebbe esser s. 35 La grave p. e ponavam 38 F. ch' una 41 racconoscemi 43 a lui 46 tu se' [sie'] 47 Luogo se' messo e ài si f. p. 61 di la c. p. 63 P. t. d. l' ha as. 70, 72 o che n'aonti 79, 86, 94 disse omai pur non 96, 97, 104 Crescieran egli d. 111 esser s'a.

47 ed hai sì fatta pena, 49 Ed ella a me: 63 Perchè la è in tanta discordia salita. 68 sormonte, 70 la fronte, 72 adonte. 86 Diversa pena 87 Se tanto scendi, li potrai vedere. 91 Li diritti occhi

CANTO VII.

1 sathan 5 che l'ab. 8 malad. 11 V. così colà d. M. (15) 19 Ha g. — tante che st. (26) 29, 31 Poi se volgién per lo 34 Gridandosi ancho 34 com'era giunto 36 il cor 44 vengono al due 45 Dove 50 Dovere' io b. con. 56 E q. surg. 57 Coi pugni chiusi 58 el mondo 60 non ce pul. 66 None potr. far rip. 72 sent. imb. 77 spiandori 80 e uno 81 Oltra la def. di s. 82 imperia 84 Che v'è — come — l'an. 86 prosegue 89 le fa 91 posta [sposta] 92 gli doverien 102, 103, 106, (111) 115 figliuol vedi 118 acqua è g. 124 attristam

11 Così vuolsi colà dove Michele 15 la fiera crudele. 19 tante che stipa 26 E d' una parte e d' altra 27 Voltano pesi 33 Gridandosi anco loro ontoso metro. 56 E questi surgeranno 60 parlare non c' è pulcro. 66 Non ne potrebbe 74 e diè lor ch' i conduce, 84 Che n' è occulto 93 e mala voce. 106 E in la paludе va, 111 Ignude tutte, 112 Queste si percotnan 121 Fitte nel limo dicon:

CANTO VIII.

31 Mentre noi passavam 40 Allor distese al legno 66 Perch'io avanti 69 e col gran stuolo. 70 già la sue meschite 78 Le mure mi parea 81 qui c'è l'entrata. 95 Al suon 101 E se il passar 111 Che non e sì

2, 4, 6 pote' 7, 7 tutto s. 8 E dissi 11 G. scorgier puoi quel che 14 sì cor. p. l'aer isn. 15 piccol. (19) 20 D. 'l mio s. ch'a q. v. 21, 22 che 'l gr. 24, 25 discese 27 quando f. 31 M. noi passavam 34 s'io vegno io non 44 Basciandomi el v. 45 si cinse 46, 57, 58 vid'io 62 Quel Fior. 63, 66, avante 67, 69 cittadini col gran st. (70) 71, 78 Le mura 79 gr. girata 80 ove el noc. 81, 81 qui ee l'int. 90 entrò 93 iscorta 99, 101, 105 da tal ci è d. (111) 112 potti 113 là [già] 116, 118 cigla 124 tracotanza (*cfr.* Inf. 9, 93; Parad. 16, 115.)

CANTO IX.

10 Io vidi ben sì come ei ricoperse 45 le feroci Erine. 49 Coll'unghie si fendean 50 Battean le palme, 53 Dicevan tutte, 54 in Perseo l'assalto. 66 Per cui 113 presso del Quarnaro, 115 tutto il lito varo; 123 Che ben parevan da miseria offesi. 124 queste genti, 125 dentro da quest'arche 131 E i monumenti

8 Cominciò ei — ne sofferse (10) (11) 13 dènne 15, 18, 20 noi = B. 21 pel qual 22 foi (23) 23 Ericto 24 ai c. suoi 26 entrar 27, 28 el più [pu] b. luoco el più o. 30 sicura 37, 39 feminili a. e atto 41 Serpertelli 43 misch. 45 le f. crine 49 fendién 50 Battean le palpe 51 sosp. 52 Vegna 53 Dicean t. 54. assato 55 Volgiti ín dietro 55, (66) 66 amendue 67 altramente 73 (Or) 86 fé cegno 88 Ha quanto 90 non ebbe 93 Onde sta tracontanza (94) 102 Com'hom cui 103 Ch'a quella 110 a ogne 115 sepulcri tutto 'l lito v. 117 modo gli era 119 P. le qual 122, 123 da miseria of. 124 son queste 125 da quest'a. 128 Con lor 132 E poscia ch'a man 133 altri sp.

ÇANTO X.

4 che per gli ampi giri 77 Elli han quell'arte, disse, male appresa, 88 Poi ch'ebbe sospirato, e il capo scosso: 94 Deh! se riposi mai 103 Quando s'appressan n'è del tutto vano 108 Che del futur ne sia 127 quel che udito 128 mi comandò quel Saggio, 129 Ed ora attendi qui; e

6 desiri 13, 14 sequaci 16 domanda 17 sodisf. sarà' 18 Et al = B. 19, 26 q. nobel patria n. 31 volveti 32 Vedi [Veda] 34 Et io 35 Et ei songea 36 a gran 39 fien [sien] 41 (e) 44 N. li celai — gli li ap. 45 suso [soso] 52 sorse 53 questa 54, 57 E poi 60 M. figliol ove e p. non ei t. 65 M'avea di c. g. letto 69 soi lo d. lume 76 continovando 77, 84 Incontra i m. 85 stracio gr. e sc. 87 Tal oracion 88 mosso 90, 96 involup. 110 dunque [don.] 116, 117, 119, 125, 126 sodisf. 127 ch'ài udito 128 Incontra te mi comandò 129 at. qui

e drizzò il d. 133 mosse a man 135 fede 136 Che fin

drizzò il dito. 133 Appresso mosse 135 Per un sentier che ad una valle fiede,

CANTO XI.

6, (8), 9 fo tin [fortin] (11) 12 no i sia rig. (20) 21, 24 E con — e con 26 sotto 27, 30 construtto 31 se pone 39 gir. prip (!) 44 funde 45 de' 47 biastem. 56, 63, 65 De l'u. che D. in su siede 69 che 'l pos. 73 da la città = B. 77, 80 Con le qual 83 Bestialità 97 a chi 99 lo so c. (106) (109) 110 sequace 111 poi che altro 113 guizzan tutti su p.

46 Poi si fa forza 53 Può l'uomo usare in quel ch'in lui si fida, 55 par ch'uccida 66 Qualunque pravo 69 e il popol ch'il possede. 73 dentro a la cittade roggia 106 Da queste due, se tu ti rechi a mente 109 E perchè l'usuriere

CANTO XII.

2 che v'era ancho 6 termoto (6) 8 roccia 26 E quel (27) 33 che ora 37 s'io b. discerno (43) 47 rivera 49 cupiditia 52 una gran fossa 57 soliéno 62 V. voi scen. là la c. 67 quegli [quei lì] 68 morío 71 notrì 76 isnel. 81 ch'el. t. 82 li piè di m. 86 Mostrar mi li c. 87 il conduce 88 l'allel. 89, 102 faciéno alte 103 gienti s. fino 108 Cecilia 111, 111 Este 116 c. 'nfino 120 Tamisi 121 dal rio 125 cocia 136 terra

102 faceno alte strida. 103 Qui vidi gente 111 È Obizzo da Este, 119 Dicendo: Colei fessel 37 A Rinier da Corneto,

CANTO XIII.

3 niun 4 fronda verde 9 Cecino 10 Arpie nidi 13, 15 lam. su li arbor 20 se vederai 22, 24 Però t. 25, 25 el cred. — credessi *(e rime)* 26 di quei 31, 32 ramicel 34 Da poi che fatto fu d. 35 Cominciò 39 stati 46 saper prima 55 E 'l dolce *(spazio libero)* si col d. d. 61, 62, 63, 70 desdign. 73, 79, 83 sodisf. 85 Per ciò r. 87 Spirto 89 dirne 113 a la caccia 118 (Ora) 119 (a) 121 dal T. 134 ischermo [...rno] 139, 144 patrone

3 Che da nïun sentiero 7 Non han sì aspri stecchi, 35 perchè mi sterpi? 113 Sente il porco alla caccia

CANTO XIV.

2 ragu. le frondi 4 a fine ove 5 et ove gh. 11 el tristo fosso 12, 13 spacio — una harena 19

10 La dolorosa selva la inghirlanda 64 se' tu più

CLARICINI

FLORIO

punito: 69 Ch'asceser Tebe; 108 insino all'inforcata: 114 questa grotta. 126 Pur a sinistra giù calcando al fondo, 140 fa che dietro a me ten vegne:

gnude 30 alpi 32, 34 el prov. a calpestar lo solo 35 a ciò che 'l v. 39, 42, 47 Lo 'ncen. 49, 54, 57 Chiamando 50 (ei) 60 None p. (65) 66, 68, 69 ch'el abbia 71, 75, 80 peccatrice *(e rime)* 98 D'acqua 111 sta su 117 sen van 118, 125 sie (126) 128 apparisce 140 dietro

CANTO XV.

21 Come il vecchio sartor 29 E chinando la mano 39 senza rostarsi 41 e poi raggiungerò 56 Non puoi fallire a glorïoso porto; 71 Che l'una parte e l'altra averà fame

1 O. ci emporta 3, 4, 6 lor schermo 7 E quali i Padoani 12 se fusse 17 venién 26 l'occhio 27 abbrusciato 29, (39) 45, 47 die 51 Avante — fusse 52 P. her m. li v. 53 apparse (56) 59, 62 da F. 63 tene — magigno 65 lacci 68 G. e av. 71 averan f. 72 lunga fie 73 fesul. 74 tocchi 76 semente = **B.** 79 tutto pieno 80, 83, 86, 90, 92 che mia 102, 107 lit. 108, 112 potea 114, 117, 118 Genti ven — le quali 122 correno

CANTO XVI.

40 L'altro, che dietro me 64 Se lungamente 74 Orgoglio e dismisura è ingenerata, 108 Prender la lonza 114 in quell'altro burrato.

1, 3 Simel = **B.** (5) 7 Venner 19 ristammo 22, 25 ciascuno 26 Drizzaro 27 Facea ai piei 29 e i n. prie. 35 dipilato 42, 42 devria 44 — cuzzi 45 altri 46 Se fosse 49 Ma perché mi s. brugiato 54 Tanta = **B.** 61, 65, 66 di po' te luca 69, 70 Borsieri 74 a eng**radata** [engenerata] 75 Firenze 81, 85 genti 87 isnelle 88 Uno — sería 95 m. Niso 102, 103 Così per una via disc. 111 e involta 118 Ha quanto 119, 125 Dee — ch'el 132, 136 Che 'n su — da i piei

CANTO XVII.

12 tutto l'altro fusto. 22 Lo bivaro 74 Qui distorse la faccia, 95 Ad alto forse 102 E poi che tutto si sentì al gioco, 108 Perchè il ciel, come vedi ancor, si cosse; 128 Che senza veder logoro

(2) 4 il mio 5 — nolli 6, 9 Ma su 12 frusto 16 sommessi 17 drappi 27 le punte 29 fino 32, 33 *e* 35 la rena 45 dove 47 saccorrién 54 Non e con. 57 (il) 61 del mio 63 Mostrando 72 soprano 73 con tre b. 74, (75) 76 nel più (77) 79, 81 sia 82 sì fiere scale 85, 89 mi fé 95 forse 100 del loco 102 (al) 111 (a) 112 ch'era 119 scros. 121 stos. 122, 128 lodoro o uc. (*Cfr.* Purg. 19, 62: logoro) 129 omei tu 134, 134 schagliata

CANTO XVIII.

5 profun. 6 orde. 7 Q. cerchio (7) 9 diece 14 a tal (16) 17 Movean 19 schena 30, 34 passo tet. 38 (e) 42 Di già veder costui 48 giette 49 **fazzoni** [faccion] 50 Venetico 57 **novella** [favella] 65 scuriata 69, 70 As. leggeram. 71, 73, 77 Ai qual 84 lacrime 85, 86 Quel è Yas. 88, 93, 96 ancho 104 (e) (109) 110 L'occhio a v. 114, 115 gli occhi 121 çapilli 122 Enterminel 128, 130 sozza e sc. 132 in piedi

33 Dall'altra parte 34 su per lo cerchio tetro, 65 Della sua scoreggiata, 75 Lo Duca disse: Attenti, 81 E che la sferza 96 Ed anco di Medea 118 Perchè se' tu sì ingordo

CANTO XIX.

5 sono 9 s. mezzo il f. 16 più ampi 19 L'uno di q. 23 li piedi 25 er. accese a tutti 27 avrien li torte (litorte) 29 la str. b. (30) 43, 44, 45, 46, 52 sie' tu 54 mente (55) 57 e poi di (64) 72 mi m. imb. 75 de la pietra 79 piei 81 Ch'el — piei 84 lui e me 91 in pria 96 Al loco 97 sie' 115 Hai Const. 127, 128 Sì men p.

3 Devono esser spose, e voi rapaci 4 Per oro e per argento adulterate; 18 de' battizzatori. 19 L'uno de' quali, 23 D'un peccator li piedi, 25 accese intrambe: 44 sì mi giunse al volto 75 della pietra piatti. 93 Altro non chiese, 96 Al loco

CANTO XX.

9 letanie 12, 21 tener il v. (25) 30 compas. p. 36 ciascuno (39) 40 Vidi 46 quel 62 Alamagna 63 Tiralli 65 e Pennino 66, 69 Signar 72 Ove le ripe d'int. più scese 75 per verdi 77 Menzo 79 ch'el tr. (82) (89) 89, 92, 102 sarien 122 indivine

9 Che fan le litanie 30 compassion porta? 31 e vedi a cui 42 Mutandosi 65 e Apennino 72 Ove la riva più d'intorno scese. 119 Che avere atteso

CANTO XXI.

3, 4, 7 Arsanà di Veneciani (8) 9 i legni 10 (e) (11) 12 costi 28 al part. 33 ali — piei 36 quei — piei (41) 42, 45 il furo 46 Quel — con volto 55 cuoci al l. 59 sie (68) 68 in dosso 71 in ver lui 74 avanti 75 arronc. = **B.** (78) 81 sic. — tutti v. 83 Lasciaci 86 Ch'ei l. 89 schieg. 93 che ten. 96, 100, 102 deansi: fa 112 Heri (112) 113 dugiento 114, 124, 125, 126 va sora 131 ch'ei d.

4 Ristammo 8 Bolle d'inverno 11 Chi fa suo legno nuovo, 42 Del no, per lo dinar, vi si fa ita. 46 e tornò su col volto; 68 Ch'escono i cani 75 E poi di roncigliarmi 78 Or che gli approda? 87 E disse agli altri: Omai non sia feruto.

CANTO XXII.

2 E cominciare stormo, 10 Nè già con sì diversa cennamella 35 gli arruncinò 36 e trassel su, che mi parve una lontra, 96 Disse: Fatt' in costà, 101 Sì ch'io non tema 142 Lo caldo schermitor

2 lor stormo 3 iscampo (6) 10 cialamella 13 dieci di m. 14 Ha fiera 19, 21, (22) 28 stava 31 ancho — mi raccap. 32 com'el 34 d' inc. (36) 54, 70 abbiam 71 ronc. 73 D. ancho i 84 sì lor 85 Danar 95, (96) 97 o ved. 100 (le) 102 seggien. 108 pensata 111 Quand'io 120 primo 127 i valse — ali 139 fo ben sparav. 140, 141, 149 impanati 151 impacciati

CANTO XXIII.

7 N'andavam 56 della fossa quinta, 77 Diritto a noi gridò: Tenete i piedi, 78 sì per l'aere fosca: 118 è nella via, 119 ed è mestier ch'el senta

(2) 2 l'uno nanci 3, 6, 18 Che 'l c. — liev. 19 tutti 21, 27 quella dentro 38 ch'a rem. 42 camiscia (46) 52 fuoro i piei suo' 53 che i f. in sul 57 Podere de partisse a t. t. 63 Che 'n Colognin (!) 64 che gli 65 tutto (77) 78, 87, 89 son vivi 91, 98 veggio 99 sfavilla 104 Cattel. 105, 108, 108 Gardigno 114 Catel. 119, 120 comel p. 123 Che fuor 130 amendue 137 potete = B. 141, 142 udi'

CANTO XXIV.

6 alla sua prima tempra, 28 D'un ronchione, 33 di chiappa in chiappa. 38 Del bassissimo inferno 62 Ch'era ronchioso, 82 E vidi dentro così orribil stipa

4 brina 19 venemmo 21 il vidi pria 23 riguard. 25, (28) 33, (33) 42, 44 potea 45 Anti 51 aere o in 62, 65, 68 Foss'io 71 lo scuro 78 Se dia 79 de la t. 81 fue (83) 90, 94, 100 Né o — né i 101 el s'ac. 110 et Amomo 113 de dim. 129, 138 sacristia 141 di for da' 143 neri 144 gente 149 spezzarà 151 t. d.

CANTO XXV.

5 allora al collo, 42 Che l'uno nomar l'altro convenette, 57 E dietro per le ren' su la ritese. 63 già parea 110 Che si perdea di là, 125 che li avvenne,

3, 5, 7 Rebatendo 12, 13, 16, 18, 23, 24 quelli af. qualunqua 28 fratelli 29 furto che frodulento 32, 36, 40 el 42, 50 piei si l. 52-89-113 e 115 piei (56) 59 Ad albero come 63 non pare' (93) 101 amendue 110 perdea di là 116 le membre [li men bri] 118, 124 tr. ver 125 che gli avvenne 130 Quei 131, (141) 145.

FLORIO — CLARICINI

CANTO XXVI.

3, 6 horanza (12) 14 n'avea 18, 19 mi dolsi 24 bene io st. 31 rispiendea 33 ove 'l f. 38 Ch'ei v. 40 move' (42) 44, 48 Chatur se f. 49, 53 sorger 54 dove Theocle 55 Risposemi 56 Dio. così 57, 74 voli ch'ei sarebbor sch. 75 Perchê fuor — del tu' 77 Dove 78, 79 a un f. (90) 92 Gaieta 93 nomasse 96 devea 99 e di vitij 100 Ma misermi (103) 104, 108 Dov'hercule — soi reg. 109 uom oltre 115 Di nos. 116, 117, (119) 125 Di f. — al fol. 126.

19 Allor mi dolsi, 42 un peccatore invola. 44 un ronchion preso, 90 Gittò voce 93 Prima ch'Enea sì la nominasse; 119 Fatte non foste 121 fec'io sì arguti,

CANTO XXVII.

1 cheta 7 Cecil. 11 el fosse 15 — tieno 20, 21 istra ten va' — t'adizzo (22) 23 rist. 24 encrescie 30, 32 dà costa 35, 38, 39, 42 E Cervia 44 il sang. 49 e del S. 52 E q. cui = B. 54 vive in st. 56 dur p. ch'a. te s. 59 acuta 60 de' çotal 64, 73 osse 78 il seme usc. 80 etate ove — devr. 81 Callar (82) 85 — cipo di n. phar. 86 a presso a 87 E no c. (90) 93, 95 de la febre — febbre — ebbre 101, (102) 103 posso s. 106 argum. 107 ove 'l t. 111 su l'al. (112) 115 dia qua giù tra i mei (116) 119 pentire 121 com mal me risc. 132 acu. = B. (134)

21 Dicendo: Sta, ten va, 22 forse alquanto tardo, 29 là entro ad Urbino 41 La guglia da Polenta 43 La città che fe già 93 Che soleva i suoi cinti far più macri. 102 Sì come Palestrina

CANTO XXVIII.

3 che ora 7 S'el s'aunassi 9, 10, 16 o per 13, 14 Rob. 18 visse 20, (22) 23 (così) 24 fin 30, 31 Macom. 36 vivi e però 40 avién 59 il Navar. 61 pe' per g. 62 Machom. m. disse sta 64 forato (65) 66 ma ch'una orecchia 67 Ristato (69) 71 vidi su t. l. (77) (79) (84) 87 vederla 90 sarà 94 masella 96 è esso 98 che forn. 102 ch'a dir fu così ar. (104) 106 anco 108 fu il mal 117 osbergo [usb.] 118 che 'l veg. 127 al pè d. p. 134 dal Bor. 135 Che diedi al re Giovene 136 rubelli 137 Assai.

10 Per li Trojani, 18 il buono Alardo; 32 Dinanzi a lui 36 Fur vivi, 65 sotto le ciglia; 69 Ch'era di fuor d'ogni parte vermiglia, 75 dechina. 87 Vorrebbe di vederla 90 non sarà lor mestier 104 per l'aria fosca, 117 Sotto l'osbergo 135 Che diedi al re Giovanni

CANTO XXIX.

7 sì fatto 13 da presso 14 la cagion 15 ancora il st. 16, 24 e quei là si r. 25 lui a pè del p. 36

4 E il maestro mi disse: 25 Ch'io vidi lui a' piè

CLARICINI — FLORIO

30 Che non guardasti in là; 39 tutta ad imo. 53 Di lungo il scoglio, 56 ineffabil giustizia

eglí esser p. p. 43 saiettaromi 44 avién 47 tra lu. e 'l set. 48 E de Sardigna e de Mar. 54 Et allor 55, 74 teg. a teg. [t. e t.] 75 piei 76 già mai sì menar st. 81 De piccicor 82 Così trahevan (88) (89) 89 l' unghie 92, (119) 125 il Stric. (130) (136)

CANTO XXX.

5 Che veggendo la moglie 32 è Gianni Scicchi, 51 Tronca dal lato 52 che gli dispaja, 87 E men di mezzo 125 per tuo mal, come suole:

3 l' una e l'altra 5 moglie con due 14 L'alforza [L'altezza] di Tr. 20 Fortunata [Forsen.] 25, 28 L' una 33 cacciando 42, (44) 47 S. cui io 75 su arso 82, 84 mosso 86 ella sia undice 89, 91 taupini 92 bagnate 98 di Troia 102 le perc. 104 E 'l mastro 107 che son dure *(e la rima?)* 111 là via quando coniavi 114 Là ove 118, 120 rio *(bis)* 121 E te sia rio 125, 126 et humor 133, 135 me s'aggira 136 E qua. q. 147 Ove sian

CANTO XXXI.

13 ogni tuon fatto fioco, 14 Che contra sè 39 Fuggimmi errore, e crescemmi paura: 41 s'incorona, 57 si può aver la gente. 60 eran l'altre ossa: 66 Dal luogo in giù, dov'uom s'affibbia il manto. 80 Che così è a lui ciascun altro linguaggio. 132 Ond'Ercole sentì già grande stretta. 145 E come albero in nave

4 odo io 5 Da Chille 11 mandava in anci 12 sentia (14) 15, 20 Ch'a me p. 33 umbel. 38 (in) 51, 59, 69, 73 trovirai 76 elli stessi 86 el ten. soc. 91 Questi so. (92) 96 giamma' n. m. 104 ligato (109) 110 E non m'era 111 viste 116 reda 118, 121 avrebbor 122 Mettene giù e non 128 Che vive 132. Onde hercule s. già la gran st. 134 Dissemi fatte 136 Garis. 138, (141) 143 ci dispose *(e la rima?)* (145) 145 levoe

CANTO XXXII.

14 Che state in loco, 15 Mei foste state qui 18 all'altro muro, 26 Di verno la Danoja in Osterlicchi, 28 se Tambernicchi 30 fatto cricchi. 66 ben sai omai chi fu. 104 E tratti gliene avea

4 del mio 14 in luogo 17 piei 23 pedi 26 D'inverno la Danoya in Asterlicchi 27 né Tanay — il freddo 28 ...nicchi 34 Liv. sì là d. 42 aviéno 52 perdute 56 Bisenzo 61 quegli 68 Camiscion di p. 71 onde min ven rimprezzo 92, 98 el converrà 108 se tu non altri 109 Ormai non vo', diss' io che tu f. 112 Va' via, disse, 114 Di quei 115 El pian. 116 Doera 118, 121 di Sold. 132 Che facea quello il t. 134 colui cui tu 138,

CANTO XXXIII.

6 che ne f. 7, 10 tu sia 14 e Larciv. Rog. 24 E 'n che — ch'altrui si ch. 33 a la fronte 34 parean st. 35 i fi. con l'ac. 43 eran 45 suo segno 46 l'**uscio** 48, 49 dentro impet. 52, 58, 59 65 Lo die e l'al. 67 fommo — die 72 die e 'l sexto 74 E due 74, (75) 82 Muavasi — a la Garg. 85 avea boce 89 Uguiccione del Br. 105 qua giù — isp. 113, 119 quei 121, 126 Antr. mos. li = **B.** 127 (mi) 128 Le 'nvitr. lagr. 134 ancora il c. 144 ancora gionto M. 148 oggimai 149 non gli l'a. 150 fo qui es. 154 spirito = **B.** 155.

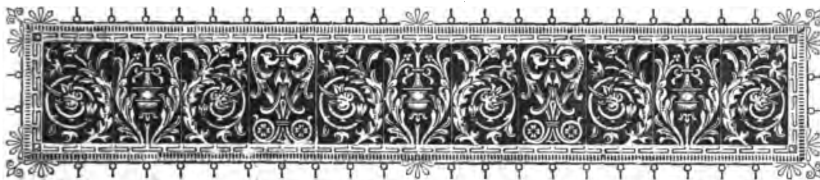
9 Parlare e lagrimar mi vedrai insieme. 24 E che convien ch'ancor altrui si chiuda, 33 S'avea messo 41 che al mio cor s'annunziava: 74 E due dì li chiamai poi che fur morti: 75 Poscia più che il dolor potè il digiuno. 85 aveva boce 93 ma tutta roversata, 96 e fa crescer l'ambascia:

CANTO XXXIV.

(6) 9, (11) 12 trasparién 15 piei 26 P. oggimai 30, (31) 36 Ben dia 40 aggiugneano 42 s'aggiungiéno al luoco 45 Vegnon — onde 49 volpastrello 51, 56 maciolla 60 brolla 71 e luoco 72 ali 73 Appigliosse a le v. 77 (in) 82 cotali isc. 84 di tanto 85 per un f. 94 Lev. disse il mio m. 98 Dov'erav. — borella 100, 101 Cominciai io a dir quando fui dr. 102 d'errore 108 rio 109, 113 Ch'è contra posto a q. 117 l'altra parte 120 in prima 125 luoco 134 Intr.

6 Che il vento gira; 11 Là dove l'ombre eran tutte coperte, 15 riverte. 31 Che i giganti non fan 50 e quelle in su alzava 54 Gocciava al petto sanguinosa bava. 58 A quel dinanzi 71 Ed ei prese del tempo e luogo e poste; 82 che per cotali scale, 116 Ma tu hai i piedi 117 Che l'altra parte fa 118 Qui è da man, 138 per un pertugio tondo;





II.

PURGATORIO

FLORIO **CLARICINI**

CANTO I.

5, 7, (15) 17, 28 di loro isg. 33 de' a pad. (34) 35 soi c. somi. 36 Di quali 38 Fregiv. 39 avante 40 ch' incontro al 42 diss'el (43) 49 mi dè = **B.** (52) 59 vi fu 62 v'era 64 Mostrato ò 65 mostrargli quei sp. (66) 69 et a ud. 79, 85, 90 mi n'usci' 92 n. c à m. lusinghe *(e rime)* 98 Bastisi (93) (95) 99 è *(cancellato)* di quei 102 Prender — leve 110, 113 declina 119, 123 Dove ad oreggia 124, 128 Ivi mi 129 lo 'nf. 136 la velse

43 o chi vi fu lucerna, 66 sotto la tua balía. 86 Mentre ch'io fui di là, 95 D'un giunco schietto, 102 Porta de' giunchi

CANTO II.

13 sorpresso dal 16 C. mi parve sio *(bis)* 19 com'io ebbi un p. r. 24, 25 E 'l mio 30 uf, [of.] 31 sdegnan 33 ali (40) 41 vassello 44 paria *(cfr.* III, 60) 46, 52 r. sì selv. 57, 58 Quande la n. 60 da gire 69 ismor. 70, 73, 76 trarse av. (93) 93 come è t. o. t. 94 E quelli 95 le piace 99 intrar 100 ch'era ora 101, 103 f. à egli or dr. 104 s'arricoglie 108 quietar 109, 121 — gentia e qual st. 130 masnata 131 lo canto 132 dove se resca

13 Ed ecco, qual sorsorpreso 18 Che al mover suo 39 Sì che l'occhio 44 Tal che parea 52 La gente, 93 Diss'io; ma a te come tanta ora è tolta? 113 Cominciò egli a dir 118 Noi andavam 131 e gire inver la costa,

CANTO III.

4 mi rast. 7 El 11 honestate 12 era dist. 14 diede 15 Che verso 'l c. 27 N. l' àe et a Bran-

31 e caldi e geli, 47 la roccia sì erta, 50 La più

CLARICINI

rotta rovina 117 E dinne il vero a lei, s'altro si dice. 129 della greve mora.

FLORIO

dicio 41 quiet. 46 al pè d. m. 49 romita via 59 movién li pei 60 paria, si venian l. 61 diss'io, maestro, 62 chi [che] 64, 66, 67 da lont. 68 Dico dopo n. 74 V. com. 78, (86) 93 fenno al 95 questo è 101 donque *(e rime)* (106) 109, 110 el disse 117 lo ver 123, 125 Clemento 132 Dove (135) 139 Per ognun tempo 140 dicreto

CANTO IV.

10 è quella che l'ascolta, 22 Che non era la calle 54 Chè suole il riguardar 65 più stretto rotare, 114 E disse: Or va su tu, 121 e le corte porole 122 Mosser le labbra mie 130 che tanto il Sol m'aggiri

1 delectanze 2 vertude 16 non era 18 è il vostro 22 non era la scala 26 su in Bismantoa et in 27 i pei 28 con l'a. isnelle (31) 42 al centro 43, 44 volvete 46 F. mio, disse, 46, 51 pei (52) 56 gli alciai 64, 65 più tosto 70 ambedui 72, 82 cagion che quinci se diparte 92 che 'n su andar ti sie lig. 99 in pria avia d. 101 E videmo 102 né el né io 106 sembiava = **B.** 114 dis. or va' s. t. c. se' v. 116 a. la lena 122 Mosser 123 Bilaqua 125 Qui ritto sia 126 l'usato m. 127, 128 lascierebbe 130 il sol m'aggiri (131) 132 Perché in. alfine i b. 138 del sole 139 Morocchо

CANTO V.

3 Quando di retro a me, 8 E vidi lei 48 un poco il passo acqueta. 88 Io fui da Montefeltro; 97 Là 've 'l vocabol suo 113 e mosse il fumo al vento 120 Di lei ciò che 136 Disposando. m'avea

7 al ? di questo m. 8, 22 di trav. 23 Venien 28, 34 ristaro 48 Venien — chieta 52, 53 infino a l'ultima hora = **B.** 59 ricogn. 63 cercha mi si 70 sii di toi prie. 71 che per me ben 74 Che in me fuor fatti sul qual io sedea (!) 76 dove più s. (87) 94, 96 n'esce in Ap. 99 a piede 101, 102 Cadde 103 Io dico vero e tu ridi' 107 lag. tu 'l mi to. 116 il gr. gigo 132 dal secondo

CANTO VI.

27 Sì che s'avacci lor il venir sante; 36 Se ben si guarda 118 E se licito m'è, 124 Che le città d'Italia 125 ed un metel diventa 149 Vedrai te somigliante

1 dell'Azara 5 dinanci — dirietro 7, 8 non i *(gli?)* fa p. 12 scioglià 13 Qui era Laret. 16, 30 dicreto 32 Serebbe d. la la *(bis)* loro spene v. 39 che di sodisf. 48, 50 com dianci *(e rime)* 51 che ombra il pog. g. 55 che sia 59 sol. e verso 60 m'insegn. 63 move d. oc. 67 a lei se trasse 72 Mantoa 74 Dic. Mantoano 89 Just. 93 entendi 94 come sta f. 105 deserto 108, 109 e vedrai 118 Jove 130 in core e tar. 134, 138 il ver 145 di

tempo 146, 148 Ma se ben te ricordi 149 somigliante 151 ischerma.

CANTO VII.

3 Sor. se tr. or isse (!) or voi 10 innanzi se 11 onde se mar. 26, 39, 40 certo loco n. m'è p. 41 m'è andar 43 declina 45 è bon p. de bon sog. 47 (io) 51 sería che non 60 die 65 Quando m'ac. 66 val. li sc. 70 sentier schiembo 73 fino Cocco 76 dai f. 81, 88 Di que. 94 imperador = **B.** (104) 111 E q. ivene il d. 113, 116 Lo Gioven. che dirieto 118 de l'altro 120 nessun miglior 124 Anche 128 Marghar. 132 migliore u. 135 p. cui Alex.

4 Prima che a questo monte 40 non m'è posto; 45 di bel soggiorno. 51 O saría dunque perchè non non potesse? 72 Là dove più che mezzo muove il lembo. 104 Par con colui di sì benigno aspetto,

CANTO VIII.

2 navicanti 3 díe ch'àn ditto 7, 8 e l'ammir. 9 Sorta 14 Gli uscì 15 fecer 25 de l'alto (29) 32, 36 vertù da tr. 53 G. Nino di q. 69 (che) 76 assai de le sue si c. 78, 83 dr. gielo 101, 103, 105 vid'io bene 108 iguali 131 rio el mon. 135 piei

14 Le uscì di bocca, e con sì dolci note, 16 Ed altre 19 Aguzza gli occhi qui, lettor al vero; 24 pallido ed umile; 49 che l'ora s'annerava; 51 Non dischiavasse 53 Giudice Nino, ho quanto Dio mi piacque 96 Perchè li guardasse. 98 La piccioletta valle, 104 Come mosser gli astori celestiali; 112 che ti mena in alto,

CANTO IX.

6, 12 sedav. 13 comen**cia** [— enza] i primi l. 15 di soi tristi g. 17 **Men — più** [Più — men] dal pensier 21 Con l'ali — callare 24 fo rapto 28 (più) 29 discendessi *(e rime)* 32 lo 'ncendio 35 sveghiati 38 Trasf. 39 i Gr. 41, 47 semo a bon p. 51 intr. 52 Dinanci a alba 57 agievelerò (58) 69 dietro 71, 74 (un) 85 Dite c. 89 (a lui) 92 portonaio 95 polito 96, 101 Porfiro 103, 113 ponton 124 **vuol** 125 avante 127 pier le tegno 128 Anti — che tenerla 129 a piè [a piedi] 130, 134 reggia 138 M. perché poi 143 udiva

2 al palco d'oriente, 58 e l'altre gentil forme: 110 e che m'aprisse; 111 Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. 138 perchè poi rimase macra.

CANTO X.

14 Tanto, che pria lo scemo della Luna 15 per coricarsi, 16 di quella cuna. 72 Che di retro da Micol biancheggiava. 79 parea calcato e pieno 90 se il tuo metti in obblio? 102 Questi ne meneranno 128 Voi siete quasi entomata

7 sagliavam 19 Io stanco et ambe. 20 ristammo in suso un p. 23 al pè 25 l'oc. mi p. 26 sinistro ora 28 era 29, 33, 34 dicreto 35 lacrim. 36 del suo 37 Q. i. d'un atto 40 ch'el 44, 49, 50 a quella c. 56 Il carro 60 Faceva dir 62, 70 i piedi — ov'io 71, 73 istor. 79 Int. à 'l. parea 81 S. essi 82 intra 86 e quella: 91 ch'el conv. 92 devere 103, 104 ond'ei son 107 e per ud. 110 (a) 111 poi ire 113, 117 in pria 119 (a) 122 ne là men. 128, 129 vermi 133 fa di non 134 N. in chi 135 quand'io p. 138 paciencia

CANTO XI.

7 la grazia del tuo regno, 15 chi più di gir s'affanna. 28 Disparemente angosciate a tondo, 34 levar le note, 69 col malanno: 77 figi 79 Odorigi, 81 Parigi? 121 Quegli è, rispose,

9, 10 Angioli 18 g. lo nostro 21 liberan da 24 rist. 25 a se a noi 30 le caligine 34 Ben se dí lor 35 38 possati mov. 41 curto e se v'à p. d'un varco 43 lo 'ncarco 48 venesser 49 fo ditto 57 piatoso 58 e nato d'un toscho 59 — andescho 60 suo fo già mai v. 65 Sanesi 68, 69 col mal anno 77 figi *(e rime)* 79, 87 De la excellencia 93 etate 94 pictura 95 il Campo 96, 99 caccirà 100 remore 106, 111 simpispiglia = *sen p.* 115 è un color 120 quello di cui parlavi o. 122 fuò present. 126 A sodisf. = B. 132, 135 diposta 139, 141 ghiosarlo.

CANTO XII.

14 per tranquillar la via, 35 Quasi smarrito, e riguardar le genti 60 Ed anco le reliquie 94 A questo annunzio

1 buoi 4 lassa 11 ambe. 14, 17 te (!) tombe 18 quali egli er. pr. 19 O. le molte 22 io lin 26 giù del c. 27 da l'un lato 34 a pè d. (35) 39 Tre sette 42 rogiada 43, 45 che 'l mal 48 un c. senza ch'altri 49 anchora il dur p. 67 parién 70 soperbéte 87 Matera non poteami parlar 89, 93 Et agievole mente 98, 101 sede 105 quaterno (122) 129 sospicar

CANTO XIII.

22 per un migliajo si conta, 36 Amate da chi

2 Dove siconde mente 7 Om. non nè né segno 8 Parsi — parsi 10 genti 13 fissa mente al s. 1

FLORIO

gli occhi 18 se vòl condur q. 20 ragion — ponta 21, (22) 26 spiriti ma parl. 37, 42 giunghi 43 il viso per l'aer 44, 46, 47, 51 Piero 56 veniéno 61 a chi la robba 68 qui ond'io 71 E cusi come a sparavier 73, 78 sie 79 q. landa 81 di nulla 85 gente oscura 89 conscientia 91 che fie gratio. 93 for. sarà bon lei s' io 94 cittedina 100 Fra 102 (in) 115, 116 con loro 117 che volle 119 veggend'io 124 l'estremo 126 dever 128 santi 134 piccol 136 Troppo 145 questo (153) 154 vi perderanno

CLARICINI

ovunque male aveste. 37 E 'l buon Maestro a me: Così si sferza 68 Così all'ombre qui, dov' io parlo ora, 71 E così come al sparavier selvaggio 84 Piangevan sì, 89 Di vostra condizione, 107 Altri rimondo 123 Come fa il merlo 154 Ma più ci perderanno

CANTO XIV.

1, 5 più là t'avv. 7 l'uno e l'al. 16 mezzo 20, 20 parlare 31, 33 lochi passi oltre (38) 48 — degnoso 49 ello 52 Disceso 54 temeno 55 lascirò 56 a costui 64 de la trista 66, 77 mi diduca 81 ch'io fui 84 isparso (85) 87 Ov'è mest. 88 questi è 90, 97 Licio 102 picola 104 Q. io rim. 108 dire data 120 rimagna 126, 127, 128 sentiéno 134 fugio 130 simiglio 141 In drieto 144 C. devria 146 avversaro

1 Chi è costui 38 o per sventura 69 il periglio lo affanni; 77 Tu vuoi ch' io mi diduca 78 Di fare 118 Quando il dimonio 119 ma non sì, che mai puro 120 Di là rimanga di lor testimonio. 141 Indietro feci,

CANTO XV.

6 Vespro là già e q. 7 me fedian 10 Q. senti' 14 solocchio 36 l'altri 37 già partiti 40 ambed. (49) 55 quanti — lì più 59 s' i' mi fossi = B. 71 s'extende 96 Q. di gran 97 sie' sire 101 Phigistrato 116 (117) 121 mezza [meggia]

6 Vespero è là, 7 E i raggi mi fedían 26 Schermir lo viso 27 e pare inver me esser mosso? 51 Invidia move il mantico 55 Che quantunque si dice lì più nostro, 70 quanto si trova ardore; 71 discende, 84 mi fer le luci vaghe. 116 for di lei vere, 117 Io riconobbi li miei falsi errori.

CANTO XVI.

2 pianeto 4 fé al v. 6 aspro 7 l'occhio *(bis)* a st. 13 Sì m'and. io p. l'aer 15 si' mozzo 36 giunti [gionti] 40 rinchiu. 41 che vuol — vegga 45 fier le n. 50 suggiun. (54) 57 Qui et 58 tutto così 88 L'a. sempiec. 91 Di piccol 93 fren. (99)

18 L'Angel di Dio, 34 Io ti secondarò 68 Pur suso al cielo pur, 76 che se a fatica 77 Nelle prime battaglie del ciel dura, 84 or

CLARICINI

buona spia. 99 Ruminar può, 120 o d'appressarsi. 144 prima ch'io li paja. 145 Così tornò, e più

FLORIO

101, 110 l'u. con l'al. (120) 135 secol 136 o el mi 140 gaia

CANTO XVII.

28 Intorno ad esso stava 43 Così l'immagin mi ricadde giuso 61 Or secondiamo 63 se il dì non riede. 68 Avventarmi nel viso, 93 O di natura, o d'animo; 130 in lui veder vi tira,

5 comenciasse 24 a lor da l. ric. (27) 30 e al far 50 era chi parl. 56 da ir 59 il priego 61 pede 67 Sentémi 84 non stia 86 qui ritto 97, 104 semenza 110, 112 estimo 113 ama ode il prox. 120, 128 queti — disira 137 a noi

CANTO XVIII.

21 dal piacere innato è desto. 27 Che con piacer di voi in voi si lega. 53 Nè si dimostra mai 56 l'uom non sape, 78 Fatta come un scheggion 84 Del mio carcar deposta 91 E quale Ismeno 126 d'esso pastor vero. 137 del figliuol d'Anchise, 145 in sogno tramutai.

12 porta a discr. 20 che i piace 25 in verso lei 34 Or ti po ap. 35 veritate 40 p. al mio s. 42 ciò mi fa de d. 43 Che s'am. è — fori 48, 51, 63 dia tener 64 là dove 66 Che i b. e i rei 71 a noi 78 che tuttor ar. 79 contro al c. 83 Pietole 91 Ismeno 101, 107 Ricompre 108, 114 Di rie. a noi e tr. 123 avuto 130 E quel 132 Venir 137 figlio 138 ghioria 144 C. l'occhio (145)

CANTO XIX.

38 dell'alto monte, 52 Che hai, che in ver la terra par che guati? 62 al logoro, che gira 102 fe sua cima. 126 e sospesi.

(7) 8 sopra i piedi st. 15 lo color. 16 p. sì disc. 20 in meggio mar 22 Ulixes 24 simparte 25 rinchiusa 26 parve 29 et io veniva *(e rime)* 34 oc· e 'l b. maestro: almen tre 35 Voci t' ho messe e dicea 38 de i g. de l'alto m. 39 sol volto a le r. 42 meggio arco 43 Q. udi' 46, 48 Tra due parete 53 mio 54, 55 sospic. 62, 67, 69 in fino ove 71 genti 72 in terra 74 Senti' dir 87 chedea 88 pote' 89 Trassemi 94 foste 103 prova' 104 Pensa il gr. 107 com' io f. f. 124 Nei pedi — lig. 128 et el 129 rever. 134 **converso** [conservo] 136 Se ma' 145.

CANTO XX.

5 Luochi exped. (6) 11 più de tut. 14 transmut. 24, 29 contezzia *(e rime)* 32, 36, 42 pria che si' m. 46 Doagio — o Bru. 50 Loigi = B. 52, (53) (69) 73 n'e. s. e con la l. 75 Firencia 82 puo' 83 P. ch'hai il mio s. 86 fiordal. 90 tra vivi 100 T. è risposto 101, 104 paric. 107 d. gorda 109 Anchor 111 De Jove 112 accusan 116 ci se crida 117 Dilci ché 'l sai 118, 122 Dinanci n. e. il sol — a presso 127 senti' 130 scoteo 133, 136 *ex.* dicean tut. *D.* 137 che da v. 138 crido 139 Noi stavavamo *(sic)* 140 pria 141 compresi *(cfr.* 18, 107) 145 ignorancia mai con t. g.

6 per luoghi stretti ai merli; 71 un altro Carolo di Francia, 83 Poscia ch'è il sangue mio a te sì tratto.

CANTO XXI.

5, 7 E echo 8, 9 sorto fuor 11 Dal piè 13, 15 Rendéli il c. (25) 26 Anchora non gli ha tr. la c. 35 Dè dianci 36 pie [pei] 37 mi dè dim. 47 Non rosada 52 sorge 54, 55 o assai 59, 61 mondicia sol 63 li giova 65 — cia con tal vo. 70 sentesti 73 mi dis. e p. ch'el. 77 Che quivi p. 78 e perché cong. 81 Qui sie 84 Juda 91 Stacio anchor la g. là mi n. 97, 98 fuomi n. 106 sequaci 108 men siegon 113 Disse per la f. t. tisteso 116 L'uno — l'altro 118, 119, 120, (126) 128 Lasciala [Lassala] 131 dottore ma ei (e' i'?) disse 133: poi or la q. 135 Quand' io d.

3 addomandò la grazia, 5 dietro al mio Duca, 19 e poi andava forte, 22 E il Dottor mio: 25 Ma perchè lei, che giorno e notte fila, 65 con tal voglia, 126 Forte a cantar degli uomini e de' Dei.

CANTO XXII.

(4) 5 Ditti n'avea 6 *sitio* 9 in suso li spirti 26 pria e poi r. 29 al dubitar [a dubbiar] 30, 37 dricciai 39 Cruzzato 46 — ranno coi crin sc. 47 Per igno. 58 Clio teco lì t. 60, 61 o qual c. (64) 72, 75 colorare ext. 86 e i lor 87, 102, 105 115 Tacevano 119 era il temo 122 ne conv. 131 *e* 139 arbor 148 primo quant'oro 150, 152 deser. 153 ghiorioso

4 a lor desiro, 6 Con *sitio*, senza altro, ci forniro: 17 Più strinse mai 58 Per quello che Cliò teco lì tasta, 64 Tu prima m'inviasti 123 come già solemo.

CANTO XXIII.

4 figliuole 5 oramai 5, 19 tosta 26 Erisictone fuosse f. s. 30, 31 Parea gli occhiai 32 homo 33

35 Sì governando generasse brama, 45 Ciò che

CLARICINI

l'aspetto suo m'avea conquiso. 49 Deh! non attendere 56 Mi dà di pianger già 80 che sovvenisse l'ora

FLORIO

ivi 35 governando generasse 47 cangiata 49 De non c. a la sciutta 52, 57 R. io lui 58 vi spoglia 63 R. dietro 65 oltra mes. 66 e sete 69, 70 ispaz. 73 voglia e gliaberi 78, 80 84 Ove 85, 86 assenzo 92, (95) 98, 100 qual fie in 104 farli ir 108 avrien (109) 115, 122 di veri 127, 130 questo

CANTO XXIV.

4 così rimorte, 55 O frate, assai vegg'io, 61 E qual più a gradire 62 E quasi contentato si tacette. 65 di loro fanno schiera, 125 Perchè non gli ebbe

(8) 16 pria 27, 30 pastorò 34 e poi s'apprez. 35 fei a q. 38 ov'el 44 Com. elli 53 e quel modo 54 Ch'ei ditta 57 stile il novo chiodo (63) 64 C. gli ausel — lungo 'l nilo 72 lo follar 76, 83 Veggio a c. 84, 86 fin 89 che ti fie 96 sch. de caval 100 inanti noi intr. 115 Trapassati ol. sanza 118, 119 ristetti 133 sol oltre 141 Quindi si va 143 a dietro 149, 150 ambrogia 151.

CANTO XXV.

82 tutte quante mute, 93 diventa adorno; 138 Cotal cura conviene

2, 9 il sal 11 vogli di v. e non 18 che fino 21 nudrir 23, (31) 37, 51, 56 fungo mi et indi 69 che dal c. 63, 67 al petto 78 de la vite 79 Quan. — più del l. 81 Ne porta seco (82) 86 ad una 91 piorno 93, 98 là onque 99, 102, 105 sentite poi 117 e quinci temea 125 (ai) 127 *e* 129 ymno 128 Crid. 130 ancho crid. 134 Crid. i mar. 137 abbruscia 138 conven con cotai p. 139 se ricuscia.

CANTO XXVI.

3 Guarda giue, ch'io ti scaltro, 6 di cilestro; 23 come se tu non fossi ancora 57 Col sangue suo, e colle sue giunture. 66 Che sì ne va 72 tosto si muta: 81 Ed ajutan l'arsura 91 Farò tuo buon volere di me scemo: 93 prima che allo stremo. 115 quei ch'io mo ti scerno 126 Finchè il ver l'ajutò 130 Fagli per me un dir 146 Che vos guida seni duol e seni callina,

18 in foco et in sete 19 opo 27, 28 mezzo [meggio] 29, 34 isch. 38 là transcorra 39 Sopra cridar 41 entra 57 e con le sue giunt. 69, 74 ne 'nchiese (81) 86, 93 pria 94 Ligurgo 97 io odo 108 Lethè nol po 116 un spir. 119, (130) 132, 136 Io me fei

Tan mabelis vestre cortois diman
Che ieu non pos ne voil a vus cobrire
Je sui Arnaut che plur e vai cintan
Consiros vei la spassadas follor
E vei giausen la ioi cheu sper denan
Ara vus prech per a chella valor
Che vus guida al som de la scalina
Sovenga vus a temps de ma dolor.

CANTO XXVII.

6, (16) 22 Ricordite *(bis)* 24, 32 Volvite — vieni, **intra** s. 49 Sì com fui 51 lo 'ncen. 75 più e 'l **diletto** 80 che su la v. 81 e lor di posa serve 83 **peguglio** *(cfr.* Parad. 11, 124) 85 (e) 87, 90 **soere** [sorelle] 93 sai le nov. 95 raggia 106 a veder **108**, 109 antilu. 112 (i) 120 iguali = **B.** (123) 124 **Como** 129, 133 il sol 134 erbette e i f. — **arborselli** 135 Che qui la ter. 136, 140 e sano

4 di nuovo riarse, 16 In su le man commesse 43 Ond'ei crollò la fronte, 68 Che il Sol carcar, 76 Quali si fanno 87 d'alta grotta. 102 e fommi una ghirlanda 108 e me l'oprare appaga

CANTO XXVIII.

1 et int. 6, 21 Sirocho 44 se voi (vo' i' ?) cred. **46** de ritrarti av. 51 e **della** [et ella] 55 Vol. su i v. e su i g. 56 Fioritti — altram. 59 Sì **appressandosi** 68 Tractando 71 là ove 80 salmo *Dilatasti* 92 buono et a bene e questo l. 93, 98, 101 verso 'l ciel 102 (è) 106 (è) 113, 115 N. dè p. 125 t. dal v. = **B.** 138 oltra 141, 147 aveano

115 Non parrebbe 123 Come fiume che aspetta

CANTO XXIX.

11, 13 N. anchor fo 25 hobedia di ter. il c. 37 Virgine 39, 41, 42 Forte 67 L'a. imprendea 68 E rendeami 74 die. a lor l'aer 75 avién 76 Di che li 79 in dietro 83 signori 96 sarebbor 99, 102 e con nube 103 E quali i t. 120 Jove 124 la carne 131 e dietro 134 honesto 138 chelà 143, 146 de cigli

14 Quando la donna mia 25 Che là, dove ubbidía la terra e il cíelo, 83 Ventiquattro Signori

CANTO XXX.

8 ch'al Grif. 13 Quali i b. 15 La reves. (23) 24 E l'altra ciel 30 in giù 43 con resp. 58, 66 igliocchi (!) 68 da le frondi 69 Non lasc. 73 Guardaci ben se ben sem B. 74, 77 i' trassi 81 Sente' 82 Angioli 85 li vivi tr. 93 rote 95, 95 a me pari che detto 99, 114 vostre v. 117 avrebbe 119 Si fé 120, 125 etate 131 Imagine 133, 134 altram. 142.

60 Per gli altri legni, 73 sì, son ben Beatrice. 95 Lor compartire a me, 100 in su la destra coscia 110 Che drizza ciascun seme 124 in sulla porta fui

CANTO XXXI.

2 il suo p. 18 fuga 42 Rivolgese 48 dovieti — sip. 54 trar tel 781, Che sola 82 S. 'l suo

6 convien essere aggiunta. 43 perchè men ver-

CLARICINI

gogna porte 60 O altra vanità 71 o vero al nostral vento, 90 che la cagion mi porse.

FLORIO

— rivera 83, 90 cagion 91, 93 e d. temi temi *(e rime)* 94 fino 95 E tirandomesi d. s. n. g. 96 scola 105 del br. 106 siam stelle 109 Merrenti 110, 114 stava volta 123 Or con altri or c. al. 126 se transmut. 136 fa' noi gr. 139 O spiend. 143 Tentendo

CANTO XXXII.

23 tutta trapassonne,

6 trahelli con l'a. 7 tolto 9, 11, (occhi) 14, 16, 18 f. avolto 23, 39 Di foglia 59 Coloro ap. se novò 60, 73 Quali a = B. 76 con cotti 87 sedere 91 il suo 97 li fac. 105 tu 'l scrive 107, 111, 115, 117 onda 119, 123 Quando sofferse 125, 126 rimarcha 131, 131 et indi usc. 136, 137, 141 più non tene 146 avién 149 sciorta 153 basciav. 156 flagellò — in fin 158.

CANTO XXXIII.

45 Con quel gigante 49 le fata e le Najade, 60 Che solo al viso suo

2 psalm. 3, 13 P. se le m. — tutte s. 21 tu si' 24 A dimandarmi 25 C. in color 35 chi v' à colpa 38, 39, 42, 42 et ogne sbarro 45, 47 e Spinge 49 le f. e le nayade 53, 58 Qualunqua 59 biastema — idio 62 C. milli' an. = B. 72 e l'alber 77 Che te ne 92 straviasse 93, 95 ora t' ammenta 107, 108, 123 gli nascose 132.





III.

PARADISO

FLORIO — CLARICINI

CANTO I.

7 appressandosi 9, 15, (16) 17 amendue 19, 20 tu Marsia 25 Vedraimi al piè del tuo 26 Venire e cor. de le foglie 29, 33 q. altrui di se (39) 39 giunge 48 Aguglia sì n. vi s'a. 54 oltre n. u. (60) 60 bogliente escie 66 fissi 86, 88 stessi (92) (96) 102 figlio 124 dicreto 141 Com matera quieta in f. v.

16 l'un giogo di Parnaso 25 vedraimi al piè del tuo diletto legno 26 Venire a coronarmi delle foglie, 60 Qual ferro che bolliente 92 il proprio sito, 96 fui irretito. 104 e questo informa, 141 Com' materia quïeta

CANTO II.

3 Drieto 12 Vivise 15 uguale (17) 18 Yason 20 cimportava 21 Veloce 22, 32 polita 33 Q. ad amante 34 margar. 35 ricepe (42) 48 dal m. m. 52 s'el er. 55 deverian 71 principij 74 o oltre 75, 76 E. pianest o sì come 91, 94 poi deli. 97 spiecchi p. e i d. 99 toi rimovi (!) 105 igual. 108, 121 Q. ordini 124, 126 sappie 131, 140 che la av. 141, 146 Per dif.

17 Non s'ammiraron, 18 fatto bifolco. 56 poi dietro a' sensi 124 Riguarda bene omai

CANTO III.

25, 27 il pè non f. 30 releg. (47) 58 ne i mir. a. 60, 65, 66 e per 69 Cader parea 77 carità

47 ben mi riguarda, 92 Ed un altro dimanda 114

CLARICINI

delle sacre bende. 119 Che del secondo ventre di Soave.

FLORIO

84 al re — volere 85 volon. 100 P. fin 105 promessi 128 isguardo 129 non sof.

CANTO IV.

16 Che a me ti tira 39 Della spiritual, 55 E forse sua intenzion 63 a nominar trascorse. 112 quello spreme, 124 Non è l'affezion mia

(3) 5, 27 quella *(bis)* 29 Samuele 30 voli 35 E difererent. *(sic)* 37 Quivi si mostra 39 Da la cel. 53 qui es. dec. 55 E f. sua intentione (63) 66, 74 Niente 75 essa excusate 82, 113, (115) 125 grazia p. gr. 134 A pè 137 reverentia 139 satisf. 143, 144 virtute de' le reni.

CANTO V.

137 Dentro al suo raggio

9 sola e sem. (15) 26 valor devoto 36 pare incontra 'l ver ch' i' t' ho 45 continenza 48 pretioso 50, 63 Satisf. 64 prendon li mort. 69 il gran 71 di se i folli 76 il novo e 'l v. t. 79 cupidicia 83 simpl. 102 P. m. ch'elli estimi sue pa. 108 fulg. 112 vedrai 126 Perché cor. 129 ai mortal 130, (137)

CANTO VI.

29 ma sua condizione 120 Perchè non li vedrà

1, 1 l'aguglia 3 Lanina tol. 10 Just. 18 ridricciò 25 Bellisario 29 ma sua cond. 37, 38 infino 40, 44 incontra B. incontra P. 45 Incontra gli 50, 53 Pompeio 60 ('l) 62 (il) 67 Atan. e Symeonta. 72 Ove 75 Perusa 81, 83 pria 84 lui se giace 95 sotto le s. a. 99 tutti nostri 107 Coi ghelfi soi 116 Si disiando 117 poggi 130 fecer 133 figle — regina 134 Berlingiero

CANTO VII.

3 Malaoth; 4 alla nota sua 85 Vostra natura 146 Vostra resurrezion,

4, 15 Mi richiamava 21 t' à in pens. 31 Ulla nat. 32 unì (37) 57 redemption 58 dicr. 73 (più) (85) 93 *e* 98 satisf. 98 per non petere 99 humilitate 101 cagion 102 satisf. (114) 121 ad ogne d. 127 cose pur fuoron 128 ciò ch'è vero e st. v. (!) (146)

CANTO VIII.

4 facea 9 el sed. 13 de salire 20 giri 28, 35 D' un g. e d' un gir. 36 Ai qual tu del (44) 48 Quando p. 71 Accesi 74 populi sugiet. — avessi *(e rime)* 87 Là ove 90, 93 Com' esser po 99 providentia 100 e non piccole nat. 101, 102 con le lor s. 113, 114 che è opo 120 Non-121.

64 già in testa la corona 90 rimirando in Dio.

CANTO IX.

9 ch' a ogne cosa 26 entra R. 31 naque 32, 33 de sta st. 36, (37) 41 far se dì l' uo. excel. 49 e 'l Cagn. 53 De l' im. 63 non paion 69 balasso in che 'l sol 78 ali facean 79 sodisfaci 85 e contro al s. 91 A uno oc. — et a uno 99 fin 101 Fo da Demophonte 102 rinchiusa 104 da la col. 107 affetto 108 P. 'l modo 109 tutte le tue v. pie. 111 oltre ancora 117 sugilla 119 in pria 131 desviato 132 (ha) 141 piero 142 da l' ad.

107 Cotanto affetto, 108 Perchè il mondo di giù quel di su torna.

CANTO X.

4 l' occhio (14) 16 Che se (19) 24 pria 26, 27, 41, 42 calor 43 ing. l' arte 50 sacia *(e rime)* 80 che s' arresti 85 rispiend. 87 O' senza 98 et esso è Alb. 99 Di Col. — Thomaso 107 Q. Petro fuò 116 canne più 118 alta 119 advoc. 134 d' un sp. che i p. 135 a venir 139 orilogio 148.

33 ogni ora s' appresenta: 105 che pare in Paradiso.

CANTO XI.

(3) 4 amphor. 9 a l' ocio *(e rime)* 12 Contando gl. 19 rispiendo 22 ch' el se ric. 25 o' ben 26 o' dis. non naque 27 opo 34, 36 li fus. 38 rispien. 43 Entra 46 Perusa 47 grave g. Nuc. 53 Asisi 57, 61 spirtual 65, (68) 77, 78, 87 ligava 89 figlio 93 sugiello 96 (Meglio) (97) 107 sugillo 108 112 giusti 119 College 121, 121 fue 122 com' il c. 123 buone = B. 124 peguglio *(cfr.* Purg. 27, 83) 130 temeno 135 che ditto 138 Vedrai il correg. 139 O' ben

3 Quei che ti fanno in, basso 89 per esser figlio di Pier 103 E per tornare

CANTO XII.

60 lui fece profeta. 99 ch'alta neve preme: 138 degnò por la mano.

5, 11 Dui ar. 18 non allaga 20 Volgiénsi 24 biande 25 et a v. 32 alto 39 t. e sosp. 43 ditto 63 O' se d. 65 mirabil 66 del herede 75 che dè Cr. 88 E da la s. (!) 90 siede che = B. 91 dispensare due 98 uffitio 105 arborselli 110 altro 118, 123 Do' leg. 131 scalti 136 Grisost. 148 Calavr. 144 (e)

CANTO XIII.

90 Convincerebber le parole tue. 108 Ai regi che son molti, 119 in falsa parte, 139 Non creda donna Berta

4 Quindice 6 sop. del aere 13, 14 figluola 16 E l' u. e l'al. 17 ambe. 18 al poi 20 Constellac. (27) (29) 31 Rup. sil. — nomi 40 forata 41 E pr. e posc. 44 fusse in suso 48, 70 Ond'el avea 71 specе 78 ar. a man 80 Da la pr. 90 Convincereb. 91 paia 95 ch' el 97, 99 fanno (108) 112 sia — pedi 117 Ne l' un così come (119) 125 Mel. e B. 127 Sabelio — e quei st. 129 dritti 139 donna B. esser M. 142 sorg.

CANTO XIV.

2 in un ritondo vaso, 3 Secondo ch'è percossa 27 della santa ploja. 108 Vedendo in quell'arbor

9 di po' lui 27 de la sancta ploia 36 dal Ang. 57 die 95 a dui r. 99 Galassa 101, 104 Che quella 111 in seme 119, 132 Nei qual — à posa 135 ri. ad elli

CANTO XV.

36 Della mia grazia 44 Fu sì sfogato, 97 dentro dalla cerchia antica,

1 volon. 13 Qual p. li sereni (17) 18 simperde 20 pè (22) (27) 27, 42 di mortal 43 Quando 44 sfogato — distese 47 B. si' t. fuò 48 sie' 49 E seguio 50, 52 Solvuto fi (!) figl. 55 toi (tuoi) pen. 56 Da quella ch'el pr. 57 Da l' un, si se con. 63 pens. al pens. 73 com. la *(spazio libero)* l'af. 74 m'appar. 76, 77, 96 raccorti 97 Firenze — da le m. 100 catan. e non cor. 101 contesate 102, (110) 112 Bellingion 114 'l volto dip. 118 (e) 121 al studio 123 prima 126 Fesoli 127, 131 cittedini *(sempre così questo tema)* 134 vostro = B. 142 incontra la 148.

CANTO XVI.

5 Se là 10 prima a R. 13 un p. serva 23 antichi vostri (26) 37, 42 il vostro 43 a dirne 44 Cuí ei se fussero 50, 50 Fichine 53 al Galluzo [—ucio] *(e rime:* — ccio) 56 dal guglion 60 figlio 62 Simofonti *(e rime)* 64 Seríase 65 Seríeno — del pie. 66 val di greve 68 de le cit. 69, 71, 87 Onde è — tempo n. 94 a pres. 95 e di t. p. 99 Biling. 100 da la presa 102 l'elcio 104 Fif. 109, 112 faceano i p. 113 Chiesa vostra v. 115 La oltracontata (*cfr.* Inf. 9, 93 *tracontanza* per *tracotanza* e la *nota* del Viviani) 118 pizola 120, 122 giù [già] 133 era 140 — elmonti 145 a questa pie.

14 quella che tossìo 26 e chi eran le genti 43 udirne questo: 115 L'oltracontata

CANTO XVII.

2 avea incontra se 3 Quel — fa i p. (8) 9 Sign. 13 pieta 16 come — terreni 15 doi obtusi 34 precio. 38 nostra 56 quel strale (75) 79, 91 E porteranno 94 ghiose 98 si futura 108 e che più 109 provid. 116 s'io il rid. (121) 132 Lassirà 139 exempio 141, 142 argum. — paia.

8 sì ch'ell'esca 59 e com'è duro calle 78 Che notabili

CANTO XVIII.

4 Quella 11 *e* 13 redire 17, 23 s'elli 35 Quelli 38 come si feo 39 pria 67 quand'io f. 70 Jovial fac. 75 or lunga or tonda sch. 76 ai lumi sancti 84 esse 90 Le parte sue 92 Fuò 98, 103 (più) 104 quel — qual 107 aguglia 116, 122 tempio *(e rime)* 126 al male ex.

57 Vinceva gli altri, 123 di segni e di martìri. 128 Ma or si fa togliendo or qui or quivi

CANTO XIX.

1, 7 Quel 18 l'ystoria (27) 34 Qual il f. — del cap. 39 qual 51 Che non ha fine 55, 57 che gle (gli è — *cfr.* figluolo) 63 (l') 72 che 'l legga — che 'l scr. 80 di lungi = B. 86 ch'è da se (93) (98) 103 E (E'?) sì r. 104 salío — credesse 106 gridar 108 non conosce 110, 114, 120 Quei 121 Vedrassi la s. 132 finío 134 fien le rede (!) moccie *(e rime)* 140 Rassa *(e rime)* 142 Ungar.

28 alto reame 88 Cotanto è giusta, 98 Son le mie note 136 Apparranno a ciascun

CANTO XX.

95 Da caldo amor e da viva speranza, 117 a questo giuoco.

(11) 14 flailli [flaelli] 16 e i luc. 23 pertuso *(e rime)* 26, 31 Le parti (36) 52 ('l) 53, 81 spettar 95 Da cal. — da vi. 97 sobr. 105 pedi 108 divina spene 109 Divina spene — la pos. 120, 126 risplendiéne 130 quanto rimo *(sic)*

CANTO XXI.

3 s'era sciolto: 26 del suo caro duce, 84 ond'io m'inventro; 105 A dimandarla 133 Copron de' panni loro

4 E quella 19, 23, 26 terchian. *(scambio del c e t)* 31 e scender 38 rivolgonsi o. sono 48 Conta 67 fé es. (84) (90) 99 pedi 109 Katria 116, 121 Petro (122) 125 tratto al gran cap. 128 magri e scalci *(e rime)* 130 ch'io rinc. 141.

CANTO XXII.

17 che al piacer di colui 22 Come a lei piacque, gli occhi miei drizzai, 25 che in sè ripreme 94 volto e retrorso 137 Che l'ha per meno; 138 veramente probo. 153 dai colli alle foci:

17 mai ch'al p. 21 come dico 22 Come a lei 29 margar. 42, 47 fonno ac. 49 quivi è Rom. (50) 66, 71, 75 (giù) 76 soliéno 94, 94 molto ritroso 109 avressi 152 Volgendomi con li e. 123 da i c. a le foci 154 i gli occhi b.

CANTO XXIII.

6 li sono aggrati, 54 che il preterito rassegna. 125 Con la sua cima

1 l' uccello [l'augello) 6 In che gr. 6, 7 (l') 10, 24 men conven s. cons. 28 Vidi s. 29 accendeva *(e rime)* 35, 38 la strada 53 grato (54) 62, 63 tr. il suo 68, 70 fazza 87, 106 E vergognommi d. 111 Facea sonare il n. 112 (i) (125) 126 aviéno 135 ov'elli lasc.

CANTO XXIV.

27 è troppo color vivo. 60 essere espressi. 66 sua aviditate. 141 Che soffera 143 Ch'io tocco, nella mente mi sigilla

12 Fiam. volte a g. 18 Mi faceano extim. 19 chiarezza 21 carezza 33 (v') 42, 46 Bazalier 52 Cristian 56 Sembiante 60 Faccia [Fazza] 66 parve 72 si ascose 74 se ferma l'alta (78,) 81, 83 Indi sog. 93 (in) 105 né altri il ti g. 113 laudamo 122 con. spremer 138 vi fee al. (141) 150, 153.

CANTO XXV.

20 l' uno l'al. 23 Principo 26 Taciti 27 vincìa 29 la larghezza 31 spene (*sempre così questa voce*) 33 carezza 35 del mort. m. = **B.** (41) 47, 48, 51 E la ri. 65 quel — exp. 75 s'elli âe la f. (86) (96) (97) 97 al fin de ste 100 essa (103) 107 volgiéno 110 tenía l'a. 114 D' in su la — offitio 116 Mosser 117, (121) 123 quivi non 132 nel son del tr. 138.

3 per più anni macro, 6 Vicino a' lupi 97 E prima, e presso al fin

CANTO XXVI.

6 rasion. 17, (18) 23 Ti converrai schiarare 24 dricciò — breciaglio 28 in q. bene bene (!) (31) 33, 40 Sterne la v. 45, 54, 63, 64, 75 non soc. 17 pareglie 108 pareglo 119 milía 134 J s'appel. 136 L si chiamò 142 q. l'ora s.

4 che tu ti risense 27 che quinci imprenti: 33 che lume di suo raggio, 103 senza farmi profferta 121 a questi lumi

CANTO XXVII.

4, 35, 35 che 'l ciel (38) 44, 45 di po' m. fl. 46 fo a (*cancellato*) nos. in. 51 (i) 56 p. tutti p. = **B.** 63 Siccorra 68 l' air n. 70 ethera = **B.** 72 avién 74 meggio (*sempre poi per:* mezzo) 76 asolto 78 sie' 87 pedi (99) (111) 113 procinto 118, 120, 121 Cupidicia 123 Di trar gli 138 apporta 139, 140 (in) 142 Ruggiransi q. 148 di po' il f.

63 Provveggia qui così, 66 E non nasconder quel ch'io non nascondo. 87 un segno e più partito, 127 Fede e innocenza cose son reperte 144 Ruggeran

CANTO XXVIII.

1 Poscia 6 o in p. = **B.** (7) (8) 9 come corda con 28 circonc. = **B.** (31) 53 tempio (*e rime*) 55, 56 exempiare (57) (71) 74 non al aparentia (*e rime*) 76, 81 Bora 91 L'inc. suo 105 ch' en torno li v. (105) 113, (115) 118, 118 sterna *o* scerna 127 s' ammir. 131 A contempiar (134) 136 E se cotanto si vero pr.

7 se il vetro 8 Gli dice il vero, 26 che avria pinto 31 Sopra seguiva 50 Veder le cose 71 L'altro universo seco, corrisponde 76 mirabil conseguenza 90 come gli occhi sfavillaro. 136 E se tanto da sè vero profferse

CLARICINI | FLORIO

CANTO XXIX.

4 ch'il Zenitti inlibra, 30 Senza distinzion nel-l'esordire. 36 Tal vimi, che giammai 47 Furon creati, 65 Che ricever la grazia 99 Perchè il lume del ciel 123 Ad ogni promissione correrebbe. 125 Ed altri assai, che sono assai più porci,

1 ambedui 2, 4 che 'l Cenit illibra 12 Là ove (18) 25 ambro et in 29 Dal es. 32 fuoron primà (36) 38 da gli ang. 42 bene agguati (47) (51) 65 la gratia ee (!) mer. 66 glice (!) aperto 100 E mentre 102, 103 o Bindi 105 crid. 107 del pa. 110 pred. molte ciancie (*e rime*) 114 fecero 120 di chel si 121 stolteccia (*e rime*) 123 si correrebbe 134 Daniele 138 a chi s'ap. 140 dolceccia (*e rime*).

CANTO XXX.

3 a lito piano, 25 Siccome sole in viso che più trema, 39 ch'è pura luce; 62 Fluido di fulgore,

1 se' milia migl. 12 che l'inch. 13, 16 quando 23, 24 Sobrato 27 da me medesmo 29, 31 (l') = B. 35 di la mia turba sì che did. 36, 37, 38 siamo 39 ch' è vera l. 46 dissetti 48 Dal atto 53 con sì fatta 60 si fuosse 62 Fulvido 66, 78 uberiferi 81 tante 88 bever 91 state 96 le curtí 97 O spiendor 99 io il v. 111 fioritti opimo 114 Quando 121 non pon ni leva 122 mezzo [meggio] 125 Che si digr. e dil. 132 giente più ci si d. 133 E quel 136 fia là giù 141 per fame 142 perfetto 148 intrar più giuso.

CANTO XXXI.

20 di tanta plenitudine volante 107 Iddio verace, 117 è suddito e divoto. 127 Oraflamma 140 Nel caldo suo calor 142 si fêr più ardenti.

9 laboro 12 si giorna 13 avién 14, 19 interposi 30 Guardi 31 barban (!) 34 ardue sue 37, 38 Al eterno del t. 39 il pop. 41 esso il g. 50 di suo 53, 76 Quan (!) da B. 86 (i) 87 (la) 98 acconcirà 99, 105 non sinsacia (sen s.?) (107) 114, 115 infin 122, 126 in lume 127 Oreaf. 130 megio con le p. 131 Vid' io

CANTO XXXII.

50 Ma io ti solverò il forte ligame, 64 nel suo lieto aspetto 71 il santissimo lume 129 e co' chiavi,

1 L'ef. (?) a suo 26 Divoti in sem. 39, 40 sapie 48 e se tu li asc. 49 dubiando 50 il forte 60, 63, 64 Le mette 65 al suo 67 vi sia nota 86, 104 la vostra 108, 129, 138 ruinar 146.

CANTO XXXIII.

6, 37 i monim. 44 sinij (!) 50, 51 el volea 56 p. mostri che a 58, 59 E di po' il 60 R. et altro 81 col voler 88 Sustatie (!) et accidenti 89 conflati 96, 128 come luce r. 131 Mi parvi 132 in lei tanto 143 il mio disio

88 Sostanze ed accidenti, 89 Quasi conflati



CORREZIONI ED AGGIUNTE

TESTO

	Errori	Correzioni
Pag.	XX, n. 1, penult. riga: *legge*	leggeva
»	XXI, nota 1: *nota 1*	pag. XIII, n. 1.
»	XXV, nota 2, in fine: *nota 53*	pag. XXXVIII, n. 2.
»	XXVI, nota 3, in fine: *nota 57*	pag. XLI, n. 2.
»	XXVIII, penult. riga (testo): *nota 29*	pag. XXIII, n. 1.
»	XXXII, nota 1: *delle lingue*	*della lingua*
»	XLI, n. 2, riga 10: *co. di Maniago*	co. Pietro Di Maniago
»	LVI, quarta riga: *25*	26
»	LXX, prima riga: *attendibilità*	fede
»	LXXX, riga 12 (testo) *all'indirizzo di lui*	contro di lui
»	LXXXIX, n. 1, riga 1: *plausibile*	plausibile del voltafaccia,
»	74, penult. riga: *del signor*	dal signor

VARIANTI

CODICE BARTOLINIANO

	Errori	Correzioni		Aggiunte
			Inf.	1, 60 tazie
Inf.	2, 27 125 d. c.	125 d. c. 127		
			»	2, 41 l'empresa
			»	2, 44 umbra
			»	2, 48 quando umbra
			»	2, 73 Segnor (*sempre così*)
»	4, 36 ...parte	... parte 49		
			»	4, 137 Diogones
			»	6, 77 E io
»	6, 97 rivedrà	rivederà		
			»	7, 110 gente
			»	7, 111 tutti con
»	8, 64 Quei	46 Quei		
»	10, 11 Josafà	Iosafà		
»	10, 47 a' mie' pr.	A me a' mie' pr.		
			»	11, 21 constr.
			»	11, 77 che sole
			»	12, 81 retro

	Errori	Correzioni		Aggiunte
Inf.	13, 103 verrem...	(verrem)		
»	14, 32 'l stuolo	'l suo st.		
»	14, 35 A ciò	a ciò		
»	14, 44 Fuor	fuor		
			Inf.	15, 6 pur che 'l mar
			»	16, 98 divalla
»	16, 108 lonza	linca [lonza]		
			»	17, 17 Non for
			»	17, 24 che di p. el s. (= il s.?)
»	17, 85 ch' è s. p. al	che s. p. ail		
			»	17, 87 triema
»	17, 124 124	134		
»	17, 125 scendere	scender		
			»	18, 9 (Et ha) Era
»	18, 36 crudelmente	crudelmentre		
			»	18, 82 E 'l buon... sanza
»	18, 103 103	113		
			»	19, 44 dispose sì mi
»	20, 93 stanza	sanza		
»	21, 61 me mi	mi		
			»	21, 14 altri volte
»	21, 65 zonse	come zonse		
			»	22, 39 chiamoro
»	22, 127 che ali	che l' ali		
			»	23, 89 E se son
			»	23, 120 come pesa
»	24, 119 potenzia	potenza		
»	24, 142 142	146		
»	24, 151 dolor doler	doler dolor		
			»	25, 66 e bianco
»	25, 85 onde p.	ondera p.		
			»	25, 87 (giuso) giù
»	25, 96 a audir	a udir		
»	25, 183 183	123		
			»	27, 117 sanza
			»	28, 96 (desso) esso
»	28, 103 103	104 (*Cfr.* 29,60)		
»	30, 4 4	5		
»	32, 136 piagni	piangni		
»	34, 15 n	in		
»	34, 20 20	28		
Purg.	2, 48 E...	E q...		
»	3, 28 (A me	(A me)		
			Purg.	3, 39 era a part.
»	3, 95 95	97		
»	4, 86 av	av.		
			»	5, 80 (le due) la dove
			»	5, 81 (Che si) con esse
»	7, 65 Quando 7	Quando 70		
»	7, 127 127	128		
»	8, 3 addio	adio		
»	9, 92 portinaro	portinaro (*e rime*)		
			»	12, 67 morti e' vivi
			»	13, 22 per un milgio [milglò]
»	13, 49 Od' i' cr.	Odia cr.		
			»	14, 51 et isventur.
			»	14, 53 bolpi
			»	15, 42 Soli andav.

Errori	Correzioni	Aggiunte
		Purg. 15, 110 Che lagrimava già
		» 16, 99 ma no a l'ongie
Purg. 16, 120 con	con i	
» 17, 39 altrui *ecc.* 41	altru [altra] 41	
		» 17, 129 ciasc. apprende
» 18, 108 tiep.	tep.	
» 18, 131 volgiti	volgiti qua	
» 20, 52 figliuol	Figliol	
» 20, 100 100	101	
» 20, 121 121	122	
» 21, 25 Ma perch' ella *ecc.*	Ma per che la *ecc.*	
» 21, 61 il suo	suo	
» 22, 10 10	11	
		» 22, 40 o scura fame
» 22, 58 nota 8	nota 7	
» 22, 131 (139) l'albor	(139) albor	
		» 24, 51 l'intelletto
» 26, 93 che e	che a	
» 27, 33 (contro c.) contra	(contra c.) contro a c.	
» 27, 78 avante	avanti	
		» 27, 90 Di lor soleri
» 27, 134 alborscelli	alborsielli	
		» 28, 93 arra lui
		» 30, 4 facía
» 30, 64 64	65	
		» 31, 7 Et era
» 31, 83 (Veder)	(Verde)	
» 31, 106 (siam) sem	(siam) sien	
		» 32, 10 disponsazion
		» 32, 49 (temo) terno
		» 32, 157 e ira
		» 33, 62 milli' anni
» 33, 132 (che è .... for) com' é ... fuor	(com' è... for) che è... fuor	
		Parad. 2, 82 (non è) noe
		» 2, 42 (nostra) vostra
Parad. 4, 55 55	55 sentenza	
» 8, 35 35 del m.	38 del m.	
» 9, 17 Sovra	(Sopra) Sovra	
» 12, 43	43	
» 13, 22 (allor)	(all' or.)	
» 18, 128 (or quinci)	(or quindi)	
» 21, 106 due	duo	
» 22. 51 fermaro li p.	fermaro i p.	
» 23, 31 31	30	
» 23, 63 riciso f.	riciso	
» 25, 26 26	24	
» 26, 111 sa 111	sa 118	
» 28, 4 4	6	
» 28, 97 (i p. d. 99)	i. p. d.	
» 29, 18 nuovi	none	
» 29, 63 (ch' anno)	(ch' hanno)	
» 29, 136 (tutto)	(tutta)	
» 33, 138 138	136	

CODICE FLORIO

Errori		Correzioni
Infer.	1, 20	20 = 15
»	1, 65	66
»	5, 99	95
»	5, 101	99
»	6, 16	18
»	7, 34 Grid.	33 Grid.
»	8, 124	124 tracontanza
»	12, 136	134
»	14, gh. 11	11
»	14, 128	apparisse
»	14, 140	E dietro
»	15, 102	soi
»	21, 102 deansi	- deansi
»	24, 151 t. d.	ti d.
»	26, 99 e	E
»	27, 95 febbre	febre
Purg.	1, 102	(102) 108
»	3, 49	50
»	4, 101	fini'
»	10, 33	avreb.
»	10, 37	38
»	14, 130	138
»	20, (53)	(54)
»	25, 56 mi	56 mar.
»	27, 90 soere	solere
»	31, 54 tel 781	te 71, 81
Parad.	17, 16	14
»	22, 123	153
»	26, 17	107
»	28, 105	103



INDICE

Opere pubblicate dalla medesima Tipografia Editrice:

R. DELLA TORRE. — *Poeta-Veltro.* Parte Prima . . L. 6.—
DOTT. P. DAL PONTE. — *Pensarci su.* Criteri Manzoniani di lingua, di letteratura e di critica . . . » 2.50
— *Giuseppe Giusti.* — Saggio critico . . . . . . » 2.50
— *Dal Vero.* — Temi di composizione italiana ad uso delle Scuole, con un' Appendice di Temi Manzoniani » 2.50
PROF. FRANZUTTI DOTT. NICOLÒ. — *Sugli intendimenti degli studi e dell'educazione moderna* . . . . » -.50
PROF. QUAGLIO DOTT. UGO. — *Di Jacopo Stellini* . . » -.50
PODRECCA DOTT. CARLO. — *Jacopo Tomadini e la sua musica sacra* . . . . » 1.—

In corso di stampa:

R. DELLA TORRE. — *Poeta-Veltro.* Parte Seconda.



